

INDICE N. 220

PANORAMA STATALE

ASSISTENZA PENITENZIARIA

MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 25 ottobre 2016 - Revoca e riassegnazione alla Regione Lombardia delle risorse ripartite dal decreto 28 dicembre 2012 alla Regione Lombardia e Valle D'Aosta, in materia di realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. (GU n. 283 del 3.12.16)

DIFESA DELLO STATO

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

DELIBERA 16 novembre 2016 - Linee guida n. 5, di attuazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici». (Delibera n. 1190). (GU n. 283 del 3.12.16)

ENTI LOCALI

MINISTERO DELL'INTERNO

DECRETO 18 novembre 2016 - Modalità di recupero del contributo alla finanza pubblica a carico delle province e città metropolitane, di cui all'articolo 1, comma 150- *bis*, della legge 7 aprile 2014, n. 56. (GU n. 283 del 3.12.16)

MINORI

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DECRETO 23 novembre 2016 - Avvio delle comunicazioni e notificazioni per via telematica presso il Tribunale per i minorenni di Sassari – settore penale. (GU n. 282 del 2.12.16)

PREVIDENZA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Approvazione della delibera n. 4/16 adottata dal Comitato amministratore dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura - Gestione separata agrotecnici - in data 27 settembre 2016. (GU n. 290 del 13.12.16)

Approvazione della delibera n. 11/16 adottata dal Comitato amministratore dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura - Gestione separata periti agrari - in data 21 settembre 2016. (GU n. 290 del 13.12.16)

PRIVATO SOCIALE

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DECRETO 27 ottobre 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Primavera 84 società cooperativa sociale onlus in liquidazione», in Varese e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 287 del 9.12.16)

DECRETO 28 ottobre 2016 - Scioglimento della «Turistica Valli Sabine società cooperativa sociale», in Rieti e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 287 del 9.12.16)

DECRETO 16 novembre 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Sole Verde società cooperativa sociale di tipo B - onlus», in Perugia e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 291 del 14.12.16)

DECRETO 16 novembre 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Pane Pace Terra cooperativa sociale onlus», in Costa Volpino e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 291 del 14.12.16)

SANITA'

MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 19 ottobre 2016 - Conferma del carattere scientifico dell'IRCCS «Casa Sollievo della Sofferenza», in San Giovanni Rotondo, per la disciplina di «Malattie genetiche, terapie innovative e medicina rigenerativa».

PANORAMA REGIONALE

AMMINISTRAZIONE REGIONALE

BASILICATA

DGR 18.11.16, n. 1308 - D.Lgs. 150/2009 - L.R. n. 31/2010 - Art. 75 L.R. n. 34/2001 come modificato dall'art. 3 L.R. n. 8/2014 - Approvazione della relazione sulla performance 2015.

CALABRIA

DPGR N. 176 DEL 25/11/2016 - Nomina componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) della Giunta della Regione Calabria. (BUR n. 119 del 5.12.16)

ANZIANI

LOMBARDIA

DD 28.11.16 - n. 12399 - Approvazione avvisi pubblici per l'implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia e per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili (BUR n. 49 del 5.12.16)

ASSISTENZA PENITENZIARIA

LAZIO

Determinazione del Direttore 25 novembre 2016, n. 871 - Promozione di attività ed eventi culturali e ricreativi da realizzare negli istituti penitenziari del Lazio, nell'Istituto Penale per Minorenni Casal del Marmo - Roma e nel Centro di identificazione e espulsione di Ponte Galeria - Roma volti a favorire il miglioramento della condizione detentiva e il reinserimento sociale delle persone private della libertà. Approvazione Avviso pubblico e modello "Domanda di partecipazione". Impegno di spesa euro 15,000,00 (quindicimila/00) sul capitolo U00025, U.1.04.04.01.000 del bilancio del Consiglio regionale del Lazio, esercizio finanziario 2016. 8BURN. 96 del 1.12.16)

BILANCIO

CALABRIA

L.R 2.12.16, n. 39 - Approvazione rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2015 . (BUR n. 119 del 5.12.16)

DIFESA DELLO STATO

LAZIO

ISTITUTO REGIONALE JEMOLO

Avviso

Riapertura termini Bando Corsi formazione anticorruzione antimafia Comuni del Lazio

Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio Arturo Carlo Jemolo

AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI

VENETO

DGR 25.11.16, n. 1885 - Approvazione del piano formativo regionale per la polizia locale e relativa convenzione attuativa. legge regionale 28 dicembre 2012 n. 48 "misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile", art. 10; dgr n. 69/cr del 29.06.2016. (BUR n. 116 del 2.12.16)

DGR 15.11.16, n. 1798 - d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". costituzione "gruppo di lavoro sulla trasparenza". (BUR n. 117 del 6.12.16)

EDILIZIA

VENETO

DGR 25.11.16, n. 1865 - Ripartizione tra i comuni ad alta tensione abitativa del fondo per gli inquilini morosi incolpevoli - economie anno 2014, saldo anno 2015 e acconto anno 2016. decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124. (BUR n. 120 del 13.12.16)

GIOVANI

LAZIO

DGR 29.11.16, n. 718 - Legge regionale 7 giugno 1999, n. 6, art. 82: "Disposizioni in materia di comunità giovanili", e ss.mm.ii. Individuazione delle Comunità giovanili ai sensi dell'art. 82 comma 7 bis. Determinazione della quota del singolo contributo da destinare ad ogni comunità giovanile, per l'annualità di riferimento 2016. Approvazione del Progetto "Giovani 2016: Orientamento e Aggregazione". Approvazione Quadro finanziario. E.F. 2016 (BUR n. 99 del 13.12.16)

PUGLIA

DGR 22.11.16, n. 1750 - Programmazione Fondo per le Politiche Giovanili 2016. Approvazione scheda intervento Regione Puglia. (BUR n. 139 del 5.12.16)

IMMIGRATI

ABRUZZO

DCR 8.11.16, n. 78/1 - Documento: Impegni della Regione Abruzzo per la gestione delle problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione.

PUGLIA

DGR 22.11.16, n. 1718 - Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25

luglio 1998, n. 286. Progetto “La Puglia non Tratta-Insieme per le vittime”. Presa d’atto concessione contributo. Stanziamento cofinanziamento regionale. (BUR n. 142 del 13.12.16)

UMBRIA

DGR 21.11.16, n. 1331 - 17° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l’immigrazione, ai sensi dell’art. 45 del D.lgs. nn. 286/98. (BUR n. 60 del 7.10.16)

VENETO

DCR 8.11.16, n. 149 - Piano triennale di massima 2016-2018 degli interventi nel settore dell’immigrazione. (proposta di deliberazione amministrativa n. 21) (BUR n. 119 del 13.12.16)

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

LOMBARDIA

DGR 30.11.16 - n. X/5927 - Attuazione l.r. 23/2015: Istituzione dell’osservatorio integrato del servizio sociosanitario lombardo ai sensi dell’art. 5, comma 13, l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità» (BUR n. 49 del 9.12.16)

VENETO

DGR 15.11.16, n. 1799 - Legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19 - istituzione del comitato regionale di supporto agli uffici dell’area sanità e sociale. (BUR n. 117 del 6.12.16)

DGR 25.11.16, n. 1861 - Determinazioni operative nell’ambito delle procedure di applicazione della dgr 84 del 16/01/2007 relativamente al rilascio dell’accreditamento istituzionale approvate con dgr 2067 del 3/07/2007 per le strutture socio sanitarie afferenti alle aree anziani, disabili, minori e dipendenze. legge regionale 16 agosto 2002, n. 22. (BUR n. 120 del 13.12.16)

MINORI

BASILICATA

DGR 8.11.16, n. 1273 - Presa d’atto della convenzione sottoscritta dal Centro di Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata e l’ASP di Potenza per la regolamentazione degli interventi clinico-assistenziali di tutela della salute dei minori e giovani ospiti dell’istituto penale per i minorenni, del CPA comunità di Potenza.

PIEMONTE

DD. 20.7.16, n. 487 - Estensione del programma P.I.P.P.I. (Modello di Intervento Unitario per la prevenzione degli allontanamenti familiari).Assegnazione ai Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, delle risorse statali per la realizzazione degli interventi. Accertamento di euro 100.000,00 sul cap.d'entrata 26318 e contestuale impegno di spesa sul cap.152554 del bilancio 2016. (BUR n. 48 del 1.12.16)

NON AUTOSUFFICIENTI

LOMBARDIA

DGR 5.12.16 - n. X/5940 - Programma Operativo Regionale a favore di persone con gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2016. (BUR n. 50 del 13.12.16)

PARI OPPORTUNITA'

LOMBARDIA

DCR. 22 novembre 2016 - n. X/1311 - Ordine del giorno concernente l'applicazione della normativa sulle Pari Opportunità. (BUR n. 50 del 12.12.16)

PERSONE CON DISABILITÀ

BASILICATA

DGR 8.11.16, n. 1265 - D.G.R. n. 1625/2011 e s.m.i., "Repertorio Regionale dei Profili Professionali della Basilicata". D.G.R. n. 167/2011 e s.m.i., "Repertorio Regionale delle Qualificazioni della Basilicata". Approvazione Unità di Competenza, profilo professionale, e scheda di qualificazione per "Assistente all'autonomia e alla comunicazione delle persone con disabilità". (BUR n. 44 del 1.12.16)

DGR 8.11.16, n. 1266 - Approvazione "Indirizzi Operativi del sistema pubblico di mediazione tra domanda e offerta di lavoro in stato di disoccupazione e collocamento obbligatorio". (BUR n. 44 del 1.12.16)

DGR 8.11.16, n. 1289 - DGR n. 1168 del 13 ottobre 2016. Programma straordinario triennale per la disabilità e Piano operativo annuale 2016 - art. 6 L.R. n. 3/2016 - Ripartizione risorse Asse n. 1 - Potenziamento del sostegno socio assistenziale scolastico.

DGR 8.11.16, n. 1290 - DGR n. 1168 del 13 ottobre 2016. Programma straordinario triennale per la disabilità e Piano operativo annuale 2016 - art. 6 LR n. 3/2016 - Ripartizione risorse Asse n. 3 - Potenziamento offerta servizi semiresidenziali.

LIGURIA

DGR 15.11.16, n. 1033 - Indirizzi operativi per la messa a regime dei Progetti per la Vita Indipendente di persone disabili.

POLITICHE SOCIALI

LOMBARDIA

DGR 5.12.16 - n. X/5939 - Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali anno 2016

PIEMONTE

DD 19.4.16, n. 224 - Fondazione "Istituto Sant'Antonio da Padova", con sede in Vico Canavese. Approvazione nuovo Statuto.

UMBRIA

DGR 14.11.16, n. 1299 - D.G.R. 1048 del 19 settembre 2016 relativo alla programmazione risorse anno 2016 ai sensi dell'art. 357 della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 e ss.mm.ii. "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e disposizioni per il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali - FNPS anno 2016. Determinazioni relativamente alle risorse del FNPS - 2016. (BUR n. 59 del 30.11.16)

POVERTA' INCLUSIONE SOCIALE

LOMBARDIA

DGR 5.12.16 - n. X/5937 - Determinazioni in merito all'attuazione dell'avviso pubblico n. 4/2016 per la presentazione di progetti finanziati a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON «Inclusione», e sul fondo di Aiuti Europei agli indigenti, PO I FEAD, programmazione 2014- 2020, di cui al decreto direttoriale 256 del 3 ottobre 2016 - Direzione generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (BUR n. 49 del 7.12.16)

TOSCANA

MOZIONE 23 novembre 2016, n. 552 - Prestito sociale per aiutare persone e famiglie in condizioni di disagio sociale ed economico. (BUR n. 49 del 7.12.16)

VENETO

DGR 25.11.16, n. 1862 - Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari l. r. 26 maggio 2011, n.11. finanziamento empori della solidarietà. (BUR n. 120 del 13.12.16)

PRIVATO SOCIALE

BASILICATA

DGR 8.11.16, n. 1268 - L.R. 12 gennaio 2000, n. 1 (Nuove norme per la promozione del volontariato) e s.m.i. - L.R. 13 novembre 2009 n. 40 (Disciplina delle Associazioni di Promozione Sociale) e s.m.i. - Approvazione schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Basilicata e l'Agenzia delle Entrate "Direzione Regionale per la Basilicata".

LAZIO

Determinazione 16 novembre 2016, n. G13484 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione della nomina di due consiglieri in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Associazione di Famiglie per l'Educazione e la Cultura - C.E.F.A., con sede in Roma.

Determinazione 17 novembre 2016, n. G13602

LL.RR 24/1996 e 30/1997 - "IL TRENO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS" codice fiscale 08662881005, con sede legale nel comune di Roma, via Georges Sorel, 7 c.a.p. 00177 (Rm) - Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali - sezione A.

Determinazione 17 novembre 2016, n. G13606 - LL.RR 24/1996 e 30/1997 - "IL MOSAICO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE" codice fiscale 02262250195, con sede in Aprilia (Lt), via Costantino, 64 c.a.p. 04011 - Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali - sezione A.

Determinazione 17 novembre 2016, n. G13610 - LL.RR 24/1996 e 30/1997 - "COOPERATIVA SOCIALE AURORA società cooperativa" codice fiscale 02095560567, con sede in Civitella d'Agliano (Vt), via Matteotti, 8 c.a.p. 01020 - Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali - sezione A.

PIEMONTE

DD 12.9.16, n. 593 - DGR n. 46-2190 del 13 febbraio 2006 "Istituzione dell'albo regionale degli enti di servizio civile nazionale" - Parziale accoglimento della richiesta di adeguamento dell'accreditamento presentata dall'Ente Associazione Gruppo Abele con sede in Torino, Corso Trapani 95, accreditato alla 3^a classe, sez. A dell'albo anzidetto, codice Helios NZ01086. (BUR n 48 del 1/1.12..16)

DD 15.9.16, n. 603 - Fondazione Casa Religiosa Bugnano Sardi, con sede in Antignano (AT). Provvedimenti in ordine al riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato. (BUR n 48 del 1/1.12..16)

DD 16.9.16, n. 607 - L. 266/91 e L.R. 38/94 e s.m.i. Iscrizione alla sezione "impegno civile e tutela e promozione dei diritti" della sezione provinciale di Torino del Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato dell'Associazione "Papa' Separati Torino - Associazione per la tutela dei diritti dei figli nella separazione" - C.F. 97698080013 - con sede legale nel Comune di Torino. (BUR n 48 del 1/1.12..16)

SANITA'
BASILICATA

DGR 8.11.16, n. 1272 - Costituzione Comitato Paritetico Regionale di cui all'art. 15 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la Disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali, veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi) ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 502 del 1992 e s.m.i. (Atto di repertorio n. 227/CSR del 17 dicembre 2015).

CAMPANIA

DGR 29.11.16, n. 660 - Approvazione dei bilanci consuntivi degli anni 2012, 2013, 2014 dell'irccs-fondazione Pascale, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del d.lgs. 118/2011. (BUR n. 84 del 12.12.16)

DGR 29.11.16, n. 661 approvazione dei bilanci consuntivi degli anni 2012,2013,2014 dell'Aorn - G Rummo, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del d.lgs 118/2011. (BUR n. 84 del 12.12.16)

LAZIO

Decreto del Presidente della Regione Lazio 23 novembre 2016, n. T00248 - Nomina del Direttore Generale dell'Azienda IRCCS I.F.O. - "IRE - ISG". (BUR n. 97 del 6.12.16)

Decreto del Presidente della Regione Lazio 23 novembre 2016, n. T00248 - Nomina del Direttore Generale dell'Azienda IRCCS I.F.O. - "IRE - ISG". (BUR n. 97 del 6.12.16)

Decreto del Presidente della Regione Lazio 23 novembre 2016, n. T00249 - Nomina del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 2. (BUR n. 97 del 6.12.16)

Decreto del Presidente della Regione Lazio 23 novembre 2016, n. T00250 - Nomina del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1. (BUR n. 97 del 6.12.16)

LOMBARDIA

DGR 28.11.16 - n. X/5918 - Disposizioni in merito alla evoluzione del modello organizzativo della rete delle cure palliative in Lombardia: integrazione dei modelli organizzativi sanitario e sociosanitario . (BUR n. 48 del 2.12.16)

PUGLIA

DGR 22.11.16, n. 1715 - Obiettivi a carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2014. Approvazione progetti. (BUR n.142 del 13.12.16)

DGR 22.11.16, n. 1714 - Adempimenti ex art. 32 del Decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011. Approvazione Bilancio consolidato del Servizio Sanitario Regionale per l'anno 2015. (BUR n.142 del 13.12.16)

SICILIA

DASS 31 ottobre 2016. - Composizione del Coordinamento regionale per le cure palliative e la terapia del dolore: sostituzione e implementazione. (BUR n. 52 del 2.12.16)

DASS 7 novembre 2016. - Modifica del decreto 12 ottobre 2015, concernente modifica del limite di rimborsabilità degli inibitori della pompa acida. (BUR n. 52 del 2.12.16)

DASS 7 novembre 2016 - Schede di monitoraggio per la prescrizione di antibiotici iniettabili. (BUR n. 52 del 2.12.16)

TOSCANA

DGR 22,11,16, n. 1160 - Prezzo di rimborso dei medicinali: modifica delibera GRT n. 1015 del 17-10-2016

VENETO

DGR 15.11.16, n. 1813 - Adesione al progetto di cooperazione tra il ministero della salute e la regione del veneto: "definizione delle linee di indirizzo per effettuare la riconciliazione della terapia farmacologica sul territorio". (BUR n. 117 del 6.12.16)

DGR 15.11.16, n. 1816 - Erogatori ospedalieri privati accreditati: criteri e determinazione dei tetti di spesa per l'assistenza ospedaliera erogata nei confronti dei cittadini non residenti nel veneto. legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 574. (BUR n. 117 del 6.12.16)

TUTELA DEI DIRITTI

BASILICATA

DGR 11.11.16, n. 1294 - Art. 5 - L.R. 26/2007 – Approvazione Programma attività anno 2017 dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori. Trasmessa al consiglio.

LAZIO

DGR 15.11.16, n. 689 - Riprogrammazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie di cui alla deliberazione 25 novembre 2014, n. 830, non liquidate alla Città metropolitana di Roma Capitale e alle Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Importo euro 1.446.254,68. Cap H41166 missione 12 programma 04. Riprogrammazione del numero delle strutture da istituire destinate all'accoglienza, all'orientamento, all'assistenza e all'ospitalità delle vittime di violenza. (BUR n.96 del 1.12.16)

LOMBARDIA

DGR 28.11.16 - n. X/5878 - Determinazioni in ordine all'attivazione di nuove reti territoriali interistituzionali antiviolenza e di nuovi centri antiviolenza all'interno di reti già attive, finalizzate allo sviluppo dei servizi e delle azioni per la prevenzione, il sostegno e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - VII provvedimento attuativo del «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018»

PANORAMA STATALE

Gazzette Ufficiali pervenute al 15 DICDMBREBRE 2016, arretrati compresi

ASSISTENZA PENITENZIARIA

MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 25 ottobre 2016 - Revoca e riassegnazione alla Regione Lombardia delle risorse ripartite dal decreto 28 dicembre 2012 alla Regione Lombardia e Valle D'Aosta, in materia di realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari. (GU n. 283 del 3.12.16)

Art. 1.

1. Per le motivazioni di cui in premessa, il decreto del Ministero della salute del 14 gennaio 2014, è revocato per la parte relativa ai seguenti interventi:
2. «Riqualificazione dell'edificio "M-N" del Presidio Multi-specialistico di Mariano Comense - A.O. di Como» per un importo a carico dello Stato di € 5.343.899,45;
3. «Realizzazione di una struttura sanitaria extraospedaliera presso l'Ospedale di Leno - A.O. di Desenzano del Garda» per un importo a carico dello Stato di € 5.343.899,45;
4. «Recupero dei padiglioni "Forlanini" e "Ronconi" all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico di Limbiate - A.O. "G. Salvini" di Garbagnate Milanese» per un importo a carico dello Stato di € 5.343.899,45;
5. «Miglioramento quali-quantitativo degli aspetti relativi alla sicurezza delle strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento degli OPG che verranno realizzate in Regione Lombardia» per un importo a carico dello Stato di € 359.491,16; per un importo complessivo di € 16.391.189,52.

Art. 2.

1. È approvato il programma di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 4701 del 29 dicembre 2015 della Lombardia, per un importo complessivo a carico dello Stato di € 16.391.189,52, per la realizzazione dell'intervento «Recupero dei padiglioni "Forlanini" e "Ronconi" e realizzazione delle opere a supporto del Presidio di Limbiate: polo tecnologico, servizi di supporto, aree gestionali e di riabilitazione all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico di Limbiate dell'Azienda Ospedaliera "Guido Salvini" di Garbagnate Milanese, ora Azienda Socio Sanitaria Territoriale "Rhodense"».

Art. 3.

1. A valere sulle autorizzazioni del Ministero dell'economia e delle finanze previste dall'art. 50, comma 1, lettera c) della legge 23 dicembre 1998, n. 448, integrato dall'art. 4 -bis del decreto-legge del 28 dicembre 1998, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1999, n. 39, nonché le tabelle F ed E delle leggi finanziarie 23 dicembre 1999 n. 488, 23 dicembre 2000 n. 388, 28 dicembre 2001 n. 448, 27 dicembre 2002 n. 289, 24 dicembre 2003 n. 350, 30 dicembre 2004 n. 311, 23 dicembre 2005 n. 266, 27 dicembre 2006 n. 296, 24 dicembre 2007 n. 244, 22 dicembre 2008 n. 203, 23 dicembre 2009 n. 191, 13 dicembre 2010 n. 220, 12 novembre 2011 n. 183, 24 dicembre 2012 n. 228, 27 dicembre 2013 n. 147, 23 dicembre 2014 n. 190 e 28 dicembre 2015 n. 208, è assegnato alla Regione Lombardia l'importo complessivo di € 16.391.189,52 quali risorse

ripartite alla Regione Lombardia e Valle d'Aosta dal decreto interministeriale 28 dicembre 2012 per la realizzazione dell'intervento di cui all'art. 2.

2. All'erogazione delle risorse provvede il Ministero dell'economia e delle finanze per stati di avanzamento dei lavori.

Art. 4.

1. La Regione Lombardia trasmette al Ministero della salute gli atti di approvazione del progetto di realizzazione dell'intervento di cui all'art. 2.

2. La Regione Lombardia dà comunicazione al Ministero della salute dell'indizione delle gare di appalto, della data dell'avvenuta aggiudicazione dei lavori, dell'avvenuta chiusura dei lavori, dell'avvenuto collaudo dello stesso e dell'avvenuta messa in esercizio delle strutture.

DIFESA DELLO STATO

AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE

DELIBERA 16 novembre 2016 - Linee guida n. 5, di attuazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recanti «Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici». (Delibera n. 1190). (GU n. 283 del 3.12.16)

ENTI LOCALI

MINISTERO DELL'INTERNO

DECRETO 18 novembre 2016 - Modalità di recupero del contributo alla finanza pubblica a carico delle province e città metropolitane, di cui all'articolo 1, comma 150- *bis*, della legge 7 aprile 2014, n. 56. (GU n. 283 del 3.12.16)

IL CAPO DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO

DI CONCERTO CON

IL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

Visto l'art. 1, comma 150- *bis*, della legge 7 aprile 2014, n. 56, il quale prevede che, in considerazione delle misure recate dalla stessa legge, le province e le città metropolitane assicurano un contributo alla finanza pubblica pari a 100 milioni di euro per l'anno 2014, a 60 milioni di euro per l'anno 2015 e al 69 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 e che le relative modalità di riparto sono stabilite con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze;

Visto il successivo comma 150- *ter* dell'art. 1 della richiamata legge n. 56 del 2014, il quale prevede che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 92 della stessa legge, a seguito del trasferimento delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative connesse all'esercizio delle funzioni che devono essere trasferite tra le province, città metropolitane e gli altri enti territoriali interessati, stabilisce altresì le modalità di recupero delle somme di cui al comma 150- *bis* del medesimo art. 1;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 settembre 2014, recante criteri per l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane strumentali e organizzative connesse con l'esercizio delle funzioni provinciali, il quale, all'art. 3, comma 7, stabilisce che al recupero delle somme di cui al comma 150- *bis* dell'art. 1 della legge n. 56 del 2014 si provvede con modalità stabilite con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, da emanarsi successivamente alla ricognizione di cui all'art. 2 dello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

Visto il decreto del Ministero dell'interno del 16 settembre 2014, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 23 settembre 2014, con il quale è stato determinato il riparto del contributo alla finanza pubblica, a carico delle province e delle città metropolitane, di cui al citato art. 1, comma 150 -bis , della legge n. 56 del 2014, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2014;

Visto il decreto del Ministero dell'interno del 29 maggio 2015, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 128 del 5 giugno 2015, con il quale è stato determinato il riparto del contributo alla finanza pubblica, a carico delle province e delle città metropolitane, di cui al citato art. 1, comma 150 -bis , della legge n. 56 del 2014, pari a 60 milioni di euro per l'anno 2015;

Visto il decreto del Ministero dell'interno del 1° giugno 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 13 giugno 2016, con il quale è stato determinato il riparto del contributo alla finanza pubblica, a carico delle province e delle città metropolitane, di cui all'art. 1, comma 150 -bis della legge n. 56 del 2014, pari a 69 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016;

Considerato che, ai sensi dell'art. 1, comma 150 -ter , della legge n. 56 del 2014, occorre procedere alla determinazione delle modalità di recupero delle somme poste a carico delle province e delle città metropolitane per gli anni 2014, 2015, 2016 e successivi, come ripartite con i richiamati decreti ministeriali;

Considerato che l'art. 2 del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 settembre 2014 prevedeva la ricognizione, da parte delle province, dei beni e delle risorse connesse a tutte le funzioni, fondamentali e non, alla data di entrata in vigore della legge n. 56 del 2014, quale attività propedeutica alla riallocazione delle funzioni e delle risorse delle province;

Visto l'art. 7, comma 9 -quinquies , del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, introdotto dalla legge di conversione 6 agosto 2015, n. 125;

Visto l'art. 1, commi 765 e 766, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

Ritenuto, conseguentemente, di poter provvedere all'emanazione del presente decreto;

Decreta:

Articolo unico

Modalità di recupero del contributo alla finanza pubblica a carico delle province e città metropolitane

di cui all'art. 1, comma 150 -bis , della legge n. 56 del 2014

1. Gli importi del contributo alla finanza pubblica di cui all'art. 1, comma 150 -bis della legge 7 aprile 2014, n. 56, posti a carico di ciascuna provincia e città metropolitana delle regioni a statuto ordinario e già determinati, per l'anno 2014, con decreto del Ministero dell'interno del 16 settembre 2014, per l'anno 2015, con decreto del Ministero dell'interno del 29 maggio 2015, per l'anno 2016 e a decorrere dal 2017, con decreto del Ministero dell'interno del 1° giugno 2016, sono riportati nel prospetto riepilogativo di cui all'allegato A al presente decreto.

2. Gli importi del contributo alla finanza pubblica di cui al comma 1 dovuti per gli anni 2014, 2015 e 2016 dovranno essere versati entro il termine del 10 novembre 2016 sul capitolo di entrata del bilancio dello Stato, di capo X, n. 3465, art. 3, denominato «Rimborsi e concorsi diversi dovuti dalle province», riportando nella causale la dicitura «contributo art. 1, comma 150 -bis , legge 56/2014, anno/i». Gli importi dovuti per gli anni 2017 e successivi dovranno essere versati con le medesime modalità entro il termine del 31 maggio di ciascun anno.

3. In caso di mancato versamento da parte di ciascuna provincia o città metropolitana degli importi posti a carico entro i termini indicati al comma 2, sulla base delle informazioni fornite dal Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dell'interno comunica all'Agenzia delle entrate le somme da recuperare nei confronti degli enti inadempienti. L'agenzia delle entrate, attraverso la struttura di gestione di cui all'art. 22, comma 3, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, provvede al recupero delle predette somme nei confronti delle province e delle città metropolitane interessate a valere sui versamenti dell'imposta sulle assicurazioni contro la responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore, esclusi i ciclomotori, di cui all'art. 60 del decreto legislativo 15 novembre 2007, n. 446, riscossa tramite F24, all'atto del riversamento del relativo gettito alle medesime province e città metropolitane.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, 18 novembre 2016

Il Capo Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno

BELGIORNO

Il Ragioniere generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze

FRANCO

MINORI

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DECRETO 23 novembre 2016 - Avvio delle comunicazioni e notificazioni per via telematica presso il Tribunale per i minorenni di Sassari – settore penale. (GU n. 282 del 2.12.16)

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Visto l'art. 16 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese», convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, come modificato dall'art. 1, comma 19, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)», il quale demanda ad uno o più decreti del Ministro della giustizia la fissazione della data a decorrere dalla quale le notificazioni a persona diversa dall'imputato a norma degli articoli 148, comma 2 -bis , 149, 150 e 151, comma 2, del codice di procedura penale, nei procedimenti dinanzi ai tribunali e alle corti di appello, debbano avvenire esclusivamente per via telematica all'indirizzo di posta elettronica certificata risultante da pubblici elenchi o comunque accessibili alle pubbliche amministrazioni, secondo la normativa, anche regolamentare, concernente la sottoscrizione, la trasmissione e la ricezione dei documenti informatici;

Visto il decreto del Ministro della giustizia in data 21 febbraio 2011 n. 44, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 18 aprile 2011, recante «Regolamento concernente le regole tecniche per l'adozione nel processo civile e nel processo penale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, in attuazione dei principi previsti dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e successive modificazioni, ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 29 dicembre 2009, n. 193, convertito nella legge 22 febbraio 2010 n. 24.»;

Verificata la funzionalità dei servizi di comunicazione dei documenti informatici degli uffici giudiziari nel Tribunale per i minorenni di Sassari, come da comunicazione del responsabile per i Sistemi informativi automatizzati;

Rilevata la necessità di dare attuazione a quanto previsto dall'art. 16 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese», convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, come modificato dall'art. 1, comma 19, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)» per il Tribunale per i minorenni di Sassari, limitatamente al settore penale; sentiti l'Avvocatura generale dello Stato, il Consiglio nazionale forense e i Consigli dell'Ordine degli avvocati di Nuoro, Sassari e Tempio Pausania;

Emana

il seguente decreto:

Art. 1.

1. È accertata la funzionalità dei servizi di comunicazione di cui all'art. 16, comma 10, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese», convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, come modificato dall'art. 1, comma 19, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013)» presso il Tribunale per i minorenni di Sassari;

2. Nell'ufficio giudiziario di cui al comma 1, le notificazioni a persona diversa dall'imputato a norma degli articoli 148, comma 2 -bis , 149, 150 e 151, comma 2, del codice di procedura penale, sono effettuate esclusivamente per via telematica.

PREVIDENZA

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Approvazione della delibera n. 4/16 adottata dal Comitato amministratore dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura - Gestione separata agrotecnici - in data 27 settembre 2016. (GU n. 290 del 13.12.16)

Con nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 36/0014840/ENP-AGR-L-57 del 22 novembre 2016 è stata approvata, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1995, n. 509, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, la delibera n. 4/16 adottata dal comitato amministratore dell'ENPAIA - Gestione separata agrotecnici - in data 27 settembre 2016, concernente

la determinazione del contributo di maternità per l'anno 2016, in misura pari a € 29,00 *pro-capite* .

Approvazione della delibera n. 11/16 adottata dal Comitato amministratore dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e gli impiegati in agricoltura - Gestione separata periti agrari - in data 21 settembre 2016. (GU n. 290 del 13.12.16)

Con nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali n. 36/0014839/ENP-PA-L-56 del 22 novembre 2016 è stata approvata, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto legislativo 30 giugno 1995, n. 509, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, la delibera n. 11/16 adottata dal comitato amministratore dell'ENPAIA - Gestione separata periti agrari - in data 21 settembre 2016, concernente la determinazione del contributo di maternità per l'anno 2016, in misura pari a € 5,00 *pro-capite* .

PRIVATO SOCIALE

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DECRETO 27 ottobre 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Primavera 84 società cooperativa sociale onlus in liquidazione», in Varese e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 287 del 9.12.16)

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Vista l'istanza con la quale la Confederazione cooperative italiane ha chiesto che la società «Primavera 84 società cooperativa sociale *onlus* in liquidazione» sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

Viste le risultanze della revisione dell'associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;

Considerato quanto emerge dalla visura camerale aggiornata, effettuata d'uffi cio presso il competente registro delle imprese, dalla quale si evince che l'ultimo bilancio depositato dalla cooperativa, riferito all'esercizio 31 dicembre 2015, evidenzia un patrimonio netto negativo di € - 134.594,00;

Vista la nota con la quale la Confcooperative ha richiesto l'urgenza per la procedura di liquidazione coatta amministrativa a causa di decreti ingiuntivi posti in essere da creditori e da ex dipendenti della suddetta cooperativa;

Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati e che il legale rappresentante della suddetta società ha comunicato formalmente di rinunciare alla presentazione di osservazioni e/o controdeduzioni;

Visto l'art. 2545 *-terdecies* del codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 giugno 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «Primavera 84 società cooperativa sociale *onlus* in liquidazione», con sede in Varese (codice fiscale 01459530125) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 *-terdecies* del codice civile.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario

liquidatore il dott. Riccardo Bassani, (codice fiscale BSSRCR72L24B300I) nato a Busto Arsizio (Varese) il 24 luglio 1972, e domiciliato in Gallarate (Varese), via Verdi n. 1.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.

Roma, 27 ottobre 2016

D'ordine del Ministro

Il Capo di Gabinetto

ORSINI

DECRETO 28 ottobre 2016 - Scioglimento della «Turistica Valli Sabine società cooperativa sociale», in Rieti e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 287 del 9.12.16)

IL DIRETTORE GENERALE PER LA VIGILANZA SUGLI ENTI, IL SISTEMA COOPERATIVO E LE GESTIONI COMMISSARIALI

Visto l'art. 12 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n. 220;

Visto l'art. 2545 *-septiesdecies* del codice civile;

Visto l'art. 1, legge n. 400/1975, e l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Visto il decreto del Ministero dello sviluppo economico in data 17 gennaio 2007 concernente la determinazione dell'importo minimo di bilancio ai fini dello scioglimento d'ufficio ex art. 2545 *-septiesdecies* del codice civile;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Viste le risultanze ispettive effettuate dal revisore incaricato dalla Confcooperative e relative alla società cooperativa sotto indicata, cui si rinvia e che qui si intendono richiamate;

Visti gli ulteriori accertamenti effettuati dall'uffi cio presso il registro delle imprese, che hanno confermato il mancato deposito dei bilanci per più di due anni consecutivi;

Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento e che il legale rappresentante non ha formulato osservazioni e/controdeduzioni;

Tenuto conto che l'ente risulta trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 2545 -*septiesdecies* del codice civile;

Visto il parere espresso dal Comitato centrale per le cooperative in data 4 luglio 2016 favorevole all'adozione del provvedimento di scioglimento per atto d'autorità con nomina di commissario liquidatore;

Ritenuta l'opportunità di disporre il provvedimento di scioglimento per atto d'autorità ai sensi dell'art. 2545 -*septiesdecies* del codice civile, con contestuale nomina del commissario liquidatore;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 luglio 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

La «Turistica Valli Sabine società cooperativa sociale», con sede in Rieti (codice fi scale 00945180578), è sciolta per atto d'autorità ai sensi dell'art. 2545 -*septiesdecies* del codice civile.

Art. 2.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore l'avv. Ferruccio Maria Sbarbaro, nato a Roma il 4 dicembre 1980 (codice fi scale SBRFRC80T04H501U) e ivi domiciliato in via Eleonora Duse, n. 37.

Art. 3.

Al predetto commissario liquidatore spetta il trattamento economico previsto dal decreto ministeriale del 23 febbraio 2001.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverso il presente provvedimento è possibile proporre ricorso amministrativo al Tribunale amministrativo regionale ovvero straordinario al Presidente della Repubblica nei termini e presupposti di legge.

Roma, 28 ottobre 2016

Il direttore generale: MOLETI

DECRETO 16 novembre 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Sole Verde società cooperativa sociale di tipo B - onlus», in Perugia e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 291 del 14.12.16)

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Vista l'istanza con la quale la Lega nazionale delle cooperative e mutue ha chiesto che la società «Sole Verde società cooperativa sociale di tipo B - onlus» sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

Viste le risultanze della revisione dell'Associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;

Considerato quanto emerge dalla situazione patrimoniale aggiornata al 31 marzo 2016 da cui si evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale pari ad € 188.238,00, si riscontra una massa debitoria pari ad € 413.016,00 ed un patrimonio netto negativo pari ad € 234.835,00;

Considerato che è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati e che il legale

rappresentante della suddetta cooperativa ha dichiarato formalmente di rinunciare alle presentazioni di osservazioni e/o controdeduzioni;

Visto l'art. 2545 *-terdecies* del codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 giugno 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «Sole Verde società cooperativa sociale di tipo B - onlus», con sede in Perugia (codice fiscale 02568220541) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 *-terdecies* del codice civile.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominato commissario liquidatore la dott.ssa Camilla Rufini, nata a Perugia il 29 aprile 1977 (codice fiscale RFNCLL77D69G478T) e domiciliata in Ponte San Giovanni (Perugia), via Volumnia n. 58.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinnanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.

Roma, 16 novembre 2016

D'ordine del Ministro

Il Capo di Gabinetto

ORSINI

DECRETO 16 novembre 2016 - Liquidazione coatta amministrativa della «Pane Pace Terra cooperativa sociale onlus», in Costa Volpino e nomina del commissario liquidatore. (GU n. 291 del 14.12.16)

IL MINISTRO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 158, recante il regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico, per le competenze in materia di vigilanza sugli enti cooperativi;

Visto il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 135;

Vista l'istanza con la quale la Confederazione cooperative italiane ha chiesto che la società «Pane Pace Terra cooperativa sociale onlus» sia ammessa alla procedura di liquidazione coatta amministrativa;

Viste le risultanze della revisione dell'Associazione di rappresentanza dalle quali si rileva lo stato d'insolvenza della suddetta società cooperativa;

Considerato quanto emerge dalla visura camerale aggiornata, effettuata d'ufficio presso il competente registro delle imprese, dalla quale si evince che l'ultimo bilancio depositato dalla cooperativa, riferito all'esercizio 31 dicembre 2015 e alla situazione patrimoniale aggiornata al 31 marzo 2016, evidenzia una condizione di sostanziale insolvenza in quanto, a fronte di un attivo patrimoniale di € 62.452,00, si riscontra una massa debitoria di € 81.951,00 ed un patrimonio netto negativo di € -23.455,00;

Considerato che in data 21 ottobre 2016 è stato assolto l'obbligo di cui all'art. 7 della legge 7 agosto 1990, n. 241, dando comunicazione dell'avvio del procedimento a tutti i soggetti interessati e che il legale rappresentante della suddetta società ha comunicato formalmente la propria rinuncia alla presentazione di osservazioni e/o controdeduzioni;

Visto l'art. 2545 *-terdecies* del codice civile e ritenuto di dover disporre la liquidazione coatta amministrativa della suddetta società;

Visto l'art. 198 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267;

Tenuto conto, ai sensi dell'art. 9 della legge 17 giugno 1975, n. 400, delle designazioni dell'Associazione nazionale di rappresentanza alla quale il sodalizio risulta aderente;

Decreta:

Art. 1.

La società cooperativa «Pane Pace Terra cooperativa sociale onlus», con sede in Costa Volpino (Bergamo) (codice fiscale 03927440168) è posta in liquidazione coatta amministrativa, ai sensi dell'art. 2545 *-terdecies* del codice civile.

Considerati gli specifici requisiti professionali, come risultanti dal *curriculum vitae*, è nominata commissario liquidatore la dott.ssa Enrica Legramandi (codice fiscale LGRNRC79A63B393B) nata a Calcinate (Bergamo) il 23 gennaio 1979, e domiciliata in Bergamo, via Angelo Maj n.14/d.

Art. 2.

Con successivo provvedimento sarà definito il trattamento economico del commissario liquidatore ai sensi della legislazione vigente.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente provvedimento potrà essere impugnato dinanzi al competente Tribunale amministrativo regionale, ovvero a mezzo di ricorso straordinario al Presidente della

Repubblica ove ne sussistano i presupposti di legge.

Roma, 16 novembre 2016

D'ordine del Ministro

Il Capo di Gabinetto

ORSINI

SANITA'

MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 19 ottobre 2016 - Conferma del carattere scientifico dell'IRCCS «Casa Sollievo della Sofferenza», in San Giovanni Rotondo, per la disciplina di «Malattie genetiche, terapie innovative e medicina rigenerativa».

Art. 1.

1. È confermato il riconoscimento del carattere scientifico dell'IRCCS di diritto privato «Casa Sollievo della Sofferenza» con sede legale in San Giovanni Rotondo (Foggia), viale Cappuccini snc, per la disciplina di «Malattie genetiche, terapie innovative e medicina rigenerativa».

2. Il riconoscimento è soggetto a revisione, ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 16 ottobre 2003 n. 288 e s.m.i., all'esito dell'invio dei dati aggiornati circa il possesso dei requisiti e della documentazione necessaria ai fini della conferma.

Roma, 19 ottobre 2016

Il Ministro: LORENZIN

PANORAMA REGIONALE

Bollettini Ufficiali regionali pervenuti al 13 DICEMBRE 2016, arretrati compresi

AMMINISTRAZIONE REGIONALE

BASILICATA

DGR 18.11.16, n. 1308 - D.Lgs. 150/2009 - L.R. n. 31/2010 - Art. 75 L.R. n. 34/2001 come modificato dall'art. 3 L.R. n. 8/2014 - Approvazione della relazione sulla performance 2015.

Note

Viene approvata la "RELAZIONE SULLA PERFORMANCE 2015", predisposta dall'Ufficio Valutazione, Merito e Semplificazione, in attuazione dell'art. 10 del D.lgs. n. 150/2009 e dell'art. 75 della L.R. 34/01, allegata al presente atto per fame parte integrante e sostanziale (allegato 1 (a cui si fa rinvio).

CALABRIA

DPGR N. 176 DEL 25/11/2016 - Nomina componenti dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) della Giunta della Regione Calabria. (BUR n. 119 del 5.12.16)

ANZIANI

LOMBARDIA

DD 28.11.16 - n. 12399 - Approvazione avvisi pubblici per l'implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia e per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili (BUR n. 49 del 5.12.16)

Note

Vengono approvati i seguenti allegati, quali parti integranti e sostanziali del presente provvedimento, che identificano in dettaglio le modalità operative sia per garantire alle persone anziane, in condizione di vulnerabilità socio-economica, di permanere al proprio domicilio consolidando i livelli di relazioni sociali e di capacità di cura di sé e del proprio ambiente domestico che per implementare, in persone disabili giovani ed adulte, le competenze e le abilità finalizzate all'inclusione sociale ed allo sviluppo dell'autonomia personale, mediante percorsi di potenziamento delle capacità funzionali e relazionali:

Avviso pubblico per l'implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia- Allegato A;

Avviso pubblico per l'implementazione di interventi per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili - Allegato B;

Graduatoria dei destinatari anziani predisposta dal Comune di Milano e contenuti obbligatori del verbale – Allegato C;

Graduatoria dei destinatari disabili predisposta dal Comune di Milano e contenuti obbligatori del verbale – Allegato D;

Comunicazione esito valutazione ai destinatari anziani– Allegato E;

Comunicazione esito valutazione ai destinatari disabili – Allegato F;

Progetto individualizzato PI anziani (UdO maggiore intensità – Allegato G1);

Progetto individualizzato PI anziani (UdO minore intensità – Allegato G2)

Progetto individualizzato PI disabili (UdO maggiore intensità – Allegato H1);

Progetto individualizzato PI disabili (UdO minore intensità – Allegato H2);

Piano educativo individuale PEI (UdO a maggiore intensità I1);

Piano educativo individuale PEI (UdO a minore intensità I2);

Questionario per la misurazione dell'indicatore dell'Azione 9.3.6 – Allegato L

Questionario per la misurazione dell'indicatore dell'Azione 9.2.1 – Allegato M

Informativa ex art. 13 D.lgs. 196/2003 e formula di acquisizione del consenso dell'interessato Allegato N;

Relative Strees Scale (RSS) – Allegato O

Le risorse, per un importo complessivo di € 1.334.400,00, sono a valere sui seguenti capitoli che presentano la necessaria disponibilità:

interventi per anziani - trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche Locali complessivi per € 700.800,00 di cui al: capitolo 11264 per € 245.280,00 - capitolo 11265 per € 171.696,00 - capitolo 11263 per € 73.584,00 del bilancio 2017;

capitolo 11264 per € 105.120,00 - capitolo 11265 per € 73.584,00 - capitolo 11263 per € 31.536,00 del bilancio 2018;

interventi per disabili - trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche Locali complessivi per € 633.600,00 di cui al: capitolo 10914 per € 221.760,00 - capitolo 10921 per € 155.232,00 - capitolo 10936 per € 66.528,00 del bilancio 2017;

capitolo 10914 per € 95.040,00 - capitolo 10921 per € 66.528,00 - capitolo 10936 per € 28.512,00 del bilancio 2018;

La dirigente

Marina Matucci

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020 OBIETTIVO “INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE” (Cofinanziato con il Fondo Sociale Europeo) ASSE PRIORITARIO II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA' Azione 9.3.6 – Implementazione di buoni servizi per servizi a persone con limitazioni nell'autonomia (per favorire l'accesso dei nuclei familiari alla rete dei servizi socio-sanitari domiciliari e a ciclo diurno e per favorire l'incremento di qualità dei servizi sia in termini di prestazioni erogate che di estensione delle fasce orarie e di integrazione della filiera e per la promozione dell'occupazione regolare nel settore).

“AVVISO PUBBLICO PER L'IMPLEMENTAZIONE DI INTERVENTI VOLTI A MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA DELLE FAMIGLIE E DELLE PERSONE ANZIANE CON LIMITAZIONE DELL'AUTONOMIA“ - AMBITO DI MILANO - ALLEGATO A

INDICE 1. Riferimenti normativi 2. Oggetto dell'intervento 3. Obiettivo generale 4. Obiettivi specifici 5. Dotazione finanziaria 6. Soggetti beneficiari 7. Destinatari degli interventi 8. Aree di intervento 9. Metodologia e durata temporale del processo di presa in carico del giovane e adulto disabile al fine della concessione dei voucher 10. Ammontare e validità del voucher 11. Durata e tempi dell'Avviso 12. Condizioni di rimborso dell'importo forfettario 13. Modalità di erogazione del contributo pubblico 14. Indicatore di risultato dell'Azione 9.3.6 15. Monitoraggio e verifica 16. Controlli 17. Pubblicizzazione del sostegno del FSE 18. Obblighi del beneficiario e sanzioni 19. Informativa ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 30 giugno 2003 n.196 20. Disposizioni finali

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Richiamati:

- gli atti di programmazione strategica regionale quali il Programma regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura di cui alla DCR 78 del 9 luglio 2013 ed il Documento di Economia e Finanza regionale 2015 (DEFR) approvato con d.c.r. n. 897 del 24.11.2015 dove viene sottolineato che, considerata la fase attuale contraddistinta da una forte e perdurante crisi economica con una progressiva riduzione delle risorse disponibili, affrontare il tema dello sviluppo dei sistemi di promozione, protezione, tutela e inclusione sociale risulta strategico;
- le DDGR: o 13.6.2008, n. 7438 “Determinazione in ordine all'individuazione delle unità di offerta sociosanitarie ai sensi dell'articolo 5, comma 2 della l.r 3/2008” o 13.6.2008 n. 7437 “Determinazione in ordine all'individuazione delle unità di offerta sociali ai sensi dell'articolo 4, comma 2 della l.r 3/2008”
- il Regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante, tra l'altro, disposizioni comuni e disposizioni generali sul Fondo sociale Europeo, e recante abrogazione del Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (CE) n.1081/2006 del Consiglio; □ la DGR 3017 del 16.1.2015 all'oggetto “Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) relativo ai Programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020”;
- la DGR 4390 del 30.11.2015 avente ad oggetto "Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) relativo ai Programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020 – I Aggiornamento”;
- la DGR 3069 del 23.01.2015 relativa alla presa d'atto dell'approvazione del Programma Operativo Regionale – FSE 2014 /2020 da parte della Commissione Europea con Decisione di Esecuzione CE del 17 dicembre 2014 C(2014) 10098 final;
- il DDG 3731 del 29.04.2016 all'oggetto “Approvazione della metodologia per la definizione di importi forfettari relativi ad interventi sia per l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone disabili sia per una migliore qualità di vita delle persone anziane in condizione di fragilità ai sensi dell'art. 67 del Reg (UE) 1303/2013, in sostituzione del DDG 15209 del 25.11.2015”;
- la DGR 5060 del 18.04.2016 all'oggetto “Reddito di autonomia anno 2016: evoluzione del programma e misure innovative”;
- la DGR 5672 del 11.10.2016 all'oggetto “Misura reddito di autonomia 2016: Implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia e sviluppo di autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili”;

2. OGGETTO DELL'INTERVENTO

Le migliorate condizioni di salute, i progressi della medicina, la vita media più elevata, i maggiori livelli di istruzione e di benessere hanno contribuito a rendere la condizione anziana (cioè quella delle persone con più di 65 anni) una fase del ciclo di vita sempre più lunga e articolata.

Accanto a persone attive protagoniste delle loro famiglie e delle comunità di riferimento sono presenti anziani non autosufficienti – o in condizione di fragilità variabile.

Dai recenti dati pubblicati dall'Istat, se si mantengono gli attuali livelli di sopravvivenza nelle varie età della vita, nei prossimi anni il 50% della popolazione maschile supererà gli 81 anni e il 25% gli 88.

Per il genere femminile il 50% supererà gli 86 anni e il 25% i 92.

I dati quantitativi e gli elementi qualitativi suggeriscono di spostare l'attenzione dal piano dei numeri a quello della qualità e dell'identificazione dello specifico bisogno: senza trascurare pertanto i parametri quantitativi, si deve dare centralità al bisogno della singola persona, attraverso una precisa valutazione della condizione che può portare alla perdita parziale dell'autosufficienza nelle attività di base della vita quotidiana nonché, in taluni casi, ad una povertà relazionale (es. progressiva scomparsa dei rapporti familiari, di amicizia, di vicinato ecc.) per evitare o rimandare la comparsa di ulteriori fattori che possano deteriorare la qualità della vita della persona fragile.

Pertanto è fondamentale realizzare interventi centrati su tre differenti e peculiari segmenti:

la casa,

le reti familiari

e la comunità, intesa come ambiente di vita, dove si coniugano una forte motivazione all'azione (valori relazionali) con elevati livelli di professionalità e di gestione.

Questi servizi/interventi hanno come utente/consumatore la persona anziana e la sua famiglia, si focalizzano sulla casa e tendono a ricreare ambienti "complementari" che permettono a queste persone, mediante un rinforzo della capacità funzionale e relazionale, una maggiore libertà di "fare", aumentando anche la propria autostima e la valutazione soggettiva della propria condizione, rinforzando il desiderio di dignità che è presente in ogni individuo.

Di conseguenza la misura che viene attivata mediante il presente avviso, attraverso il riconoscimento di un voucher alle persone anziane, deve garantire questo approccio modulare costruito sul "bisogno individuale" della persona sviluppando:

- metodologie abilitative e socializzanti innovative per l'empowerment personale dell'anziano
- un processo di presa in carico secondo modalità innovative ed espressive che valorizzino anche l'aspetto ludico e animativo per un miglioramento della qualità di vita
- luoghi di incontro per la vita di relazione

Questa misura si indirizza infine anche a persone anziane che svolgono la funzione di caregiver di familiari non autosufficienti e che possono avere bisogno di momenti di sollievo per rigenerare le proprie risorse psico-fisiche e mantenere un adeguato livello di qualità relazionale.

3. OBIETTIVO GENERALE

Garantire alle persone anziane, in condizione di vulnerabilità socio economica, la possibilità di permanere al domicilio consolidando o sviluppando i livelli di relazioni sociali e di capacità di cura di sé e dell'ambiente domestico mediante l'attivazione di voucher che garantiscano l'integrazione/implementazione dell'attuale rete dei servizi, in ottica di risposta flessibile e modulabile costruita sul bisogno individuale della persona.

4. OBIETTIVI SPECIFICI

- garantire la permanenza nel proprio luogo di vita il più a lungo possibile;
- rendere accessibile la fruizione di servizi/prestazioni a persone che, anche a causa di una situazione di deprivazione economica e/o relazionale, non vi accedono;
- implementazione di risposte integrate, flessibili e modulabili attraverso il sistema a voucher, rendendo partecipe la persona nella scelta;
- garantire alla persona anziana caregiver familiare di una persona non autosufficiente, un supporto al suo benessere psico-fisico per mantenere una adeguata qualità della vita.

5. DOTAZIONE FINANZIARIA

Le risorse pubbliche disponibili per il presente Avviso ammontano a complessivi Euro 700.800,00 a valere sulle risorse FSE del POR 2014/2020 Asse II "Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà"- Obiettivo specifico 9.3 "Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazione dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio-sanitari territoriali" - Azione 9.3.6 , Missione 12 – codice programma 03 - sui seguenti capitoli che presentano la seguente dotazione: Trasferimenti correnti ad Amministrazioni Pubbliche Locali o capitolo 11264 per € 245.280,00 - capitolo 11265 per € 171.696,00 - capitolo 11263 per € 73.584,00 del bilancio 2017; o capitolo 11264 per € 105.120,00 - capitolo 11265 per € 73.584,00 - capitolo 11263 per € 31.536,00 del bilancio 2018;

6. SOGGETTI BENEFICIARI

Ente capofila di Ambito è il Comune di Milano (di seguito Comune). Il Comune è l'unico referente nei riguardi di Regione Lombardia e garante di tutte le attività derivanti dalla realizzazione del presente Avviso.

7. DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

Persone anziane:

- di età uguale o >65 anni;
- con reddito ISEE (ordinario o ristretto) di riferimento uguale o <20.000 euro annui, in corso di validità al momento della presentazione della domanda (compreso quello corrente);
- che vivono al proprio domicilio.

Tali persone si caratterizzano inoltre per almeno una delle seguenti caratteristiche:

- compromissione funzionale lieve/moderata ovvero condizioni che possono comportare una minore cura di sé e dell'ambiente domestico nonché povertà relazionale intesa come rarefazione delle relazioni familiari progressiva scomparsa dei rapporti di amicizia e di vicinato, ecc. con conseguenti importanti effetti dal punto di vista del decadimento psico-fisico;
- essere caregiver di familiari non autosufficienti con necessità di sollievo e supporto per mantenere una adeguata qualità della vita, purché non sia già previsto come intervento della Misura RSA aperta ex DGR n. 2942/2014.

Alla luce di quanto specificato, non possono beneficiare del presente Avviso persone anziane con gravi limitazioni dell'autosufficienza ed autonomia personale (eventualmente anche in condizione di dipendenza vitale). Non sono inoltre destinatari di questa misura coloro che:

- frequentano *in maniera sistematica e continuativa* unità d'offerta o servizi a carattere socio-sanitario (es. il centro diurno integrato, ecc.);
- hanno in corso (all'atto della presentazione della domanda) interventi afferenti all'Avviso di cui al d.d.g. 10226/2015. I requisiti devono essere mantenuti per tutto il periodo di svolgimento del percorso

8. AREE DI INTERVENTO

Come previsto dal catalogo delle prestazioni/servizi di cui al d.d.g. 3731/2016 le Aree di intervento di pertinenza del presente Avviso sono:

- mantenimento del livello culturale e sociale* *autonomia personale*
- contesto familiare (per gli interventi a favore del caregiver familiare).*

Per il dettaglio delle prestazioni/servizi si rinvia al citato catalogo, precisando che tali interventi si caratterizzano per essere:

- di stimolo nello svolgimento delle attività della vita quotidiana,
- di mantenimento e sollecitazione psicofisica (attività occupazionali, stimolazione cognitiva, accompagnamento, dialogo e arricchimento del tempo, uscite per mantenere relazioni e favorire l'autonomia motoria ecc.);
- di supporto/sollievo alla persona anziana caregiver familiare per il suo stato di benessere, anche al fine dello svolgimento dell'attività di cura al familiare non autosufficiente.

Per la realizzazione dei percorsi di autonomia i destinatari avranno accesso ai servizi della rete territoriale delle UdO sociali a ciò dedicate e cioè il Centro Diurno Integrato (CDI) e il Centro Diurno (CD).

Al fine di favorire la sperimentazione di risposte integrate, flessibili e modulabili costruite sul bisogno individuale della persona, le prestazioni/servizi potranno essere erogati anche da altri Enti con cui sono stati già instaurati rapporti di collaborazione per la realizzazione di servizi in favore delle persone anziane: rete di enti accreditati, Enti convenzionati con il Comune, Organizzazioni del Terzo settore iscritte nei registri nazionali o regionali o ad analoghi elenchi nazionali/regionali accreditabili/convenzionabili, o con i quali il Comune ha avviato un percorso di co-progettazione nell'area degli interventi a favore delle persone anziane.

Resta fermo che tutti gli Enti coinvolti nella realizzazione del percorso multidimensionale sono tenuti a erogare servizi/interventi socio-educativi e/o socio-animativi in coerenza con le tipologie e i profili professionali previsti dal citato catalogo.

Questa misura **può essere complementare** ad altri interventi di natura meramente assistenziale quali, ad esempio:

- contributi economici per il sostegno della situazione di vulnerabilità (per il pagamento delle utenze, dell'affitto, buoni pasto o spesa, ecc.);

interventi a domicilio di natura tutelare o integrativi alla domiciliarità (lavanderia, pasti, trasporto, ecc.).

In ogni caso non deve sovrapporsi né sostituirsi a prestazioni rese da altri servizi in favore del medesimo destinatario.

A titolo esemplificativo, le prestazioni domiciliari previste dal citato catalogo prestazioni/servizi e finanziabili su questo avviso sono di natura educativa/abilitativa a sostegno del percorso di acquisizione di autonomia o dello sviluppo dei livelli di relazione sociale e di capacità di cura di sé e non di natura meramente assistenziale.

Nel caso in cui tale misura venga attivata a favore della persona anziana caregiver familiare, la stessa è compatibile con l'erogazione alla persona non autosufficiente da lui assistita dei benefici di cui al Fondo Nazionale non Autosufficienze (FNA).

9. METODOLOGIA E DURATA TEMPORALE PER L'INDIVIDUAZIONE DEL PROCESSO DI PRESA IN CARICO DELLA PERSONA ANZIANA AL FINE DELLA CONCESSIONE DEI VOUCHER

A. Raccolta delle domande A partire dalla pubblicazione dell'Avviso, Il Comune avvia le procedure di pubblicizzazione dell'Avviso e di raccolta delle domande. Il comune deve attenersi alle vigenti disposizioni europee in tema di informazione e pubblicità contenute nel Reg. (UE) 1303/2013 – ALLEGATO XII – punto 2.2. “Responsabilità dei beneficiari” e nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione e, successivamente, alle ulteriori indicazioni per la pubblicità e la comunicazione degli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020 che saranno reperibili sul sito di Regione Lombardia <http://www.ue.regione.lombardia.it> In particolare ai fini della visibilità del sostegno assicurato dal FSE alla realizzazione degli interventi, il Comune assicura che:

- i destinatari siano informati in merito al sostegno del FSE per la realizzazione dei percorsi;
- qualsiasi documento di natura informativa o di pubblicizzazione dell'intervento usato per il pubblico oppure per i partecipanti contenga un riferimento specifico al cofinanziamento ricevuto dal POR FSE e riporti i loghi secondo i format grafici resi disponibili da Regione Lombardia I cittadini possono presentare domanda di adesione all'iniziativa al Comune di Milano fino al **13 gennaio 2017**.

B. Valutazione multidimensionale L'équipe multidimensionale del Comune effettua la valutazione delle persone anziane che hanno presentato richiesta per accedere al presente Avviso, tenuto conto dei requisiti di cui al punto 7.

La valutazione multidimensionale esplora le dimensioni delle “Attività personali”, in particolare nelle aree dell'autonomia personale e delle abilità socio-relazionali, nonché dei “Fattori contestuali”, ovvero le caratteristiche dell'ambiente fisico e sociale che con la loro presenza o assenza rappresentano un facilitatore o una barriera. Per quanto riguarda l'autonomia personale, sono identificate le scale validate scientificamente, ADL e IADL, per il calcolo dell'indice di dipendenza nelle attività quotidiane finalizzate alla cura di sé e in quelle strumentali, che consentono a una persona di vivere in maniera autonoma nel proprio contesto di vita.

Per valutare le necessità di supporto del caregiver familiare può essere utilizzata la Relative Stress Scale (RSS) che contribuisce a definire la forma e l'intensità dello stress generale che si sviluppa in un parente che assiste una persona anziana non autosufficiente (Allegato O)

Tale processo valutativo permette di individuare le persone anziane che potranno beneficiare degli interventi previsti dal presente Avviso e declinare quindi la graduatoria. L'Ente capofila dell'Ambito, in seguito all'individuazione dei destinatari che potranno beneficiare degli interventi, invia a Regione Lombardia la graduatoria entro e non oltre **le h.17 del 24 febbraio 2017**.

La graduatoria dovrà comprendere tutte le domande valutate idonee dal Comune anche qualora in numero superiore ai voucher assegnabili sulla base del budget previsionale per eventuali scorrimenti della graduatoria a fronte di risorse liberate conseguenti al mancato utilizzo dei voucher. Tutti i dettagli relativi alla procedura di caricamento da parte del Comune della documentazione da rendere disponibile a Regione Lombardia contestualmente all'invio della graduatoria (Allegato C)

attraverso l'utilizzo del sistema informativo SiAge saranno rese disponibili contestualmente all'apertura del sistema informativo per le procedure legate al presente Avviso. Regione Lombardia verifica la presenza e la regolarità di tale documentazione.

Nel caso in cui venga rilevata l'incompletezza della stessa, sarà richiesta la necessaria integrazione, cui seguirà una successiva verifica e la conseguente validazione della graduatoria.

C. Predisposizione del progetto Individuale (PI) e attività di case management

Una volta validata la graduatoria per l'assegnazione dei voucher da parte di Regione Lombardia, il Comune:

- comunica, tramite il format (Allegato E), l'esito della valutazione ai destinatari che hanno presentato domanda;
- individua un "responsabile del caso" (case manager) le cui funzioni sono indicate al seguente punto D;
- predispone il Progetto Individuale (PI) insieme ai destinatari assegnatari del voucher che accedono al percorso ed alle loro famiglie con la declinazione degli Interventi e delle prestazioni previsti afferenti al catalogo (Allegati G1 o G2);
- somministra alle persone anziane il questionario di misurazione dell'indicatore di risultato del POR FSE dell'Azione 9.3.6 "Nuclei familiari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei "tempi di vita e di lavoro" (Allegato L).
- avendo condiviso i contenuti del PI, accompagna i destinatari nella identificazione e scelta del servizio presso il quale utilizzare il voucher (Cfr. punto 8)

D. Attività di case Management

Le funzioni di case management sono proprie del Comune e vengono valorizzate all'interno dell'intervento multidimensionale secondo le modalità descritte al paragrafo 12.

Il responsabile del caso" (case manager) garantirà le seguenti funzioni:

- informazione, orientamento e accompagnamento della persona anziana e della sua famiglia;
- accompagnamento alla realizzazione del PI;
- consulenza alla famiglia e sostegno alle relazioni familiari;
- raccordo e coordinamento dei diversi attori del sistema dei servizi per la buona riuscita degli interventi prefigurati nel Progetto Individuale (es. Comune/Ambito territoriale, Enti gestori dei servizi coinvolti nel PI, ecc.);
- monitoraggio e verifica del percorso e degli esiti nei riguardi delle persone anziane e delle loro famiglie Il case manager provvede:
 - alla verifica formale dei calendari e diari da trasmettere a Regione Lombardia;
 - alla somministrazione, a conclusione delle attività, del questionario di misurazione dell'indicatore di risultato dell'Azione 9.3.6 "*Nuclei familiari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei tempi di vita e di lavoro*"(Allegato L);
 - a una verifica complessiva di quanto realizzato mediante la redazione della relazione finale individuale avente ad oggetto: gli esiti prodotti sulle singole persone anziane sulle loro famiglie in termini di sostegno a percorsi di autonomia della persona anziana e di inclusione in contesti sociali e nella vita di relazione.

D. Fruizione del servizio, monitoraggio e verifica degli esiti nei riguardi delle persone anziane

A partire **dal 14 aprile 2017** le persone anziane seguono il percorso condiviso usufruendo dei servizi identificati nel PI in modo flessibile e secondo le proprie necessità ed esigenze. Il case management supporta la persona nel suo percorso e monitora i progressi effettuati e/o le criticità emerse e valuta, insieme alla persona (coinvolgendo anche l'equipe – se opportuno) quali correttivi apportare al percorso stesso. Qualora si verificano impedimenti che determinino un'interruzione temporanea, il PI può essere sospeso per un massimo di 90 giorni, anche non consecutivi e poi riattivato. Tale sospensione del PI, nonché la conseguente riattivazione, deve essere tempestivamente comunicata a Regione Lombardia per la formale autorizzazione della proroga dei termini. In ogni caso per il rimborso dell'importo forfettario devono essere rispettate le condizioni di rimborso di cui al punto 12. Qualora l'impedimento comporti l'impossibilità di riconoscimento

dell'importo forfettario, il Comune è tenuto a darne tempestiva comunicata a Regione Lombardia, che, ove possibile, potrà procedere allo scorrimento delle graduatorie.

10. AMMONTARE E VALIDITÀ DEL VOUCHER

Il voucher è destinato a sostenere i Progetti Individualizzati per un ammontare complessivo, di € 4.800,00 per 12 mesi. E' finalizzato a definire e sostenere percorsi di autonomia della persona anziana e di inclusione in contesti sociali e nella vita di relazione. Nel caso di interruzione del percorso, come indicato al paragrafo 9, la durata di validità del voucher può estendersi fino ad un massimo di 15 mesi.

11. DURATA E TEMPI DELL'AVVISO

A partire dalla pubblicazione dell'Avviso, il Comune avvia le procedure di pubblicizzazione dell'Avviso e di raccolta delle domande fino al 13 gennaio 2017 (cfr. punto 9 A) Il Comune, effettua la valutazione e definisce la graduatoria delle domande pervenute, e la trasmette (cfr. punto 9 B) unitamente alla graduatoria approvata e al verbale con l'evidenziazione dei criteri applicati al fine della validazione regionale (Allegato C) entro le **h.17 del 24 febbraio 2017**. La trasmissione avviene attraverso il sistema informativo "Sistema Agevolazioni - SiAge", all'indirizzo <https://www.siage.regione.lombardia.it/> (per informazioni siage@regione.lombardia.it oppure n. 800131151). A partire dalla validazione regionale della graduatoria da parte della Regione Lombardia potranno essere avviate le attività fruibili con il voucher (definizione del PI e fruizione del servizio) che dovranno concludersi entro 12 mesi e comunque non oltre il **15 giugno 2018** in caso di interruzione temporanea (cfr. punto 9E). Dal **16 giugno 2018** iniziano le procedure per la chiusura dell'Avviso, mediante la rendicontazione finale e la valutazione degli esiti, che avverrà entro il **30 luglio 2018**.

12. CONDIZIONI DI RIMBORSO DELL'IMPORTO FORFETTARIO E MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PUBBLICO

Il Comune avrà a disposizione un "budget" previsionale definito attraverso l'utilizzo di dati riguardanti le fasce di popolazione di riferimento dell'Avviso presenti nel territorio considerato, che rappresenta l'importo massimo disponibile per l'attivazione di n. 146 voucher. Tale importo costituisce assegnazione formale di risorse e potrà essere rideterminato in base al numero dei destinatari assegnatari di voucher di cui alla graduatoria validata da Regione Lombardia. Il budget potenzialmente erogabile corrisponderà, in ogni caso, alla somma dei voucher assegnati ai destinatari che hanno sottoscritto un Progetto Individuale. Per l'accesso all'intervento multidimensionale viene assegnato ai destinatari un voucher nominativo di 4.800 euro. L'importo di 4.800 euro è un contributo forfettario onnicomprensivo a copertura delle azioni correlate alla presa in carico e all'accompagnamento e di tutte le prestazioni/servizi direttamente erogati ai destinatari in coerenza al catalogo approvato con d.d.g. 3731 del 29.04.2016 e successive modifiche. I destinatari dell'Avviso potranno accedere ad un percorso multidimensionale declinabile, in base alla maggiore o minore intensità di intervento che prevede, oltre a prestazioni/servizi trasversali, l'erogazione di almeno una delle linee di prodotto (prestazioni/servizi) e delle conseguenti tipologie di intervento individuate in coerenza con le aree di intervento indicate dal PI. I servizi a maggiore intensità potranno essere erogati da UdO sociali a ciò dedicate e cioè il Centro Diurno Integrato o da altri Enti con cui siano già stati instaurati rapporti di collaborazione per la realizzazione di interventi in favore delle persone anziane (cfr. punto 8). I servizi a minore intensità potranno essere erogati da UdO sociali a ciò dedicate e cioè il Centro Diurno o da altri Enti con cui siano già stati instaurati rapporti di collaborazione per la realizzazione di interventi in favore delle persone anziane (cfr. punto 8). Le modalità di riconoscimento dei costi verranno formalizzate con provvedimento di Regione contestualmente all'approvazione della graduatoria degli assegnatari dei voucher (ai sensi dell'art.67 del Reg.1303/2013).

Il contributo massimo erogabile per ciascun percorso multidimensionale non potrà in ogni caso superare il valore del voucher, ossia 4.800 euro. Il rimborso del contributo pubblico, in analogia a quanto avviene sul resto del territorio lombardo, sarà comunque legato alla realizzazione degli output previsti dal percorso multidimensionale riportati nelle tabelle che seguono.

NB**Si fa rinvio alla lettura integrale del testo****17. PUBBLICIZZAZIONE DEL SOSTEGNO DEL FSE**

I beneficiari devono attenersi alle vigenti disposizioni europee in tema di informazione e pubblicità contenute nel Reg. (UE) n.1303/2013 – ALLEGATO XII – punto 2.2. Responsabilità dei beneficiari e nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione e, successivamente alle ulteriori indicazioni per la pubblicità e la comunicazione degli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020 che saranno reperibili sul sito di Regione Lombardia <http://www.ue.regione.lombardia.it> In particolare i beneficiari assicurano che: i partecipanti siano stati informati in merito al sostegno del FSE per la realizzazione dei percorsi; qualsiasi documento, relativo all'attuazione di un'operazione usato per il pubblico oppure per i partecipanti, compresi certificati di frequenza o altro, contenga una dichiarazione da cui risulti che il programma operativo è stato finanziato dal FSE.

Con l'accettazione del contributo il beneficiario acconsente alla pubblicazione sul sito di Regione Lombardia <http://www.ue.regione.lombardia.it> e sul sito <http://www.opencoesione.gov.it> dei dati da includere nell'elenco delle operazioni finanziate pubblicato ai sensi dell'art. 115, paragrafo 2 del Reg. (UE) n.1303/2013.

18. OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO E SANZIONI

In caso di inosservanza ed inadempienza delle disposizioni, delle prescrizioni e di tutti gli obblighi, inclusi quelli di informazione e comunicazione, e dei divieti previsti dal presente avviso pubblico, Regione Lombardia si riserva di non liquidare il contributo pubblico oppure, se le somme sono già state erogate, di adottare azioni di recupero/compensazione delle somme indebitamente percepite dal beneficiario. A tal fine il Comune regola con gli eventuali Enti che erogano i servizi gli aspetti inerenti il presente avviso, incluso l'obbligo per tali Enti di acconsentire lo svolgimento delle verifiche da parte degli organismi competenti.

19. INFORMATIVA AI SENSI DEGLI ART.7 E 13 DEL D.LGS. 30 GIUGNO 2003 N.196

Ai sensi del D.Lgs. n.196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e successive modifiche, i dati acquisiti in esecuzione del presente atto vengono utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale essi vengono comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Il titolare del trattamento di tali dati è la Giunta Regionale nella persona del legale rappresentante. Il responsabile del trattamento è il Direttore Generale della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale. Il trattamento dei dati sarà effettuato con modalità informatizzata. Responsabile del trattamento è il Comune per lo svolgimento dell'attività istruttoria. Regione Lombardia in qualità di titolare del trattamento per la validazione finale del percorso tratterà i dati in forma aggregata nel rispetto della normativa. Il conferimento dei dati è obbligatorio e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati comporta l'esclusione dal i benefici dell'Avviso. E' compito del Comune far compilare e sottoscrivere ai soggetti interessati o familiari il seguente documento: Informativa ex art. 13 D.lgs. 196/2003 e formula di acquisizione del consenso dell'interessato (Allegato N).

20. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non previsto nel presente documento e nelle successive indicazioni operative per i beneficiari si fa riferimento alle norme europee, nazionali e regionali vigenti. Regione Lombardia si riserva, ove necessario, di impartire ulteriori disposizioni e istruzioni che si rendessero necessarie a seguito dell'emanazione di normative comunitarie e/o statali e/o regionali.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE 2014-2020 OBIETTIVO "INVESTIMENTI IN FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE" (Cofinanziato con il Fondo Sociale Europeo) ASSE PRIORITARIO II - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA' Azione 9.2.1 – Interventi di presa in carico multiprofessionale, finalizzati

all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità attraverso la definizione di progetti personalizzati. Promozione della diffusione e personalizzazione del modello ICF (international classification of functioning, disability and health) su scala territoriale. Interventi di politica attiva specialmente rivolti alle persone con disabilità. “AVVISO PUBBLICO PER LO SVILUPPO DELL'AUTONOMIA FINALIZZATA ALL'INCLUSIONE SOCIALE DELLE PERSONE DISABILI” – Ambito di Milano -

ALLEGATO B

INDICE 1. Riferimenti normativi 2. Oggetto dell'intervento 3. Obiettivo generale 4. Obiettivi specifici 5. Dotazione finanziaria 6. Soggetti beneficiari 7. Destinatari degli interventi 8. Aree di intervento 9. Metodologia e durata temporale del processo di presa in carico del giovane e adulto disabile al fine della concessione dei voucher 10. Ammontare e validità del voucher 11. Durata e tempi dell'Avviso 12. Condizioni di rimborso dell'importo forfettario 13. Modalità di erogazione del contributo pubblico 14. Indicatore di risultato dell'Azione 9.2.1 15. Monitoraggio e valutazione 16. Controlli 17. Pubblicizzazione del sostegno del FSE 18. Obblighi del beneficiario e sanzioni 19. Informativa ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 30 giugno 2003 n.196 20. Disposizioni finali – 100 –

1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Richiamati:

- gli atti di programmazione strategica regionale quali il Programma regionale di Sviluppo (PRS) della X legislatura di cui alla DCR 78 del 9 luglio 2013 il Documento di Economia e Finanza regionale 2015 (DEFR) approvato con d.c.r. n. 897 del 24.11.2015 dove viene sottolineato che, considerata la fase attuale contraddistinta da una forte e perdurante crisi economica con una progressiva riduzione delle risorse disponibili, affrontare il tema dello sviluppo dei sistemi di promozione, protezione, tutela e inclusione sociale risulta strategico;
- la DGR n. 20763 del 16.2.2005 “Definizione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per le persone disabili” e DGR n. 20943 del 16.2.2005 “Definizione dei criteri per l'accreditamento dei servizi sociali per la prima infanzia, dei servizi sociali di accoglienza residenziale per minori e dei servizi sociali per persone con disabilità”;
- la DGR n. 7433 del 13.6.2008 “definizione dei requisiti minimi per il funzionamento delle unità d'offerta sociale Servizio di formazione all'autonomia per le persone disabili”.
- il Regolamento (UE) n.1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante, tra l'altro, disposizioni comuni e disposizioni generali sul Fondo sociale Europeo, e recante abrogazione del Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (CE) n.1081/2006 del Consiglio;
- la DGR 3017 del 16.1.2015 all'oggetto “Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) relativo ai Programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020”;
- la DGR 4390 del 30.11.2015 avente ad oggetto "Piano di rafforzamento amministrativo (PRA) relativo ai Programmi operativi regionali FESR e FSE 2014-2020 – I Aggiornamento”;
- la DGR 3069 del 23.01.2015 relativa alla presa d'atto dell'approvazione del Programma Operativo Regionale – FSE 2014 /2020 da parte della Commissione Europea con Decisione di Esecuzione CE del 17 dicembre 2014 C(2014) 10098 final;
- il DDG 3731 del 29.04.2016 all'oggetto “Approvazione della metodologia per la definizione di importi forfettari relativi ad interventi sia per l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone disabili sia per una migliore qualità di vita delle persone anziane in condizione di fragilità ai sensi dell'art. 67 del Reg (UE) 1303/2013, in sostituzione del DDG 15209 del 25.11.2015”;
- la DGR 5060 del 18.04.2016 all'oggetto “Reddito di autonomia anno 2016: evoluzione del programma e misure innovative”; □ la DGR 5672 del 11.10.2016 all'oggetto “Misura reddito di autonomia 2016: Implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle famiglie e delle persone anziane con limitazione dell'autonomia e sviluppo di autonomia finalizzata all'inclusione sociale delle persone disabili”.

2. OGGETTO DELL'INTERVENTO

La rete territoriale delle unità d'offerta e degli interventi a favore delle persone con disabilità è ben articolata e distribuita sul territorio regionale e offre risposte, a seconda dei bisogni delle persone e delle loro famiglie, di tipo sia sociosanitario sia sociale. In questi ultimi quindici anni è stata posta particolare attenzione da parte del programmatore regionale al riordino delle unità d'offerta sociosanitarie deputate all'accoglienza di persone con disabilità gravissima che necessitano di interventi ad alta protezione. Sul versante della rete sociale, sono state definite nuove unità d'offerta per rispondere a persone con disabilità non particolarmente grave, da un punto di vista sanitario e funzionale, ma certamente con necessità di intervento socio-educativo per favorire il mantenimento e/o il potenziamento delle abilità, la socializzazione, il sostegno alla maturazione e al consolidamento dell'identità personale utili anche ad avviare percorsi di inserimento lavorativo. In questo contesto si è rilevata la necessità di promuovere nuovi interventi con il decreto n. 10227/2015 atti a sostenere percorsi di autonomia di persone giovani e adulte con disabilità, anche della sfera cognitiva, prodotta sia da patologie invalidanti e/o da esiti di trauma, per supportare e sviluppare abilità utili a creare consapevolezza, autodeterminazione, autostima e maggiori autonomie spendibili anche per il proprio inserimento professionale e lavorativo. Tali interventi sono stati realizzati presso servizi diurni a ciò dedicati (i Centri socio educativi ed i Servizi di formazione all'autonomia) prevedendo anche il raccordo con il servizio di assistenza educativa domiciliare, mediante la presa in carico globale a livello territoriale, la valutazione multidimensionale dei bisogni della persona e la predisposizione del progetto individuale. Con il presente Avviso, si intende proseguire il processo innovativo, già avviato, implementando la capacità della misura proposta di agire in termini di rinnovamento sul sistema dei servizi formali, aprendo anche a nuove realtà del Terzo settore operanti nell'ambito dell'inclusione sociale a favore della disabilità medio grave.

3. OBIETTIVO GENERALE

Implementare, in disabili giovani ed adulti, le competenze e le abilità finalizzate: all'inclusione sociale; allo sviluppo dell'autonomia personale mediante percorsi di potenziamento delle capacità funzionali e relazionali.

4. OBIETTIVI SPECIFICI

- Promuovere azioni per la presa in carico globale della persona attraverso la valutazione multidimensionale, la predisposizione del progetto individuale redatto in maniera condivisa, partecipata e corresponsabile;
- potenziare il sostegno ai percorsi di autonomia di persone disabili giovani e adulte per garantire una migliore qualità della vita;
- favorire azioni propedeutiche all'inserimento lavorativo (tirocini, ecc.) finalizzate a consolidare l'autonomia della persona e promuoverne l'inclusione sociale;
- sviluppare e consolidare una rete di servizi territoriali che sia in grado di rispondere in modo integrato e flessibile ai percorsi personalizzati di empowerment.

5. DOTAZIONE FINANZIARIA

Le risorse pubbliche disponibili per il presente Avviso ammontano a complessivi Euro 633.600,00 a valere sulle risorse FSE del POR 2014/2020 Asse II "Inclusione Sociale e Lotta alla Povertà" - Obiettivo specifico 9.1 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" - Azione 9.2.1 - Missione 12 - codice programma 02, sui seguenti capitoli: o capitolo 10914 per € 221.760,00 - capitolo 10921 per € 155.232,00 - capitolo 10936 per € 66.528,00 del bilancio 2017; o capitolo 10914 per € 95.040,00 - capitolo 10921 per € 66.528,00 - capitolo 10936 per € 28.512,00 del bilancio 2018;

6. SOGGETTI BENEFICIARI

Ente capofila di Ambito è il Comune di Milano (di seguito Comune). Il Comune è l'unico referente nei riguardi di Regione Lombardia e garante di tutte le attività derivanti dalla realizzazione del presente Avviso.

7. DESTINATARI DEGLI INTERVENTI

Giovani e adulti con disabilità a forte rischio di esclusione sociale: di età pari o superiore a 16 anni e fino a 64 anni, con un livello di compromissione funzionale che consente un percorso di acquisizione di abilità sociali e relative all'autonomia nella cura di sé e dell'ambiente di vita, nonché nella vita di relazioni; con reddito ISEE (ordinario o ristretto) in corso di validità al momento della presentazione della domanda (compreso quello corrente) pari o inferiore a 20.000 euro. Tali persone devono caratterizzarsi inoltre per la presenza di: livelli di abilità funzionali che consentono interventi socio educativi volti ad implementare le competenze necessarie alla cura di sé; un livello di competenza per lo svolgimento delle attività della vita quotidiana che consente interventi socio educativi e socio formativi per sviluppare/implementare/riacquisire: o competenze relazionali e sociali, o competenze da agire all'interno della famiglia o per emanciparsi da essa, o competenze intese come prerequisiti utili per un eventuale inserimento/reinserimento lavorativo; Alla luce di quanto specificato, non possono beneficiare del presente Avviso persone con disabilità gravissima (in condizione di dipendenza vitale) e persone con disabilità che determina gravi limitazioni dell'autosufficienza ed autonomia personale nelle attività della vita quotidiana e di relazione. Non sono inoltre destinatari di questo Avviso giovani e adulti con disabilità che: frequentano in maniera sistematica e continuativa unità d'offerta o servizi a carattere sociale o socio-sanitario (il centro socio educativo, il servizio di formazione all'autonomia, ecc.); frequentano corsi di formazione professionale; hanno in corso (all'atto della presentazione della domanda) interventi afferenti all'Avviso di cui al d.d.g. 10227/2015. I requisiti devono essere mantenuti per tutto il periodo di svolgimento del percorso

8. AREE DI INTERVENTO

Come previsto dal catalogo delle prestazioni/servizi di cui al d.d.g. 3731/2016 le Aree di intervento di pertinenza del presente Avviso sono:

- autonomia personale;
- socializzazione; competenze Sociali;
- mantenimento del livello culturale;
- propedeuticità all'inserimento lavorativo;
- ruolo nella famiglia o emancipazione dalla famiglia.

Per il dettaglio delle prestazioni/servizi si rinvia al citato catalogo. Per la realizzazione dei percorsi di autonomia i destinatari avranno accesso ai servizi della rete territoriale delle UdO sociali a ciò dedicate e cioè il Centro Socio Educativo (CSE) e il Servizio di Formazione all'Autonomia (SFA). Al fine di favorire la sperimentazione di risposte integrate, flessibili e modulabili costruite sul bisogno individuale della persona, le prestazioni/servizi potranno essere erogati anche da altri Enti con cui sono stati già instaurati rapporti di collaborazione per la realizzazione di servizi in favore delle persone con disabilità: enti accreditati, Enti convenzionati con il Comune, Organizzazioni del Terzo settore iscritte nei registri nazionali o regionali o ad analoghi elenchi nazionali/regionali accreditabili/convenzionabili, o con i quali il Comune ha avviato un percorso di co-progettazione nell'ambito dell'inclusione sociale a favore della disabilità. Resta fermo che tutti gli Enti coinvolti nella realizzazione dei percorsi multidimensionali sono tenuti a erogare servizi/interventi socio-educativi e/o socio-animativi in coerenza con le tipologie e i profili professionali previsti dal citato catalogo.

Questo Avviso, finalizzato ad implementare l'autonomia e l'inclusione sociale delle persone disabili, può essere complementare ad altri interventi di natura meramente assistenziale quali, ad esempio:

- buono sociale e/o voucher sociale per interventi integrativi a sostegno della domiciliarità della misura B2 del Fondo Nazionale non Autosufficienze (FNA) ;
- contributi economici per il sostegno della situazione di vulnerabilità (per il pagamento delle utenze, dell'affitto, buoni pasto o spesa, ecc.);
- interventi a domicilio di natura tutelare (es. prestazioni assistenziali in sostituzione della persona disabile) o integrativi alla domiciliarità (lavanderia, pasti, trasporto, ecc.). In ogni caso le prestazioni/servizi non devono sovrapporsi né sostituirsi a prestazioni rese da altri servizi in favore

del medesimo destinatario. A titolo esemplificativo, le prestazioni domiciliari previste dal citato catalogo delle prestazioni/servizi finanziabili su questo Avviso sono di natura educativa/abilitativa a sostegno del percorso di acquisizione di autonomia e non di natura meramente assistenziale.

9 METODOLOGIA E DURATA TEMPORALE DEL PROCESSO DI PRESA IN CARICO DEL GIOVANE E ADULTO DISABILE AL FINE DELLA CONCESSIONE DEI VOUCHER

A. Raccolta delle domande A partire dalla pubblicazione dell'Avviso, il Comune avvia le procedure di pubblicizzazione dell'Avviso e di raccolta delle domande. Il Comune deve attenersi alle vigenti disposizioni europee in tema di informazione e pubblicità contenute nel Reg. (UE) 1303/2013 – ALLEGATO XII – punto 2.2. “Responsabilità dei beneficiari” e nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione e, successivamente, alle ulteriori indicazioni per la pubblicità e la comunicazione degli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020 che saranno reperibili sul sito di Regione Lombardia <http://www.ue.regione.lombardia.it> In particolare, ai fini della visibilità del sostegno assicurato dal FSE alla realizzazione degli interventi, il Comune assicura che: i destinatari siano informati in merito al sostegno del FSE per la realizzazione dei percorsi; qualsiasi documento di natura informativa o di pubblicizzazione dell'intervento usato per il pubblico oppure per i partecipanti contenga un riferimento specifico al cofinanziamento ricevuto dal POR FSE e riporti i loghi secondo i format grafici resi disponibili da Regione Lombardia I cittadini in possesso dei requisiti previsti al punto 7 possono presentare domanda di adesione all'iniziativa al Comune di Milano fino al **13 gennaio 2017**.

B. Valutazione multidimensionale L'équipe multidimensionale del Comune effettua la valutazione delle persone con disabilità che hanno presentato richiesta per accedere al presente Avviso, tenuto conto del rispetto dei requisiti di ammissibilità definiti al punto 7. La valutazione multidimensionale, in armonia con la Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), esplora le dimensioni delle “Attività personali”, in particolare nelle aree dell'autonomia personale, delle funzioni cognitive e delle abilità socio-relazionali, nonché dei “Fattori contestuali”, ovvero le caratteristiche dell'ambiente fisico e sociale che, secondo la classificazione ICF, con la loro presenza o assenza rappresentano un facilitatore o una barriera. Per quanto riguarda l'autonomia personale, sono identificate le scale validate scientificamente, ADL e IADL, per il calcolo dell'indice di dipendenza nelle attività quotidiane finalizzate alla cura di sé e in quelle strumentali, che consentono a una persona di vivere in maniera autonoma nel proprio contesto di vita. Tale processo valutativo permette di individuare le persone disabili che potranno beneficiare degli interventi previsti dal presente Avviso e declinare quindi la graduatoria. Il Comune, in seguito all'individuazione dei destinatari che potranno beneficiare degli interventi, invia a Regione Lombardia la graduatoria entro e non oltre **le h.17 del 24 febbraio 2017**. La graduatoria dovrà comprendere tutte le domande valutate idonee dal Comune, anche qualora in numero superiore ai voucher assegnabili sulla base del budget previsionale per eventuali scorrimenti della graduatoria a fronte di risorse liberate conseguenti al mancato utilizzo dei voucher. Tutti i dettagli relativi alla procedura di caricamento da parte del Comune, della documentazione da rendere disponibile a Regione Lombardia, contestualmente all'invio della graduatoria (Allegato D), attraverso l'utilizzo del sistema informativo SiAge, saranno resi disponibili contestualmente all'apertura del sistema informativo per le procedure legate al presente Avviso. Regione Lombardia verifica la presenza e la regolarità di tale documentazione. Nel caso in cui venga rilevata l'incompletezza della stessa, sarà richiesta la necessaria integrazione, cui seguirà una successiva verifica e la conseguente validazione della graduatoria.

C. Predisposizione del Progetto Individuale (PI) Una volta validata la graduatoria per l'assegnazione dei voucher da parte di Regione Lombardia, il Comune: comunica l'esito della valutazione ai destinatari che hanno presentato domanda tramite l'apposito format (Allegato F); individua un “responsabile del caso” (case manager) le cui funzioni sono indicate al seguente punto D predispone il Progetto Individuale (PI) insieme ai destinatari assegnatari del voucher che accedono al percorso ed alle loro famiglie con la declinazione degli Interventi e delle prestazioni previsti afferenti al catalogo (Allegati H1 o H2) somministra alle persone disabili il questionario

di misurazione dell'indicatore di risultato del POR FSE dell'Azione 9.2.1 "Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento" (Allegato M). □ avendo condiviso i contenuti del PI, accompagna i destinatari nella identificazione e scelta del servizio presso il quale utilizzare il voucher (Cfr. punto 8)

D. Attività di case Management Le funzioni di case management sono proprie del Comune e vengono valorizzate all'interno dell'intervento multidimensionale secondo le modalità descritte al paragrafo 12. Il case manager svolge le seguenti funzioni: □ informazione, orientamento e accompagnamento della famiglia e della persona con disabilità, □ accompagnamento alla realizzazione del PI/PEI □ consulenza alla famiglia e sostegno alle relazioni familiari □ raccordo e coordinamento dei diversi attori del sistema dei servizi per la buona riuscita degli interventi prefigurati nel Progetto Individuale (es. Comune, Enti gestori dei servizi coinvolti nel PI, ecc); □ monitoraggio e verifica del percorso e degli esiti nei riguardi delle persone disabili e delle loro famiglie Il case manager provvede: □ alla verifica formale dei calendari e diari da trasmettere a Regione Lombardia □ alla somministrazione, a conclusione delle attività, del questionario di misurazione dell'indicatore di risultato dell'Azione 9.2.1 "Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento" – (Allegato M); □ a una verifica complessiva di quanto realizzato mediante la redazione della relazione finale individuale avente ad oggetto: gli esiti prodotti sulle singole persone disabili e sulle loro famiglie, in termini di sviluppo di abilità e consapevolezza in un percorso che mira a garantire inclusione sociale.

E. Definizione del Piano Educativo Individuale (PEI) ed erogazione dei servizi L'Ente scelto dal destinatario dell'intervento e dalla sua famiglia, dopo un periodo di osservazione definisce il PEI (Allegati I1 o I2), quale declinazione operativa del PI, entro il **13 aprile 2017**. A partire dal **14 aprile 2017** le persone disabili seguono il percorso condiviso usufruendo dei servizi identificati nel PI/PEI in modo flessibile e secondo le proprie necessità ed esigenze. Il case manager supporta la persona nel suo percorso e monitora i progressi effettuati e/o le criticità emerse e valuta, insieme alla persona (coinvolgendo anche l'equipe, se opportuno) quali correttivi apportare al percorso stesso. Qualora si verificassero impedimenti che determinino un'interruzione temporanea, il PI/PEI può essere sospeso per un massimo di 90 giorni, anche non consecutivi e poi riattivato. Tale sospensione del PI/PEI, nonché la conseguente riattivazione, deve essere tempestivamente comunicata a Regione Lombardia per la formale autorizzazione della proroga dei termini. In ogni caso per il rimborso devono essere rispettate le condizioni di cui al punto 12. Qualora l'impedimento comporti l'impossibilità di riconoscere l'ammontare totale del Voucher, il Comune è tenuto a darne tempestiva comunicazione a Regione Lombardia che, ove possibile, potrà procedere allo scorrimento delle graduatorie.

10. AMMONTARE E VALIDITA' DEL VOUCHER I

Il voucher è destinato a sostenere i Progetti Individuali per un ammontare complessivo, di € 4.800,00 per 12 mesi. E' finalizzato a definire e sostenere percorsi di autonomia della persona disabile, in rapporto al nucleo familiare, e di inclusione in contesti sociali e nella vita di relazione, anche finalizzati a percorsi di inclusione attiva. Nel caso di interruzione del percorso, come indicato al paragrafo 9, la durata di validità del voucher può estendersi fino ad un massimo di 15 mesi.

11. DURATA E TEMPI DELL'AVVISO

A partire dalla pubblicazione dell'Avviso, il Comune avvia le procedure di pubblicizzazione dell'Avviso e di raccolta delle domande **fino al 13 gennaio 2017** (cfr. punto 9 A). Il Comune (cfr. punto 9 B) effettua la valutazione e definisce la graduatoria delle domande pervenute e la trasmette unitamente al verbale con l'evidenziazione dei criteri applicati (Allegato D) ai fini della validazione regionale, entro le **h.17 del 24 febbraio 2017**. La trasmissione avviene attraverso il sistema informativo "Sistema Agevolazioni - SiAge", all'indirizzo <https://www.siage.regione.lombardia.it/>

(per informazioni siage@regione.lombardia.it oppure n. 800131151). A seguito della validazione della graduatoria da parte di Regione Lombardia, potranno essere avviate le attività fruibili con il voucher (definizione del PI, osservazione e definizione del PEI e fruizione dei servizi/unità d'offerta) che dovranno concludersi entro 12 mesi e comunque non oltre il **15 giugno 2018** in caso di interruzione temporanea. Dal **16 giugno 2018** iniziano le procedure per la chiusura dell'Avviso, mediante la rendicontazione finale e la valutazione degli esiti, che avverrà entro il **30 luglio 2018**.

12. CONDIZIONI DI RIMBORSO DELL'IMPORTO FORFETTARIO E MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PUBBLICO

Il Comune avrà a disposizione un "budget" previsionale definito attraverso l'utilizzo di dati riguardanti le fasce di popolazione di riferimento dell'Avviso presenti nel territorio considerato, che rappresenta l'importo massimo disponibile per l'attivazione di n. 132 voucher. Tale importo costituisce assegnazione formale di risorse e potrà essere rideterminato in base al numero dei destinatari assegnatari di voucher di cui alla graduatoria validata da Regione Lombardia. Il budget potenzialmente erogabile corrisponderà, in ogni caso, alla somma dei voucher assegnati ai destinatari che hanno sottoscritto un Progetto Individuale. Per l'accesso all'intervento multidimensionale viene assegnato ai destinatari un voucher nominativo di 4.800 euro. L'importo di 4.800 euro è un contributo forfettario onnicomprensivo a copertura delle azioni correlate alla presa in carico e all'accompagnamento e di tutte le prestazioni/servizi direttamente erogati ai destinatari in coerenza al catalogo approvato con d.d.g. 3731 del 29.04.2016 e successive modifiche. I destinatari dell'Avviso potranno accedere ad un percorso multidimensionale declinabile, in base alla maggiore o minore intensità di intervento che prevede, oltre a prestazioni/servizi trasversali, l'erogazione di almeno una delle linee di prodotto (prestazioni/servizi) e delle conseguenti tipologie di intervento individuate in coerenza con le aree di intervento indicate dal PI/PEI. I servizi a maggiore intensità potranno essere erogati da UdO sociali a ciò dedicate e cioè il Centro Socio Educativo o da altri Enti con cui siano già stati instaurati rapporti di collaborazione per la realizzazione di interventi in favore delle persone anziane (cfr. punto 8). I servizi a minore intensità potranno essere erogati da UdO sociali a ciò dedicate e cioè il Servizio Formazione all'Autonomia o da altri enti con cui siano già stati instaurati rapporti di collaborazione per la realizzazione di interventi in favore delle persone anziane (cfr. punto 8). Le modalità di riconoscimento dei costi verranno formalizzate con provvedimento di Regione contestualmente all'approvazione della graduatoria degli assegnatari dei voucher (ai sensi dell'art.67 del Reg.1303/2013). Il contributo massimo erogabile per ciascun percorso multidimensionale non potrà in ogni caso superare il valore del voucher, ossia 4.800 euro. Il rimborso del contributo pubblico, in analogia a quanto avviene sul resto del territorio lombardo, sarà comunque legato alla realizzazione degli output previsti dal percorso multidimensionale riportati nelle tabelle che seguono: Tabella 1. Percorsi di autonomia che prevedono servizi/interventi socio-educativi e socio-animativi a maggiore intensità

SERVIZI/INTERVENTI OUTPUT Valutazione multidimensionale Definizione del PI Case management Accompagnamento nella definizione e attuazione del PEI Servizi/prestazioni socio educativi e/o socio animativi Osservazione e redazione del PEI. Realizzazione del PI/PEI attraverso l'erogazione dei servizi previsti dal PI/PEI per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale della persona disabile Tabella 2. Percorsi di autonomia che prevedono servizi/interventi socio-educativi e socio-animativi a minore intensità

SERVIZI/INTERVENTI OUTPUT Valutazione multidimensionale Definizione del PI Case management Accompagnamento nella definizione e attuazione del PEI Servizi/prestazioni socio educativi e/o socio animativi Osservazione e redazione del PEI. Realizzazione del PI/PEI l'erogazione dei servizi previsti dal PI/PEI per lo sviluppo dell'autonomia finalizzata all'inclusione sociale della persona disabile

Il PI/PEI si considera realizzato qualora: attraverso il percorso siano stati conseguiti gli obiettivi di autonomia previsti; siano stati erogati servizi/prestazioni indicati nel PI/PEI e sia documentato

almeno il 70% del numero di accessi stimato su base annua (cfr. DDG n.3731 del 29/04/2016 e successive modifiche). Il numero minimo di accessi è pertanto pari a:

- 70 per la realizzazione di un intervento multidimensionale che preveda l'erogazione di servizi a maggiore intensità; - 118 per la realizzazione di un intervento multidimensionale che preveda l'erogazione di servizi a minore intensità. In sede di rendicontazione il Comune dovrà fornire le informazioni utili a verificare la sussistenza delle condizioni stabilite.

13. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO PUBBLICO

Le modalità di erogazione verranno definite nel provvedimento regionale con cui si formalizzeranno le procedure di riconoscimento dei costi (cfr. p.12).

14. INDICATORE DI RISULTATO DELL'AZIONE 9.2.1

"Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento". Il Comune, durante la stesura e condivisione del PI, somministra ai destinatari il questionario (Allegato M) per la misurazione dell'indicatore definito nel POR FSE. Successivamente in allegato alla rendicontazione finale, il Comune invia alla Regione la sintesi degli esiti della seconda somministrazione del questionario.

15. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Il Comune è tenuto a provvedere all'aggiornamento periodico delle informazioni sullo stato di avanzamento dei percorsi multidimensionali nel rispetto di modalità e tempi definiti. Nell'ambito della valutazione degli esiti e dell'impatto che gli interventi finanziati dall'Avviso produrranno sul territorio regionale, il beneficiario si impegna a dare disponibilità a fornire le informazioni richieste e/o a partecipare a iniziative di valutazione realizzate da Regione Lombardia o da altri soggetti da essa incaricati allo scopo di raccogliere e analizzare i dati a scopo conoscitivo e scientifico.

16. CONTROLLI

L'erogazione del contributo è subordinata alle verifiche condotte da Regione Lombardia. Oltre alle verifiche amministrative su tutte le richieste di liquidazione è facoltà di Regione effettuare visite e controlli, anche senza preavviso, in loco, nelle sedi in cui si svolgono le attività al fine di verificare che gli interventi finanziati siano realizzati coerentemente alle finalità di cui alla DGR 5672/2016 e nel rispetto delle disposizioni del presente Avviso e delle successive indicazioni operative per i beneficiari. Ove opportuno Regione Lombardia si riserva la facoltà di richiedere al beneficiario i chiarimenti e le integrazioni che si rendessero necessari; il beneficiario è tenuto a rispondere nei termini e nei modi di volta in volta indicati dagli uffici regionali competenti. È altresì facoltà degli Organi di controllo europei, nazionali e regionali effettuare verifiche e visite, anche senza preavviso, in ogni fase dell'attività, al fine di attivare a vario titolo la vigilanza sulle azioni finanziate. Qualora gli Organismi preposti rilevassero gravi irregolarità, Regione Lombardia si riserva di decidere in merito alla revoca del finanziamento. Al fine di permettere lo svolgimento dei controlli da parte di Regione Lombardia e/o di altri organismi competenti, il beneficiario deve pertanto conservare tutta la documentazione relativa alla realizzazione degli interventi, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 140 del Regolamento (UE) n.1303/2013 e secondo quanto verrà definito nelle indicazioni operative per i beneficiari.

17. PUBBLICIZZAZIONE DEL SOSTEGNO DEL FSE

I beneficiari devono attenersi alle vigenti disposizioni europee in tema di informazione e pubblicità contenute nel Reg. (UE) n.1303/2013 – ALLEGATO XII – punto 2.2. Responsabilità dei beneficiari e nel Regolamento di esecuzione (UE) n. 821/2014 della Commissione e, successivamente alle ulteriori indicazioni per la pubblicità e la comunicazione degli interventi finanziati dal POR FSE 2014-2020 che saranno reperibili sul sito di Regione Lombardia <http://www.ue.regione.lombardia.it> In particolare i beneficiari assicurano che: i partecipanti siano stati informati in merito al sostegno del FSE per la realizzazione dei percorsi; qualsiasi documento, relativo all'attuazione di un'operazione usato per il pubblico oppure per i partecipanti, compresi certificati di frequenza o altro, contenga una dichiarazione da cui risulti che il programma operativo è stato finanziato dal FSE. Con l'accettazione del contributo il beneficiario acconsente alla pubblicazione sul sito di

Regione Lombardia <http://www.ue.regione.lombardia.it> e sul sito nazionale <http://www.opencoesione.gov.it> dei dati da includere nell'elenco delle operazioni finanziate pubblicato ai sensi dell'art. 115, paragrafo 2 del Reg. (UE) n.1303/2013.

18. OBBLIGHI DEL BENEFICIARIO E SANZIONI

In caso di inosservanza ed inadempienza delle disposizioni, delle prescrizioni e di tutti gli obblighi, inclusi quelli di informazione e comunicazione, e dei divieti previsti dal presente avviso pubblico, Regione Lombardia si riserva di non liquidare il contributo pubblico oppure, se le somme sono già state erogate, di adottare azioni di recupero/compensazione delle somme indebitamente percepite dal beneficiario. A tal fine il Comune regola con gli eventuali Enti che erogano i servizi gli aspetti inerenti il presente avviso, incluso l'obbligo per tali Enti di acconsentire allo svolgimento delle verifiche da parte degli organismi competenti.

19. INFORMATIVA AI SENSI DEGLI ART.7 E 13 DEL D.LGS. 30 GIUGNO 2003 N.196

Ai sensi del D.Lgs. n.196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e successive modifiche, i dati acquisiti in esecuzione del presente atto vengono utilizzati esclusivamente per le finalità relative al procedimento amministrativo per il quale essi vengono comunicati, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Secondo la normativa indicata, tale trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti. Il titolare del trattamento di tali dati è la Giunta Regionale nella persona del legale rappresentante. Il responsabile del trattamento è il Direttore Generale della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale. Il trattamento dei dati sarà effettuato con modalità informatizzata. Responsabili del trattamento è il Comune per lo svolgimento dell'attività istruttoria. Regione Lombardia in qualità di titolare del trattamento per la validazione finale del percorso tratterà i dati in forma aggregata nel rispetto della normativa. Il conferimento dei dati è obbligatorio e l'eventuale rifiuto di fornire tali dati comporta l'esclusione dal i benefici dell'Avviso. E' compito del Comune far compilare e sottoscrivere ai soggetti interessati (genitore/persona che ne ha la tutela in caso di minorenne) il seguente documento: Informativa ex art. 13 D.lgs. 196/2003 e formula di acquisizione del consenso dell'interessato (Allegato N).

20. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non previsto nel presente documento e nelle successive indicazioni operative per i beneficiari si fa riferimento alle norme europee, nazionali e regionali vigenti. Regione Lombardia si riserva, ove necessario, di impartire ulteriori disposizioni e istruzioni che si rendessero necessarie a seguito dell'emanazione di normative europee e/o statali e/o regionali.

GRADUATORIA RELATIVA ALL'AVVISO PUBBLICO RELATIVO A IMPLEMENTAZIONE DI INTERVENTI VOLTI A MIGLIORARE LA QUALITA' DELLA VITA DELLE FAMIGLIE E DELLE PERSONE ANZIANE CON LIMITAZIONE DELL'AUTONOMIA

D.G. Reddito di autonomia e inclusione sociale Circolare regionale 28 novembre 2016 - n. 19 Attuazione della dgr n. x/5631 del 26 settembre 2016 «Determinazioni In ordine all'acquisto di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati a favore delle persone disabili o delle loro famiglie»

Premessa

Con la d.g.r. 5631/2016 «Determinazioni in ordine all'acquisto di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati a favore delle persone disabili o delle loro famiglie» con il decreto 10515 del 2016 « Attuazione d.g.r. 5631 - Determinazioni in ordine all'acquisto di ausili o strumenti tecnologicamente avanzati a favore delle persone disabili o delle loro famiglie» sono stati definiti gli elementi per la pubblicazione degli Avvisi da parte delle Agenzia di Tutela del Territorio – ATS- entro il 30 novembre 2016.

Considerato che sono pervenute richieste di chiarimenti in ordine all'applicazione dei provvedimenti sopra indicati, con la presente circolare si forniscono le indicazioni utili alla corretta attuazione di quanto previsto.

ISEE

A corredo della domanda è previsto che debba essere allegata l'attestazione ISEE in corso di validità o la DSU ai sensi del d.c.p.m. 159/2016. E' possibile anche accettare l'attestazione ISEE corrente che ha una validità temporale limitata a due mesi.

In ogni caso l'attestazione ISEE definitiva deve essere acquisita da parte delle ATS prima della formazione delle graduatorie.

Coloro che non allegano ISEE in corso di validità, sia in sostituzione di DSU sia di ISEE corrente scaduto, sono comunque ammessi alla valutazione ma sono considerati al pari di coloro che hanno ISEE superiore a € 20.000,00.

Nella sezione 3 della domanda il richiedente deve pertanto dichiarare di possedere:

ISEE inferiore o uguale a € 20.000,00;

oppure

ISEE superiore a € 20.000,00.

Schema per la presentazione delle domande

Il modulo di presentazione delle domande non può essere modificato rispetto allo schema di cui al decreto n. 10515/2016.

Nell'Avviso le ATS possono richiedere di allegare ulteriore documentazione rispetto a quella obbligatoria stabilita dai citati provvedimenti regionali, qualora necessaria per la valutazione delle domande.

Si ricorda che coloro che nel passato avevano fatto richiesta di contributo ai sensi della l.r. 23/99 e che non sono stati finanziati, devono presentare domanda ex novo in quanto sono stati modificati i requisiti di accesso ed i criteri di assegnazione dei contributi.

Certificazioni attestanti la disabilità ed i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)

La certificazione relativa alla DSA è disciplinata dall'art.3 della legge 170/2010 «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico».

Per la certificazione relativa alle persone con disabilità è necessario attenersi a quanto previsto dalla legge 104/1990 «Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate». Per i minori disabili la certificazione è rilasciata ai sensi del d.p.c.m. 185/2006.

Strumenti ammessi al finanziamento

Si precisa che gli strumenti/ausili non riconducibili al Nomenclatore Tariffario possono essere finanziati ai sensi della dg n. X/5631/2016 nei limiti di spesa ammissibile.

Per quanto concerne gli ausili/strumenti riconducibili al Nomenclatore Tariffario il contributo riconosciuto non deve superare il 70% della spesa totale, dove il totale è dato dalla somma del controvalore riconosciuto dal Nomenclatore tariffario (o riconducibilità) e la quota sostenuta dal cittadino e certificata dalla copia della relativa fattura.

Le ATS verificheranno attraverso le ASST territorialmente competenti che l'importo fatturato all'utente corrisponda a quanto registrato, direttamente dal fornitore in caso di prescrizione on - line o dall'operatore della Sede Territoriale di residenza in caso di prescrizione cartacea, nell'applicativo regionale AssistantRL.

Documenti a corredo della domanda di contributo

Per la richiesta di finanziamento di protesi acustiche dovrà essere prodotta copia dell'esame audiometrico con data antecedente all'acquisto. Tale acquisto non deve essere stato effettuato prima del 1 gennaio 2015.

L'acquisto dell'ausilio/strumento dovrà essere supportato dalla fattura o dalla ricevuta fiscale che riportano i dati dell'acquirente ed il dettaglio di quanto acquistato. E' possibile allegare alla domanda, in alternativa, lo scontrino fiscale purchè siano presenti sia le indicazioni fiscali dell'acquirente sia il dettaglio del bene acquistato.

Strumenti ammessi al finanziamento nell'area informatica

Si ribadisce che le risorse assegnate per il finanziamento degli strumenti/ausili dell'area informatica sono previsti sia per le persone disabili che per i minori con DSA. E' possibile riconoscere il

contributo al cittadino per l'acquisto del solo computer o tablet, purchè la persona abbia già acquistato in proprio il software specifico.

Nucleo di valutazione e progetti individualizzati

Nella delibera e nel decreto attuativo non è prevista l'istituzione del Nucleo di Valutazione, ma, qualora l'ATS lo ritenga opportuno può prevederlo. Parimenti, la definizione dei progetti individualizzati può essere effettuata in collaborazione anche gli operatori dei Comuni.

Si precisa infine che:

negli avvisi pubblicati dalle ATS devono essere specificate tutte le sedi dove è possibile presentare domanda, siano esse sedi delle ATS che delle ASST;

entro il 30 giugno 2017 è previsto un aggiornamento sullo stato di avanzamento della misura da parte delle ATS a Regione Lombardia. L'aggiornamento dovrà essere effettuato compilando il file di cui all'allegato B del decreto 10505/2016 che sarà inviato ai referenti di ciascuna ATS, in formato modificabile. Si precisa infatti, che il file di cui all'allegato B, è anche strumento di lavoro utile alle ATS per la redazione e definizione delle graduatorie e dei budget riferiti alle singole aree.

ASSISTENZA PENITENZIARIA

LAZIO

Determinazione del Direttore 25 novembre 2016, n. 871 - Promozione di attività ed eventi culturali e ricreativi da realizzare negli istituti penitenziari del Lazio, nell'Istituto Penale per Minorenni Casal del Marmo - Roma e nel Centro di identificazione e espulsione di Ponte Galeria - Roma volti a favorire il miglioramento della condizione detentiva e il reinserimento sociale delle persone private della libertà. Approvazione Avviso pubblico e modello "Domanda di partecipazione". Impegno di spesa euro 15,000,00 (quindicimila/00) sul capitolo U00025, U.1.04.04.01.000 del bilancio del Consiglio regionale del Lazio, esercizio finanziario 2016. 8BURN. 96 del 1.12.16)

Note

Viene approvato l'avviso pubblico di cui all'allegato A alla presente determinazione, concernente "Promozione di attività ed eventi culturali e ricreativi da realizzare negli istituti penitenziari del Lazio, nell'Istituto Penale per Minorenni Casal del Marmo - Roma e nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria - Roma, volti a favorire il miglioramento della condizione detentiva e il reinserimento sociale delle persone private della libertà", comprensivo del modello "Domanda di partecipazione".

Viene impegnata la somma di euro 15.000,00 (

AVVISO PUBBLICO

PROMOZIONE DI ATTIVITÀ ED EVENTI CULTURALI E RICREATIVI DA REALIZZARE NEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DEL LAZIO, NELL'ISTITUTO PENALE PER MINORENNI CASAL DEL MARMO - ROMA E NEL CENTRO DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE DI PONTE GALERIA - ROMA, VOLTI A FAVORIRE IL MIGLIORAMENTO DELLA CONDIZIONE DETENTIVA E IL REINSERIMENTO SOCIALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ.

Articolo 1

(Oggetto)

Il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, nell'ambito delle proprie funzioni stabilite dalla legge regionale 6 ottobre 2003, n 31 (Istituzione del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale) e successive modifiche, promuove attività ed eventi culturali e ricreativi da realizzare all'interno degli istituti penitenziari del Lazio, nell'Istituto Penale per Minorenni (IPM) Casal del Marmo - Roma e nel Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Ponte Galeria – Roma, in occasione delle festività natalizie 2016.

Articolo 2

(Obiettivi operativi)

1. Con il presente avviso si intendono perseguire le seguenti finalità:

- contrastare il disagio e l'emarginazione sociale;
- favorire il mantenimento dei legami relazionali dei nuclei familiari;
- migliorare la qualità della vita detentiva,
- favorire la crescita culturale;
- favorire il reinserimento sociale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

2. Le proposte devono riguardare:

- attività ed eventi culturali e ricreativi realizzati con la partecipazione diretta delle persone private della libertà, ovvero offerte alla loro fruizione,
- iniziative volte a favorire il mantenimento dei legami relazionali tra le persone private della libertà e i loro familiari, al fine di evitare situazioni di allontanamento affettivo derivanti dalla detenzione.

Articolo 3

(Destinatari)

In considerazione delle finalità e priorità perseguite mediante il presente Avviso pubblico possono presentare domanda di ammissione a contributo i soggetti giuridici che svolgono attività senza scopo di lucro, legalmente costituiti, aventi sede legale nel Lazio e che abbiano nel proprio statuto uno scopo attinente alle tematiche oggetto del presente Avviso. Le proposte possono essere presentate anche da Associazioni o Circoli costituiti da detenuti all'interno degli istituti penitenziari.

Articolo 4

(Termini e modalità di presentazione della domanda)

1. La richiesta di finanziamento, a pena esclusione, dovrà contenere:

- domanda di ammissione debitamente sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto proponente (modulo "Domanda di partecipazione);
- descrizione dell'attività o iniziativa proposta, corredata del relativo piano finanziario, specificato per voci di spesa, debitamente sottoscritta dal legale rappresentante del soggetto proponente;
- dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà, ai sensi degli artt. 46 e 47 del d.P.R. 445/2000 e successive modifiche, di non aver ricevuto per la stessa iniziativa ulteriori contributi da altri enti pubblici o altre strutture della Regione Lazio, debitamente sottoscritta dal legale rappresentante;
- copia fotostatica di un documento di riconoscimento in corso di validità del legale rappresentante;
- curriculum dell'associazione/soggetto proponente debitamente sottoscritto;
- atto costitutivo e statuto del soggetto proponente.

2. La documentazione va inserita in un unico plico, recante all'esterno, oltre all'intestazione completa del mittente, del telefono e del fax ed eventualmente dell'indirizzo email, la dicitura "Avviso pubblico per la realizzazione di interventi a favore delle persone private della libertà, volti a garantire il miglioramento della condizione detentiva" ed indirizzata a: Struttura di supporto al Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Via Pio Emanuelli 1 – 00143 Roma.

3. La domanda di ammissione deve pervenire, a pena di inammissibilità, entro le ore 16:00 del quindicesimo giorno consecutivo e successivo alla data di pubblicazione del presente avviso sulla sezione "Avvisi" del sito web istituzionale del Consiglio regionale, www.consiglio.regione.lazio.it, mediante:

- a) via telematica, tramite propria casella di posta elettronica certificata (PEC), esclusivamente al seguente indirizzo: garantedirittidetenuti@cert.consreglazio.it, a seguito di processo di scansione della domanda e di ogni altro documento previsto dal bando sottoscritto in forma autografa, unitamente al documento di identità del sottoscrittore;
- b) consegna a mano presso la sede della Struttura di supporto al Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, sita in Via Pio Emanuelli 1 – 00143 Roma, dal lunedì al

venerdì, con esclusione dei giorni festivi, nei seguenti orari: 9.00-17.00, in tal caso farà fede il timbro a data apposto dall'Ufficio accettante;

c) raccomandata A/R al seguente indirizzo: Struttura di supporto al Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, sita in Via Pio Emanuelli 1 – 00143 Roma.

Non saranno prese in considerazione le domande pervenute oltre il termine ultimo previsto che, qualora coincida con un sabato o un giorno festivo, lo stesso si intende automaticamente prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Articolo 5

(Criteri di esclusione)

Non saranno ammesse alla selezione le domande:

- pervenute oltre il termine di scadenza previsto dal presente Avviso Pubblico;
- sprovviste della firma e/o dei documenti di riconoscimento, in corso di validità, richiesti;
- presentate da soggetti diversi da quelli previsti dal presente Avviso;
- con iniziative rivolte a beneficiari diversi da quelli previsti dal presente Avviso.

Art. 6

(Nomina della Commissione valutatrice)

1) La Commissione valutatrice verrà nominata successivamente alla scadenza del termine per la presentazione delle domande di ammissione, con provvedimento del Direttore del Servizio Amministrativo delle Strutture di Supporto degli Organismi Autonomi.

2) La Commissione sarà composta da tre membri, oltre il segretario verbalizzante.

3) La Commissione, all'esito della valutazione delle istanze, redige la graduatoria rispettando un ordine progressivo relativo al punteggio ottenuto. A parità di punteggio è data priorità al progetto che avrà ottenuto il miglior punteggio in termini di coinvolgimento e partecipazione alle attività ed agli interventi di persone detenute.

4) La graduatoria è approvata con provvedimento del Direttore del Servizio Amministrativo delle Strutture di Supporto degli Organismi Autonomi.

5) Il provvedimento di cui al comma 4 è pubblicato sulla sezione "Avvisi" del sito web istituzionale del Consiglio regionale del Lazio, www.consiglio.regione.lazio.it.

Articolo 7

(Procedure e Criteri di Selezione)

1. La procedura di selezione degli interventi proposti sarà di tipo valutativo a graduatoria. La Commissione di valutazione, verifica, in prima istanza, l'ammissibilità della domanda e in seconda istanza, passa alla valutazione delle proposte presentate e a tal fine saranno utilizzati i criteri e le attribuzioni di punteggio di seguito indicati:

MACROCRITERI SOTTOCRITERI PUNTI MAX

Iniziativa proposta

(Max 60 punti)

Coerenza iniziativa con obiettivi e finalità del bando 20

Congruità costi in relazione obiettivi 20

Nota di gradimento da parte della Direzione dell'Istituto Penitenziario o dell' I.P.M. o del C.I.E. 10

Coinvolgimento diretto dei detenuti nella realizzazione dell'iniziativa 10

Soggetti beneficiari

(Max 40 punti)

Esperienze pregresse con detenuti 15

Soggetti costituiti da detenuti ed ex detenuti 25

Totale 100

2. La soglia minima di punteggio che deve conseguire la proposta progettuale per accedere al finanziamento è di 50/100 punti.

3. La graduatoria è formulata in relazione al punteggio totale ottenuto. L'approvazione degli interventi avviene nell'ordine definito dalla graduatoria adottata e trasmessa dalla Commissione fino alla concorrenza della disponibilità finanziaria. Il Direttore del Servizio Amministrativo delle

Strutture di Supporto degli Organismi Autonomi, con apposito provvedimento, approva la graduatoria distinguendo i progetti in:

- ammessi e finanziabili;
- ammissibili ma non finanziabili per indisponibilità di risorse;
- non ammessi.

4. Qualora si verificano economie per revoche e rinunce, l'Ufficio competente si riserva la facoltà di procedere allo scorrimento delle graduatorie fino all'assegnazione delle risorse finanziarie disponibili.

Articolo 8

(Durata e risorse finanziarie)

1. Le iniziative dovranno essere realizzate durante le festività natalizie 2016 e rendicontate entro il 15 febbraio 2017.
2. L'importo complessivo previsto dal presente Avviso pubblico è pari a €. 15.000,00 (quindicimila/00).
3. Il limite massimo di contributo previsto per ciascuna iniziativa/evento è di € 2.000,00 (duemila/00).

Articolo 9

(Erogazione del finanziamento e Rendicontazione)

1. L'erogazione del finanziamento è disposta a conclusione dell'iniziativa, dietro presentazione della seguente documentazione:
 - attestazione del legale rappresentante del soggetto beneficiario circa l'avvenuta conclusione dell'iniziativa;
 - rendicontazione delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione dell'iniziativa, corredata da una documentazione fiscale resa in copia conforme;
 - relazione analitica delle attività realizzate con l'indicazione del livello di raggiungimento degli obiettivi dell'iniziativa e dei risultati raggiunti.

Articolo 10

(Revoca e decadenza del finanziamento)

1. Il contributo è revocato nei seguenti casi:
 - a) qualora l'iniziativa realizzata risulti del tutto difforme dalla proposta presentata;
 - b) qualora il beneficiario presenti la rendicontazione oltre i termini indicati nell'art. 8.
2. In fase di liquidazione il contributo è proporzionalmente ridotto qualora il consuntivo delle spese ammissibili presentato dal soggetto beneficiario è inferiore a quello preventivato.
3. L'erogazione dei fondi è subordinata all'adempimento di quanto disposto dalla normativa vigente in materia di regolarità contributiva.
4. Il Direttore del Servizio Amministrativo delle Strutture di Supporto degli Organismi Autonomi, con provvedimento motivato, dispone la revoca o la riduzione del contributo.

Articolo 11

(Trattamento dati personali e tutela della privacy)

1. Ai sensi dell'art. 13 del D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali) e successive modifiche, si informano i soggetti richiedenti il finanziamento che il trattamento dei dati personali da essi forniti in sede di partecipazione all'avviso o comunque acquisiti a tal fine dall'Amministrazione, titolare del trattamento, è finalizzato esclusivamente all'espletamento delle attività di concessione ed erogazione dei finanziamenti ed avverrà a cura di personale della suddetta Struttura, appositamente incaricato e preposto alla suddetta procedura. I dati personali saranno raccolti manualmente e/o con l'ausilio di procedure informatizzate idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza.
2. Il conferimento di tali dati è necessario per valutare i requisiti di partecipazione e il possesso degli stessi e la loro mancata indicazione può precludere tale valutazione. Ai richiedenti sono riconosciuti i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/2003, tra cui il diritto di accedere ai propri dati personali, di chiederne la rettifica, l'aggiornamento e la cancellazione, se incompleti, erronei o

raccolti in violazione di legge, nonché il diritto di opporsi al loro trattamento per motivi illegittimi. I predetti diritti possono essere esercitati, con le modalità previste all'art. 9 del D.Lgs. n.196/2003, contattando il responsabile del trattamento.

I dati raccolti potranno essere oggetto di comunicazione al personale dipendente dell'Amministrazione regionale, responsabile del procedimento o, comunque in esso coinvolto per ragioni di servizio.

3. La partecipazione al bando implica la presa visione e l'accettazione della presente informativa, ai sensi del D.Lgs. 196/2003.

Articolo 12

(Clausole)

1. L'Amministrazione regionale si riserva la facoltà di prorogare, sospendere, revocare o modificare in tutto o in parte il presente avviso, qualora ne rilevi la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

2. L'Amministrazione regionale si riserva, inoltre, il diritto di revoca del procedimento in qualsiasi momento, mediante apposito motivato provvedimento.

Articolo 13

(Disposizioni varie)

1. Il presente bando è pubblicato nella sezione "Avvisi" del sito web istituzionale del Consiglio regionale del Lazio, nonché sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio.

2. Eventuali istanze di accesso ai documenti amministrativi connessi all'attuazione del presente Avviso possono essere presentate, ai sensi della vigente normativa in materia – l. 241/1990 e successive modifiche e d.P.R. 184/2006 e successive modifiche – in forma telematica al seguente indirizzo: garantedirittidetenuti@cert.consreglazio.it

3. Per informazioni e contatti è possibile rivolgersi all'indirizzo e-mail garantedirittidetenuti@cert.consreglazio.it

Modulo: Domanda di partecipazione

Consiglio regionale del Lazio

Struttura di supporto al Garante

delle persone sottoposte a misure

restrittive della libertà personale

Via Pio Emanuelli, 1

000143 R O M A

"Avviso pubblico per la promozione di attività culturali e ricreative da realizzare negli istituti penitenziari del Lazio, nell'istituto penale per minorenni Casal del Marmo - Roma e nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria - Roma, volte a favorire il miglioramento della condizione detentiva e il reinserimento sociale delle persone private della libertà".

Il/la sottoscritto/a _____

nato/a a _____ prov. _____ il _____

residente a _____ prov. _____ C.A.P. _____

via/piazza _____ n. _____

codice fiscale _____ in qualità

di legale rappresentante del _____

codice fiscale _____ P. IVA _____

con sede legale in _____ via _____

n. _____ telefono _____ fax _____

e-mail _____ PEC _____

CHIEDE

che la proposta di progetto avente per titolo:

sia candidata alla selezione per il contributo dedicato alle “attività culturali, e ricreative da realizzare negli istituti penitenziari del Lazio, nell’Istituto Penale per Minorenni Casal del Marmo - Roma e nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria – Roma”, in occasione delle festività natalizie 2016.

A tal fine, ai sensi e per gli effetti degli articoli 46 e 47 del DPR 28/12/2000, n. 445, consapevole delle sanzioni penali per le ipotesi di dichiarazioni mendaci, falsità negli atti e uso di atti falsi,

DICHIARA

- a) di aver preso visione del contenuto dell’Avviso pubblico per la promozione di attività culturali e ricreative da realizzare negli istituti penitenziari del Lazio, nell’Istituto Penale per Minorenni Casal del Marmo - Roma e nel Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria - Roma, volte a favorire il miglioramento della condizione detentiva e il reinserimento sociale delle persone private della libertà” e ne accetta tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute, senza riserva alcuna;
- b) di non richiedere per la stessa iniziativa ulteriori contributi finanziati da altri enti pubblici o altre strutture della Regione Lazio;
- c) di utilizzare il logo del Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale su tutto il materiale promozionale, divulgativo e pubblicitario impiegato per la promozione del progetto;
- d) che quanto riportato nel curriculum allegato alla stessa corrisponde a verità.

Il sottoscritto in merito al trattamento dei dati personali contenuti nella presente domanda e nella documentazione di cui ai punti c) e d), esprime il proprio consenso al trattamento degli stessi nel rispetto delle finalità e modalità di cui al d.lgs. 196/2003 e ss. mm..

ALLEGA

- a) proposta progettuale corredata del quadro economico;
- b) documento valido di identità del legale rappresentante;
- c) statuto e atto costitutivo del soggetto proponente;
- d) curriculum dell’associazione/soggetto proponente;

- _____
 - _____
 - _____

Luogo e data _____

IL DICHIARANTE (timbro e firma)

BILANCIO

CALABRIA

L.R 2.12.16, n. 39 - Approvazione rendiconto generale relativo all'esercizio finanziario 2015 .
 (BUR n. 119 del 5.12.16)

DIFESA DELLO STATO

LAZIO

ISTITUTO REGIONALE JEMOLO

Avviso

Riapertura termini Bando Corsi formazione anticorruzione antimafia Comuni del Lazio

Istituto Regionale di Studi Giuridici del Lazio Arturo Carlo Jemolo

AVVISO DI PROROGA DEI TERMINI

SI AVVISA CHE I TERMINI PER LA PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DELL’AVVISO PUBBLICO GIA’ PUBBLICATO SUL BURL N.20 DEL 10/03/2016 E RELATIVO AL SEGUENTE BANDO:

Bando per Corsi di formazione in materia di anticorruzione e antimafia per i Comuni del Lazio della provincia di Roma (con esclusione di Roma Capitale), Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo

E' STATO PROROGATO AL GIORNO 30 giugno 2017

LE DOMANDE DOVRANNO PERVENIRE ALL'ISTITUTO A. C. JEMOLO TRAMITE PEC ALL'INDIRIZZO: ISTITUTOJEMOLO@REGIONE.LAZIO.LEGALMAIL.IT O CONSEGNATE A MANO PRESSO LA SEGRETERIA DIDATTICA DELL'ISTITUTO A. C. JEMOLO, VIALE GIULIO CESARE 31 – ROMA

VENETO

DGR 25.11.16, n. 1885 - Approvazione del piano formativo regionale per la polizia locale e relativa convenzione attuativa. legge regionale 28 dicembre 2012 n. 48 "misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile", art. 10; dgr n. 69/cr del 29.06.2016. (BUR n. 116 del 2.12.16)

Note

Con il presente provvedimento è approvato il piano formativo regionale per la polizia locale del veneto, valevole per il triennio 2016-2018, dedicato ai temi della lr 48/2012 e in conformità a quanto previsto all'art.10 della medesima legge. viene inoltre approvata la convenzione, da sottoscrivere con l'associazione "avviso pubblico - enti locali e regioni per la formazione civile contro le mafie", di cui la regione è socio per legge, per l'attuazione delle iniziative ivi previste.

DGR 15.11.16, n. 1798 - d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". costituzione "gruppo di lavoro sulla trasparenza". (BUR n. 117 del 6.12.16)

Note

Si procede alla costituzione del gruppo di lavoro in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, a seguito delle modifiche introdotte al d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 dal d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e della recente riorganizzazione delle strutture della giunta regionale del Veneto

EDILIZIA

VENETO

DGR 25.11.16, n. 1865 - Ripartizione tra i comuni ad alta tensione abitativa del fondo per gli inquilini morosi incolpevoli - economie anno 2014, saldo anno 2015 e acconto anno 2016. decreto-legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124. (BUR n. 120 del 13.12.16)

Note

Con il presente provvedimento si ripartiscono, tra i Comuni veneti ad alta tensione abitativa, le economie relative all'anno 2014, il saldo anno 2015 e una quota, a titolo di acconto, del Fondo per l'anno 2016 a valere sulle risorse del Fondo inquilini morosi incolpevoli trasferite dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Si approva, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 5, del decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, il prospetto di riparto tra i Comuni ad alta tensione abitativa, a titolo di

economie 2014, saldo 2015 e acconto 2016, del Fondo inquilini morosi incolpevoli, **Allegato A**, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (a cui si fa rinvio).

Viene determinato in euro 2.523.486,82 l'importo massimo delle obbligazioni di spesa a favore delle amministrazioni comunali

GIOVANI

LAZIO

DGR 29.11.16, n. 718 - Legge regionale 7 giugno 1999, n. 6, art. 82: "Disposizioni in materia di comunità giovanili", e ss.mm.ii. Individuazione delle Comunità giovanili ai sensi dell'art. 82 comma 7 bis. Determinazione della quota del singolo contributo da destinare ad ogni comunità giovanile, per l'annualità di riferimento 2016. Approvazione del Progetto "Giovani 2016: Orientamento e Aggregazione". Approvazione Quadro finanziario. E.F. 2016 (BUR n. 99 del 13.12.16)

Note

Viene definita la quota complessiva delle risorse da destinare al raggiungimento degli obiettivi – nello specifico: per la sola comunità giovanili di cui alla D.D. n. G13075 del 07 novembre 2016, quale contributo da assegnare alla singola comunità giovanile.

Viene approvato quanto sotto definito:

- l'articolato Progetto "Giovani 2016: Orientamento e Aggregazione" di cui all'Allegato "A", quale parte integrante e sostanziale della presente deliberazione (a cui si fa rinvio);
- il "Quadro finanziario di sintesi" di cui all'allegato "B" contenente: il titolo degli interventi, i soggetti coinvolti, i tempi previsti per la realizzazione degli interventi (a cui si fa rinvio);
- l'ammontare complessivo del Progetto pari ad € 505.900,00; l'ammontare della quota di finanziamento derivante dal Fondo Nazionale per le Politiche Giovanili (FNPG) di €131.591,00; l'ammontare della quota di cofinanziamento regionale derivante da risorse proprie complessivamente ammontanti a € 256.128,76; l'ammontare della quota di cofinanziamento privato complessivamente ammontanti a € 118.180,15 che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

PUGLIA

DGR 22.11.16, n. 1750 - Programmazione Fondo per le Politiche Giovanili 2016. Approvazione scheda intervento Regione Puglia. (BUR n. 139 del 5.12.16)

Note

PREMESSA

La Conferenza Unificata, nella seduta del 21 luglio 2016 con atto di repertorio n. 96 ha sancito l'Intesa tra Governo, Regioni e province Autonome ed Enti Locali ai sensi dell'art. 8, comma 6, della legge 5 luglio 2003, n. 131 sulla ripartizione per l'anno 2016 del Fondo nazionale per le politiche giovanili.

Il Decreto ministeriale, del 23 settembre 2016, recante il "Riparto delle risorse finanziarie del Fondo nazionale per le politiche giovanili per l'anno 2016", cui fa riferimento l'articolo 2, comma 1, dell'intesa 96/Cu del 21 luglio 2016, è stato registrato alla Corte dei conti in data 2 novembre 2016 al n. 2861 e sono state destinate alla Regione Puglia euro 106.803,00;

L'Intesa stabilisce che "le Regioni inviano al Dipartimento della Gioventù e del servizio civile nazionale le proposte progettuali approvate con Delibera di Giunta Regionale relative agli interventi che si intendono realizzare ai fini della sottoscrizione dell'Accordo di collaborazione (...) devono pervenire al Dipartimento entro il 30 novembre 2016";

L'intesa stabilisce inoltre un cofinanziamento degli interventi pari almeno al 20% del valore complessivo del progetto presentato, che per la Regione Puglia risulta essere di euro 26.701,00.

L'intervento deve avere la finalità di “promuovere attività di orientamento e placement, in via prioritaria nonché attività dirette alla prevenzione del disagio giovanile e al sostegno dei giovani talenti” come previsto dall'art. 1 della suddetta Intesa.

L'AZIONE SVOLTA

Con deliberazione n. 2328 del 03/12/2013 la Giunta regionale ha approvato il piano Bollenti Spiriti '14/15 “Tutti i giovani sono una risorsa” ;

In attuazione del piano, la Regione Puglia con propria deliberazione ha approvato il documento “Laboratori urbani — Mettici le mani” (DGR 1879 del 16/09/2014) con cui ha delineato i criteri di qualità dei laboratori Urbani e le buone prassi già in corso in tali centri di aggregazione giovanile;

Con successiva deliberazione n. 322 del 22/03/2016 la Giunta Regionale ha, fra l'altro, approvato il documento “Linee Guida per l'attuazione dell'intervento Iniziative a sostegno dei giovani — Piano d'azione per favorire la partecipazione dei giovani alla vita attiva. Laboratori urbani in rete” con cui tra l'altro ribadiva che l'obiettivo della Regione Puglia è quello di definire la rete di spazi sociali per i giovani che rappresenteranno l'infrastruttura territoriale delle politiche giovanili nella nuova programmazione operativa 2014-2020 (DGR)

IL NUOVO INTERVENTO

Viene approvato l'intervento “**Rete degli spazi per i giovani pugliesi - Partecipazione, valutazione e qualità**”, allegato n. 1 al presente documento per farne parte integrante e sostanziale (a cui si fa rinvio), persegue l'obiettivo di coinvolgere la comunità giovanile e creativa pugliese per strutturare un percorso partecipato e innovativo per la valutazione e la certificazione della qualità dei Laboratori Urbani al fine di:

- a) migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività realizzate dai laboratori urbani e renderle sempre più coerenti e rispondenti ai bisogni delle comunità giovanili coinvolte;
- b) supportare la Regione Puglia e le amministrazioni comunali ad attivare formule innovative — anche dal punto di vista tecnologico - per il monitoraggio e la valutazione delle attività dei laboratori urbani pugliesi.

In coerenza con lo spirito della programmazione regionale, I giovani contribuiranno all'individuazione dei loro fabbisogni, in termini di apprendimento, formazione, lavoro, aggregazione, etc , per favorire iniziative e proposte di gestione degli spazi maggiormente rispondenti alle nuove esigenze rilevate.

L'intervento si svilupperà attraverso una campagna di coinvolgimento delle comunità giovanili pugliesi per la progettazione e realizzazione — attraverso concorsi di idee, camp, hackaton, ecc. — di strumenti innovativi di valutazione dal basso e accompagnamento alla co-progettazione della gestione degli spazi con le istituzioni locali.

L'intervento “**Rete degli spazi per i giovani pugliesi - Partecipazione, valutazione e qualità** “ a seguito della stipula dell'Accordo successivo (ex art. 15 della L.241/90) avrà il seguente quadro economico: “risorse finanziarie pari a euro 106.803,00 (quota del Fondo Nazionale Politiche Giovanili 2016) ed euro 26.701,00 (quota di cofinanziamento regionale).

IMMIGRATI

ABRUZZO

DCR 8.11.16, n. 78/1 - Documento: Impegni della Regione Abruzzo per la gestione delle problematiche connesse al fenomeno dell'immigrazione.

IL CONSIGLIO REGIONALE

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta regionale ad attuare quanto segue

- **all'acquisizione** dei dati reali del numero dei decreti di allontanamento emessi nei confronti dei CAS presenti nel territorio regionale;

PUGLIA

DGR 22.11.16, n. 1718 - Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Progetto "La Puglia non Tratta-Insieme per le vittime". Presa d'atto concessione contributo. Stanziamento cofinanziamento regionale. (BUR n. 142 del 13.12.16)

Note

Viene preso atto dell'adesione e della concessione del contributo da parte del Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per complessivi € 1.299.978,99, datata 31/08/2016, allegata al presente provvedimento per farne parte integrante (allegato A) al progetto "La Puglia non Tratta- Insieme per le vittime", presentato dalla Regione Puglia nell'ambito dei programmi di assistenza e inclusione sociale e lavorativa a favore delle persone vittime della tratta, dell'art. 13 della Legge 228/2013.

Viene approvato lo stanziamento del cofinanziamento di euro 10.000,00, con copertura sul Cap. 941043 — INTERVENTI A SOSTEGNO DELL'IMMIGRAZIONE. ART. 9 L.R. 32/2009 - TRASFERIMENTI CORRENTI ALLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE- E.F. 2016;

Viene approvato lo schema di Convenzione che disciplina i rapporti tra la Regione Puglia quale Beneficiario Capofila e i Soggetti Attuatori, allegata al presente provvedimento per farne parte integrante (allegato B), dando mandato al Dirigente della Sezione Sicurezza del cittadino, politiche per le migrazioni ed antimafia sociale per la sottoscrizione.

UMBRIA

DGR 21.11.16, n. 1331 - 17° Programma regionale annuale di iniziative concernenti l'immigrazione, ai sensi dell'art. 45 del D.lgs. nn. 286/98. (BUR n. 60 del 7.10.16)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Dai dati statistici ISTAT emerge che gli stranieri regolarmente presenti in Umbria al 1 gennaio 2016 sono 96.875 (-1.743), con un'incidenza sul totale della popolazione umbra del 10,9%, superiore alla media nazionale (8,3%) e a quella del Centro Italia (10,6%). Nella provincia di Perugia gli stranieri sono 75.141 (-1.291 rispetto al 2014, un calo del 1,7%), mentre nella provincia di Terni sono 22.734 (-452, -1,9%).

La società umbra si trova alle prese con una crescente complessità sociale e culturale, correlata da un lato alla stabilizzazione del fenomeno migratorio e dall'altro dalla presenza di nuovi flussi di migranti richiedenti asilo in accoglienza sul territorio regionale che esige una risposta interistituzionale sempre più coordinata tra il livello nazionale e gli ambiti regionale e locale. Tale realtà evidenzia la necessità di un rafforzamento del patto per la coesione tra vecchi e nuovi cittadini, attraverso la valorizzazione del capitale sociale, delle competenze e delle abilità di ciascuno.

Le politiche e gli interventi realizzati nel corso di questi anni, a partire dall'applicazione di una normativa nazionale costantemente in trasformazione e della normativa regionale, hanno incrociato e incontrato le spesso non lineari traiettorie di vita dei migranti, e il diffuso fabbisogno di acquisizione e miglioramento delle abilità linguistiche e di primo orientamento ai servizi.

Entro tale scenario è richiesta agli operatori pubblici e privati una costante capacità di distinguere tra target e bisogni differenti (genere, età, status giuridico, qualifiche, vulnerabilità, progetti migratori) al fine di offrire risposte appropriate ai bisogni emergenti. La sfida dei prossimi anni consisterà nell'accrescimento dell'offerta di risposte adeguate ed efficaci a domande nuove, diversificate e inedite al fine di garantire a tutta la popolazione diritti e tutele, anche investendo sulle politiche attive del lavoro.

Per il periodo 2014-2020, il nuovo Fondo Sociale europeo e il Fondo Asilo e Migrazione rappresenteranno un'opportunità preziosa per rafforzare le politiche regionali d'integrazione, riconoscendo l'immigrazione come fattore di sviluppo per l'Umbria e per i paesi di origine.

Lo scenario appena descritto ci impone di abbandonare una lettura del fenomeno migratorio come questione "marginale", affidata alla mobilitazione di una sola parte della società organizzata,

ancorché quella più attenta e sensibile e a limitati interventi specifici. Tale approccio miope configura una resistenza del sistema al processo di cambiamento.

La comunità regionale deve assumere una consapevolezza interculturale, maturando nel suo insieme un atteggiamento positivo verso la diversità, in ossequio al primo principio europeo delle politiche d'integrazione definite quale *“processo dinamico e bilaterale di adeguamento reciproco fra immigrati e tutti i residenti”*.

Va parimenti rafforzato un approccio “dal basso” che vede la Regione e gli Enti locali in prima fila nella programmazione e realizzazione degli interventi in sinergia con una vasta gamma di attori, istituzionali e non (Enti periferici dello Stato, Terzo settore, istituzioni scolastiche, Imprese, OO.ss.) e con il protagonismo degli stessi migranti. La dimensione locale è fondamentale, perché i processi identitari e i percorsi inclusivi sono strettamente condizionati dalla qualità delle relazioni che le persone sviluppano nel proprio territorio. Occorre investire su azioni volte a garantire pari opportunità ai gruppi sociali svantaggiati, senza dimenticare che l'attuale crisi economica rappresenta un terreno fertile per le discriminazioni multiple, in quanto tali non esclusivamente riferibili a un'unica dimensione come l'identità di genere, il colore della pelle, la convinzione religiosa, l'orientamento sessuale o la disabilità, ma derivanti dalla sovrapposizione di più fattori. Le ineguaglianze sociali che ne derivano sono difficili da rimuovere proprio per la loro multidimensionalità e perché producono maggiore marginalità. Ai crescenti bisogni e alle nuove domande occorre rispondere con una strategia di coesione sociale fondata sull'integrazione e sull'inclusione interculturale, con particolare riferimento a politiche finalizzate alla sostenibilità sociale dell'immigrazione attraverso la promozione della convivenza tra nativi e migranti basata sul riconoscimento dei diritti (educazione, lavoro, sicurezza sociale, salute, partecipazione) e sull'adempimento dei doveri (rispetto delle leggi e dei valori civici caratterizzanti la comunità regionale).

Due fenomeni in particolare interrogano il sistema integrato dei servizi regionali. Il mercato del lavoro in Umbria, per effetto della crisi, è sempre più duale a svantaggio degli immigrati, con problemi di discriminazione, demansionamento, aumento della vulnerabilità e dell'esclusione sociale e crescenti disuguaglianze. La presenza crescente di giovani di seconda generazione, inoltre, pone inedite sfide e segnala nuovi fattori di esclusione (i risultati scolastici sono inferiori e la dispersione è molto elevata).

Con una popolazione che invecchia e con saldi demografici attivi solo per effetto dell'arrivo dei migranti, l'incidenza dell'immigrazione (intesa come somma complessiva di: stranieri, naturalizzati, seconde generazioni, figli con un genitore straniero) sulla popolazione umbra e, ancor più sulla popolazione attiva, è destinata a crescere esponenzialmente.

L'inclusione sociale interculturale, l'occupabilità dei migranti e le pari opportunità per le seconde generazioni sono quindi le sfide cruciali della futura sostenibilità della nuova società multietnica.

A seguito del decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze del 10 ottobre 2016 che ha assegnato alla Regione Umbria € 4.639.093,47 del FNPS la Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1048 del 15 settembre 2016, ha provveduto ad adottare l'Atto di programmazione delle risorse afferenti al FNPS per l'anno 2016 e, ai sensi dell'art. 357 della legge regionale 11/2015, sono state dettate disposizioni per il suo riparto riconfermando l'assegnazione della quota di € 250.000,00 alla macro area immigrazione.

Con il presente atto la Regione intende, pertanto, consolidare le politiche di integrazione sociale dei cittadini non comunitari in un'ottica di programmazione concertata e fornisce indirizzi e vincoli, per la definizione degli interventi in materia, alle competenti istituzioni del territorio, consentendo loro di indirizzare la progettazione locale sulla base delle peculiarità sociali e territoriali, nel rispetto della loro autonomia, secondo una logica di coordinamento ed integrazione degli interventi e degli strumenti finanziari e tenendo conto delle tre finalità generali perseguite dal presente programma annuale:

1. la rimozione degli ostacoli alla integrazione di ordine sociale, economico, linguistico e culturale;

2. la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei diritti civili;

3. la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche.

In funzione delle suddette finalità generali sono individuati i seguenti **assi prioritari** riconducibili a specifiche tipologie di azioni:

1. Interventi e servizi per l'integrazione:

- miglioramento nell'accesso ai servizi (salute, casa, prevenzione e contrasto della vulnerabilità, politiche attive per il lavoro), rimuovendo ostacoli e intervenendo sulla formazione degli operatori e sulla valorizzazione delle reti pubblico- private;
- qualificazione, potenziamento, innovazione degli sportelli immigrazione e sviluppo dell'integrazione con gli uffici di cittadinanza;
- sviluppo della mediazione culturale, a partire da quella socio-sanitaria;
- servizi volti alla prevenzione e al contrasto dei fenomeni di discriminazione, anche con il coinvolgimento di reti diffuse nel territorio e con l'attivazione di risorse europee;
- servizi specifici: misure a favore delle fasce vulnerabili della popolazione straniera (in particolare donne e minori, richiedenti e titolari di protezione internazionale).

2. Interventi e servizi per l'inclusione interculturale:

- servizi rivolti a facilitare lo scambio interculturale e prevenire l'insorgere di relazioni conflittuali, anche mediante il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche e dell'associazionismo migrante;
- servizi rivolti alle "seconde generazioni":
 - politiche giovanili (sostegno alle forme aggregative giovanili interculturali);
 - politiche scolastiche (riduzione del fenomeno dell'abbandono scolastico, progetti interculturali, aumento del livello di scolarizzazione);
 - azioni volte ad accrescere le opportunità di partecipazione civile e politica dei migranti.

3. Interventi e servizi per i migranti che intendono ritornare volontariamente nel proprio paese di origine.

4. Interventi e servizi volti al rafforzamento della rete di accoglienza dei richiedenti asilo, dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età;

— interventi volti a promuovere, anche in collaborazione con le realtà del Terzo settore che si occupano della loro accoglienza, l'inserimento delle persone accolte nella comunità locale, anche attraverso la sperimentazione di percorsi volontariato finalizzati a lavori utili per la comunità che li accoglie;

— interventi volti a favorire l'orientamento ai servizi sul territorio ed il dialogo interculturale attraverso iniziative di informazione, spazi e momenti di incontro con la cittadinanza residente;

— interventi in ambito locale volti a contrastare fenomeni di intolleranza o conflitto e a facilitare la convivenza.

Per tutto quanto sopra, la quota complessiva di risorse disponibili sul bilancio regionale 2016, pari a € 250.000,00, riservate alle politiche migratorie ex art. 45 D.lgs. 286/1998 possono essere così ripartite:

- € 244.00,00 per la programmazione territoriale di interventi e iniziative in materia di integrazione;
- € 6.000,00 per il sostegno alla prosecuzione di progetti sovra ambito, in armonia con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale, ritenuti positivi per la integrazione, già assunti o da assumere direttamente dalla Regione Umbria o da realizzarsi in collaborazione con essa e tesi al miglioramento del sistema di "governance" della immigrazione. Pertanto, in considerazione della particolare rilevanza, impatto e coerenza con gli obiettivi e le priorità della programmazione regionale in materia, può essere sostenuta la prosecuzione del progetto "Diritto di essere in Umbria", curato da Anci Umbria e giunto alla XI edizione, attraverso il quale è promossa, tra l'altro, una specifica attività di supporto alla rete dei servizi pubblici anche mediante la formazione degli operatori pubblici e il coinvolgimento di quelli privati che hanno rapporti abituali con cittadini stranieri e/o che esercitano competenze e attività rilevanti

in materia di immigrazione.

VENETO

DCR 8.11.16, n. 149 - Piano triennale di massima 2016-2018 degli interventi nel settore dell'immigrazione. (proposta di deliberazione amministrativa n. 21) (BUR n. 119 del 13.12.16)

Note

Viene approvato, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge regionale 30 gennaio 1990, n. 9, il Piano triennale di massima 2016-2018 degli interventi nel settore dell'immigrazione nel testo allegato al presente provvedimento, del quale costituisce parte integrante.

PREMESSA

A. ANALISI DEL CONTESTO

A.1 Dinamiche demografiche

A.2 Gli stranieri e il mercato del lavoro regionale

A.3 I GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE

B. QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO

B.1 CONTESTO NORMATIVO

B.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

C. OBIETTIVI

C.1 OBIETTIVO GENERALE

C.2 STRATEGIA REGIONALE

D. LINEE STRATEGICHE DI AZIONE

D.1 FORMAZIONE LINGUISTICO-CIVICA E INSERIMENTO SCOLASTICO

D.2 SOSTEGNO ALL'OCCUPABILITÀ DEI CITTADINI STRANIERI

D.3 PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI SU BASE ETNICA O RAZZIALE

D.4 SUPPORTO PER LA PIENA INTEGRAZIONE DEI SOGGETTI DEBOLI

D.5 INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

D.6 INCENTIVAZIONE DELLE FORME PRODUTTIVE DI RIENTRO VOLONTARIO

D.7 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E ANALISI DEL FENOMENO MIGRATORIO E CONSOLIDAMENTO DEL COORDINAMENTO INFORMATIVO.

PREMESSA

Il fenomeno migratorio è mutato fortemente nel corso degli ultimi anni. La crisi economico finanziaria che ha avuto connotati globali e prodotto effetti prolungati e profondi nel sistema produttivo e occupazionale europeo ha avuto pesanti effetti recessivi con inevitabile conseguente contrazione del mercato del lavoro. Nel contempo è andato maturando il livello di integrazione degli stranieri residenti il che ha portato ad un incremento degli ingressi per ricongiungimenti familiari e un aumento dei migranti di seconda generazione. Tutto ciò, unito al crescente flusso di migranti richiedenti protezione internazionale e al costante flusso Sud-Nord e Est-Ovest mosso da ragioni economiche, ha messo pesantemente in crisi i meccanismi di controllo e gestione del fenomeno a tutti i livelli di regolazione. Una funzionale integrazione economica e civico-sociale degli stranieri legalmente residenti che sia rispettosa degli equilibri della comunità ospitante e un efficiente e rigoroso controllo sulle condizioni di legalità lungo tutto il processo di ingresso e soggiorno con eventuale ricorso ad appropriate misure di rimpatrio, a tutela di tutta la popolazione residente sono obiettivi che le Istituzioni, ciascuna in ragione delle proprie competenze, devono porsi. L'impegno delle Istituzioni non sempre è sufficiente. Appare infatti indispensabile il contributo della società civile, nelle varie espressioni del terzo settore e del privato economico-sociale, affinché si possano prevenire o scongiurare gli elementi di potenziale conflittualità e disagio che sempre accompagnano fenomeni di tale portata e sia quindi possibile valorizzare

appieno il contributo positivo che la popolazione immigrata, che vive regolarmente nel nostro territorio, può indubbiamente assicurare allo sviluppo del nostro contesto sociale.

La nostra terra ha conosciuto sostenuti flussi di immigrazione essendo oggi una delle Regioni europee a maggiore incidenza di stranieri residenti. Tale passaggio è avvenuto in tempi assai rapidi e ha richiesto una accelerata riconfigurazione di molti assetti culturali e sociali del territorio.

Il sistema di gestione dei flussi migratori è maturato in fretta anche grazie al dinamismo delle reti territoriali.

La sfida che il Veneto si trova ad affrontare nel triennio 2016-2018 si sviluppa dunque lungo molteplici fronti. Occorre mettere a sistema le soluzioni più efficaci già sperimentate nel corso degli ultimi anni e mantenere al contempo aperto il campo all'innovazione e alla sperimentazione, in particolare nelle nuove aree di immigrazione. Il presente Piano si pone l'intento di favorire, in una politica di azioni multilivello, la costruttiva alleanza tra tutti gli attori, istituzionali e non, impegnati nelle funzioni di integrazione, protezione e controllo dei flussi migratori: un programma aperto per un coordinamento flessibile e funzionale.

A. ANALISI DEL CONTESTO

A.1 Dinamiche demografiche

A.2 Gli stranieri e il mercato del lavoro regionale

A.3 I giovani stranieri nel sistema scolastico regionale

A.1 Dinamiche demografiche

La mobilità è divenuta, negli ultimi anni, un fenomeno globale che ha interessato milioni di persone che, per ragioni differenti, hanno deciso di spostarsi da un posto all'altro del Pianeta. In particolare i movimenti migratori nell'Unione europea, specialmente quelli in entrata, si sono progressivamente consolidati e hanno avuto ripercussioni differenziate nei 28 Stati Membri, con effetti sia nel breve che nel lungo periodo.

In particolare, negli ultimi anni, all'intensificarsi della presenza straniera nell'UE si sono accompagnate delle **trasformazioni strutturali nei movimenti migratori** che stanno ridefinendo le categorie dell'immigrazione e stanno mettendo alla prova il sistema di *governance* del fenomeno sino ad oggi consolidato. Si rafforzano le migrazioni per motivi familiari, a scapito delle ragioni professionali, e si intensificano tipologie migratorie prima secondarie, come ad esempio i flussi per motivi umanitari. Aumentano infatti le richieste di asilo di persone provenienti dai contesti in guerra e instabilità ai confini dell'Unione e tale situazione ha costretto gli Stati Membri ad avviare una seria riflessione sul fenomeno, ricercando nuovi strumenti normativi e azioni che possano fornire una valida risposta alle trasformazioni in atto. Nonostante ciò, la complessità dei flussi migratori non si esaurisce nei recenti sviluppi e le tradizionali tipologie di immigrazione risultano essere ancora rilevanti nell'evoluzione del fenomeno.

Il Veneto nel contesto migratorio europeo e nazionale

Al 1° gennaio 2014 gli stranieri residenti nei Paesi dell'Unione ammontano a circa 34 milioni, pari al 6,7% del totale della popolazione residente.

Nonostante non esista, a livello europeo, un sistema uniforme di quantificazione del fenomeno, è possibile affermare con assoluta certezza che l'Italia, Paese di nuova immigrazione, è stata fortemente interessata dal fenomeno migratorio e la Penisola ha assunto, nell'ultimo decennio, una posizione di assoluto rilievo nel complessivo contesto europeo. Al 1° gennaio 2014 il nostro Paese è terzo, dopo Germania e Regno Unito, per numero di stranieri residenti (4.922.085) mentre si colloca al decimo posto, tra i Paesi dell'Unione, per incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente (8,1%) (cfr. tabella 1).

Molto interessanti sono i dati relativi alla Regione del Veneto che registra **una presenza straniera superiore a molti Stati dell'Unione Europea. A livello nazionale**, se si considera la **popolazione straniera residente per regione**, nel 2014 il Veneto si colloca invece in **quarta posizione**, dopo la Lombardia, il Lazio e l'Emilia-Romagna. Come si dirà a breve, la nostra Regione, in linea con gli andamenti di tutte le regione del nord-est e di alcune regioni del centro Italia, ha visto un decremento del numero di stranieri residenti pari a circa 3.000 unità.

È importante inoltre rilevare che il Veneto, in linea con il contesto nazionale, si caratterizza per una composizione di genere dove la presenza straniera femminile (52%) è leggermente superiore a quella maschile. Sia il dato nazionale che quello regionale sono più alti rispetto alla media dell'Unione, che si attesta a 50,2%.

Un cenno infine ai tassi di naturalizzazione, ovvero all'incidenza delle acquisizioni di cittadinanza rispetto al totale dei cittadini stranieri residenti. L'Italia, se paragonata agli altri Stati Membri, pur con un tasso di naturalizzazione in forte crescita rispetto alle annualità precedenti (2,3%), si colloca ancora ai livelli più bassi della graduatoria. Il Veneto invece, con un tasso del 2,8%, si colloca in una posizione intermedia tra i 28.

L'attuale presenza straniera in Veneto e la sua evoluzione negli ultimi anni

Al 31 dicembre 2014 i cittadini stranieri residenti in Veneto ammontano a 511.558 persone, in calo del 0,6% rispetto alla stessa data dell'anno precedente. Per la prima volta, dopo le rettifiche avvenute a seguito del Censimento del 2011, vi è un decremento nella contabilità anagrafica regionale della popolazione straniera regolarmente residente. Tale diminuzione, come ricordato in precedenza, ammonta a circa 3.000 persone. L'incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione residente è invece stabile al 10,4%, facendo del Veneto la sesta regione italiana dopo Emilia-Romagna, Lombardia, Umbria, Lazio e Toscana.

Le recenti dinamiche demografiche

Il decremento della popolazione residente osservata in Veneto è il risultato finale di diverse tendenze demografiche che dimostrano che la capacità attrattiva del Veneto è in calo, anche se non è del tutto esaurita.

Nel 2014 il **saldo migratorio per trasferimenti di residenza** rimane positivo ed è pari a 14.625 unità, seppur in diminuzione rispetto alle annualità precedenti. In particolare i trasferimenti dall'estero verso il Veneto sono in progressiva contrazione (pari a 20.577). Rimangono invece elevati sia il numero di persone immigrate che decide di trasferirsi all'estero (6.058) sia il numero di cittadini stranieri che decidono di trasferirsi all'interno dello spazio nazionale (28.679). Queste brevi considerazioni confermano l'elevata mobilità che, soprattutto sul breve raggio, caratterizza la componente straniera della popolazione.

Estremamente interessante è sottolineare il ruolo delle **acquisizioni di cittadinanza** che, nel 2014, è stato fondamentale per delineare gli andamenti demografici della popolazione regionale. Nel suddetto anno infatti le acquisizioni di cittadinanza rilasciate sono state oltre 20.000, in crescita del 40%. Questo fenomeno è particolarmente forte nelle province di Vicenza (6.500 acquisizioni, +74% rispetto al 2013) e di Treviso (4.400, +25%). Il calo di residenti stranieri registrato in questi territori è, in larga parte, spiegato con il peso crescente delle acquisizioni di cittadinanza che, unite ai dati delle altre province, hanno contribuito a determinare il decremento a livello regionale. Si tratta dunque di "nuovi" cittadini italiani (specialmente maschi) residenti da un lungo periodo sul territorio veneto.

Per quel che riguarda infine il **tasso di natalità**, anche in questo caso il decremento delle nascite ha interessato la componente straniera regionale a partire dal 2010. Nel 2014 i nuovi nati da genitori stranieri sono stati circa 8.800, il 2% in meno rispetto all'anno precedente. Tale contrazione ha interessato anche le nascite di bambini (non necessariamente stranieri) con almeno un genitore straniero.

È da rilevare comunque che il tasso di fecondità delle donne straniere, pari a 2,14 figli per donna nel 2013, è ancora nettamente superiore rispetto a quello delle italiane (1,26). Il **saldo naturale** (differenza tra gli iscritti per nascita e i cancellati per morte) è in diminuzione rispetto al 2013 ma pur sempre rilevante (circa 8.247).

I principali Paesi di provenienza

Se si considerano le aree geografiche di provenienza, i **cittadini provenienti da uno Stato europeo** rappresentano il 57% di tutti gli stranieri residenti in Veneto. Tra queste 294mila persone, il 52% è rappresentata da cittadini non comunitari provenienti da Paesi dell'Europa centro-orientale.

L’Africa rappresenta il secondo territorio di origine ma il suo peso sul totale delle presenze è in calo; si accentuano al contrario le provenienze dal continente asiatico.

Se si analizzano i singoli Paesi di cittadinanza, le prime cinque nazioni (che, da sole, rappresentano il 55% delle nazionalità presenti in Regione) sono la **Romania** (116mila), il **Marocco** (53mila), l’Albania (40mila), la Moldavia (38,7 mila) e la Cina (32,5 mila). Rilevante, in particolare, è l’incremento della presenza cinese che è aumentata del 25% negli ultimi anni.

La composizione per genere e classi d’età

A partire dal 2010 la presenza straniera in Veneto, in passato prevalentemente maschile, si è caratterizzata per un forte aumento della componente femminile. Questo trend di crescita si è confermato

negli anni a venire e, nel 2014, l’incidenza delle donne sul totale della popolazione straniera residente si è attestata al **52,4%**. In particolare, se si considerano la composizione di genere delle varie nazionalità presenti in Regione, si può notare come la presenza femminile sia predominante in alcune nazionalità dell’Est Europa (Ucraina, Russia, Moldavia) e del Sud America (Brasile, Cuba). Una forte connotazione maschile caratterizza invece le provenienze dall’Africa e dall’Asia.

Per quel che riguarda la struttura per età, si rileva che l’incidenza massima degli stranieri sulla popolazione totale residente si osserva nella fascia d’età 25-34 anni, segno del preponderante numero di giovani che caratterizza le comunità di cittadini immigrati. Bassa è la presenza degli anziani, anche se, anche nelle comunità straniere, si sta osservando un progressivo invecchiamento della popolazione.

La distribuzione sul territorio regionale

A fine 2014, i territori con il maggior numero di residenti stranieri sono **Verona** (110mila presenze e un’incidenza del 12% rispetto al totale dei residenti in Provincia) e **Treviso** (poco meno di 99mila persone e un’incidenza del 11%). Seguono **Padova** (quasi 97mila persone – incidenza del 10,3%), **Vicenza** (circa 92 mila persone – incidenza del 10,6%), **Venezia** (circa 82mila residenti – incidenza del 9,5%), **Rovigo** (19mila – incidenza del 7,9%) e **Belluno** (circa 13mila – incidenza del 6,2%). Se si osservano nello specifico le dinamiche demografiche intercorse nel 2014 in ogni singola provincia, si può tuttavia osservare che si ha una forte crescita della presenza straniera nelle province di Padova, Verona e Venezia.

Le previsioni demografiche

Nel corso degli ultimi anni è andato via via aumentando il peso delle seconde generazioni. La presenza dei ragazzi stranieri tra i banchi della scuola secondaria e nelle Università crescerà ulteriormente nelle prossime annualità scolastiche.

Nello stesso tempo tuttavia si sta verificando, come già ricordato, il progressivo invecchiamento della popolazione straniera, sotto l’effetto congiunto, da un lato, del calo delle nascite e dei nuovi arrivi e, dall’altro, del progressivo radicamento sul territorio delle comunità immigrate da tempo presenti. Questo aspetto è estremamente rilevante perché, se fino ad oggi la componente straniera, caratterizzata da coorti d’età giovani e tassi di fecondità alti, aveva contribuito a contrastare l’invecchiamento della popolazione italiana e il basso tasso di natalità delle donne autoctone, l’evoluzione prospettata rischia di aggravare la situazione demografica del Veneto.

I flussi per motivi umanitari

Le diverse situazioni di instabilità che caratterizzano i Paesi prossimi ai confini dell’Unione europea hanno determinato, in Italia, un aumento esponenziale dei flussi in ingresso per motivi umanitari. Il nostro Paese, a causa della sua posizione e conformazione geografica, si trova in prima linea nell’accoglienza e nella gestione degli ingenti flussi che stanno, a tutt’oggi, interessando l’Unione e che provengono, principalmente, dal Vicino e dal Medio Oriente, dal Nord Africa e dall’Africa subsahariana.

Secondo i dati della Commissione Nazionale Asilo, a dicembre 2015 79.900 persone hanno chiesto asilo in Italia.

Gli ultimi dati sul Veneto, aggiornati al 15 gennaio 2016, parlano di **7.851 presenze** di migranti accolti nelle strutture d'accoglienza temporanee (la maggior parte) e nello SPRAR (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati).

A.2 Gli stranieri e il mercato del lavoro regionale

Le dinamiche recenti dell'occupazione straniera in Veneto

Gli anni della recente crisi economica hanno fortemente impattato sul mercato del lavoro veneto e hanno duramente colpito, tra gli altri, anche i lavoratori di origine straniera. In particolare, se si considera l'intervallo 2008-2014, il volume delle assunzioni si è ridotto, per la componente immigrata, del 10%.

Il 2014, l'ultima annualità di cui sono disponibili dati certi, è stato caratterizzato da una situazione economica ancora contrastata, da un Pil regionale fermo ai valori dell'anno precedente e da una situazione occupazionale in modesto, ma non significativo, miglioramento (il tasso di disoccupazione è stabile, tra il 7% e l'8%).

Per quel che riguarda la significativa componente straniera del mercato del lavoro veneto, 250mila immigrati occupati (pari al 12% del totale dei lavoratori regionali), si sono rilevate dinamiche differenti a seconda delle tipologie contrattuali considerate e del genere e della nazionalità dei cittadini stranieri residenti in Regione.

In particolare, per **il lavoro dipendente** si è verificato un interessante recupero della componente immigrata in quanto, dopo due annualità consecutive di contrazione, il saldo tra le assunzioni e le cessazioni, per i cittadini stranieri, è positivo, con 1.300 posizioni lavorative guadagnate. Questa crescita occupazionale ha una netta caratterizzazione di genere, a favore cioè degli uomini stranieri, ed è principalmente concentrata nei settori dell'agricoltura e dei servizi. Per gli stranieri, la diminuzione delle posizioni lavorative è invece concentrata nell'industria, con significativi bilanci negativi per il settore del legno/mobilito e delle costruzioni. Analizzando le dinamiche occupazionali in base alle nazionalità, si rileva che i Cinesi, gli Indiani e i Marocchini sono tra coloro che meglio hanno attraversato la congiuntura del 2014. Per quanto concerne infine le posizioni lavorative distinte per tipologia contrattuale, nell'ultimo anno tra gli stranieri sono aumentati i posti di lavoro con contratti a termine e in somministrazione. Netto è stato inoltre l'incremento dell'impiego *part time*, altra conseguenza del periodo di crisi.

Interessanti sono anche i dati relativi al **lavoro domestico**, specialmente quello dedicato alla cura della persona, prevalentemente anziana. In tale settore la componente straniera risulta infatti ancora maggioritaria (principalmente da Romania, Ucraina e Moldova) anche se la crisi economica ha reso appetibile tale mercato anche per gli autoctoni. È un mercato del lavoro ancora prevalentemente femminile dove, nel 2014, le assunzioni di stranieri rappresentano l'84% dei 28mila rapporti di lavoro attivati (nel 2009 erano il 92%), con un calo di 4mila unità rispetto all'anno precedente. Aumentano invece del 3% i lavoratori domestici regolari autoctoni.

La disoccupazione

Il dato, a dicembre 2014, posseduto dai CPI regionali circa i disoccupati registrati presso i Centri, parla di 129mila disoccupati stranieri, poco meno di un quarto del totale dei disoccupati iscritti. Tale valore include tuttavia una quota di soggetti che, transitati per la condizione di disoccupazione, ne sono poi magari usciti senza che ciò venisse registrato dal sistema.

Nel corso del 2014 la situazione per gli stranieri si caratterizza per:

- una quota più rilevante rispetto agli autoctoni (25% contro 11%) di coloro che escono dalla condizione di disoccupazione in maniera definitiva grazie alla stipula o alla trasformazione in un contratto a tempo indeterminato;
- un rilevante minor incremento del flusso di inoccupati (+3% contro il 15%) che riflette, oltre al rallentamento dei flussi migratori e all'esaurimento della nuova disponibilità delle donne, un forse minor coinvolgimento nelle politiche per l'occupazione giovanile attuate nel corso dell'anno;
- una netta prevalenza maschile, tra gli stranieri, del fenomeno della disoccupazione, a differenza di quanto invece accade tra gli italiani.

La presenza tra i disoccupati in funzione dei gruppi nazionali non può non riflettere anche la consistenza della presenza complessiva nel territorio regionale, con la decisiva prevalenza di Romeni (20%), Marocchini (14%) e Albanesi (7%), mentre sottorappresentati risultano essere i Cinesi e gli Indiani.

Anche la distribuzione per classi d'età dei disoccupati è fortemente influenzata dalle nazionalità: per le Ucraine e le Moldave il peso è concentrato tra le over 54enni, per i Albanesi invece sono i giovani quelli maggiormente colpiti dal fenomeno al contrario dei Tunisini, dei Nigeriani e dei Bangladeshi dove i più penalizzati sono gli adulti.

E' importante rilevare il ruolo avuto dall'auto imprenditoria quale alternativa all'inattività, grazie anche alla forte propensione all'imprenditorialità che caratterizza alcune comunità straniere. Parte infatti dei dipendenti usciti dal mercato del lavoro hanno successivamente avviato un'attività autonoma, di solito nello stesso settore in cui lavoravano in precedenza.

A.3 I GIOVANI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE

Quadro generale

La presenza degli alunni stranieri nella nostra Regione è in costante crescita da oltre un decennio, trainata da un tasso di natalità tra gli stranieri più alto e da una preponderante presenza di giovani all'interno delle comunità immigrate.

Se si analizzano gli ultimi dati disponibili, relativi a.s. 2013/2014, si evince che gli alunni stranieri regolarmente iscritti nelle scuole del Veneto sfiorano le **98mila unità**, pari al 13,6% sul totale degli iscritti.

La scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione scolastica

I giovani alunni iscritti nella scuola dell'infanzia sono poco più di 20.000.

Nella scuola primaria invece si concentrano 35.000 bambini, mentre nella scuola secondaria di primo grado gli iscritti stranieri sono 19.250.

L'incidenza maggiore di alunni stranieri sul totale degli iscritti si registra (ancora) in questi primi ordini del sistema scolastico: nella fascia prescolare e nella primaria gli alunni con cittadinanza straniera sfiorano infatti il 15% del totale.

Inoltre è importante rilevare che è più bassa l'età scolastica e più alta l'incidenza degli iscritti stranieri nati in Italia sul totale degli iscritti di nazionalità straniera: 89% per la scuola dell'infanzia e 74% per la primaria. Sintomo, questo, del progressivo radicamento delle comunità immigrate nel tessuto sociale locale.

La scuola secondaria di secondo grado, tra selettività nelle scelte degli indirizzi e dispersione scolastica

Per l'a.s. 2014/2015, gli alunni stranieri iscritti al secondo ciclo della scuola superiore sono circa 25.200, pari al 12,2% del totale.

Interessante è esaminare la diversità tra le scelte negli indirizzi operate dalla componente italiana e dalla componente straniera: negli istituti liceali la percentuale degli stranieri è pari al 7% (in crescita rispetto all'a.s. precedente), negli indirizzi tecnici questo dato raddoppia, raggiungendo il 12,7%, mentre nelle scuole ad indirizzo professionale la quota arriva al 21,6%. Di contro gli studenti italiani si indirizzano principalmente verso i licei.

La distribuzione per singole nazionalità vede ai primi posti quelle di maggiore presenza sul territorio regionale: Marocco, Romania, Albania e Moldova. In particolare i Romeni sono il primo gruppo di studenti stranieri sia nei licei che negli istituti tecnici mentre i Marocchini sono il gruppo più numeroso negli istituti professionali.

Un ulteriore punto da evidenziare è, tuttavia, che gli stranieri presentano sistematicamente una minore regolarità di carriera rispetto ai proprio coetanei italiani. L'indicatore più significativo di questa tendenza è il tasso di abbandono che risulta molto più alto per gli iscritti stranieri (8,2% rispetto al 2,1% degli italiani, per l'a.s. 2013/2014), arrivando fino al 13,7% per gli studenti maschi iscritti agli istituti professionali. Le situazioni più critiche riguardano gli studenti Cinesi, Bengalesi e Senegalesi.

La presenza straniera all'Università

Gli studenti stranieri negli atenei veneti rappresentano una componente piuttosto limitata della popolazione studentesca regionale, anche se in crescita: al 2015 gli iscritti di origine straniera rappresentano il **5%** del totale degli iscritti all'Università, con circa 5.088 unità. Questo valore è andato progressivamente ad aumentare nel corso dell'ultimo decennio e, con il crescere dell'età degli alunni iscritti ai cicli precedenti, è molto probabile che il numero degli immatricolati alle Università venete aumenterà nei prossimi anni.

B. QUADRO GIURIDICO DI RIFERIMENTO

B.1 Contesto normativo

B.2 Riferimenti normativi

B.1 CONTESTO NORMATIVO

Nel corso del precedente triennio si è compiuto l'avvicendamento tra il settennato di programmazione finanziaria europea 2007-2013 e quello 2014-2020. La nuova programmazione ha portato significative innovazioni nel quadro di interventi a livello comunitario e nazionale i cui effetti inizieranno a manifestarsi a livello regionale solo nel corso del 2016. Il cambiamento più significativo ed evidente è dato dall'accorpamento dei quattro Fondi dedicati all'immigrazione presenti nel ciclo 2007-2013, oggi riuniti in un unico strumento integrato: il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione.

Nel maggio del 2015, inoltre, è stata emanata dalla Commissione Europea la Comunicazione COM(2015) 240 definita "Agenda europea sulla migrazione" nella quale vengono individuati quattro pilastri per la gestione efficace della migrazione:

- i. Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare;
- ii. Gestire le frontiere, salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne;
- iii. Onorare il dovere morale di proteggere: una politica comune europea di asilo forte;
- iv. Una nuova politica di migrazione legale.

È evidente che non può essere disconosciuta la necessità di porre in essere adeguate misure per l'accoglienza di coloro i quali hanno diritto ad essere accolti in quanto meritevoli di protezione internazionale, ma, a livello regionale, la sfida principale si concentra all'interno del pilastro iv e attiene all'attivazione, al consolidamento e al coordinamento delle reti locali per l'integrazione dei migranti legalmente residenti per motivi economici o familiari. In coerenza alle prescrizioni dell'Art. 3 comma 5 del Testo Unico Immigrazione (Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, novellato con successive modifiche e integrazioni), la Regione persegue "[...] *l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono il pieno riconoscimento dei diritti e degli interessi riconosciuti agli stranieri nel territorio dello Stato, con particolare riguardo a quelle inerenti all'alloggio, alla lingua, all'integrazione sociale, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana*".

Nell'assolvere a tale compito la Regione svolge un ruolo strategico di connettore tra i molteplici livelli di regolazione in gioco (da quello Europeo a quello Comunale), tra i settori attivati (pubblico, privato e no-profit) e tra servizi e aree di policy (formazione, lavoro, sociale, relazioni internazionali, ecc.). Il quadro di governance è pertanto particolarmente complesso e richiede l'esercizio di forme di coordinamento, programmazione, co-progettazione e co-gestione in grado di massimizzare l'efficacia degli interventi e generare conoscenza strategica per il costante miglioramento del sistema.

B.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

Il presente Piano Triennale ha come riferimenti normativi fondamentali:

- la Legge Regionale 30 gennaio 1990, n. 9 – "Interventi nel settore dell'immigrazione";
- il Regolamento regionale 31 marzo 1992, n. 10, della Consulta regionale per l'immigrazione;
- il Testo Unico emanato con Decreto Legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e novellato con le successive modifiche e integrazioni, concernente la disciplina dell'immigrazione e le norme sulla condizione dello straniero;

- il Decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394 (Regolamento recante norme di attuazione del Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero a norma dell'articolo 1, comma 6, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) novello dal Decreto del Presidente della Repubblica del 18 ottobre 2004, n. 334;
- la Direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al ricongiungimento familiare;
- la Direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo, modificata nel 2011 con la direttiva 2011/51/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2011;
- le conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 19 novembre 2004 che adottano i "Principi fondamentali comuni per la politica di integrazione dei cittadini stranieri in Europa";
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2005) 389 definitiva "Un'agenda comune per l'integrazione – Quadro per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea", del 1 settembre 2005;
- il Decreto del Ministero dell'Interno 23 aprile 2007 relativo alla "Carta dei valori della cittadinanza e dell'integrazione";
- la Comunicazione della Commissione europea COM(2010) 2020 definitivo, "EUROPA 2020 Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva", del 3 marzo 2010;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2010) 171, "Creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia per i cittadini europei: piano di azione per l'attuazione del programma di Stoccolma" del 20 aprile 2010;
- il Decreto del Ministero dell'Interno 4 giugno 2010 relativo alle "Modalità di svolgimento del test di conoscenza della lingua italiana, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009";
- il Programma di Stoccolma del Consiglio europeo 2010/C 115/01 "Un'Europa aperta e sicura al servizio e a tutela dei cittadini";
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2001) 292 "Dialogo con i Paesi del Sud del Mediterraneo per la migrazione, la mobilità e la sicurezza", del 24 maggio 2011;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2011) 455 definitiva "Agenda europea per l'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi", del 20 luglio 2011 – e relativo Documento di lavoro preparato dai servizi della Commissione "Iniziative europee di supporto all'integrazione dei cittadini dei Paesi terzi" SEC(2011) 957 definitivo;
- il Decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 179, relativo all'Accordo di Integrazione tra lo straniero e lo Stato, a norma dell'articolo 4-bis, comma 2, del Testo Unico Immigrazione;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2011) 743 "L'approccio globale in materia di migrazione e mobilità", del 18 novembre 2011;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2014) 154 definitivo "Un'Europa aperta e sicura: come realizzarla", del 11 marzo 2014;
- il Regolamento (UE) n. 514/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, recante disposizioni generali sul Fondo asilo, migrazione e integrazione e sullo strumento di sostegno finanziario per la cooperazione di polizia, la prevenzione e la lotta alla criminalità e la gestione delle crisi;

- il Regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che istituisce il Fondo Asilo, migrazione e integrazione;
- la Comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle regioni, COM(2015) 240 definitiva “Agenda europea sulla migrazione”, del 13 maggio 2015;
- la Decisione della Commissione europea, C(2015) 5343 definitiva, che approva il programma nazionale dell'Italia per il sostegno nell'ambito del Fondo asilo, migrazione e integrazione per il periodo dal 2014 al 2020, del 3 agosto 2015;

C. OBIETTIVI

C.1 Obiettivo generale

C.2 Strategia regionale

C.1 OBIETTIVO GENERALE

Il Piano Triennale Immigrazione ha il compito di definire gli obiettivi generali e le linee di indirizzo finalizzate a garantire la piena integrazione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri regolarmente presenti sul territorio regionale veneto. Si tratta di uno strumento di programmazione fondamentale, previsto dalla Legge Regionale 9/1990, nell'ambito del quale vengono delineate le linee di azione regionale volte a realizzare un ampio ed organico piano atto a promuovere il consolidamento di un sistema regionale integrato di attività e servizi di accoglienza, integrazione, protezione e controllo.

Il governo dei flussi migratori si colloca in un contesto regionale aperto alle sfide dei processi di globalizzazione dell'economia e sensibile alla necessità di inserire positivamente i migranti nel contesto sociale veneto nel reciproco rispetto della diversità, ma altresì nella consapevolezza del contributo positivo al benessere e alla crescita derivante dalla mobilità delle persone e dal continuo confronto tra diversi modelli socio-culturali oltre che produttivi.

In continuità con la precedente programmazione, l'obiettivo generale del Piano Triennale 2016-2018 è quello di:

promuovere la coesione e lo sviluppo della comunità regionale residente, debellando ogni forma di discriminazione e realizzando politiche di accoglienza, integrazione e rimpatrio volontario efficaci, rispettose dei diritti umani, sensibili alle condizioni di svantaggio e fragilità dei gruppi beneficiari, sinergiche rispetto alle esigenze e coerenti rispetto ai valori condivisi dalla popolazione ospitante.

Tale obiettivo è stato ed è condiviso nell'ambito della Consulta Regionale per l'Immigrazione, organismo consultivo che riunisce le rappresentanze del mondo economico, sociale, delle istituzioni oltre che dell'associazionismo di settore e dell'immigrazione.

L'intento è quello di consolidare il pluriennale percorso intrapreso assieme agli attori del territorio, andando a rafforzare e mettere a sistema le esperienze di maggiore successo, favorendone il trasferimento a livello territoriale attraverso pratiche di mutuo apprendimento e miglioramento. Nelle aree emergenti, nelle quali non è sedimentata una conoscenza strategica idonea e innescare processi di mainstream, saranno incentivate e sostenute sperimentazioni e progetti pilota tesi a testare approcci e strumenti innovativi da cui ricavare il necessario apprendimento.

C.2 STRATEGIA REGIONALE

Secondo il mandato normativo, le Regioni, con l'ausilio delle Autonomie Locali, debbono provvedere al governo dei processi di integrazione sociale e lavorativa e delle dinamiche di convivenza dei migranti regolari nei rispettivi contesti territoriali. Infatti, l'ordinamento italiano attribuisce alle istituzioni centrali competenza esclusiva in materia di ingresso, soggiorno, espulsione, interventi di polizia e di controllo delle frontiere. Tuttavia, il pieno esercizio delle rispettive funzioni non può prescindere da una efficace cooperazione lungo la filiera istituzionale e, quindi, da una condivisione di competenze nelle aree sinergiche.

Il governo dei flussi migratori esige infatti un rigoroso rispetto delle norme di ingresso e soggiorno, senza il quale ogni sforzo teso all'integrazione dei residenti e al rafforzamento della coesione territoriale risulta inevitabilmente vano. Occorre pertanto rafforzare ogni alleanza utile a livello territoriale per garantire certezza e tempestività nelle procedure di controllo e regolazione del fenomeno migratorio nelle sue differenti formulazioni.

La presenza sul territorio di persone prive di diritto di soggiorno rappresenta un pericolo per tutta la comunità residente poiché la condizione di illegalità si correla fortemente a condizioni di sfruttamento, marginalità estrema e devianza. Di converso, la presenza di cittadini stranieri legalmente residenti è non solamente una necessaria contromisura rispetto a trend demografici altrimenti non sostenibili ma anche una vera e propria risorsa per la prosperità e la competitività dei sistemi produttivi regionali.

Affinché si possa esprimere appieno il contributo positivo apportato dai flussi e dalla presenza della migrazione legale, è necessario da un lato **rimuovere le condizioni oggettive e sostanziali di discriminazione** e, dall'altro, favorire le condizioni per **una reale integrazione civico-sociale**. Per quanto concerne il primo punto, l'attenzione deve essere posta sui soggetti in condizione di particolare fragilità (donne e minori in primo luogo) e sulle aree di intervento di maggiore rilevanza quali quelle legate all'esercizio di diritti fondamentali di cittadinanza o all'accesso a servizi di base. L'integrazione passa invece attraverso il rafforzamento delle competenze e delle conoscenze dei migranti, propedeutiche alla comprensione del contesto di destinazione e alla piena espressione delle proprie facoltà professionali e sociali, oltre che tramite misure di adattamento e potenziamento dei sistemi locali funzionali all'erogazione di servizi ad un target differenziato.

Nella strategia regionale il cardine della regolazione e gestione dei flussi migratori rimane il lavoro. Senza accesso a condizioni di impiego od occupazione non è possibile realizzare le condizioni di benessere e autonomia cui i migranti aspirano e, al contempo, non si innescano i contributi positivi per i sistemi produttivi locali. Accanto ai permessi di soggiorno per motivi di lavoro, negli ultimi anni sono andati crescendo i ricongiungimenti familiari e i rifugiati, espressione, rispettivamente, del consolidamento delle presenze regionali di cittadini stranieri e dell'esplosione di condizioni di conflitto nelle aree di vicinato europee. Gli sforzi promossi dalla Regione e coordinati all'interno del presente Piano andranno a beneficio di tutte le categorie di migranti legalmente residenti nel territorio regionale. Ciò nonostante, la domanda di lavoro deve essere vista come principale motore dei flussi migratori: arrivi che eccedano tale fabbisogno portano ad un disequilibrio che rischia di divenire insostenibile.

Solo il miglioramento delle condizioni economiche e sociali nei Paesi d'origine potrà limitare la pressione migratoria e scongiurare la perdita di vite umane, il traffico di esseri umani, condizioni di sfruttamento e devianza. I migranti stessi rappresentano una risorsa preziosa per lo sviluppo del proprio Paese di origine. Affinché l'emigrazione non rappresenti una perdita netta di capitale umano ma sia invece leva di percorsi di sviluppo occorre in un primo momento favorire i flussi finanziari generati dalle rimesse ma, soprattutto, consolidate competenze e conoscenze, sostenere i processi di rientro volontario e produttivo in patria. La circolarità del percorso migratorio alimenta dinamiche di co-sviluppo dei cui esiti beneficiano i territori attraversati dal fenomeno ma, in primis, il paese da cui ha preso avvio il percorso migratorio.

La Regione del Veneto, negli ultimi anni, ha sviluppato e consolidato interventi, progetti e metodologie efficaci ed innovative. Ciò attraverso l'attivazione di significative risorse provenienti dai livelli di regolazione centrale ed europea, destinate al finanziamento di azioni di sistema e di misure sperimentali.

Sempre più la programmazione strategica diventa momento cruciale per l'integrazione verticale di interessi ed obiettivi. In una logica plurifondo, la gestione multi-livello della politica poggia sulla capacità di mettere a fattor comune le visioni strategiche della filiera istituzionale e di attivare strategie che sappiano comporre in modo unitario i diversi sforzi promossi dagli attori e dalle loro reti.

Pertanto, il presente Piano poggia su due assunti metodologici:

- i. la governance degli interventi attuativi deve avvalersi di un ampio partenariato locale nel quale trovino aggregazione attori espressione di tutti i settori (pubblico e privato economico e sociale);
- ii. l'individuazione dei Piani Annuali di interventi dovrà favorire l'integrazione con gli strumenti di finanziamento e di programmazione europei e nazionali, privilegiando l'addizionalità alla duplicazione.

Pertanto, uno dei principi di fondo del Piano Triennale 2016-2018 rimane il rafforzamento delle reti di governance. In particolare la Consulta Regionale per l'Immigrazione viene ulteriormente confermata quale organismo partecipativo essenziale del territorio alle politiche regionali. I Tavoli Territoriali di Coordinamento, composti da rappresentanti di Regione, Conferenze dei Sindaci e/o Comuni capoluogo, Ufficio Scolastico Regionale e Prefetture rimangono lo strumento operativo principale di attuazione e realizzazione degli interventi previsti dalla Programmazione di settore.

Per ciò che concerne l'integrazione plurifondo delle risorse per l'attuazione del Piano, assume centralità strategica e finanziaria il nuovo Fondo dell'Unione Europea denominato Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI), la cui Autorità Responsabile a livello nazionale è il Ministero dell'Interno, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione e la cui Autorità delegata allo svolgimento delle funzioni di gestione ed attuazione di interventi relativi all'OS 2 di cui al capo III del Regolamento (UE) n.516/2014, è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La presente strategia sarà attuata per tramite dell'implementazione dei Piani Annuali, attivati compatibilmente con le risorse disponibili. Gli ambiti di intervento individuati sono:

- Formazione linguistico-civica e inserimento scolastico;
- Sostegno all'occupabilità dei cittadini stranieri;
- Prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale;
- Supporto per la piena integrazione dei soggetti deboli;
- Incentivazione delle forme produttive di rientro volontario assistito;
- Integrazione dei titolari di protezione internazionale;

Promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio e consolidamento del coordinamento informativo

D. LINEE STRATEGICHE DI AZIONE

L'obiettivo generale del Piano Triennale 2016-2018 viene declinato nelle seguenti linee di intervento, sulla base delle quali i Programmi Annuali specificheranno le priorità, le tipologie di iniziative e di azione e i relativi finanziamenti.

D.1 FORMAZIONE LINGUISTICO-CIVICA E INSERIMENTO SCOLASTICO

La conoscenza della lingua italiana rappresenta condizione minima necessaria per poter avviare percorsi di integrazione economico-sociale. Lo studio dell'italiano L2 è quindi essenziale per l'adulto che decide di permanere sul territorio e per gli studenti cittadini di Paesi terzi che si trovano a frequentare gli istituti scolastici del Paese di destinazione.

Nel corso degli ultimi quattro anni, la Regione del Veneto ha sperimentato un Piano Regionale per la Formazione Civico-Linguistica dei Cittadini di Paesi Terzi denominato CIVIS Cittadinanza ed Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri. Tale iniziativa è stata finanziata annualmente nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione (FEI). L'esperienza procederà nel corso delle future annualità mediante l'utilizzo del nuovo Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI).

Gli interventi in favore dell'inserimento scolastico dei giovani con background migratorio sono invece stati definiti ed attuati dai Tavoli Territoriali di Coordinamento attraverso misure di cooperazione interistituzionale. La loro finalità è quella di contrastare la dispersione scolastica e fronteggiare i gap di rendimento dovuti alle condizioni di svantaggio sostanziale in cui versano gli studenti stranieri connesse a difficoltà di comprensione ed espressione linguistica e alle diversità socioculturali esistenti tra il contesto di provenienza e quello di destinazione. Nel 2013 la Regione del Veneto, in partenariato con Regione Marche, Regione Puglia, Comune di Bologna, Comunidad de Madrid e il Centro per le minoranze di Anversa, ha realizzato un progetto pilota denominato GI-FEI

- Giovani Immigrati Formazione ed Esperienze di Integrazione avente l'obiettivo di contrastare la fuoriuscita dal sistema formativo e migliorare la partecipazione dei giovani immigrati. L'esperienza ha portato alla definizione di linee guida operative per la diffusione di buone pratiche da capitalizzare nella attuazione di interventi in materia.

Azioni: Organizzazione di corsi di formazione linguistico-civica; insegnamento della lingua italiana L2; servizi di mediazione culturale, traduzione e orientamento per l'inserimento scolastico; supporto alle associazioni di immigrati che possono contribuire alla diffusione di informazioni.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto adulti e minori e giovani fino a 25 anni nati all'estero o in Italia da almeno un genitore straniero; Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

Risultati attesi: corsi di formazione linguistico-civica per adulti, percorsi di supporto per l'inserimento scolastico dei minori, servizi complementari per favorire la frequentazione dei corsi, rete territoriale consolidata.

D.2 SOSTEGNO ALL'OCCUPABILITÀ DEI CITTADINI STRANIERI

Gli ultimi anni connotati da una perdurante condizione di crisi economica e occupazione hanno fatto registrare una sensibile contrazione della domanda di lavoro e una conseguente riduzione degli ingressi per lavoro oltre all'aumento della disoccupazione per i lavoratori stranieri. Ciò nondimeno, l'occupazione rimane il caposaldo di ogni percorso di reale integrazione. Senza lavoro non è possibile realizzare le condizioni di autonomia e benessere che ogni esperienza migratoria mira a realizzare.

Per favorire le condizioni di impiego occorre rafforzare i servizi per il lavoro, accrescendone l'efficacia rispetto al target straniero. I percorsi di sostegno dovranno agire lungo tutto lo spettro delle politiche attive per il lavoro agendo sul superamento delle condizioni di svantaggio sostanziale strettamente connesse al background migratorio dei beneficiari. In particolare, occorre agire sul fronte dell'orientamento all'offerta formativa professionale e sulla qualificazione e certificazione delle competenze. I servizi dovranno poi riguardare i percorsi di accompagnamento e supporto al placement anche attraverso formule innovative e sperimentali.

Nel corso dell'ultimo triennio è stato sperimentato un approccio innovativo per l'integrazione lavorativa dei Cittadini di Paesi terzi nell'ambito dell'iniziativa progettuale NOI@lavoro. Il progetto è stato promosso e realizzato (con il finanziamento del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi) dalla Sezione Flussi Migratori della Regione del Veneto in partenariato con Veneto Lavoro e le Amministrazioni Provinciali di Padova, Treviso e Verona con la finalità di incrementare l'occupabilità e l'accesso al lavoro di cittadini di Paesi terzi in condizione di disagio occupazionale.

Nel corso del prossimo triennio si intende dare continuità sistemica a tale esperienza pilota.

Azioni: Prevenzione del lavoro sommerso; Orientamento ai servizi di politiche attive del lavoro; Sostegno al rafforzamento delle competenze professionali e accompagnamento nei percorsi di inserimento lavorativo; Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini stranieri che intendono avviare attività d'impresa o dedicarsi a forme di autoimpiego.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto disoccupati o inoccupati.

Risultati attesi: Rafforzamento dei Servizi per l'impiego; Percorsi di orientamento e accompagnamento

alla formazione professionale e al lavoro; Riduzione dell'incidenza della disoccupazione all'interno della popolazione di Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

D.3 PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI SU BASE ETNICA O RAZZIALE

In data 21 marzo 2013, attraverso un Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, Sezione Flussi Migratori, e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), e in attuazione del Piano triennale 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione, è stato istituito l'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione la cui gestione è stata affidata a Veneto Lavoro con Delibera della Giunta Regionale n.2190 del 27/11/2014.

Obiettivo principale dell'Osservatorio è la promozione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica. Per il conseguimento di tale obiettivo è stata creata una Rete costituita da Antenne Territoriali e Punti Informativi, denominata RADAR - Rete Anti-Discriminazioni e Abusi Razziali. All'Osservatorio spettano la promozione e il

coordinamento delle attività della sopraccitata Rete, la formazione degli operatori, la stesura di protocolli

d'intesa con realtà che possano supportare la gestione dei casi. Esso si fa anche carico della raccolta, dell'esame e della sistematizzazione dei dati relativi ai casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica, verificatisi sul territorio regionale. Lo stesso potrà svolgere un'attività di ricerca e analisi per quanto riguarda le violenze di genere.

Nel corso del presente triennio si intende consolidare e rafforzare la Rete RADAR e l'attività dell'Osservatorio Regionale con particolare riferimento alla sperimentazione di servizi di supporto alle vittime di discriminazione, realizzati attraverso protocolli di intesa con attori locali attivi nel settore.

Il triennio passato ha inoltre visto la realizzazione del progetto internazionale BEAMS, coordinato dalla Regione del Veneto Sezione Flussi Migratori, il cui obiettivo era quello di indagare le cause e le modalità di propagazione degli stereotipi fondati sull'origine etnica e sulla razza all'interno dei prodotti della cultura popolare. L'esperienza ha permesso di derivare importanti conoscenze sui più efficaci percorsi di sensibilizzazione basati sulla decostruzione degli stereotipi.

Azioni: Raccolta e analisi dei dati riguardanti casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica; Consolidamento delle reti locali per l'attivazione di servizi di supporto alle vittime di discriminazione; Promozione della conoscenza dei diritti, doveri e opportunità rivolte ai migranti; Partecipazione degli stranieri alla vita pubblica e sociale e sensibilizzazione della comunità di accoglienza.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

Risultati attesi: Anche dati aggiornate riguardanti i casi di discriminazione in Veneto; Protocolli di intesa per l'attivazione di reti di supporto e assistenza alle vittime di discriminazione; Pubblicazioni e materiali di sensibilizzazione per la prevenzione dei casi di discriminazione.

D.4 SUPPORTO PER LA PIENA INTEGRAZIONE DEI SOGGETTI DEBOLI

La Programmazione non può esimersi dal considerare ogni aspetto del fenomeno migratorio, che per la sua complessità racchiude in sé diverse e molteplici componenti, alcune delle quali afferenti a particolari situazioni di svantaggio, marginalità o comunque fragilità sociale.

A queste, si possono senza dubbio ricondurre la condizione della donna immigrata, in particolare la donna sola con prole e quella dei minori non accompagnati. Tali soggetti vengono definiti "deboli" poiché per ragioni soggettive ed oggettive si trovano in condizioni di svantaggio rispetto alla normalità del contesto sociale di riferimento (cosiddetta discriminazione multipla).

Per quanto riguarda la collocazione delle donne nel mercato del lavoro, sembra prevalere ancora un modello di inserimento che corrisponde a una domanda di servizi di cura alla persona non soddisfatta dal welfare pubblico. In effetti, negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo di una vera e propria domanda di manodopera femminile immigrata concentrata in alcuni settori specifici quali quelli del lavoro domestico e di cura alla persona oltre che dei settori produttivi a lavoro intensivo. La progressiva terziarizzazione dei sistemi economici, la crescita dei settori informali, l'aumento della flessibilità e la segmentazione dei mercati del lavoro, fenomeni, questi, accentuati dalla particolare situazione economica di crisi in cui versa il Paese, hanno portato alla creazione di nicchie del mercato riservate specificamente a donne immigrate, soprattutto nel settore dei servizi a bassa qualificazione.

L'esercizio di lavori precari e a basso reddito, connotati da una componente significativa di lavoro irregolare e nero, con carichi pesanti in termini di orari e gestione del tempo libero, espone le donne e i loro figli a un forte rischio di esclusione, solitudine e marginalità.

Con la locuzione "minori stranieri non accompagnati" si devono intendere quei soggetti non aventi cittadinanza italiana o di altro Paese dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per essi legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. (D.P.C.M. del 9 dicembre 1999, n. 535). Ciò rappresenta un aspetto specifico e peculiare che richiede assistenza e maggiori tutele per via delle condizioni di estrema vulnerabilità che caratterizzano il loro stato di

abbandono. L'obiettivo è quello di garantire l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, impegnandosi nella prosecuzione delle politiche di salvaguardia e tutela di questa particolare categoria di minori, al fine di assicurare il rispetto dei diritti fondamentali che ad essi va garantito; tutto ciò promuovendo e sostenendo la collaborazione tra le realtà istituzionali e del privato sociale.

A tale proposito, occorre segnalare che la Giunta regionale, con provvedimento n.1839 del 9/12/2015 ha promosso una forma sperimentale di accoglienza dei MSNA appartenenti alla fascia di età che va dai 16 ai 18 anni di età. Si tratta di una fascia d'età in cui i ragazzi sono sufficientemente autonomi per cui l'obiettivo che ci si deve porre è quello di accompagnarli all'acquisizione di una autonomia di vita che, nell'ambito di uno specifico progetto educativo, possa consentir loro di vivere la quotidianità in modo sufficientemente autonomo. Il modello di accoglienza sperimentato, denominato "gruppo appartamento" ha la finalità di far vivere in sufficiente autonomia questi ragazzi, il più delle volte in possesso di un grado di maturità superiore a causa delle traversie attraversate, pur sotto la vigilanza di adulti e realizzando un progetto educativo-formativo definito sulla base della specificità di ciascun ragazzo. Al termine della sperimentazione, che ha la durata di un anno, potranno essere valutati risultati e l'opportunità di delineare un modello definitivo.

Infine, tra le categorie di soggetti meritevoli di particolare attenzione rientrano anche i giovani di seconda generazione (cittadini nati all'estero o nati in Italia da almeno un genitore straniero) e gli immigrati di recente ingresso (con speciale riferimento ai titolari di protezione internazionale e alle persone che hanno avuto accesso al Paese per ragioni di ricongiungimento familiare).

Azioni: Realizzazione di percorsi che portino all'autoaffermazione e all'autonomia dei soggetti deboli; Salvaguardia e tutela dei soggetti esposti a estrema vulnerabilità; Rafforzamento dei percorsi di integrazione dei migranti di recente ingresso in Italia; Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo; Inserimento socio-lavorativo dei minori stranieri non accompagnati (MSNA) in fase di transizione all'età adulta; Eventuale consolidamento/ definizione di modelli di accoglienza dei MSNA.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in condizioni potenziali di fragilità: donne, minori, soggetti di recente ingresso.

Risultati attesi: Percorsi formativi che qualificano la donna consentendone l'entrata nel mercato del lavoro a condizioni eque; Accesso ai servizi e alla partecipazione a percorsi di empowerment, attivati sul territorio; Definizione di modalità di accoglienza e protezione dei MSNA; Progetti pilota per il coinvolgimento attivo delle seconde generazioni.

D.5 INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Con l'imponente afflusso di richiedenti asilo che ha caratterizzato in particolare le aree del sud-est europeo, l'incremento dei titolari di protezione internazionale ha elevato a stato emergenziale i processi di accoglienza e integrazione destinati ai rifugiati. Dal 1999 è in funzione il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) costituito dalla rete di Enti Locali che erogano servizi di accoglienza integrata. Fermo restando che chiunque sia entrato in Italia per vie illegali o illegalmente

vi soggiorni è per definizione escluso da forme di assistenza e sostegno, i soggetti per i quali sia giuridicamente dichiarata la condizione di titolare di protezione internazionale, possono godere di tutte le iniziative ed interventi rivolti ai cittadini stranieri regolarmente residenti, essendo divenuti anch'essi titolari del permesso di soggiornare nel nostro paese. I titolari di protezione internazionale, dunque, si avvarranno di servizi per l'autonomia alloggiativa e d'inserimento lavorativo oltre che di prima accoglienza (sanitari, sociali e formativi).

Azioni: Misure per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale.

Destinatari: Cittadini stranieri titolari di protezione internazionale.

Risultati attesi: Sperimentazione di tecniche, strumenti e pratiche per l'integrazione economico sociale dei rifugiati; Sperimentazione di percorsi per far uscire i rifugiati dalle condizioni di bisogno assistenziale.

D.6 INCENTIVAZIONE DELLE FORME PRODUTTIVE DI RIENTRO VOLONTARIO ASSISTITO

Il rientro volontario nel Paese di provenienza è una delle possibili evoluzioni del progetto migratorio.

Si tratta di una scelta che può essere determinata da diversi fattori: di natura economica, sociale, di opportunità offerte dal Paese di origine.

Il ritorno può essere dettato anche da difficoltà occupazionali e di sostentamento, spesso conseguenti alla crisi economica che ha riguardato anche il Veneto, oppure da una mancata integrazione e dalla ricerca di sostegno da parte della rete familiare rimasta nel Paese di origine o, infine, dalla volontà di realizzare un progetto imprenditoriale mettendo a frutto le esperienze, le competenze e le risorse accumulate.

Il rientro nel Paese di origine, dopo un periodo più o meno lungo, e il reinserimento nel tessuto socio- lavorativo non sono tuttavia di facile attuazione. L'attenuazione dei rapporti con la realtà sociale ed economica di partenza e la percezione del rientro, molte volte, come fallimento del progetto migratorio,

fanno del rientro stesso una nuova migrazione. Si rende necessario, pertanto, il supporto, attraverso appositi programmi, a coloro che intraprendono questo percorso.

Lo Sportello Informativo Rientro (SIR), ideato e realizzato dalla Regione del Veneto è un servizio di informazione e consulenza dedicato ai cittadini immigrati aventi nazionalità di un Paese non appartenente all'Unione Europea. Il SIR, per mezzo delle sue Sedi Territoriali, può indicare dove e come reperire informazioni su: legislazione, situazione economica in patria, supporto al reinserimento lavorativo o creazione di impresa nei paesi d'origine, accesso a finanziamenti e molto altro.

All'interno del Programma Annuale 2014 è stata avviata una sperimentazione denominata "Rientro Produttivo Marocco", la cui realizzazione è affidata a Veneto Lavoro. Il progetto si è rivolto a 30 nuclei familiari regolarmente residenti in Veneto che volevano volontariamente far ritorno nel Paese di origine per avviare un'attività imprenditoriale, valorizzando competenze e professionalità acquisite durante la loro permanenza in Italia. Obiettivo del progetto è quello di accompagnare i migranti nella loro decisione di rientrare e di investire in Marocco, attraverso l'analisi e la valutazione della fattibilità e della sostenibilità dell'idea imprenditoriale, il supporto al suo sviluppo e alla redazione di un business plan, l'attivazione delle autorità di riferimento in Marocco per un sostegno al reinserimento socio-lavorativo, l'assistenza alle famiglie al momento della partenza.

Nonostante le numerose iniziative pilota realizzate dalla Regione del Veneto a livello nazionale e internazionale in materia di Rientro Volontario Assistito, i modelli di servizio a supporto dei percorsi di rimpatrio produttivo presentano caratteri di estrema complessità per i quali si rendono necessarie ulteriori sperimentazioni e sviluppi innovativi.

Azioni: Promozione della migrazione circolare e delle formule di co-sviluppo; Supporto ai percorsi di rientro volontario assistito (RVA) finalizzati all'avvio di impresa nei Paesi di origine; Promozione dei canali legali di trasmissione delle rimesse; Sperimentazione di interventi pilota per il ritorno produttivo e la capitalizzazione delle rimesse per lo sviluppo dei territori di provenienza.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto che desiderano ritornare nel Paese d'origine per avviare una propria attività produttiva o lavorativa.

Risultati attesi: Percorsi di integrazione trilaterali basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità territoriali e dei Paesi di origine; Business plan di progetti di rientro produttivo; Sostegno e/o accompagnamento per progetti di rientro produttivo/lavorativo; Accordi e convenzioni per la gestione efficace delle rimesse per il co-sviluppo; Analisi e modelli di azione in materia di RVA.

D.7 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E ANALISI DEL FENOMENO MIGRATORIO E CONSOLIDAMENTO DEL COORDINAMENTO INFORMATIVO

La Programmazione e la realizzazione degli interventi deve poter poggiare su un rigoroso e ampio lavoro di analisi e studio riguardante l'evolversi del fenomeno migratorio. Similmente, permane la

necessità di garantire la più ampia divulgazione dei servizi offerti e delle opportunità poste in essere dalla Regione, nonché il coordinamento informativo tra i diversi soggetti territoriali coinvolti nelle politiche di integrazione.

Gli strumenti individuati per il raggiungimento delle succitate finalità si confermano quelli già utilizzati nella precedente programmazione, ossia: l'Osservatorio Regionale Immigrazione e la Rete Informativa Immigrazione.

L'Osservatorio Immigrazione intende qualificarsi quale strumento regionale tecnico-scientifico per il costante monitoraggio, l'analisi, la diffusione di dati e di informazioni in materia di flussi migratori e di integrazione. Esso assicura il raccordo con l'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e con gli altri Osservatori regionali interessati sotto diversi profili al fenomeno immigratorio, il funzionamento e l'alimentazione costante delle banche dati, il monitoraggio delle dinamiche immigratorie, l'esplorazione di specifici aspetti rilevanti.

Il Rapporto annuale, pubblicato con regolarità dal 2008 rappresenta l'appuntamento ormai consolidato per fare il punto sulla condizione degli stranieri in regione dall'angolo visuale demografico,

scolastico, occupazionale, sanitario e con utili analisi in merito a temi di attualità che mutano di anno in anno. Gli approfondimenti tematici trovano spazio in pubblicazioni aperiodiche che assumono la forma di agili e sintetiche analisi in quelle che sono state denominate "Frecce". Nella sezione Statistiche vengono forniti in libera consultazione ed in formato esportabile una serie di dati che consentono

di conoscere ed articolare a livello territoriale la condizione degli stranieri.

La Rete Informativa Immigrazione dovrà continuare ad assicurare attraverso il sito-portale www.venetoimmigrazione.it il sistema informativo territoriale finalizzato principalmente allo scambio di conoscenze e di informazioni sui temi immigratori e sui servizi offerti dagli enti ed operatori pubblici e privati.

La rete territoriale consoliderà gli strumenti e le modalità di raccordo con le attività informative espresse dal territorio veneto con specifica attenzione al sistema delle autonomie locali, alle associazioni venete del terzo settore, all'associazionismo immigrato, alle associazioni datoriali e alle associazioni sindacali.

Azioni: Analisi critica degli indicatori di integrazione e inclusione sociale; Analisi delle specifiche domande di strutture e servizi espressa dagli immigrati (es. in materia di alloggio etc.); Analisi delle dinamiche demografiche e del lavoro nel contesto territoriale veneto; Promozione dei servizi offerti dagli sportelli informativi presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana; Diffusione di ogni iniziativa a favore dei cittadini immigrati attivata a livello regionale; Allargamento come nodi della Rete ai Centri di Servizio per il Volontariato e alla rete degli Informagiovani.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto; Istituti di ricerca; Pubbliche Amministrazioni; Organismi del privato economico e sociale.

Risultati attesi: Forme di comunicazione integrata e corretta sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio; Consolidamento delle reti esistenti a livello locale; Pubblicazioni periodiche e aperiodiche di approfondimento; Banche dati e statistiche aggiornate; Informazioni sulle attività formative finanziate dalla Regione del Veneto e rivolte direttamente o potenzialmente a cittadini stranieri regolarmente soggiornanti; Raccordo informativo tra la Regione e gli Uffici dello Stato, Sportelli Unici Immigrazione e strutture territorialmente competenti, relativamente all'organizzazione e allo svolgimento degli adempimenti informativi e formativi legati alla sottoscrizione dell'Accordo di Integrazione da parte degli stranieri per cui è previsto

INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

LOMBARDIA

DGR 30.11.16 - n. X/5927 - Attuazione l.r. 23/2015: Istituzione dell'osservatorio integrato del servizio sociosanitario lombardo ai sensi dell'art. 5, comma 13, l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità» (BUR n. 49 del 9.12.16)

Note

INTRODUZIONE NORMATIVA

l d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 502 «Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421.», con particolare riferimento agli artt. 2 comma 2-bis e 3-bis comma 6;

d.lgs. 4 agosto 2016, n. 171 recante «Attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera p), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di dirigenza sanitaria.», con particolare riferimento agli artt. 2 comma 4, 5 e 9;

legge regionale 30 dicembre 2009 n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità», come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)» e, in particolare l'articolo 5 commi 13,14,16, l'articolo 17 bis comma 7, l'articolo 18 comma 2 e l'articolo 27 comma 2 che disciplinano le modalità di istituzione, la composizione e le funzioni dell'Osservatorio Integrato del Servizio sociosanitario lombardo (SSL);

legge regionale 12 marzo 2008, n. 3 «Governare della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale» che all'art. 3 individua i soggetti che, secondo il principio di sussidiarietà, assumono un ruolo centrale nella programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, in ambito sia regionale sia locale, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione, tra cui il mondo del volontariato ed i soggetti del terzo settore nonché gli altri soggetti che operano in ambito sociale;

d.g.r. n. VIII/7797 del 30 luglio 2008 «Rete dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario. Istituzione del Tavolo di consultazione dei soggetti del terzo settore (art. 11, c.1, lett. M), l.r. n. 3/2008) – (a seguito di parere alla Commissione Consiliare)», con la quale è stato istituito il Tavolo permanente di consultazione con i soggetti del Terzo settore ed il decreto del Direttore Generale della Direzione Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale n. 13303 del 20 dicembre 2010 ad oggetto «Composizione Tavolo di consultazione dei soggetti del Terzo settore istituito con d.g.r. n. 7797 del 30 luglio 2008 – anno 2011»;

d.g.r. n. VIII/7798 del 30 luglio 2008 «Rete dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario. Istituzione degli organismi di consultazione degli enti locali, dei soggetti di diritto pubblico e privato, delle organizzazioni sindacali (art. 11, c. 1, lett. M), l.r. n. 3/2008) – (a seguito di parere alla Commissione Consiliare)», con la quale è stata istituita, tra gli altri, la Conferenza delle Associazioni rappresentative degli Enti Gestori delle unità di offerta sociali e sociosanitarie ed il decreto del direttore generale della direzione generale famiglia, conciliazione, integrazione e solidarietà sociale n. 1334 del 20 dicembre 2010 ad oggetto «Composizione Conferenza delle Associazioni rappresentative degli Enti Gestori delle unità di offerta sociali e sociosanitarie istituita con d.g.r. 30 luglio 2008, n. VIII/7798 – anno 2011»;

d.g.r. n. X/5804 del 18 novembre 2016 ad oggetto «Attuazione l.r. 23/2015: Istituzione dell'Osservatorio Integrato del Servizio sociosanitario lombardo ai sensi dell'art. 5, comma 13, l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di Sanità'» (richiesta di parere alla Commissione consiliare);

LA DISPOSIZIONE

Viene istituito, a seguito di parere «PAR 0110 – D.g.r. n. X/5804 del 18 novembre 2016» della Commissione consiliare «Sanità e Politiche Sociali» e sentiti i presidenti dei consigli di rappresentanza dei sindaci, come previsto dall'art. 5, comma 13, della l.r. n. 33/2009, modificata dalla l.r. 23/2015, l'Osservatorio integrato del SSL.

La composizione e le modalità di funzionamento dell'Osservatorio Integrato del SSL sono individuate nell'allegato A), parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, che recepisce le osservazioni della Commissione consiliare competente, ad eccezione della possibilità

per l'Osservatorio di autoconvocarsi, in quanto trattasi di organismo a supporto della Regione al fine di garantire il raggiungimento dei propri obiettivi.

La partecipazione all'Osservatorio Integrato del SSL è a titolo gratuito e non dà diritto a rimborsi delle spese;-

OSSERVATORIO INTEGRATO DEL SERVIZIO SOCIOSANITARIO LOMBARDO (SSL)

Vista la l.r. 30 dicembre 2009 n. 33 "*Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità*", come modificata dalla l.r. 23/2015, la Regione istituisce l'Osservatorio integrato del SSL al fine di valorizzare negli atti di indirizzo e programmazione regionale le istanze provenienti dal mondo scientifico del lavoro e delle professioni. L'Osservatorio integrato del SSL é rappresentativo di tutte le professioni e delle realtà sanitarie, sociosanitarie e sociali operanti nella Regione.

COMPOSIZIONE AI SENSI DELL'ART. 5, COMMA 14, L.R. n. 33/2009

Ordini

Ordine dei medici chirurghi e degli Odontoiatri (FOMCeO); Ordine dei farmacisti della Lombardia (FOFI);

Ordine dei Medici Veterinari; Ordine dei Biologi;

Ordine dei Chimici e dei Fisici; Ordine degli Psicologi;

Ordine degli Assistenti Sociali.

Collegi

Collegi provinciali degli infermieri professionali (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Mantova, Milano – Lodi – Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese) Collegi provinciali delle ostetriche (Bergamo, Brescia, Como – Lecco – Sondrio, Cremona, Mantova, Milano – Lodi – Monza e Brianza, Pavia, Varese)

Collegi provinciali dei tecnici sanitari di radiologia medica (TSRM): (Bergamo, Brescia, Mantova, Milano – Como – Lecco – Lodi – Monza Brianza – Sondrio, Cremona, Pavia, Varese)

Associazioni delle professioni sanitarie riconosciute Associazioni di categoria e imprenditoriali

AIOP Lombardia,

ANISAP Lombardia,

ARIS, ASPRI Lombardia,

ANASTE Lombardia,

Federfarma Lombardia,

Assofarm

Confservizi Lombardia,

Confindustria Lombardia,

Confcommercio Lombardia,

Farindustria (Roma),

Assobiotec,

Assogenerici,

Assobiomedica,

UNEBA,

Federlab,

Unione Lombardia

CTS,

AGeSPI Lombardia,

Confcooperative,

Lega Cooperative

e AGCI.

Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative

- Segreterie regionali CGIL, CISL, UIL;

- OOSS firmatarie dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) del personale del Comparto e delle Dirigenze della

- OOSS firmatarie degli Accordi Collettivi Nazionali (ACN) per la disciplina dei rapporti con: - medici di medicina generale; - medici pediatri di libera scelta; - medici specialisti ambulatoriali interni, medici veterinari e altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi) ambulatoriali.

Società scientifiche FISM - Federazione delle Società Medico-Scientifiche Italiane

Tavolo di consultazione dei soggetti del terzo settore istituito da Regione:

DGR n. VIII/7797 del 30 luglio 2008 e Decreto Direttore Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale n. 13303 del 20.12.2010.

Conferenza delle Associazioni rappresentative degli Enti Gestori delle unità di offerta sociali e sociosanitarie istituita da Regione:

DGR n. VIII/7798 del 30 luglio 2008 e Decreto Direttore Generale Famiglia, Conciliazione, Integrazione e Solidarietà Sociale n. 1334 del 20 dicembre 2010.

Rappresentanze di cittadini e pazienti

Comitato Regionale tutela diritti consumatori e utenti Difensore regionale Associazioni dei pazienti con rappresentanza a livello regionale

Università Rettori o Presidi/Direttori di dipartimento dell'area sanitaria: Università degli Studi di Milano, Università degli Studi di Milano Bicocca, Università degli Studi di Bergamo, Università degli Studi di Brescia, Università degli Studi dell'Insubria di Varese, Università degli Studi di Pavia, Università Vita e Salute San Raffaele (UniSR), Humanitas University, Università Carlo Cattaneo LIUC, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università Commerciale "Luigi Bocconi", Politecnico di Milano, Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia -IUSS.

Agenzie di Tutela della Salute Aziende sociosanitarie territoriali

Azienda Regionale Emergenza Urgenza (AREU)

IRCCS di diritto pubblico e privato

Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna

Rappresentanze Enti Locali Presidenti Conferenze dei Sindaci delle ATS, Presidente dell'Associazione regionale dei Comuni lombardi (ANCI Lombardia), Presidente dell'Unione Province Lombarde (UPL) e della Delegazione regionale dell'Unione nazionale comuni, comunità ed enti montani (UNCHEM). **Gruppo di approfondimento tecnico per le tecnologie sanitarie (GATTS)** di cui all'art. 5, comma 8, l.r. n. 33/2009: entrerà a far parte dell'Osservatorio Integrato, così come previsto dall'art. 5, comma 14, della medesima legge, non appena concluse le procedure relative alla sua costituzione.

Singoli esperti o rappresentanze specifiche che ne facciano motivata richiesta

La Direzione Generale Welfare provvede all'acquisizione di due nominativi (titolare e supplente) per ciascun soggetto facente parte dell'Osservatorio. Ciascun membro deve essere designato formalmente dalla propria organizzazione, con atto/comunicazione a firma del legale rappresentante, che dovrà provvedere a comunicare alla Direzione Generale Welfare le designazioni effettuate, così come le eventuali sostituzioni. La partecipazione è a titolo gratuito e non dà diritto a rimborsi delle spese. E' prevista la possibilità di nuovi accessi all'Osservatorio, previa richiesta formale alla Direzione Generale Welfare, nell'ambito delle professioni e realtà individuate dall'art. 5, comma 14, l.r. n. 33/2009. **MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO**

L'Osservatorio del SSL si riunisce, su convocazione del Presidente della Regione o dell'Assessore al Welfare suo delegato ogni qualvolta sia necessario condividere gli indirizzi di programmazione regionale con gli interlocutori del sistema sociosanitario ed per lo svolgimento delle funzioni di cui agli artt. 5, 18 e 27 della l.r. n. 33/2009. L'Osservatorio è presieduto dall'Assessore al Welfare e, in sua assenza, dal Direttore Generale. In relazione all'integrazione con le tematiche sociali, alle sedute dell'Osservatorio Integrato è invitato anche l'Assessore al Reddito di Autonomia e Inclusione sociale o suo delegato. Le funzioni di segreteria sono assicurate dalla Direzione Generale Welfare.

Come disposto dall'art. 5 comma 14 soprarichiamato, è prevista all'interno dell'Osservatorio la costituzione di tavoli tematici, anche permanenti, finalizzati all'espressione dei pareri. Le modalità organizzative e gestionali dell'Osservatorio Integrato saranno definite dall'Assessore al Welfare che lo presiede, con la possibilità di prevedere la partecipazione dell'Ufficio di Presidenza della III

Commissione “Sanità e Politiche Sociali”. Nell'ambito dell'Osservatorio sono svolte le funzioni della Conferenza di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 (*Riordino della disciplina in materia sanitaria, sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421*) per la programmazione sanitaria e socio-sanitaria regionale, alla quale partecipano, secondo quanto previsto dallo stesso articolo 2, comma 2- bis, i presidenti delle conferenze dei sindaci dei comuni compresi nei territori di competenza delle ATS, nonché i rappresentanti regionali delle autonomie locali”. La Regione sente il parere della Conferenza di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 ai fini della valutazione dei Direttori Generali delle ATS, ASST ed IRCCS di diritto pubblico, ai sensi dell'art. 12, comma 2, l.r. n. 33/2009, secondo quanto previsto dall'art. 3-bis, comma 6, del D.Lgs. 502/92 e, a far data dall'istituzione dell'elenco nazionale di cui all'art. 1 del D.Lgs. 171/2016, secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 4, del medesimo decreto. Quando opera in qualità di Conferenza di cui all'articolo 2, comma 2-bis, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, l'Osservatorio si riunisce in composizione ridotta ai soli presidenti delle conferenze dei sindaci dei comuni compresi nei territori di competenza delle ATS, nonché ai rappresentanti regionali delle autonomie locali.

VENETO

DGR 15.11.16, n. 1799 - Legge regionale 25 ottobre 2016, n. 19 - istituzione del comitato regionale di supporto agli uffici dell'area sanità e sociale. (BUR n. 117 del 6.12.16)

Note

PREMESSA

Con Legge Regionale 25 ottobre 2016, n. 19 è stata istituita, tra le altre, l'Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto, denominata Azienda Zero, ente del servizio sanitario regionale, dotata di personalità giuridica di diritto pubblico, di autonomia amministrativa, patrimoniale, organizzativa tecnica, gestionale e contabile per perseguire la razionalizzazione, l'integrazione e l'efficientamento dei servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico amministrativi del servizio sanitario regionale.

La stessa legge, prevede, all'articolo 2 comma 1, l'assegnazione all'Azienda Zero di funzioni di natura contabile e amministrativa precedentemente assegnate alla Regione o alle Aziende sanitarie del territorio regionale.

Per dare attuazione a quanto disposto dal precitato provvedimento di legge ed adempiere a quanto previsto nel rispetto della decorrenza del 1° gennaio 2017, con DGRV n. 1771 del 2 novembre 2016 sono state definite, tra le altre, le linee guida per la designazione del legale rappresentante, facultizzando altresì il Presidente della Regione alla nomina di un commissario che possa attendere, da subito, agli incumbenti e assunzione di atti prodromici all'effettivo sviluppo di quanto previsto dal testo di legge in parola.

LA DISPOSIZIONE

Attesa la complessità amministrativo-contabile da affrontare per poter assicurare l'effettiva operatività sia dell'Azienda Zero che delle Aziende SSR, come territorialmente riformate dalla LR 19/2016, viene istituito il Comitato regionale che funge da supporto agli Uffici dell'Area Sanità e Sociale e al quale assegnare il compito di raccordare - *ex ante*, all'atto della presentazione delle proposte alla Giunta - tutti gli aspetti amministrativi, tecnici e contabili dei più rilevanti atti e provvedimenti amministrativi da sottoporre alla Giunta Regionale; ciò per consentire la realizzazione della LR 19/2016 nel rispetto dei termini previsti.

Il Comitato è così costituito:

- avv. Giacomo Vigato, Direttore Unità Organizzativa Risorse Strumentali di Area, componente anche con funzioni di coordinatore o suo delegato;
- dr. Claudio Costa, Direttore della Direzione Risorse Strumentali SSR - CRAV, componente o suo delegato;
- avv. Francesco Magris, Direttore Direzione Verifica e Gestione Atti del Presidente e della Giunta, Componente o suo delegato;

- avv. Maria Patrizia Petralia, Direttore Direzione Affari Legislativi, componente o suo delegato;
- dr. Maurizio Santone, Direttore Unità Organizzativa Procedure contabili, Bilancio consolidato, Tavolo adempimenti, componente o suo delegato.

DGR 25.11.16, n. 1861 - Determinazioni operative nell'ambito delle procedure di applicazione della dgr 84 del 16/01/2007 relativamente al rilascio dell'accreditamento istituzionale approvate con dgr 2067 del 3/07/2007 per le strutture socio sanitarie afferenti alle aree anziani, disabili, minori e dipendenze. legge regionale 16 agosto 2002, n. 22. (BUR n. 120 del 13.12.16)

Note

Al fine di promuovere e garantire la qualità assistenziale, la Regione del Veneto, con la legge regionale n. 22 del 16/08/2002, ha stabilito i criteri per l'autorizzazione alla realizzazione e l'esercizio di strutture per attività sanitarie, socio sanitarie e sociali subordinando l'emissione del parere positivo al riscontro della coerenza dei progetti presentati con la programmazione socio-sanitaria regionale.

Con lo stesso atto normativo è stato introdotto, inoltre, l'istituto dell'accreditamento istituzionale definito quale processo che varia lo stato del richiedente, da soggetto autorizzato ad esercitare attività socio-sanitaria a soggetto idoneo a prestare tale attività per conto del sistema socio-sanitario regionale, pertanto, potenziale erogatore; detto accreditamento è previsto venga rilasciato dalla Giunta Regionale - competente anche per la vigilanza nel settore - previa verifica della sussistenza delle condizioni di cui all'art. 16 e dei requisiti di cui all'art.18 della legge regionale n. 22 del 16/08/2002.

Con DGR 2501 del 6/08/2004 e DGR n. 84 del 16/01/2007 la Giunta Regionale ha dato attuazione a quanto disposto dalla legge regionale n. 22/2002, individuando, fra l'altro, i requisiti necessari per il rilascio dell'autorizzazione all'esercizio e dell'accreditamento istituzionale e successivamente, con DGR n. 2067 del 3/07/2007, ha definito le procedure applicative in tema di procedimento di autorizzazione all'esercizio ed accreditamento delle unità di offerta per prestazioni socio-sanitarie e sociali.

Con specifico provvedimento di Giunta Regionale approvato in data 25 novembre avente per oggetto : "Elenco ricognitivo delle strutture residenziali e semiresidenziali extraospedaliere area anziani, disabili, minori e dipendenze gestite da soggetti privati titolari di accreditamento istituzionale per l'erogazione di prestazioni sociosanitarie. Legge regionale 16 agosto 2002, n. 22" è stata data evidenza alla descrizione delle strutture private autorizzate e accreditate, secondo quanto prescritto dalla legge 27 dicembre 2006, n.296, confermando complessivamente il passaggio dagli accreditamenti provvisori riconosciuti ex lege, a quelli definitivi, rilevanti anche per gli adempimenti LEA anno 2015 (Decreto Legge del 30 dicembre 2013 n. 150 art. 7, comma 1-bis convertito nella legge 27 febbraio 2014 n. 15).

Si individua un nuovo percorso che consenta di rideterminare e rivalutare l'effettivo fabbisogno assistenziale regionale in relazione alla programmazione territoriale e regionale.

A tale fine, considerato quanto previsto dalla lettera b) comma 1) dell'art. 16 della L.R. 22/02 relativamente alle condizioni di accreditamento, alla luce del nuovo assetto territoriale delle Aziende ULSS e della necessità di una migliore valutazione rispetto alle scelte di programmazione socio-sanitaria regionale e attuativa locale, viene approvato percorso individuato dall'art. 17 bis, comma 6 della L.R. 22/02 introdotto dalla L.R. n. 2/2014 a partire dal 1 gennaio 2017.

Ne consegue che le istanze di accreditamento afferenti alle strutture socio sanitarie per anziani non autosufficienti, disabili, minori e tossicodipendenze, dovranno essere presentate entro il 30 aprile e concluse con atto deliberativo entro il 30 novembre previo parere della V Commissione Consiliare. Gli esiti delle istruttorie relative alle istanze di rilascio di nuovi accreditamenti, sono presentati dalla Direzione dei Servizi Sociali, competente in materia, alla Commissione Regionale per l'Investimento in Tecnologia ed Edilizia (CRITE) per l'emissione del relativo parere ai sensi della DGR 1455 del 6/06/2008 da esprimersi secondo quanto previsto dalla legge.

Tale fase costituisce, così come previsto dalla DGR 3013 del 30/12/2013, un atto endoprocedimentale prodromico alle determinazioni che saranno assunte, su proposta della Direzione dei Servizi Sociali, da deliberazioni finalizzate agli esiti dell'istruttoria dei procedimenti attuativi della L.R. 22/2002.

MINORI

BASILICATA

DGR 8.11.16, n. 1273 - Presa d'atto della convenzione sottoscritta dal Centro di Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata e l'ASP di Potenza per la regolamentazione degli interventi clinico-assistenziali di tutela della salute dei minori e giovani ospiti dell'istituto penale per i minorenni, del CPA comunità di Potenza.

PIEMONTE

DD. 20.7.16, n. 487 - Estensione del programma P.I.P.P.I. (Modello di Intervento Unitario per la prevenzione degli allontanamenti familiari).Assegnazione ai Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali, delle risorse statali per la realizzazione degli interventi.Accertamento di euro 100.000,00 sul cap.d'entrata 26318 e contestuale impegno di spesa sul cap.152554 del bilancio 2016. (BUR n. 48 del 1.12.16)

Note

Viene accertato l'importo di € 100.000,00 sul capitolo d'entrata 26318 del bilancio 2016 corrisposto a titolo di acconto del 50%, dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con Decreto del Direttore Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali n. 206 del 6 novembre 2015 (cod. versante 262926 – provvisorio d'incasso n. 7691 del 17/03/2016)

NON AUTOSUFFICIENTI

LOMBARDIA

DGR 5.12.16 - n. X/5940 - Programma Operativo Regionale a favore di persone con gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2016. (BUR n. 50 del 13.12.16)

Note

INTRODUZIONE NORMATIVA

l'articolo 2 dello «Statuto d'Autonomia della Lombardia», approvato con l.r. statutaria 30 agosto 2008, n.1;

leggi regionali:

la l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia» che all'art. 4, comma 12, prevede il sostegno e la valorizzazione dell'assistenza a domicilio in tutti i settori di intervento sociale e sanitario, come metodologia e come intervento specifico alternativo all'istituzionalizzazione;

la l.r. 5 gennaio 2000, n. 1 «Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia: Attuazione del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112»;

la l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario», e successive modificazioni con l.r. n. 2/2012, in particolare: l'art. 2, comma 1, lettere g) e h) che valorizza e sostiene il ruolo della famiglia anche per la cura della persona e promuove interventi volti a favorire la permanenza di persone fragili nel proprio contesto abituale di vita;

l'art. 10, comma 1, che individua nei titoli sociali e sociosanitari gli strumenti volti a sostenere la permanenza a domicilio delle persone fragili e a riconoscere l'impegno diretto delle reti familiari nell'assistenza continuativa;

la l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 «Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità»;
 l.r. 25 maggio 2015, n. 15 «Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari»;
 la l.r. 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33;

provvedimenti assunti nell'attuale X Legislatura:

d.c.r. 9 luglio 2013, n. 78 «Programma regionale di sviluppo della X Legislatura»(PRS) che richiama la necessità di una rinnovata attenzione alle modalità di sostegno alla famiglia, al suo ruolo sociale e ai diversi bisogni dei suoi componenti, soprattutto in presenza di particolari situazioni di disabilità che impegnano le famiglie in modo considerevole sia dal punto di vista delle cure sia da quello economico;

d.g.r. 14 maggio 2013, n. 116 «Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto d'indirizzo» che prevede di tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, agevolando e sostenendo armoniose relazioni familiari, pur in presenza di problematiche complesse derivanti da fragilità, ed individua, tra i destinatari prioritari degli interventi, persone con gravi e gravissime disabilità e persone anziane fragili e non autosufficienti, in condizione di dipendenza, totale o parziale, dall'accudente per le funzioni vitali e primarie;

delibere della Giunta regionale per le non autosufficienze:

d.g.r. 27 settembre 2013, n. 740 «Approvazione del programma operativo in materia di gravi e gravissime disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2013»;

d.g.r. 14 novembre 2014, n. 2655 «Programma operativo regionale in materia di gravissime disabilità in condizione di dipendenza vitale, di cui al Fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2014. Prime determinazioni»;

d.g.r. 12 dicembre 2014, n. 2883 «Programma operativo regionale in materia di gravi disabilità e non autosufficienza di cui al Fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2014. Ulteriori determinazioni»;

d.g.r. 30 ottobre 2015, n. 4249 «Programma Operativo regionale a favore di persone in dipendenza vitale e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2015».

GLI ORIENTAMENTI OPERATIVI

La d.g.r. n. 116/2013 è volta ad orientare le politiche verso interventi che sappiano rispondere al recente trend evolutivo della domanda con esigenze di maggiore flessibilità e qualità, indirizzata ad una rete di sostegno ed aiuto alle persone fragili e alle loro famiglie, con l'obiettivo di favorire la loro permanenza al domicilio e valorizzare il ruolo che già la famiglia svolge nella cura e nell'accudimento dei propri famigliari;

l'art. 1 della legge n. 296/2006, e in particolare il comma 1264 che istituisce un fondo determinato «Fondo per le non autosufficienze» e il comma 1265 che dispone che gli atti e i provvedimenti concernenti l'utilizzo del fondo per le non autosufficienze sono adottati dal Ministro della solidarietà sociale, di concerto con il Ministro della salute, con il Ministro delle politiche per la famiglia e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8 del Decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

il decreto interministeriale relativo al riparto delle risorse finanziarie del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) anno 2016 registrato dalla Corte dei Conti il 3 novembre 2016, con il quale le complessive risorse, pari ad euro 390 milioni, sono state attribuite alle Regioni, di cui alla Lombardia la quota di euro 60.879.000,00 per le finalità di cui all'art. 2, del medesimo decreto, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali, per la realizzazione di prestazioni, interventi e servizi assistenziali nell'ambito dell'offerta integrata di servizi sociosanitari in favore di persone non autosufficienti, individuando le aree prioritarie di intervento;

il citato decreto interministeriale stabilisce all'art. 3 quanto segue:

comma 2: è definita la condizione di disabilità gravissima, che ai fini del decreto stesso sono le persone beneficiarie dell'indennità di accompagnamento, di cui alla l. n. 18/1980 o comunque definite non autosufficienti ai sensi dell'allegato 3 del d.p.c.m. n. 157/29013, per le quali sia inoltre verificata almeno una delle condizioni indicate alle lettere da a) ad i), specificando gli specifici profili, le scale di valutazione da utilizzare ed i punteggi da assumere per valutare la condizione di disabilità gravissima

comma 4, è sancito che: la definizione di disabilità gravissima di cui al comma 2 è adottata in via sperimentale;

le Regioni si impegnano entro il termine del 2017 a includere queste tipologie di persone, se già non incluse con precedente atto di programmazione per FNA 2015;

la definizione di disabilità gravissima è sottoposta a valutazione a seguito della rilevazione delle persone in tale condizione che, ai sensi del comma 5, le Regioni dovranno trasmettere entro il primo trimestre 2017. Ciò ai fini della definizione di livelli essenziali di prestazioni per questa tipologia di persone, da garantire su tutto il territorio nazionale nei limiti delle risorse del FNA a tal fine rese disponibili;

il citato decreto all'art. 5 stabilisce che le Regioni adottino un piano per l'attuazione degli interventi di cui al comma 1 dell'art. 2 e che il Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali procederà all'erogazione delle risorse spettanti a ciascuna Regione, una volta valutata la coerenza del predetto piano con le finalità di cui all'art. 2.

LA RICADUTA SULLA REGIONE

Il Ministero competente, in data 23 novembre 2016, ha approvato il Piano attuativo Regione Lombardia – Fondo per le Non Autosufficienze anno 2016, di cui all'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, con il quale, dando atto che la definizione di gravissima disabilità, adottata nel citato decreto interministeriale, amplia significativamente la platea dei potenziali beneficiari delle misure loro riservate:

è stato definito di attribuire euro 36.527.400,00, pari al 60% delle complessive risorse FNA 2016, per interventi a favore delle persone in condizione di disabilità gravissima;

sono stati individuati gli interventi da realizzare nelle aree prioritarie indicate al comma 1 dell'art.2 del citato Decreto interministeriale.

La definizione di disabilità gravissima, stabilita all'art. 3, comma 2 del decreto interministeriale, contempla, in discontinuità con quanto stabilito con i precedenti decreti FNA 2013, 2014 e 2015, una molteplicità di condizioni che comporteranno l'ampliamento della platea dei beneficiari in misura tale che le risorse assegnate dallo Stato potrebbero non essere congrue per erogare il titolo sociale.

LA DISPOSIZIONE

Viene approvato il Piano attuativo Regione Lombardia – Fondo per le Non Autosufficienze anno 2016, riportato in Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Viene altresì approvato il Programma operativo regionale FNA 2016 relativo alle Misure a favore di persone con disabilità gravissima, in dipendenza vitale (Misura B1) e di persone con disabilità grave o comunque in condizione di non autosufficienza (Misura B2) di cui all'Allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto, che verrà realizzato fino all'esaurimento delle risorse complessivamente assegnate a Regione Lombardia;

Vengono ripartite le risorse del FNA 2016 come segue:

Misura B1 per le persone con disabilità gravissime euro 36.527.400,00: ripartizione delle risorse alle ATS sulla base del numero di persone in carico al 31 ottobre 2016 così come trasmesso dalle tenendo conto di eventuali residui di fondi FNA precedenti;

Misura B2 per le persone con disabilità grave e per anziani non autosufficienti euro 24.351.600,00:

ripartizione delle risorse agli Ambiti Territoriali/Comuni sulla base dei seguenti criteri: 60% in relazione alla popolazione, residente nell'ambito, con età pari o superiore a 75 anni;

40% in relazione ai criteri usati per il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS).

Vengono assegnate agli Ambiti territoriali/Comuni ad integrazione delle risorse FNA per la Misura B2, le risorse pari ad € 700.000,00 individuate dalla l.r. n. 15/2015, ripartendole con gli stessi criteri e destinandole all'erogazione di Buoni sociali per chi ha assunto regolarmente un assistente familiare;

L'erogazione delle risorse FNA 2016 per la Misura B2, integrate con le risorse della Lr. 15/15, agli Ambiti territoriali/Comuni tramite le ATS, avviene secondo le seguenti modalità:

80% della quota assegnata, previa verifica dell'effettivo utilizzo del 100% delle risorse di cui alla DGR n. 2883/14 e del 70% di quelle assegnate con la DGR n. 4249/15, a seguito della definizione del Piano operativo di programmazione da parte di ciascun Ambito;

20% della quota assegnata a seguito dell'adempimento del debito informativo nei confronti di Regione.

Viene monitorato l'utilizzo, da parte degli Ambiti territoriali, delle risorse del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze secondo le modalità già adottate con Circolare regionale n. 2/2015.

Viene confermato in capo alle ATS il monitoraggio, il controllo e l'obbligo di rendicontazione economica, quali-quantitativa e di appropriatezza secondo successive e dettagliate indicazioni da parte della direzione generale reddito di autonomia e inclusione sociale

Le risorse relative al FNA 2016 sono pari a euro 60.879.000,00

PIANO ATTUATIVO REGIONE LOMBARDIA FONDO PER LE NON AUTOSUFFICIENZE 2016

Premessa

In Lombardia, la popolazione attualmente si caratterizza per l'aumento dell'aspettativa di vita, il crescente invecchiamento, l'incremento dell'incidenza delle malattie croniche e degenerative, la presenza di diverse comorbidità che interagiscono dinamicamente nel processo disabilitante della persona e diventano particolarmente rilevanti in età anziana, determinando un aumento di persone in condizione di cronicità, con problemi di dipendenza parziale o totale. Tutto ciò produce un quadro differenziato di bisogni, in alcune situazioni di particolare complessità, che sollecita il sistema complessivo dei servizi lombardi, nella sua triplice articolazione sanitaria, socio sanitaria e sociale, a compiere uno sforzo rilevante in termini di risorse umane ed economiche. Ciononostante, le famiglie si ritrovano in prima persona a dover sostenere impegni assistenziali, psicologici e finanziari molto gravosi, che possono disarticolare l'organizzazione della quotidianità familiare.

In talune situazioni, ma soprattutto in quelle di persone di età avanzata, lo stato di cronicità si accompagna alla condizione di fragilità che intreccia sia gli aspetti clinici legati alla patologia, sia le risorse fisiche (aspetti funzionali delle attività corporee e della vita quotidiana), psicologiche (risorse cognitive, emotive e comportamentali) e sociali (relazioni con gli altri, apertura all'esterno, interazione con l'ambiente, adattabilità e socialità). La fragilità dunque è una condizione particolarmente frequente con la quale interagiscono altre variabili di natura sociale (es. consistenza rete familiare e parentale più estesa, presenza di altre reti informali di vicinato e/o amicale, sostegno da parte di associazioni di volontariato, ecc) che possono generare una situazione a rischio di vulnerabilità sociale.

In Lombardia ci sono oltre 2 milioni di anziani con più di 65 anni, pari al 22% dell'intera popolazione che conta poco più di 10 milioni di abitanti, con la seguente composizione per età:

- le persone con più di 75 anni sono il 10% della popolazione lombarda e costituiscono il 45% di tutti gli over 65 anni
- le persone con più di 80 anni sono il 9% di tutta la popolazione e rappresentano il 43% di tutti gli anziani con più di 65 anni

- le persone con più di 85 anni costituiscono il 3% di tutta la popolazione e pesano per il 14% su tutti gli anziani.

Le previsioni demografiche consentono di apprezzare come si modificherà la struttura della popolazione lombarda nei prossimi 30 anni, che anche per gli effetti di ulteriori dinamiche che alimentano e depauperano la popolazione (ad es. la denatalità -prodotta dal progressivo decremento del tasso di natalità- che erode la consistenza quantitativa delle nuove generazioni), appare destinata inesorabilmente ad un progressivo “invecchiamento” così come le stime (*Fonte ISTAT – stime su dati censimento 2011*) ci evidenziano rispetto ai seguenti indicatori demografici:

- l'*indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione in età da 65 anni in poi e quella della classe 0/14 anni)*: la proporzione di ultrasessantacinquenni per 100 giovani con meno di 15 anni al 2016 è pari al 149,1 %. L'accelerazione del processo di invecchiamento proseguirà sino a raggiungere nel 2020 il 155,6%, nel 2030 il 189,5% e nel 2050 il 228,9%;
- le persone con 85 anni e più al 2016 sono il 3,1%, nel 2020 saranno il 3,5% ed aumenteranno nel corso degli anni per raggiungere il 5,2% nel 2030;
- l'*indice di dipendenza (numero di individui non autonomi per ragioni demografiche -età>=65- ogni 100 individui potenzialmente indipendenti in età 15-64 anni)* stimato al 2016 pari al 33,4%, nel 2020 aumenta di 2 punti percentuali e nel 2050 si attesterà al 40,9%.

In questo contesto, le famiglie lombarde sono chiamate a rispondere alla sfida dell'invecchiamento demografico e quindi della non autosufficienza, adattandosi al cambiamento strutturale e ricercando nuovi equilibri al loro interno anche al fine di sviluppare reti e iniziative volte a potenziare la capacità d'azione ed interazione per il benessere dei membri più fragili, anche con il ricorso all'assistenza informale per soddisfare le necessità di assistenza della persona non autosufficiente, conciliando con fatica i tempi di lavoro con quelli di gestione dei compiti familiari complessivi, compresi quelli di protezione e cura.

Regione Lombardia ha promosso in questi anni, soprattutto a partire dal 2013, rinnovate politiche di Welfare che hanno dato vita ad azioni di flessibilizzazione della rete dei servizi e degli interventi territoriali, proponendo modelli progettuali innovativi per mantenere nel proprio contesto abituale di vita la persona fragile, anche laddove la condizione di salute si configuri in termini di dipendenza vitale, ed offrire un concreto supporto alla famiglia nello svolgimento della sua funzione di assistenza.

I Programmi operativi regionali di utilizzo delle risorse del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze (FNA) si inseriscono in armonia all'interno delle politiche regionali e costituiscono un intervento decisamente significativo sia a favore delle persone anziane non autosufficienti e disabili gravi, ma soprattutto per quelle con disabilità gravissima, in dipendenza vitale. In particolare per queste ultime, Regione Lombardia ha implementato le risorse statali con proprie risorse sanitarie regionali in ottica di *budget di cura*, consolidando negli ultimi tre anni una presa in carico di queste persone che garantisca non solo attività di monitoraggio dello stato di salute, ma anche progetti di intervento, per i minori in dipendenza vitale, di inserimento/inclusione sociale, di sostegno alla famiglia attraverso interventi di sollievo e di supporto alle relazioni familiari il tutto in ottica di miglioramento della qualità di vita di queste persone e delle loro famiglie.

La Misura regionale dedicata alle persone con disabilità gravissima, in dipendenza vitale, resa operativa dal 2013, per la quale è stata destinata una quota sempre superiore a quella indicata dal Decreto interministeriale (per attuazione FNA 2013 essa è stata pari al 45% ed è aumentata al 50% per attuazione FNA 2014 e 2015), prevede l'erogazione di un buono mensile di € 1.000 senza valutazione ISEE. Le persone in Stato vegetativo e quelle affette da malattie del motoneurone, ivi compresa la Sclerosi laterale amiotrofica (rispettivamente l'8,5% ed il 31,4% del totale di questo specifico target) accedono senza alcun limite di età, mentre il limite d'età fino ai 65 anni (FNA 2013) e fino ai 69 anni (FNA 2014 e 2015) è stato posto per tutte le altre persone affette da altre diverse patologie, in condizione di dipendenza vitale, che costituiscono il restante 60,2% di questo target, per le quali sono state rilevate le seguenti patologie: ad es. sclerosi multipla, distrofia,

malattia di Huntington, Locked in, miopatia, tetraplegia, tetraparesi, paraplegia, ritardi mentali e psicomotori, Alzheimer, Parkinson, ecc

La valutazione delle persone con disabilità gravissima, in dipendenza vitale, è stata realizzata in questi anni dalle équipes pluriprofessionali delle ASL, integrate con le assistenti sociali degli Ambiti territoriali/Comuni, con criteri legati alla valutazione della funzionalità della persona in alcuni domini vitali per definizione: motricità, stato cognitivo, respirazione, alimentazione. A seguito della valutazione, viene predisposto il Piano individuale di assistenza per ogni persona, condiviso e sottoscritto dalla stessa e/o con la sua famiglia, oltre che da un rappresentante dell'ASL, da un rappresentante del Comune e dal Responsabile del caso (*case manager*). Anche per quanto riguarda la valutazione delle persone disabili gravi e anziane non autosufficienti, per le quali la Misura è realizzata attraverso gli Ambiti territoriali/Comuni, la valutazione è realizzata in forma integrata, con rilevazione del grado di dipendenza nelle attività della vita quotidiana (ADL) e in quelle strumentali della vita quotidiana (IADL), oltre che dell'analisi e valutazione del contesto di vita della persona, cui segue la predisposizione del Progetto individuale di assistenza, condiviso e sottoscritto con le medesime modalità sopra descritte.

Piano attuativo regionale FNA 2016

Con riferimento ai criteri per la valutazione, definiti dal Decreto Interministeriale FNA 2016 all'art 3 per le persone con disabilità gravissima, si rileva che essi centrano il *focus* della valutazione su un elenco di patologie o condizioni funzionali limitate e rigidamente definite, con l'indicazione di diverse scale specifiche da utilizzare per valutare le condizioni elencate alle lettere da a) ad h), indicando alla lettera i) una valutazione funzionale di domini vitali da effettuare residualmente su ogni "ogni altra persona in condizione di dipendenza vitale che necessiti di assistenza continuativa e monitoraggio nelle 24 ore, sette giorni su sette, per bisogni complessi derivanti dalle gravi condizioni psico-fisiche".

La nuova definizione di disabilità gravissima stabilita all'art. 3 del Decreto sopra citato, comporterà, in sede di attuazione regionale, un ampliamento considerevole delle persone valutate ammissibili a beneficiare della misura regionale predisposta e per le quali si potrebbe non disporre di congrue risorse per erogare il titolo sociale definito.

Tali nuovi criteri, inoltre, implicano obbligatoriamente la necessità di reimpostare il modello valutativo, consolidato in questi anni in Lombardia, fondato sulle équipes pluriprofessionali delle ASL (ora Aziende Socio Sanitarie Territoriali -ASST- costituite in attuazione della l.r. n. 23/2015), con le evidenti ripercussioni a livello sia organizzativo, sia formativo, con l'attenzione a salvaguardare, per quanto possibile, le buone prassi di questi anni che hanno rinsaldato le attività di valutazione multidimensionale integrata e l'utilizzo della scala regionale InterRAI Home Care, che consente di avere una buona fotografia delle condizioni di salute della persona fragile e delle risorse di contesto socio-familiare, oltre che la produzione del Resource Utilization Group (RUG).

Con riferimento al tema dell'integrazione sociosanitaria, con la l.r. n. 23/2015 di evoluzione del sistema sociosanitario lombardo, il cui processo di attuazione sperimentale è iniziato negli ultimi mesi del 2015, è stato individuato il nuovo assetto istituzionale organizzativo con l'istituzione delle Agenzie di Tutela della Salute (ATS) e con le Aziende Socio Sanitarie Territoriali, queste ultime articolate nei due settori aziendali della rete territoriale e del polo ospedaliero, che ha sostituito il vecchio assetto fondato sulle Aziende Sanitarie Locali e le Aziende Ospedaliere. Il raccordo con i Comuni per l'integrazione sociosanitaria è a livello di ATS con la Cabina di regia, già costituita nel 2013 per promuovere l'integrazione istituzionale tra Aziende Sanitarie e Comuni.

Questo nuovo assetto andrà a rafforzare lo stretto raccordo tra ospedale e territorio, nonché l'integrazione tra prestazioni sanitarie e sociosanitarie, e di queste ultime con quelle sociali di competenza dei Comuni: tutto ciò a meglio garantire la necessaria presa in carico assistenziale globale della persona, senza soluzione di continuità, ed un uso razionale e coordinato delle risorse.

Il programma operativo, che sarà predisposto da Regione Lombardia per la concretizzazione del Piano attuativo regionale FNA 2016, sarà formalizzato dopo un'assidua fase di concertazione con le Autonomie Locali, le rappresentanze sindacali e le Associazioni più rappresentative delle persone

con disabilità e delle loro famiglie, così come già avvenuto per i programmi operativi delle pregresse annualità.

Regione manterrà la *governance* delle politiche nell'area della non autosufficienza, effettuando un attento monitoraggio delle persone prese in carico e dell'utilizzo delle risorse dedicate, riservandosi di comunicare al Ministero, in sede di rendicontazione, le persone in situazioni non definite all'art 3 Decreto, che comunque configurano una condizione di dipendenza vitale e che pertanto rientreranno nel numero di persone con disabilità gravissima assistite in Lombardia.

Tab.1 – Allocazione risorse assegnate

Finalità

(Art. 2, co.1, decreto FNA 2016)

Somme allocate (€)

€ 6.520.000

l'attivazione o il rafforzamento del supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia attraverso l'incremento dell'assistenza domiciliare, anche in termini di ore di assistenza tutelare e personale, al fine di favorire l'autonomia e la permanenza a domicilio, adeguando le prestazioni alla evoluzione dei modelli di assistenza domiciliari

Descrizione intervento:

Potenziamento degli interventi tutelari domiciliari alle persone già in carico al servizio di assistenza domiciliare.

Nel caso di persone in condizione di dipendenza vitale si rafforzano gli interventi di assistenza domiciliare integrata per il monitoraggio dello stato di salute, in ottica di budget di cura.

€ 47.839.500

la previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con trasferimenti monetari nella misura in cui gli stessi siano condizionati all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliari nelle forme individuate dalle Regioni o alla fornitura diretta degli stessi da parte di familiari e vicinato sulla base del piano personalizzato, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), e in tal senso monitorati

Descrizione intervento:

Gli interventi per le persone con disabilità gravissima in dipendenza vitale sono garantiti attraverso le ATS/ ASST (ex ASL), (v. Tabella 2) e, attraverso i Comuni, quelli per sostenere le famiglie

con soggetti in condizione di grave disabilità o comunque di non autosufficienza, sulla base del piano di assistenza individuale, previa valutazione multidimensionale.

In particolare si prevede l'erogazione di buoni sociali quale riconoscimento del lavoro di assistenza dei famigliari o per acquistare le prestazioni di assistenza fornite da assistenti familiari regolarmente assunti.

€ 6.519.500

la previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con interventi complementari all'assistenza domiciliare, a partire dai ricoveri di sollievo in strutture sociosanitarie, nella misura in cui gli stessi siano effettivamente complementari al percorso domiciliare, assumendo l'onere della quota sociale e di altre azioni di supporto individuate nel progetto personalizzato, di cui alla lettera b), e ad esclusione delle prestazioni erogate in ambito residenziale a ciclo continuativo di natura non temporanea

Descrizione intervento:

Gli interventi complementari all'assistenza domiciliare saranno garantiti per sostenere le famiglie con soggetti fragili in condizione di non autosufficienza, ivi comprese le persone in dipendenza vitale, sulla base del piano di assistenza individuale.

I titoli erogati dai Comuni, con le risorse del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze, possono essere finalizzati, in un'ottica di flessibilità del sistema dei servizi, anche all'acquisto di pacchetti di prestazioni di diversa natura presso Unità d'offerta residenziali o diurne socio sanitarie o sociali (es. periodi di sollievo, partecipazione ad attività diurne proposte da Strutture residenziali/diurne, attività motoria ed in particolare Attività Fisica Adattata - AFA-, pet therapy, ecc.).

TOTALE **€ 60.879.000**

Tab. 2 – Disabilità gravissime (pari ad almeno il 40% della quota erogata)

Interventi a favore di persone con disabilità Somme allocate (€)

gravissime

(art. 3 decreto FNA 2016)

l'attivazione o il rafforzamento del supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia attraverso l'incremento dell'assistenza domiciliare, anche in termini di ore di assistenza tutelare e personale, al fine di favorire l'autonomia e la permanenza a domicilio, adeguando le prestazioni alla evoluzione dei modelli di assistenza domiciliari

Descrizione intervento:

L'azione si realizzerà con l'attivazione del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) alla persona che per la prima volta chiede l'accesso a questa Misura e non risulta essere già in carico a questo servizio.

Per tutte le persone, il monitoraggio dello stato di salute realizzato dalle Aziende Sanitarie rileverà le eventuali necessità cui corrispondere incrementi dell'assistenza domiciliare.

All'ADI si aggiungono le prestazioni di assistenza domiciliare fornite dai Comuni (SAD).

€ 36.527.400

la previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con trasferimenti monetari nella misura in cui gli stessi siano condizionati all'acquisto di servizi di cura e assistenza domiciliari nelle forme individuate dalle Regioni o alla fornitura diretta degli stessi da parte di familiari e vicinato sulla base del piano personalizzato, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera b), e in tal senso monitorati

Descrizione intervento:

Gli interventi si concretizzeranno nell'erogazione, attraverso le Agenzie di Tutela della Salute/Aziende Socio Sanitarie Territoriali (ex ASL), alla famiglia o alla persona di Buono sociale, quale riconoscimento del lavoro di assistenza dei familiari o per acquistare le prestazioni di assistenza tutelare fornite da assistenti familiari.

La presa in carico della persona e le prestazioni da erogare saranno definite dal Piano di assistenza individuale (PAI), a seguito di valutazione multidimensionale integrata ASST/Comune utilizzando gli strumenti attualmente in uso.

la previsione di un supporto alla persona non autosufficiente e alla sua famiglia eventualmente anche con interventi complementari all'assistenza domiciliare, a partire dai ricoveri di sollievo in strutture sociosanitarie, nella misura in cui gli stessi siano effettivamente complementari al percorso domiciliare, assumendo l'onere della quota sociale e di altre azioni di supporto individuate nel progetto personalizzato, di cui alla lettera b), e ad esclusione delle prestazioni erogate in ambito residenziale a ciclo continuativo di natura non temporanea

Descrizione intervento:

In Lombardia i ricoveri di sollievo sono a totale carico del Fondo Sanitario Regionale per le persone in Stato vegetativo e per quelle affette da malattie del motoneurone (ivi compresa la Sclerosi Laterale Amiotrofica): in questi casi l'erogazione del Buono viene sospesa.

Per le persone in dipendenza vitale affette da altre differenti patologie, in caso di ricovero di sollievo, si mantiene l'erogazione del Buono che può essere utilizzato per il pagamento della retta assistenziale.

TOTALE

€ 36.527.400

**Tab.3 – Integrazione socio sanitaria
(Art. 4 FNA 2016)**

prevedere o rafforzare, ai fini della massima semplificazione degli aspetti procedurali, punti unici di accesso alle prestazioni e ai servizi localizzati negli ambiti territoriali di cui alla lettera d), da parte di Aziende Sanitarie e Comuni, così da agevolare e semplificare l'informazione e l'accesso ai servizi socio-sanitari

Descrizione dell'impegno della Regione:

La legge regionale n. 3/2008, all'art. 18, commi 1, 2 e 6, stabilisce che il piano di zona, che è lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale, definisce le modalità di accesso alla rete, indica gli obiettivi e le priorità di intervento, individua gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione.

Il piano di zona, inoltre, attua l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa.

L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona è costituito, di norma, dal distretto sociosanitario delle ASL.

In Lombardia diversi sono i punti informativi e di accesso per i cittadini, afferenti alle competenze di Comuni/Ambiti territoriali oppure delle ASL/Distretti. Negli anni sono stati implementati in ambito sociale, con le risorse del Fondo per la Non Autosufficienza, i Punti Unici di Accesso (PUA) attivati dalle ASL in accordo con i Comuni/Ambiti territoriali, per semplificare l'informazione e l'accesso ai servizi socio sanitari e sociali, migliorando il percorso di ascolto e di accoglienza, per attivare la presa in carico della persona con la definizione del Piano di Assistenza Individuale.

Con la DGR n. 10759/2009 è stato definito il Centro per l'Assistenza Domiciliare (CeAD), quale modalità organizzativa a livello distrettuale per integrare le risorse –professionali ed economiche– dei Comuni e delle ASL, per coordinare l'impiego di tutte le risorse e di tutti gli interventi socio-sanitari e sociali in ambito domiciliare. Il suo compito è quello di orientare le persone anziane con problemi di autosufficienza, i disabili e le loro famiglie nella rete dei servizi, fornendo loro le informazioni su come accedervi e sui relativi costi. La sua funzione è orientata a migliorare le modalità di presa in carico unitaria della persona e ad eliminare o semplificare i diversi passaggi, disponendo e coordinando gli interventi sociali e sociosanitari a sostegno della domiciliarità sulla base della progettazione individuale

attivare o rafforzare modalità di presa in carico della persona non autosufficiente attraverso un piano personalizzato di assistenza, che integri le diverse componenti sanitaria, sociosanitaria e sociale in modo da assicurare la continuità assistenziale, superando la frammentazione tra le prestazioni erogate dai servizi sociali e quelle erogate dai servizi sanitari di cui la persona non autosufficiente ha bisogno e favorendo la prevenzione e il mantenimento di condizioni di autonomia, anche attraverso l'uso di nuove tecnologie

Descrizione dell'impegno della Regione:

La modalità di presa in carico globale della persona non autosufficiente è già pratica consolidata in Lombardia. Tale modalità si concretizza con la valutazione multidimensionale effettuata da équipe pluriprofessionale integrata ASL/Comuni e con la predisposizione del Piano di assistenza individuale in cui sono definiti tutti gli interventi –sanitari, socio sanitari e sociali– necessari per rispondere ai bisogni della persona.

Implementare modalità di valutazione della non autosufficienza attraverso unità multiprofessionali UVM, in cui siano presenti le componenti clinica e sociale, utilizzando le scale già in essere presso le Regioni, tenendo anche conto, ai fini della valutazione bio-psico-sociale, nella prospettiva della classificazione ICF, delle condizioni di bisogno, della situazione economica e dei supporti fornibili dalla famiglia o da chi ne fa le veci

Descrizione dell'impegno della Regione:

Si riconferma quanto descritto per il punto b) specificando che sono stati adottati strumenti di valutazione multidimensionale, in linea con l'ICF, omogenei su tutto il territorio regionale.

adottare ambiti territoriali di programmazione omogenei per il comparto sanitario e sociale, prevedendo che gli ambiti sociali intercomunali di cui all'articolo 8 della legge 8 novembre 2000, n.328, trovino coincidenza per le attività di programmazione ed erogazione integrata degli interventi con le delimitazioni territoriali dei distretti sanitari.

PARI OPPORTUNITA'

LOMBARDIA

DCR. 22 novembre 2016 - n. X/1311 - Ordine del giorno concernente l'applicazione della normativa sulle Pari Opportunità. (BUR n. 50 del 12.12.16)

Il Consiglio regionale della Lombardia

premessi che

le statistiche ISTAT evidenziano che uomini e donne non godono delle medesime possibilità all'interno del mercato del lavoro sia in termini di assunzione, sia di carriera, sia di salario. Non è uno stereotipo è una amara realtà che emerge dai dati. Infatti nell'anno 2016 l'ISTAT ha reso noto che il divario medio occupazionale (2008-2015) tra uomo e donna è molto elevato: il tasso degli uomini occupati si assesta al 64,5 per cento, mentre quello femminile resta al 47,2 per cento, con un divario di 18,3 punti percentuali nel 2015.

Austria, G 20. Sempre secondo l'ISTAT, 2,7 milioni di donne è il numero che consentirebbe all'Italia, ultima in Europa per tasso di occupazione femminile, di allinearsi con la media europea. Noi, purtroppo, non abbiamo ancora raggiunto neppure l'obiettivo di Lisbona 2010; considerato che

le donne in Italia, diversamente che in altri paesi europei, pagano lo scotto di politiche che non agevolano il loro ingresso nel mondo del lavoro, né le sostengono a mantenerlo in alcuni periodi delicati e importanti della vita, come durante la maternità che rappresenta per loro un rischio concreto di fuoriuscita dal mercato del lavoro. Le donne, perché donne sono costrette spesso a lasciare il lavoro o a scegliere il parttime per necessità e anche se più formate, spesso sono bloccate in carriera. Ancora oggi sono il perno della funzione di unica e di insostituibile manager familiare costrette a colmare le carenze di una politica sociale inadeguata per servizi di cura a bambini, anziani, disabili e malati;

preso atto che

nonostante la normativa in vigore in Italia, il settore privato penalizza maggiormente le donne creando una barriera all'ingresso per l'ottenimento di ruoli apicali. Anche l'ultima legge n.120/2011 sulle quote rosa, a tempo determinato, sollecita un graduale inserimento per arrivare a una completa parità nelle nomine. Ma tra una legge e l'effettiva parità nel mondo del lavoro c'è di mezzo un cambiamento culturale ancora lungo da realizzare. Oggi su un grafico con la classica piramide vedremmo, il colore mutare dal rosa intenso all'azzurro salendo verso l'alto. In genere la presenza femminile si concentra principalmente nei campi della comunicazione, delle risorse umane, dell'insegnamento e nei pochi ruoli che permettono maggiore flessibilità di orari lavorativi; mediamente nella Unione europea meno di un terzo dei manager è donna. Sopra la media quasi tutti gli Stati dell'est europeo, con la Lettonia capofila, prossima alla parità con il 46 per cento di donne manager, in l'Italia il 22 per cento;

nella pubblica amministrazione, grazie alla proliferazione di normative sulla non discriminazione della donna, sta aumentando, anche se di poco, il numero delle donne nei ruoli di vertice;

Regione Lombardia, vanta l'applicazione di una prassi positiva che vede nella Giunta regionale rispettato l'equilibrio tra uomini e donne;

rilevato che

nel corso delle generazioni è stato notevole l'aumento dell'istruzione femminile in particolare per il titolo di studio universitario, per il quale si sono invertiti i rapporti di forza tra uomini e donne e oggi oltre il 28,1 per cento delle 25enni raggiunge la laurea, contro il 19 per cento dei ragazzi;

tra i laureati del 2014, il 60 per cento sono donne di cui il 47 per cento si laurea in corso contro il 42 per cento degli uomini. Inoltre il 24 per cento delle donne si mantiene agli studi attraverso borse di studio, contro il 19 per cento degli uomini;

non solo quantità ma anche qualità: le statistiche indicano che il percorso formativo risulta più brillante per le donne in tutti i cicli scolastici. Le donne effettuano anche più stage durante gli studi, compiono maggiori esperienze internazionali, conseguono un maggior numero di attestati e sono maggiormente impegnate nel campo del volontariato e della cultura per libera scelta;

osservato che a parità di titolo di studio, il divario salariale è sempre a svantaggio della donna. In particolare, si nota un allargamento della forbice nei ruoli lavorativi più bassi e in quelli più alti, ove si registra una massiva presenza maschile;

—nonostante le garanzie contenute all'interno della Costituzione, in particolare all'articolo 37 e all'interno delle leggi nazionali sul divieto di discriminazione delle donne, si evidenzia come nei ruoli dirigenziali il genere femminile guadagna oltre il 10 per cento o il 20 per cento in meno dei colleghi uomini e nei ruoli quadro circa il 5 per cento;

—alla luce di quanto sopra, si evince un duplice dato negativo: scarsa presenza di donne nei ruoli apicali e un riconoscimento economico nettamente inferiore ai colleghi uomini a parità di ruolo, con conseguente assegno pensionistico ridotto;

invita il Presidente e la Giunta regionale

1. a sollecitare il Governo e gli organi da questo deputati alla difesa delle pari opportunità, a vigilare sull'effettiva applicazione della ricca normativa in vigore, considerato che le statistiche dimostrano ancora forti e diffuse sperequazioni sia sotto l'aspetto delle assunzioni, sia sotto l'aspetto retributivo;

2. a garantire a livello regionale, con il supporto degli uffici della Consigliera di parità della Lombardia, il monitoraggio;

3. a valutare a livello regionale, misure di premialità quale, a titolo esemplificativo, l'attribuzione di un bonus - punteggio per la partecipazione ai bandi regionali a favore delle imprese rispettose dei principi di pari opportunità.”.

PERSONE CON DISABILITÀ

BASILICATA

DGR 8.11.16, n. 1265 - D.G.R. n. 1625/2011 e s.m.i., “Repertorio Regionale dei Profili Professionali della Basilicata”. D.G.R. n. 167/2011 e s.m.i., “Repertorio Regionale delle Qualificazioni della Basilicata”. Approvazione Unità di Competenza, profilo professionale, e scheda di qualificazione per “Assistente all'autonomia e alla comunicazione delle persone con disabilità”. (BUR n. 44 del 1.12.16)

DGR 8.11.16, n. 1266 - Approvazione "Indirizzi Operativi del sistema pubblico di mediazione tra domanda e offerta di lavoro in stato di disoccupazione e collocamento obbligatorio". (BUR n. 44 del 1.12.16)

Note

Vengono modificate ed integrate le disposizioni della D.G.R. n. 1332 dell'8 agosto 2008, D.G.R. n. 96/2010 e D.G.R. n. 896/2011, non più applicabili a seguito delle novità introdotte dalla normativa nazionale, come specificato nell'unito allegato A "Indirizzi Operativi del sistema pubblico di mediazione tra domanda e offerta di lavoro - Stato di disoccupazione e collocamento obbligatorio", che si approva con la presente deliberazione, quale sua parte integrante e sostanziale;

DGR 8.11.16, n. 1289. - DGR n. 1168 del 13 ottobre 2016. Programma straordinario triennale per la disabilità e Piano operativo annuale 2016 - art. 6 L.R. n. 3/2016 - Ripartizione risorse Asse n. 1 - Potenziamento del sostegno socio assistenziale scolastico.

Viene assegnata la somma di euro 110.000,00 alla Provincia di Potenza per l'assistenza specialistica in favore degli alunni con disabilità frequentanti le scuole secondarie di secondo Grado.

Le testanti risorse pari a euro 980.000,00 rivenienti dall'Asse n.1 - Potenziamento del sostegno socio assistenziale scolastico, di cui al Programma straordinario triennale per la disabilità previsto dalla DGR n. 1168/ 2016 ex art. 6 LR n. 3/2016, per l'anno 2016, sono assegnate coerentemente con i criteri indicati in premessa come riportato nel prospetto (a cui si fa rinvio).

DGR 8.11.16, n. 1290 - DGR n. 1168 del 13 ottobre 2016. Programma straordinario triennale per la disabilità e Piano operativo annuale 2016 - art. 6 LR n. 3/2016 - Ripartizione risorse Asse n. 3 - Potenziamento offerta servizi semiresidenziali.

LIGURIA

DGR 15.11.16, n. 1033 - Indirizzi operativi per la messa a regime dei Progetti per la Vita Indipendente di persone disabili.

Note

INTRODUZIONE NORMATIVA

- la Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- la Legge regionale 12/2006 “Promozione del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari” e ss.mm.ii.;
- la Legge regionale 41/2006 “Riordino del Servizio Sanitario regionale” e ss.mm.ii.;
- il Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità;
- la Deliberazione del Consiglio Regionale 18/2013 “Piano Sociale Integrato Regionale 2013-2015”;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 446/2015 “Delibera quadro - sistema integrato sociosanitario per la per la disabilità;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1302/2015 “Progetto sperimentale per la Vita Indipendente annualità 2013- Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali- Impegno di spesa euro 40.000,00;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1521/2015 “Progetto sperimentale per la Vita Indipendente annualità 2013- Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali- Impegno di spesa seconda tranche euro 24.000,00;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 1441/2015 “Progetto sperimentale per la Vita Indipendente annualità 2014- Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali- Impegno di spesa euro 260.000,00;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 197/2016 “Progetto sperimentale per la Vita Indipendente annualità 2015- Approvazione del Protocollo d'intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Regione Liguria”.

PREMESSA

Viene considerato necessario rendere più aderenti i Progetti di Vita Indipendente ai bisogni emersi sul territorio, nonché alle linee di indirizzo ministeriali;

Con la nota PG/2016/179747 del 12/08/2016 “nuova regolamentazione dei progetti di Vita Indipendente per persone disabili” del Settore Assistenza sanitaria e socio-sanitaria alle fasce deboli, politiche sociali e famiglia, si anticipava al territorio l'approvazione della Determina dell'ARS Liguria di valutazione della sperimentazione condotta e di indicazione di alcuni correttivi circa i Progetti di Vita Indipendente.

La Determina dell'Agenda Regionale Sanitaria n. 106 del 30/09/2016, individua “Indirizzi operativi per la messa a regime dei progetti per la Vita Indipendente di persone con disabilità” di cui all'allegato A del presente provvedimento e che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

L'APPROVAZIONE

Vengono recepiti gli indirizzi operativi relativi ai Progetti di Vita Indipendente, di cui alla Determina dell’Agenzia Regionale Sanitaria n. 106 del 30/09/2016, riportata all’allegato A del presente provvedimento e che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

Viene stabilito il valore massimo annuale di euro 7.500,00 per ciascun beneficiario per i casi in cui si prevedano contributi una-tantum finalizzati all’acquisto di ausili e domotica non erogati dal SSR o di adattamento dell’alloggio per il superamento di barriere architettoniche interne non diversamente finanziato.;

Il suddetto contributo una-tantum è subordinato al soddisfacimento delle domande all’esame di ogni singolo Distretto, a cui deve essere prioritariamente garantito il contributo “ordinario” previsto nel valore massimo di euro 1.200,00 mensili;

DETERMINA DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

n. 106 del 30.09.2016

“Indirizzi operativi per la messa a regime dei progetti per la vita indipendente di persone disabili”

Il Commissario Straordinario

Vista la L.R. 7/12/2006 n. 41 di “Riordino del Servizio Sanitario Regionale” e ss. mm. ii., in particolare l’art. 62 bis che stabilisce al comma 2, lettera a), che la Regione si avvale dell’Agenzia Sanitaria Regionale per svolgere, tra l’altro, incarichi di studi, ricerche istruttorie di progetti e servizi di controllo utili alle strutture regionali per l’esercizio delle funzioni in materia di governo clinico;

Richiamate le seguenti disposizioni:

- Legge 328/2000 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- Legge regionale 12/2006 “Promozione del sistema integrato dei servizi sociali e sociosanitari” e ss.mm.ii;
- Legge regionale 41/2006 “Riordino del Servizio Sanitario regionale” e ss.mm.ii;
- Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l’integrazione delle persone con disabilità - 2013;
- Deliberazione del Consiglio Regionale 18/2013 “Piano Sociale Integrato Regionale 2013-2015”;

Visti i decreti del DG Direzione Generale per l’Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 134/2013, n. 182/2014, n. 41/77/2015 con cui il Ministero ha previsto che una quota del Fondo Nazionale per le Non Autosufficienze per le tre annualità (2013-2014-2015) finanziasse la sperimentazione relativa a “Politiche, servizi e modelli organizzativi per la vita indipendente e l’inclusione nella società”;

Viste le DGR 1539/2014, 446/2015, 1302/2015, 1441/2015, 1521/2015, 197/2016 con cui la Regione Liguria ha dato avvio alle sperimentazioni di cui sopra e ha stanziato ulteriori risorse oltre a quelle vincolate dal Ministero di cui ai decreti sopra nominati;

Vista la DGR 1249/2013 “Disposizioni attuative della disciplina regionale per i percorsi di attivazione e inclusione sociale a supporto delle fasce deboli ai sensi dell’art. 40 della LR 24 maggio 2006 n. 12” e ss.mm.ii.;

Vista la DGR 324/2016 “Registro regionale degli assistenti familiari”;

Dato atto di quanto emerso durante la sperimentazione e di quanto discusso nel tavolo tecnico nazionale;

Ritenuto necessario produrre elementi atti a modificare e integrare le disposizioni regionali vigenti al fine di renderle maggiormente rispondenti alle necessità emerse;

DETERMINA

Per le motivazioni indicate in premessa e che integralmente si richiamano di:

- Approvare il documento ad oggetto “Messa a regime progetti per la vita indipendente di persone disabili” allegato e parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- Trasmettere il presente provvedimento al Dipartimento Salute e Servizi Sociali – Settore

Assistenza Sanitaria e Sociosanitaria e alle Fasce Deboli, Politiche Sociali e Famiglia per gli adempimenti necessari inclusa la diffusione presso le Aziende Sanitarie Locali, ai Comuni, alla Consulta Regionale per l'Handicap e al Forum Terzo Settore;

ALLEGATO 1

MESSA A REGIME PROGETTI PER LA VITA INDIPENDENTE DI PERSONE DISABILI

Lo sviluppo dei progetti di vita indipendente richiede un cambiamento culturale profondo sia tra gli operatori che nelle famiglie, passando dalla logica di “erogazione di servizi e prestazioni”, a quella di partecipazione attiva della persona disabile al proprio progetto di vita. Ciò implica il superamento di un’offerta standardizzata e predefinita nella tipologia e nel costo del servizio erogato, a vantaggio della costruzione di singoli percorsi individualizzati anche laddove si realizzino progetti “di gruppo”.

La Regione Liguria ha promosso la sperimentazione dei progetti di vita indipendente attraverso i bandi del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e mettendo a disposizione anche risorse aggiuntive.

Per i motivi sopra indicati, l’avvio è risultato difficoltoso richiedendo l’applicazione di nuovi paradigmi metodologici e rendendo necessaria l’adozione di diverse disposizioni operative in momenti successivi a supporto dell’azione del territorio.

I progetti di vita indipendente rientrano a pieno titolo nel concetto di Dote di Cura che, così come definita nello PSIR 2013-2015, corrisponde a quello che in altri contesti regionali è definito budget di salute e rappresenta l’unità di misura delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a ridare alla persona, attraverso un progetto individuale terapeutico, riabilitativo, educativo ed assistenziale, un progetto di vita con un funzionamento sociale accettabile, alla cui produzione partecipano il paziente stesso, la sua famiglia e la sua comunità. Concorrono alla realizzazione di Progetti di Vita Indipendente sia le risorse sociali dei Comuni e della Regione, sia le risorse sanitarie delle Aziende Sanitarie. I finanziamenti finalizzati alla “Vita Indipendente” non devono essere intesi come “sostitutivi” di prestazioni/servizi già erogati dai Comuni, bensì nella logica ministeriale, rappresentano l’opportunità di incrementare il livello attuale di servizio. Pertanto, pur a fronte della complessiva contrazione di risorse, deve esser perseguita l’appropriatezza degli interventi che non può prescindere dal lavoro integrato con i servizi sanitari delle Aziende.

Nel corso della sperimentazione sono emerse le seguenti criticità:

1. Nei soggetti disabili intellettivi di grado lieve e medio-lieve, la capacità di autodeterminazione è, in molti casi, difficilmente compatibile con il requisito della certificazione di gravità di cui all’art. 3 comma 3 della legge 104/92.
2. Viceversa molti disabili intellettivi di grado lieve e medio-lieve in grado di autodeterminarsi candidabili in maniera appropriata per i progetti di Vita Indipendente, non sono in possesso della certificazione di cui sopra.
3. Si è evidenziata da più parti, l’esigenza di superare il “meccanismo a sportello” che dà avvio alla valutazione della situazione per l’erogazione della misura su iniziativa dell’interessato attraverso presentazione della domanda da parte dello stesso, a favore di una più complessiva presa in carico della persona.
4. Dai servizi territoriali è altresì emersa l’esigenza di consentire, nel rispetto della normativa vigente in materia di lavoro subordinato, l’assunzione di parenti e/o affini entro il terzo grado nel ruolo di assistente familiare/personale.

Al fine di una migliore rispondenza ai bisogni emergenti e di una maggiore accessibilità alla misura, si indicano di seguito gli elementi necessari alla messa a regime dei progetti di vita indipendenti.

In cosa consistono i progetti individualizzati per la vita indipendente

I Progetti di vita indipendente sono rivolti a persone disabili in grado di autodeterminarsi. Il

concetto di **autodeterminazione** fa riferimento alla capacità della persona a compiere scelte in modo autonomo e consapevole. Tale definizione implica la capacità/potenzialità di emanciparsi dalla famiglia di origine a favore di una vita intellettualmente autodeterminata ancorché dipendente da forme di assistenza per lo svolgimento delle attività quotidiane. La Linea di Intervento n. 3 del Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità, prevede, infatti, che debbano essere promossi *“interventi che stimolino l'acquisizione della cosiddetta “disabilità adulta” che consentirebbero di far uscire molte persone, in specie con disabilità intellettiva, da quella sorta di “eterna fanciullezza” in cui sono talora relegati”*.

A seconda del tipo di disabilità e della situazione clinica, personale, familiare e ambientale, per ogni persona si definisce uno specifico progetto. Gli interventi messi in atto possono riguardare persone ancora conviventi con la famiglia di origine rispetto alla quale avviare un percorso di emancipazione così

come persone già in grado di realizzare la propria piena autonomia.

I progetti di vita indipendente mirano a sostenere la persona nella propria autorealizzazione garantendo i necessari supporti negli atti della vita quotidiana, nelle relazioni sociali, in ambito scolastico, lavorativo, nell'accesso alle opportunità offerte dal territorio, nell'esercizio dei propri diritti e in tutti gli altri ambiti in cui la persona può e intende realizzarsi.

I progetti di vita indipendente si realizzano favorendo il permanere dignitoso presso il proprio domicilio o la realizzazione del proprio progetto di vita all'esterno della famiglia di origine, anche attraverso le diverse forme di “Abitare in autonomia” di cui allo specifico paragrafo.

Nell'ambito dei progetti, trova opportunamente spazio anche la **“deistituzionalizzazione”**, inclusi percorsi alternativi alla semiresidenzialità che, spesso oggi rappresenta l'unica possibilità per le famiglie di mantenere a casa la persona disabile una volta concluso il percorso scolastico e formativo.

Requisiti di accesso

Sono destinatari dei Progetti di Vita Indipendente le persone con:

- **disabilità motoria o sensoriale con riconoscimento della condizione di handicap grave** ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge 104/1992;
- **disabilità intellettiva di grado lieve e medio-lieve con almeno il riconoscimento della condizione di handicap** ai sensi dell'art. 3 comma 1 della legge 104/1992 (requisito minimo) con **capacità di autodeterminarsi, età compresa fra 18 ed i 65 anni e ISEE per prestazioni sociosanitarie inferiore o uguale a 25.000,00 euro**. In caso di bisogni superiori alla possibilità di offerta, ha priorità di accesso la persona con ISEE inferiore.

Piano Individualizzato di Assistenza (PIA)

Il PIA viene redatto con la partecipazione attiva della persona disabile eventualmente supportato dalla sua famiglia o dall'amministratore di sostegno.

La persona disabile accede al Punto Unico di Accesso del Distretto. **I servizi sociosanitari provvedono alla presa in carico complessiva delle singole situazioni e alla loro valutazione** al fine di individuare gli interventi maggiormente rispondenti al bisogno, tra cui l'eventuale percorso di vita indipendente.

Sulla base dell'esito della valutazione, è compito dell'équipe integrata sociosanitaria costruire il PIA in collaborazione con l'interessato. La formalizzazione della richiesta da parte dell'utente di attivazione del progetto di Vita Indipendente avviene contestualmente alla redazione del PIA.

Il PIA deve essere approvato in sede di UVM.

Interventi finanziabili per la vita indipendente

La misura di cui al presente provvedimento, rappresenta una forma di assistenza diretta che consente alla persona disabile, eventualmente supportato dall'amministratore di sostegno o dalla famiglia, di provvede direttamente alle proprie necessità attraverso:

1. Assunzione in regola dell'assistente familiare/personale in base al CCNL della collaborazione domestica.

2. Acquisto di servizi educativi presso associazioni, fondazioni, cooperative sociali o altri enti iscritti ai relativi registri regionali (ove previsto)
3. Acquisto di domotica e ausili (limitatamente a quanto non erogato dal SSR)
4. Abbattimento barriere architettoniche interne all'alloggio (limitatamente a quanto non finanziato con altri fondi comunali o regionali)
5. Conduzione alloggio (affitto, utenze, amministrazione; il progetto non può esaurirsi nel mero contributo economico per la conduzione dell'alloggio)
6. Trasporto (escluso il trasporto rientrante nel "diritto allo studio" e il trasporto "riabilitativo" verso centri diurni o ambulatoriali)
7. Interventi atti a favorire l'inclusione sociale attraverso Sport e Tempo Libero

Le risorse destinate ai progetti di vita indipendente possono altresì essere impiegate per percorsi di inclusione sociale (ex borse lavoro) di cui alla DGR 1249/2013 e ss.mm.ii. in situazioni per le quali non siano attivabili le risorse ordinariamente destinate a tale finalità.

Assunzione di Assistente Familiare/Personale

E' ammessa, nel rispetto della normativa vigente in materia di lavoro subordinato, l'assunzione di parenti e/o affini entro il terzo grado nel ruolo di assistente familiare/personale, come previsto nella legge del 31 dicembre 1971 n. 1403 e dalla circolare INPS n°1255 del 1972.

La possibilità di assunzione del coniuge è ammessa solo nei casi in cui il disabile datore di lavoro sia fruitore dell'indennità di accompagnamento e rientri in una delle seguenti categorie:

- Grande invalido di guerra (civile e militare)
- Grande invalido per cause di servizio e del lavoro
- Mutilato e invalido civile
- Cieco civile

Nel caso in cui il percorso di vita indipendente preveda l'"abitare in autonomia" in convivenza, di cui al paragrafo successivo, può essere assunta un'unica assistente personale/familiare in condivisione tra le persone conviventi. In questo caso, l'assunzione può avvenire tramite agenzie per il lavoro di somministrazione autorizzate (ex agenzie interinali), il solo soggetto che può risultare datore di lavoro in alternativa alla famiglia/singola persona, applicando il CCNL previsto per la collaborazione domestica e fatta salva la scelta dei beneficiari 1.

Sempre nel caso delle convivenze, anche i servizi educativi possono essere condivisi se forniti dallo stesso ente (associazione, cooperativa, fondazione, ecc..), che emetterà fattura in quota parte intestata a ciascun partecipante al progetto.

Abitare in Autonomia

Nell'ambito della vita indipendente, trovano collocazione **anche** i percorsi individualizzati volti all'abitare in autonomia in un percorso di emancipazione dalla famiglia di origine. Tali percorsi possono assumere caratteristiche differenti a seconda del livello di capacità dei singoli. Di seguito sono elencate le diverse tipologie di opportunità da quella più "protetta" a quella di massima autonomia.

1. Appartamento collegato o ubicato all'interno di struttura comunitaria (es. presidi ex art. 26, socio-riabilitativi, RSA disabili): progetti volti a favorire l'inclusione sociale all'esterno della comunità ospitante, la gestione tempo libero, work experience fuori e dentro la struttura, i percorsi di autonomia personale e di gestione delle relazioni. È previsto il supporto educativo a decrescere.

2. Appartamento didattico: esperienza di convivenza a termine, per alcuni mesi in modo continuativo o per periodi più ridotti ripetuti nel tempo, con supporto educativo e/o assistenziale. L'esperienza è finalizzata alla sperimentazione di vita in autonomia in funzione della possibilità, in base all'esito, di predisporre un ulteriore progetto individuale finalizzato ad un ulteriore avanzamento nell'autonomia.

3. Gruppo appartamento: esperienza abitativa continuativa con supporti educativi e/o assistenziali alle persone disabili che può assumere andamento decrescente in relazione all'aumento delle competenze.

4. Alloggio in cohousing: convivenza stabile di due o più persone disabili con il necessario

supporto dell'assistenza familiare/personale.

1 L'elenco delle agenzie per il lavoro di somministrazione autorizzate è reperibile sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Albo informatico delle agenzie per il lavoro autorizzate alla somministrazione – “Cliclavoro”.

5. Alloggio Individuale: con il necessario supporto dell'assistenza familiare/personale.

Nel caso di persone conviventi, vanno comunque definiti **singoli progetti individualizzati** che possono quindi avere valori finanziari diversi in quanto, al di là della dimensione abitativa, i singoli progetti rispondono anche ad altri bisogni (es. trasporto, borsa-lavoro, sport, ecc..).

Tutte le spese sostenute (conduzione alloggio, appoggio educativo, assistente familiare, ecc..) possono essere condivise tra le persone conviventi quando si avvalgono degli stessi servizi.

Nell'ipotesi che vi siano enti quali associazioni, cooperative, fondazioni ecc.. che promuovono e organizzano progetti per l'abitare in autonomia, l'erogazione del contributo va sempre e comunque rivolta alla singola persona beneficiaria e non all'ente che fornisce i servizi assistenziali e/o educativi.

Per le diverse forme di convivenza, il numero massimo di persone è 6, secondo quanto definito nell'articolo 3 del Decreto Ministeriale n. 308/2001 “Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'articolo 11 della legge 8 novembre 2000 n. 328”

Valore economico dell'intervento

In relazione agli obiettivi del progetto stabilito nel PIA, rimane invariato il **valore massimo dell'intervento finanziato con il fondo per la vita indipendente pari ad euro 1.200,00 mensili**, fatti salvi i casi in cui si prevedano contributi una tantum finalizzati all'acquisto di ausili e domotica non erogati dal SSR o di adattamento dell'alloggio per il superamento di barriere architettoniche interne che non siano finanziabili con altri fondi regionali e comunali. In questi casi l'esigenza di ausili, domotica e abbattimento barriere deve essere espressamente indicato nel PIA approvato in UVM. Il PIA può ovviamente contemplare anche altri interventi con oneri a carico della ASL, del Comune o della stessa persona, che concorrono alla realizzazione del progetto per le parti di propria competenza.

Rendicontazione

Il beneficiario della misura è la persona disabile che provvede, secondo quanto concordato con i servizi sociosanitari in sede di stesura e accettazione del PIA, a dotarsi dei servizi necessari per realizzare gli obiettivi di autonomia. La misura non viene erogata a rimborso delle spese sostenute dalla persona in quanto ciò creerebbe difficoltà per coloro non in grado di anticipare le spese. La persona deve comunque rendicontare l'utilizzo delle risorse che compongono la Dote di Cura, esibendo fatture, ricevute di pagamento, autocertificazioni riferite a scritture private sottoscritte dai soggetti, ecc... al Servizio Sociale competente.

Monitoraggio e Controllo

Gli operatori dell'équipe sociosanitaria che assumono in carico la persona, ognuno per la parte di competenza, **monitorano la situazione almeno semestralmente**, sia sotto il profilo degli esiti dell'intervento in atto, sia sotto quello della correttezza amministrativa e contabile.

Il venir meno della capacità di autodeterminarsi della persona, il mancato rispetto di quanto previsto a livello progettuale, la destinazione delle risorse economiche a scopi diversi da quelli definiti nel PIA, la mancanza di presentazione della documentazione o della rendicontazione richiesta, determinano la revoca del finanziamento del progetto individuale.

Registro regionale degli assistenti familiari

Con la Legge regionale 27/2015 “Legge di stabilità della Regione Liguria per l'anno finanziario 2016” (art. 16) è stato istituito il Registro regionale degli assistenti familiari successivamente regolamentato con la DGR 324/2016. L'obiettivo è dotarsi di uno strumento atto a favorire l'incrocio domanda/offerta di lavoro, qualificare l'assistenza, sostenere l'emersione del lavoro sommerso.

La suddetta deliberazione prevede che l'accesso alle misure economiche regionali a sostegno della

domiciliarità, inclusi quindi anche i fondi destinati alla vita indipendente, sia subordinato all'impiego di assistenti familiari/personali iscritti nell'apposito registro organizzato territorialmente.

Il registro non intende costituire un vincolo ma piuttosto un'opportunità a supporto delle famiglie e dei lavoratori a garanzia della trasparenza e qualità dell'assistenza.

Nel caso in cui la persona disabile intenda avvalersi del coniuge o di parenti e/o affini entro il terzo grado in qualità di assistente familiare/personale, non ricorre l'obbligo dell'iscrizione al Registro regionale in ragione della relazione affettiva e di fiducia implicita.

POLITICHE SOCIALI

LOMBARDIA

DGR 5.12.16 - n. X/5939 - Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali anno 2016

Note INTRODUZIONE NORMATIVA

l'articolo 2 dello «Statuto d'Autonomia della Lombardia», approvato con legge regionale statutaria 30 agosto 2008, n. 1;

l.r. 6 dicembre 1999, n. 23 «Politiche regionali per la famiglia»;

l.r. 14 dicembre 2004, n. 34 «Politiche regionali per i minori»;

l.r. 12 marzo 2008, n. 3 «Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale» così come modificata dalla l.r. 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33, con particolare riferimento all'art. 11, lett. l) secondo il quale Regione Lombardia disciplina il riparto e l'impiego delle risorse finanziarie di cui al Fondo Nazionale per le Politiche Sociali;

l.r. 11 agosto 2015, n. 23 «Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)»;

d.c.r. 9 luglio 2013, n. 78 «Programma Regionale di Sviluppo della X Legislatura» (PRS) - capitolo «Diritti sociali, politiche sociali e famiglia» - in cui si prevede di:

proseguire col riordino del welfare regionale, conciliando il nuovo sistema dei bisogni con la programmazione e l'organizzazione di risposte appropriate;

promuovere una rete di unità di offerta qualificata;

rafforzare gli interventi e i servizi per l'infanzia;

potenziare gli interventi domiciliari a favore delle persone anziane e delle persone con disabilità;

razionalizzare la distribuzione delle risorse regionali, nazionali e comunitarie;

gli indirizzi contenuti nella d.g.r. 14 maggio 2013, n. 116 «Determinazioni in ordine all'istituzione del fondo regionale a sostegno della famiglia e dei suoi componenti fragili: atto d'indirizzo» che prevede di tutelare il benessere di tutti i componenti della famiglia, agevolando e sostenendo armoniose relazioni familiari, pur in presenza di problematiche complesse, derivanti da situazioni di fragilità;

d.g.r. 27 giugno 2013, n. 326 «Determinazioni in ordine alla ripartizione delle risorse del Fondo Sociale Regionale 2013» che ha previsto, quale declinazione attuativa del principio di integrazione tra i diversi livelli istituzionali nei processi di analisi e di risposta al bisogno evitando duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi, e contestualmente garantendo appropriatezza nella risposta, la costituzione di una specifica cabina di regia integrata tra ASL e Comuni;

d.g.r. 19 dicembre 2014 n. 2941 «Approvazione del documento: Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017» in cui Regione Lombardia individua, tra le priorità della programmazione, quella della ricomposizione, sia a livello locale sia a livello regionale, delle seguenti dimensioni:

conoscenza orientata ai reali bisogni della persona e della famiglia;
 servizi ed interventi sempre più integrati tra ASL e Comuni per facilitare i percorsi degli utenti;
 risorse regionali e statali destinate allo sviluppo del welfare lombardo;

d.g.r. 18 aprile 2016 n. 5060 «Reddito di autonomia 2016: evoluzione del programma e misure innovative» che promuove sul territorio le seguenti misure a favore delle famiglie: «Bonus Famiglia», «Nidi Gratis», «Voucher Autonomia», «Progetto di Inserimento Lavorativo» e «Esenzione super ticket»;

legge 8 novembre 2000, n. 328 «Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali» e in particolare l'art. 20 riguardante le disposizioni per la determinazione e il riparto del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (successivamente indicato come F.N.P.S.);

le seguenti disposizioni riguardanti il F.N.P.S.:

art. 59, commi 44 e 46, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, (legge finanziaria 1998), che istituisce il Fondo per le politiche sociali, ridenominato «Fondo nazionale per le politiche sociali» e fa confluire sul suddetto fondo gli stanziamenti previsti dai provvedimenti legislativi di settore;

art. 80, commi 17 e 18, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001) che ridefinisce il complesso delle disposizioni di legge (leggi di settore) le cui risorse finanziarie affluiscono al F.N.P.S. a far data da 1° gennaio 2001 e stabilisce il riparto alle Regioni in un'unica soluzione anche dei fondi delle leggi di settore;

art. 52, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002) che integra le disposizioni di cui all'articolo 80 - comma 17 - della legge n. 388/2000 (legge finanziaria 2001) per effetto del quale gli stanziamenti di cui alla legge 8 marzo 2000, n. 53, articolo 28 - Fondo per l'armonizzazione dei tempi delle città - confluiscono al F.N.P.S.;

art. 46, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) che stabilisce che, dal 2003, il F.N.P.S. è determinato dagli stanziamenti previsti per gli interventi disciplinati dalle disposizioni legislative indicate all'articolo 80, comma 17, della legge n. 388/2000 e dagli stanziamenti previsti per gli interventi, comunque finanziati a carico del Fondo medesimo, disciplinati da altre disposizioni e che gli stanziamenti affluiscono al Fondo senza vincolo di destinazione;

art. 46, comma 5, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) che stabilisce che le risorse del F.N.P.S. devono essere utilizzate dagli enti destinatari entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di assegnazione, pena la revoca dei finanziamenti;

decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, del 10 ottobre 2016, con il quale sono state assegnate alla Regione Lombardia le risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 pari a € 39.973.985,03 e fornite indicazioni coordinate con Regioni e Anci - in ordine alle modalità di realizzazione delle attività di programmazione;

il citato decreto ministeriale del 10 ottobre 2016 prevede:

all'art. 3 che le Regioni si impegnano a programmare gli impieghi delle risorse loro destinate per le aree di utenza e secondo i macro-livelli e gli obiettivi di servizio indicati nell'Allegato 1 del decreto. Le Regioni si impegnano altresì a monitorare e rendicontare al Ministero gli interventi programmati a valere sulle risorse loro destinate secondo la medesima struttura di cui all'Allegato 1;

all'art. 5, che eventuali risorse derivanti da provvedimenti di reintegro del F.N.P.S. per l'anno 2016 saranno ripartite alle Regioni e Province autonome con le medesime modalità e criteri di cui al decreto medesimo;

Con nota della Direzione Generale Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale del 17 novembre 2016 prot. n. J1.2016.20017 si comunica al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali l'impegno di Regione Lombardia a programmare le risorse assegnate secondo quanto disposto dal decreto ministeriale del 10 ottobre 2016;

Vengono destinate le risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 complessivamente pari a € 39.973.985,03 agli Ambiti territoriali di associazione dei Comuni per l'attuazione dei Piani di Zona.

I COMPITI DEGLI AMBITI TERRITORIALI

Gli Ambiti territoriali - anche in ragione di quanto disposto con il sopra citato decreto ministeriale - programmeranno le risorse loro assegnate con il presente provvedimento per le aree di utenza e secondo i macro-livelli di seguito specificati:

1. servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale;
2. servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio;
3. servizi per la prima infanzia e servizi territoriali comunitari;
4. servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità;
5. misure di inclusione sociale - sostegno al reddito;

e secondo i relativi obiettivi di servizio indicati nello schema allegato al decreto ministeriale del 10 ottobre 2016;

d.g.r. 10 dicembre 2015 n. 4532 «Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali 2015» che prevede:

la possibilità di utilizzo, da parte degli Ambiti territoriali, di una quota - fino ad un massimo del 10% dell'importo destinato alla realizzazione di azioni riferite al macro-livello «servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale» - per lo sviluppo di sistemi finalizzati alla rilevazione delle informazioni sull'utenza e delle prestazioni («Cartella Sociale Informatizzata»);

la definizione, entro il 2016, delle Linee Guida regionali sulla Cartella Sociale Informatizzata al fine di favorire l'interoperabilità e l'integrazione con banche dati regionali e nazionali;

Considerati gli esiti del monitoraggio regionale della programmazione delle risorse F.N.P.S. 2015 da cui si rileva che gli Ambiti territoriali, in coerenza con la programmazione sociale 2015- 2017, hanno destinato circa il 33% delle risorse assegnate alla realizzazione di interventi di cui al macro-livello 5 «misure di inclusione sociale - sostegno al reddito» e il 31,3% ai «servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale» macro-livello 1;

Valutato inoltre che 42 Ambiti territoriali hanno destinato complessivamente € 344.106,68 alla realizzazione di azioni finalizzate allo sviluppo nel proprio territorio della Cartella Sociale Informatizzata nell'ambito del macro-livello «servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale»;

Richiamata la d.g.r. 2 agosto 2016 n. 5499 «Cartella Sociale Informatizzata - approvazione Linee Guida e specifiche di interscambio informativo», volta ad assicurare l'uniformità di realizzazione, sviluppo e utilizzo delle Cartelle Sociali Informatizzate, attraverso la definizione di elementi informativi comuni, che consentano lo sviluppo di soluzioni omogenee sul territorio lombardo;

Ritenuto opportuno sollecitare gli Ambiti territoriali allo sviluppo e all'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata, intesa quale soluzione informatica in grado di fornire funzioni sia a livello professionale - operativo agli assistenti sociali e operatori, sia a livello amministrativo - gestionale agli Enti che devono programmare e coordinare gli interventi sociali;

Valutato quindi di proseguire il percorso avviato da Regione Lombardia finalizzando una quota del F.N.P.S. 2016 - per un importo pari a €

3.000.000,00 - alla realizzazione del criterio premiale sullo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata, così come definito nell'Allegato A «Criterio premiale: attuazione Linee Guida regionali sulla Cartella Sociale Informatizzata», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Stabilito che le risorse finalizzate al criterio premiale saranno erogate dall'A.T.S. di riferimento degli Ambiti territoriali solo a seguito di valutazione, da parte di un gruppo tecnico regionale, dell'effettiva realizzazione di almeno uno degli obiettivi definiti dall'Allegato A e che tale quota potrà essere utilizzata dall'Ambito secondo i macro-livelli e gli obiettivi di servizio stabiliti dal decreto del 10 ottobre 2016;

Ritenuto inoltre di ripartire € 36.973.985,03 del F.N.P.S. per l'anno 2016 agli Ambiti territoriali assegnatari per numero di residenti, comprensivo di una quota per i Comuni montani ripartita per numero di residenti nei territori interessati così come definito nell'Allegato B parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto inoltre di prevedere e sottolineare che il Fondo è diretto a cofinanziare il sostegno del sistema dei servizi e degli interventi sociali previsti nella programmazione espressa dai Comuni associati negli Ambiti territoriali attraverso i Piani di Zona, in un'ottica di autentica declinazione del principio di autonomia programmatica del livello locale sovra comunale associato negli Ambiti per l'individuazione della migliore destinazione del complesso delle risorse rispetto ai bisogni sociali rilevati, in ogni caso nel quadro di un attento e sistematico processo di monitoraggio e controllo sull'appropriatezza dei servizi e degli interventi cofinanziati attraverso il Fondo;

Ritenuto opportuno, come richiamato anche dall'art. 3 del sopra citato decreto ministeriale, che le risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 siano integrate con le risorse derivanti da altri Fondi regionali e statali, con particolare riferimento al Fondo Nazionale per le non Autosufficienze e al Fondo Sociale Regionale;

Richiamato il ruolo della Cabina di regia, istituita presso ciascuna A.T.S. ai sensi della l.r. 11 agosto 2015, n. 23, volto a sviluppare un approccio più integrato tra Uffici di Piano, A.T.S. e A.S.S.T. in risposta ai bisogni delle famiglie ed alla necessità di un migliore utilizzo ed integrazione delle risorse regionali e statali trasferite;

Ritenuto pertanto opportuno che la Cabina di regia proceda alle seguenti attività: condivisione della programmazione delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016, proposta da ciascun Ambito territoriale, tenendo presente la necessità di integrare le risorse regionali e statali trasferite; monitoraggio dell'utilizzo delle risorse del F.N.P.S. per gli anni 2015 e 2016, in risposta al debito informativo verso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, secondo le indicazioni regionali che verranno successivamente comunicate alle A.T.S. e agli Uffici di Piano;

Stabilito pertanto di procedere all'assegnazione agli Ambiti territoriali delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 - complessivamente pari a € 39.973.985,03 - ripartite come segue:

€ 36.973.985,03 ripartiti per numero di residenti, comprensivo di una quota per i Comuni montani ripartita per numero di residenti nei territori interessati, così come definito nell'Allegato B;

€ 3.000.000,00 ripartiti sulla base dei criteri e delle modalità stabilite nell'Allegato A «Criterio premiale: attuazione Linee Guida regionali sulla Cartella Sociale Informatizzata»;

Ritenuto che - ai fini della programmazione delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 - gli Ambiti territoriali devono trasmettere alle A.T.S. di riferimento entro il 15 febbraio 2017 il piano di utilizzo delle risorse loro assegnate con il presente provvedimento per le aree di utenza e secondo i macro-livelli e gli obiettivi di servizio indicati nello schema allegato al decreto ministeriale del 10 ottobre 2016;

Ritenuto di subordinare l'erogazione delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 - relativamente alla quota di € 36.973.985,03 - agli Ambiti territoriali da parte dell'A.T.S. di riferimento, successivamente alla condivisione in Cabina di regia dei piani di utilizzo delle risorse assegnate, redatti secondo lo schema allegato al sopra citato decreto ministeriale;

Ritenuto inoltre di subordinare l'erogazione delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 - relativamente alla quota di € 3.000.000,00 - agli Ambiti territoriali da parte dell'A.T.S. di riferimento, successivamente alla valutazione, effettuata da un gruppo tecnico regionale, dell'effettiva realizzazione di almeno uno degli obiettivi definiti dall'Allegato A;

Precisato che le risorse del F.N.P.S., assegnate con questo provvedimento, devono essere considerate quale cofinanziamento che, unitamente al cofinanziamento comunale ed ai finanziamenti degli altri soggetti pubblici e privati, nonché alla compartecipazione alla spesa da parte degli utenti, costituisce il budget di risorse disponibili per la realizzazione della programmazione sociale a livello locale;

Dato atto che in data 28 novembre 2016 si è svolto il confronto con ANCI Lombardia in ordine al riparto del F.N.P.S. per l'anno 2016 oggetto del presente provvedimento;

Preso atto che le risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016, assegnate alla Regione Lombardia sono stanziare sul capitolo 12.07.104.8323 del bilancio regionale per l'esercizio 2016;

Vista la l.r. n. 20/2008 «Testo Unico in materia di organizzazione e personale», nonché i Provvedimenti Organizzativi della X Legislatura;

Stabilito infine di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet di Regione Lombardia, nonché la pubblicazione ai fini dell'adempimento degli obblighi sulla pubblicità e trasparenza ai sensi del d.lgs n. 33/13, art. 26 e 27 e di darne comunicazione alle ATS e ai Comuni;

LA DISPOSIZIONE

Vengono assegnate le risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 agli Ambiti territoriali di associazione dei Comuni al fine di garantire una efficace programmazione zonale e un'allocazione delle risorse coerente e coordinata con gli obiettivi e le priorità delle Linee di indirizzo per la programmazione sociale territoriale per il triennio 2015-2017

Vengono destinate le risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016, complessivamente pari a € 39.973.985,03, agli Ambiti territoriali di associazione dei Comuni per l'attuazione dei Piani di Zona, stabilendo che gli Ambiti territoriali coerentemente con quanto disposto dal decreto ministeriale del 10 ottobre 2016 - - programmeranno le risorse loro assegnate con il presente provvedimento per le aree di utenza e secondo i macro-livelli di seguito specificati

1. servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale;
 2. servizi e misure per favorire la permanenza a domicilio;
 3. servizi per la prima infanzia e servizi territoriali comunitari;
 4. servizi territoriali a carattere residenziale per le fragilità;
 5. misure di inclusione sociale - sostegno al reddito;
- e secondo i relativi obiettivi di servizio indicati nello schema allegato al decreto ministeriale del 10 ottobre 2016;

Viene finalizzata una quota del F.N.P.S. 2016 - per un importo pari a € 3.000.000,00 - alla realizzazione del criterio premiale sullo sviluppo della Cartella Sociale Informatizzata, così come definito nell'Allegato A «Criterio premiale: attuazione Linee Guida regionali sulla Cartella Sociale Informatizzata», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Le risorse finalizzate al criterio premiale saranno erogate agli Ambiti territoriali dall'A.T.S. di riferimento solo a seguito di valutazione, da parte di un gruppo tecnico regionale, dell'effettiva realizzazione di almeno uno degli obiettivi definiti nell'Allegato A e che tale quota potrà essere utilizzata dall'Ambito secondo i macro-livelli e gli obiettivi di servizio stabiliti dal decreto del 10 ottobre 2016;

Viene ripartita la somma di € 36.973.985,03 del F.N.P.S. per l'anno 2016 agli Ambiti territoriali assegnatari per numero di residenti, comprensivo di una quota per i Comuni montani ripartita per numero di residenti nei territori interessati così come definito nell'Allegato B parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Il Fondo è diretto a cofinanziare il sostegno del sistema dei servizi e degli interventi sociali previsti nella programmazione espressa dai Comuni associati negli Ambiti territoriali attraverso i Piani di Zona, in un'ottica di autentica declinazione del principio di autonomia programmatica del livello locale sovracomunale associato negli Ambiti per l'individuazione della migliore destinazione del complesso delle risorse rispetto ai bisogni sociali rilevati, in ogni caso nel quadro di un attento e

sistematico processo di monitoraggio e controllo sull'appropriatezza dei servizi e degli interventi cofinanziati attraverso il Fondo;

La Cabina di regia, istituita presso ciascuna A.T.S. ai sensi della l.r. 11 agosto 2015 n.23, procede alle seguenti attività:

condivisione della programmazione delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016, proposta da ciascun Ambito territoriale, tenendo presente la necessità di integrare le risorse regionali e statali trasferite come esplicitato al punto precedente;

monitoraggio dell'utilizzo delle risorse del F.N.P.S. per gli anni 2015 e 2016, anche in risposta al debito informativo verso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, secondo le indicazioni regionali che verranno comunicate alle A.T.S. e agli Uffici di Piano.

Gli Ambiti territoriali devono trasmettere alle A.T.S. di riferimento entro il 15 febbraio 2017 il piano di utilizzo delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 loro assegnate con il presente provvedimento per le aree di utenza e secondo i macro-livelli e gli obiettivi di servizio indicati nello schema allegato al decreto ministeriale del 10 ottobre 2016;

Si procede all'assegnazione agli Ambiti territoriali delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016, complessivamente pari a € 39.973.985,03, ripartite come segue:

€ 36.973.985,03 ripartiti per numero di residenti, comprensivo di una quota per i Comuni montani ripartita per numero di residenti nei territori interessati, così come definito nell'Allegato B;

€ 3.000.000,00 ripartiti sulla base dei criteri e delle modalità stabilite nell'Allegato A «Criterio premiale: attuazione Linee Guida regionali sulla Cartella Sociale Informatizzata»;

Vengono autorizzate le A.T.S. a procedere all'erogazione delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 - relativamente alla quota di € 36.973.985,03 - agli Ambiti territoriali afferenti, successivamente alla condivisione in Cabina di regia dei piani di utilizzo delle risorse assegnate, redatti secondo lo schema allegato al sopra citato decreto ministeriale.

Viene subordinata l'erogazione delle risorse del F.N.P.S. per l'anno 2016 - relativamente alla quota di € 3.000.000,00 - agli Ambiti territoriali da parte dell'A.T.S. di riferimento, successivamente alla valutazione, effettuata da un gruppo tecnico regionale, dell'effettiva realizzazione di almeno uno degli obiettivi definiti dall'Allegato A;

CRITERIO PREMIALE: ATTUAZIONE LINEE GUIDA REGIONALI SULLA CARTELLA SOCIALE INFORMATIZZATA

La Cartella Sociale Informatizzata (C.S.I.) è una soluzione informatica in grado di fornire funzioni sia a livello professionale - operativo agli assistenti sociali/operatori, sia a livello amministrativo - gestionale agli Enti che devono programmare e coordinare gli interventi sociali.

L'introduzione del criterio premiale ha la finalità di incentivare tutti gli Ambiti territoriali ad adottare le Linee Guida regionali sulla Cartella Sociale Informatizzata approvate con d.g.r. 2 agosto 2016 n. 5499. La C.S.I. è uno strumento imprescindibile per i servizi sociali dell'Ente locale, in quanto permette la gestione delle informazioni sociali e sociosanitarie dell'utenza, il collegamento ad altre banche dati e l'assolvimento di debiti informativi nazionali e regionali.

Entità della quota destinata al criterio premiale

€ 3.000.000,00

Criteri di riparto della quota

La quota è ripartita secondo i seguenti criteri:

1. € 1.000.000,00 ripartiti in base alla popolazione residente
2. € 2.000.000,00 ripartiti in base al numero degli Ambiti territoriali

Con l'applicazione di tali criteri a ciascun Ambito territoriale, è stato determinato un budget teorico per ogni territorio coincidente con l'Agenzia di Tutela della Salute (A.T.S.) come specificato nella seguente tabella:

Agenzia di Tutela della Salute

Riparto teorico per numero residenti (€ 1.000.000) Riparto teorico per numero Ambiti (€ 2.000.000) TOTALE ATS di Bergamo 110.856,31 285.714,29 396.570,60 ATS di Brescia

116.365,48 244.897,95 361.263,43 **ATS della Brianza** 120.449,30 163.265,31 283.714,61 **ATS dell'Insubria** 143.467,68 387.755,10 531.222,78 **ATS città metropolitana di Milano** 342.550,52 387.755,10 730.305,62 **ATS della Montagna** 33.820,26 163.265,31 197.085,57 **ATS di Pavia** 54.857,85 183.673,47 238.531,32 **ATS della Val Padana** 77.632,60 183.673,47 261.306,07
TOTALE 1.000.000,00 2.000.000,00 3.000.000,00

Le risorse saranno trasferite con successivo provvedimento alle A.T.S., le quali provvederanno all'erogazione delle quote spettanti agli Ambiti territoriali, solo a seguito del completamento del processo di valutazione del raggiungimento degli obiettivi individuati al punto successivo.

Obiettivi

Entro il **31 ottobre 2017** dovrà essere raggiunto almeno uno dei seguenti obiettivi generali:

- . Attivare i processi e le azioni ai fini dell'adozione della Cartella Sociale Informatizzata secondo le Linee Guida regionali
- . Implementare la Cartella Sociale Informatizzata già esistente sul territorio dell'Ambito secondo le Linee Guida regionali
- . Attivare processi e azioni ai fini dell'integrazione della Cartella Sociale Informatizzata con banche dati di altri Enti.

L'Ambito territoriale dovrà predisporre un Piano di Attività che definisce le azioni per il raggiungimento di almeno uno degli obiettivi generali sopra descritti.

A livello regionale saranno definiti gli strumenti per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi generali, tra i quali una check-list per la verifica della compatibilità della soluzione informatica adottata dall'Ente con le funzionalità della Cartella Sociale Informatizzata previste nelle Linee Guida regionali approvate con d.g.r. 2 agosto 2016 n. 5499.

Valutazione

Ai fini della valutazione delle richieste presentate dagli Ambiti territoriali, sarà costituito a livello regionale un Gruppo Tecnico composto da rappresentanti di Regione Lombardia, di LISPA e dell'Agenzia di Tutela della Salute (Direzione Socio Sanitaria) a cui afferiscono gli Ambiti interessati. La valutazione finale sarà effettuata entro il **31 dicembre 2017**.

Erogazione e utilizzo delle risorse

La quota premiale sarà erogata dall'A.T.S. all'Ambito territoriale a seguito dell'esito positivo della valutazione da parte del Gruppo Tecnico regionale.

La quota erogata potrà essere utilizzata dall'Ambito secondo i macro-livelli e gli obiettivi di servizio stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con decreto del 10 ottobre 2016.

In caso di mancato raggiungimento di almeno uno degli obiettivi sopra descritti, da parte di uno o più Ambiti, le rispettive quote potranno essere riassegnate dall'A.T.S., in accordo con Regione Lombardia, ad altri Ambiti che hanno invece raggiunto gli obiettivi.

Ulteriori indicazioni sugli strumenti, modalità e tempi di attuazione del criterio premiale saranno definite dalla D.G. Reddito di Autonomia e Inclusione Sociale con successivo provvedimento.

ALLEGATO B Tabella 1 Cod. ATS AGENZIA DI TUTELA DELLA SALUTE AMBITO TERRITORIALE Fondo per la montagna (0,3 %) Risorse per popolazione residente Totale risorse FNPS per Ambito

321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Casalpusterlengo - Lodi - Sant'Angelo Lodigiano - 8	73.334,06	873.334,06	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Milano Città - 4	927.874,27	4.927.874,27	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Sesto San Giovanni - 4	77.001,26	477.001,26	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Cinisello Balsamo - 5	18.196,02	518.196,02	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Rho - 6	31.778,28	631.778,28	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Garbagnate Milanese - 7	09.502,16	709.502,16	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Corsico - 4	39.115,94	439.115,94	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Legnano - 6	97.023,59	697.023,59	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Castano Primo - 2	59.053,79	259.053,79	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Magenta - 4	71.631,72	471.631,72	321 CITTA' METROPOLITANA DI MILANO Abbiategrasso - 3	01.796,39	301.796,39	321 CITTA'
--	-----------	------------	---	------------	--------------	---	-----------	------------	--	-----------	------------	--	-----------	------------	--	-----------	------------	--	-----------	------------	--	-----------	------------	--	-----------	------------	--	-----------	------------	--	-----------	------------	------------

METROPOLITANA DI MILANO Paullo - 2 06.788,26 206.788,26 321 CITTA'
 METROPOLITANA DI MILANO San Giuliano Milanese - 4 06.607,53 406.607,53 321 CITTA'
 METROPOLITANA DI MILANO Cernusco sul Naviglio - 4 38.489,43 438.489,43 321 CITTA'
 METROPOLITANA DI MILANO Pioltello - 3 44.656,92 344.656,92 321 CITTA'
 METROPOLITANA DI MILANO Melzo - 3 07.674,51 307.674,51 321 CITTA'
 METROPOLITANA DI MILANO Binasco - 1 88.538,44 188.538,44 321 CITTA'
 METROPOLITANA DI MILANO Rozzano - 2 73.120,74 273.120,74 321 CITTA'
 METROPOLITANA DI MILANO Trezzo d'Adda - 1 55.278,22 155.278,22 322 INSUBRIA
 Olgiate Comasco - 3 32.664,82 332.664,82 322 INSUBRIA Campione d'Italia - 7.510,74 7.510,74
 322 INSUBRIA Como - 5 29.642,70 529.642,70 322 INSUBRIA Cantù - 2 81.162,16 281.162,16
 322 INSUBRIA Erba - 2 64.047,43 264.047,43 322 INSUBRIA Mariano Comense - 2 12.655,32
 212.655,32 322 INSUBRIA Lomazzo - Fino Mornasco - 3 80.157,83 380.157,83 322 INSUBRIA
 Arcisate - 1 84.690,94 184.690,94 322 INSUBRIA Azzate - 1 92.360,14 192.360,14 322
 INSUBRIA Busto Arsizio - 3 04.107,10 304.107,10 322 INSUBRIA Castellanza - 2 42.919,36
 242.919,36 322 INSUBRIA Gallarate - 4 54.531,73 454.531,73 322 INSUBRIA Laveno - 2
 64.972,45 264.972,45 322 INSUBRIA Luino - 2 06.626,10 206.626,10 322 INSUBRIA Saronno - 3
 54.316,21 354.316,21 322 INSUBRIA Sesto Calende - 1 87.141,70 187.141,70 322 INSUBRIA
 Somma Lombardo - 2 61.972,58 261.972,58 322 INSUBRIA Tradate - 2 05.107,74 205.107,74 322
 INSUBRIA Varese - 4 22.071,23 422.071,23 323 MONTAGNA Menaggio - 1 38.528,34
 138.528,34 323 MONTAGNA Dongo - 64.486,12 64.486,12 323 MONTAGNA Bormio 4.657,32
 91.941,93 96.599,25 323 MONTAGNA Tirano 1.957,91 1 06.281,59 108.239,50 323
 MONTAGNA Morbegno 8.760,76 1 72.949,44 181.710,20 323 MONTAGNA Sondrio 4.171,95 2
 08.476,14 212.648,09 323 MONTAGNA Chiavenna 4.629,88 91.400,18 96.030,06 323
 MONTAGNA Vallecamonica 17.373,08 3 72.654,49 390.027,57

PIEMONTE

DD 19.4.16, n. 224 - Fondazione "Istituto Sant'Antonio da Padova", con sede in Vico Canavese. Approvazione nuovo Statuto. (BUR n. 48 del 7.12.16)

Note

Viene approvato e autorizzato ad iscrivere nel Registro regionale centralizzato provvisorio delle persone giuridiche private, di cui alla D.G.R. 39-2648 del 02/04/2001, il nuovo statuto della Fondazione Istituto Sant'Antonio da Padova con sede in Vico Canavese (TO), composto di 22 articoli, che si allega alla presente determinazione per farne parte integrante.

UMBRIA

DGR 14.11.16, n. 1299 - D.G.R. 1048 del 19 settembre 2016 relativo alla programmazione risorse anno 2016 ai sensi dell'art. 357 della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 e ss.mm.ii. "Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali" e disposizioni per il riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali - FNPS anno 2016. Determinazioni relativamente alle risorse del FNPS - 2016. (BUR n. 59 del 30.11.16)

DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Insieme al Fondo sociale regionale (FSR), previsto all'art. 357 della L.R. 9 aprile 2015, n. 11 ss.mm.ii. "Testo unico in materia di sanità e servizi sociali", il Fondo nazionale politiche sociali (FNPS), ex art. 20 della legge 328/2000 vanno a costituire le due fonti ordinarie che finanziano il sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali.

Con D.G.R. 1048 del 19 settembre 2016 si è proceduto unitariamente alla programmazione di dette risorse con il riparto del FSR finanziato dalla legge regionale di bilancio 2016 e del FNPS, fornendo indirizzi e orientamenti in coerenza agli obiettivi di sistema assunti con il Piano sociale regionale, con la D.G.R. n. 1104 del 3 ottobre 2016 di adozione della proposta del Nuovo Piano Sociale Regionale, con il Documento di Economia e Finanza Regionale DEFR 2016-2018 (approvato dal Consiglio regionale con Risoluzione n. 54 del 15 marzo 2016), con la programmazione del POR

FSE 2014-2020 e con la D.G.R. 1633/2015 relativa alle linee di indirizzo sulla programmazione dell'asse 2 Inclusione sociale e lotta alla povertà, nonché nel rispetto, da un lato, dei criteri e indicatori già previsti dalla stessa L.R. n. 11/2015 così come modificata dalla L.R. 10 del 17 agosto 2016, dall'altro, dei vincoli stabiliti dal DM di riparto del FNPS.

Con la citata D.G.R. 1048/2016, nello specifico, è stato approvato:

- a) il riparto con l'effettiva assegnazione delle risorse del Fondo sociale regionale anno 2016 ai sensi dell'art. 357 della L.R. 9 aprile 2015, n. 11 alle Zone sociali;
- b) una simulazione di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali - FNPS anno 2016, ex art. 20 della legge 328/2000, subordinando l'assegnazione definitiva alle Zone sociali delle medesime alla attribuzione alla Regione di dette risorse a seguito del completamento dell'iter di firma del Decreto interministeriale da parte di tutti i ministeri competenti ovvero il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed il Ministero dell'Economia e delle finanze.

Rispetto a queste ultime risorse, infatti, essendo a suo tempo presente solo uno schema di Decreto interministeriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministero dell'Economia e delle finanze (schema di Decreto che aveva ricevuto il parere positivo della Conferenza Unificata il 3 agosto 2016, era stato firmato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ed era in attesa della firma da parte del Ministero dell'Economia e delle finanze e della registrazione da parte della Corte dei Conti), la Giunta Regionale con la citata deliberazione ha ritenuto opportuno procedere ad una simulazione di riparto delle risorse del FNPS previste nel citato schema di Decreto subordinando, tuttavia, la effettiva assegnazione di tali risorse alle Zone sociali al completamento dell'iter di firma del Decreto interministeriale da parte di tutti i ministeri competenti.

Successivamente con decreto del 10 ottobre 2016 le risorse assegnate alla Regione Umbria, sono state confermate per un ammontare complessivo di € 4.639.093,47, ovvero per il medesimo importo preso a riferimento nella simulazione di riparto di cui alla D.G.R. 1048/2016.

Con il presente atto, pertanto, si può confermare quanto già deciso con la citata D.G.R. 1048/2016 e si può procedere all'assegnazione alle Zone sociali delle risorse del Fnsps 2016 secondo le macro aree di intervento riportate nell'allegato 1) della medesima D.G.R..

Va precisato che dette risorse con D.G.R. 1268 del 7 novembre 2016 sono state iscritte al bilancio regionale 2016 ai seguenti capitoli di bilancio:

- **12836** - U.P.B. 13.1.005 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1203 - Interventi per anziani - Trasferimenti 1.04 correnti U.1.04.01.02.000 Trasferimenti correnti a Amministrazioni locali per l'importo di € 580.000,00;
- **F2836** - U.P.B. 13.1.005 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1202 - Politiche per la disabilità - Trasferimenti 1.04 correnti U.1.04.01.02.000 Trasferimenti correnti a Amministrazioni locali 1.450.000,00;
- **L2836** - U.P.B. 13.1.005 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1201 - Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido, per l'importo di € 850.000,00;
- **Y2836** - U.P.B. 13.1.005 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1204 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale per l'importo di € 1.400.000,00;
- **S2836** - U.P.B. 13.1.005 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1204 - Programma 1207 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali per l'importo di € 109.093,47;
- **02718** - U.P.B. 13.1.010 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1204 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale per l'importo di € 244.000,00;
- **A2718** - U.P.B. 13.1.005 - Missione 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia - Programma 1204 - Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale per l'importo di € 6.000,00.

Si ribadisce che con la suddetta ripartizione viene assicurata la conformità ai vincoli di programmazione di cui all'art. 3, commi 3 e 4 sopra citato schema di decreto Ministeriale relativo alle risorse del FNPS per l'anno 2016. In particolare, come ribadito anche con nota del 29 agosto 2016, loro prot. n. 5753, della Direzione Generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si dettano i seguenti vincoli e indirizzi:

— nel rispetto del suddetto schema di D.M., il quale rende obbligatorio e condizione necessaria per la erogazione delle risorse spettanti alle Regioni ripartire detto Fondo facendo riferimento ai ‘macro livelli’ e agli ‘obiettivi di servizio’ (secondo quanto previsto nell’allegato 1 sopra citato del DM) si esplicita detta ripartizione riportata nell’allegato 2 della D.G.R. 1048/2016, che viene allegata anche al presente atto (all. 1, parte integrante e sostanziale del medesimo), la quale verrà trasmessa, al suddetto Ministero, insieme alla presente deliberazione ad integrazione della .G.R. 1048/2016;

— nel rispetto del comma 2 dell’art. 3 del sopra citato DM, la programmazione delle risorse, riferita ai ‘macro livelli’ 1 “*Servizi per l’accesso e la presa in carico*” e 5 “*Misure di inclusione sociale - sostegno al reddito*” tiene conto dell’avviso del SIA, ai sensi del Decreto interministeriale 26 maggio 2016 e delle “*Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l’inclusione attiva*”, di cui alla Conferenza Unificata dell’11 febbraio 2016. E’, inoltre, assicurata, come risulta sia nella ripartizione per macro aree sociali (allegato 1 della D.G.R. 1048/2016) che per i macro livelli (allegato 2 della D.G.R. 1048/2016) una priorità all’utilizzo delle risorse del FNPS per il rafforzamento dei servizi per la presa in carico e degli interventi di contrasto alla povertà, in maniera complementare alle risorse destinate al rafforzamento dei medesimi servizi ed interventi a valere sul PON inclusione, al fine di assicurare adeguati servizi di presa in carico, valutazione del bisogno e accompagnamento ai beneficiari del SIA.

Si ricorda che l’impostazione per ‘macro livelli’ e ‘obiettivi di servizio’, diventa vincolante anche ai fini dell’acquisizione dei dati per il monitoraggio delle attività e la rendicontazione dell’utilizzo delle risorse trasferite alle Zone sociali.

Si precisa, infine, che con D.D. 9581 del 7 ottobre 2016 e con D.D. 9601 del 10 ottobre 2016 sono state trasferite le risorse del Fondo sociale regionale anno 2016, così come ripartito con D.G.R. 1048/2016, mentre per l’impegno e la liquidazione delle risorse del Fnps anno 2016, di cui al presente atto, si rinvia a successivi atti dirigenziali dei Servizi competenti della Direzione Salute welfare organizzazione e risorse umane.

Tabella 1 allegata al Decreto Interministeriale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e del Ministero dell’economia e delle Finanze, relativa al riparto delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali anno 2016)

- 1) Sistema informativo sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie
- 2) Sistema informativo degli interventi per le persone non autosufficienti
- 3) Sistema informativo su interventi e servizi sociali a contrasto della povertà e dell’esclusione sociale
- 4) A titolo esemplificativo: Segretariato sociale, Telefonia sociale, Centri di ascolto tematici, ecc.
- 5) A titolo esemplificativo: Servizio sociale professionale, Valutazione multidimensionale, Servizio per l’affidamento minori, Servizio per adozione minori, ecc
- 6) A titolo esemplificativo: Interventi quali mensa sociale e servizi per l’igiene personale, attivati per offrire sostegno a specifici target in situazioni di emergenza sociale.
- 7) A titolo esemplificativo: Distribuzione pasti e/o lavanderia a domicilio, Assistenza domiciliare integrata con servizi sanitari, ecc.
- 8) A titolo esemplificativo: Servizi accoglienza di adulti e anziani, ecc.
- 9) A titolo esemplificativo: Asili nido, Spazi giochi, Centri per bambini e famiglie, Servizi e interventi educativi in contesto domiciliare
- 10) A titolo esemplificativo: Centri per le famiglie, Centri diurni riabilitativi, Laboratori, Centri di aggregazioni sociali, ecc.
- 11) A titolo esemplificativo: Residenze per anziani, Strutture per disabili, Comunità educativo-assistenziali, ecc.
- 12) A titolo esemplificativo: Supporto all’inserimento lavorativo, Buoni spesa o buoni pasto, Interventi per senza dimora, ecc.
- 13) A titolo esemplificativo: Contributi per servizi alla persona, Contributi economici per alloggio, Contributi economici per i servizi scolastici, Contributi economici ad integrazione del reddito familiare, ecc.

POVERTA' INCLUSIONE SOCIALE**LOMBARDIA**

DGR 5.12.16 - n. X/5937 - Determinazioni in merito all'attuazione dell'avviso pubblico n. 4/2016 per la presentazione di progetti finanziati a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON «Inclusione», e sul fondo di Aiuti Europei agli indigenti, PO I FEAD, programmazione 2014- 2020, di cui al decreto direttoriale 256 del 3 ottobre 2016 - Direzione generale per l'Inclusione e le Politiche Sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (BUR n. 49 del 7.12.16)

Note

Vengono riconosciuti quali Comuni del territorio regionale a cui viene attribuita delega per la presentazione delle proposte di intervento e nei quali sono presenti almeno 400 persone senza dimora in attuazione del decreto direttoriale n. 256/2016 e dall'Allegato Avviso 4/2016 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, i Comuni di Bergamo, Brescia e Como.

Vengono individuati i Comuni di Bergamo e Como che hanno una popolazione inferiore a 250 mila abitanti che hanno la delega a presentare la proposta di intervento è a favore dell'Ambito territoriale al cui interno il Comune è collocato.

Viene dato avvio a livello territoriale a percorsi centrati sulla metodologia identificata dalle linee di indirizzo che prevede sistemi strutturati con un approccio centrato sulla progettazione individualizzata (housing first) dove la persona senza dimora deve ripartire dal concetto di casa e, mediante la presa in carico e l'accompagnamento da parte dei servizi territoriali, attivare un progetto individualizzato condiviso, per la messa in atto di un percorso di inclusione sociale.

Con il termine «senza dimora» si fa riferimento a persone le cui caratteristiche rientrano nella tipologia europea ETHOS (European Typology of homelessness and housing exclusion) cioè a quelle persone che non dispongono di una dimora strutturata e permanente e che sono regolarmente soggiornanti sul territorio oggetto di intervento, per le quali l'esposizione prolungata alla vita in strada o in sistemazioni alloggiative inadeguate, comporta conseguenze gravi e difficilmente reversibili nella vita, con un forte impatto anche in termini di costi sociali.

Viene garantita, per accrescere l'efficacia delle azioni a livello locale, l'integrazione con la programmazione territoriale e regionale, con particolare attenzione ai piani di zona e alle reti regionali costituite per la distribuzione delle derrate alimentari ai fini di solidarietà sociale, nonché attraverso l'integrazione con le Agenzie di Tutela della Salute.

Viene attivato a livello regionale un coordinamento tra le progettualità realizzate e finanziate dall'Avviso 4/2016 ed il complesso degli interventi già attivati a livello regionale sulle persone senza dimora attraverso la realizzazione di momenti di approfondimento mirati all'attuazione della metodologia dell'housing first e la costruzione di un percorso di valutazione condivisa, attraverso la realizzazione di un percorso integrato, che con il supporto delle Agenzie di Tutela della Salute, possa dare attuazione ad una azione di contrasto alla grave marginalità, attraverso un approccio multidimensionale e centrato sulla persona.

L'ammontare complessivo riconosciuto al territorio regionale pari ad € 3.871.700,00 è così ripartito nei sotto indicati territori di cui all'Avviso 4/2016, in base alle stime derivate dai micro dati della citata indagine Istat relativa alle persone senza dimora:

Ambito di Bergamo € 1.380.048,00 - persone senza dimora n. 795;

Comune di Brescia € 1.648.000,00 - persone senza dimora n. 1.338;

Ambito di Como € 843.652,00 - persone senza dimora n. 486.

AVVISO PUBBLICO N. 4/2016 Avviso pubblico per la presentazione di Proposte di intervento per il contrasto alla grave emarginazione adulta e alla condizione di senza dimora da finanziare a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma

Operativo Nazionale (PON) “Inclusione” e sul Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, programmazione 2014-2020, Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base (PO I FEAD)

ALLEGATO 1

Con Decreto Direttoriale n. 256 del 3 ottobre 2016, è stato adottato dalla Direzione Generale per l’inclusione e le politiche sociali, nell’ambito della quale è stata incardinata l’Autorità di Gestione del PON Inclusione e del PO I FEAD, il presente Avviso pubblico per la presentazione di progetti finanziati a valere sul Fondo Sociale Europeo, PON “Inclusione”, e sul Fondo di Aiuti Europei agli indigenti, PO I FEAD, programmazione 2014-2020.

PREMESSA

La Strategia Europa 2020 *per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva* presentata dalla Commissione europea il 3 marzo 2010 e approvata dai capi di Stato e di governo dei paesi UE il 17 giugno 2010, pone tra gli obiettivi strategici la riduzione di 20 milioni entro il 2020 del numero delle persone in condizione di povertà o esclusione sociale.

Al riguardo la Commissione europea, con la Comunicazione del 16 dicembre 2010 inerente *la Piattaforma europea contro la povertà e l’esclusione sociale: un quadro europeo per la coesione sociale e territoriale*, individua le persone senza dimora tra le principali popolazioni target della Strategia Europa 2020, con riferimento all’obiettivo del contrasto alla povertà. Inoltre la Commissione europea, nell’ambito della Comunicazione n. 83 del 20 febbraio 2013, il così detto “*Social Investment Package*”, con il documento “*Confronting Homelessness in the European Union*”, ha raccomandato agli Stati membri l’adozione di strategie integrate, *housing led* e di lungo termine per il contrasto al fenomeno dei senza dimora a livello nazionale, regionale e locale.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha da tempo avviato una serie di iniziative per favorire l’inclusione delle persone a rischio di marginalità estrema e dei senza dimora, a partire dal rafforzamento delle conoscenze e la raccolta dati su un fenomeno tipicamente invisibile anche alle statistiche. In collaborazione con Istat, Caritas Italiana e Fio.PSD - Federazione Italiana degli Organismi per le Persone senza Dimora, sono state realizzate due indagini nazionali sulle persone senza dimora e sui servizi da esse frequentati.

Il quadro che è emerso evidenzia un numero consistente di persone in condizione di marginalità estrema, concentrate prevalentemente nel Nord e in generale nei grandi centri urbani: nella seconda rilevazione, *l’Indagine di follow up sulla grave emarginazione adulta in Italia* realizzata alla fine del 2014, sono state stimate in poco più di 50 mila le persone senza dimora¹, ammontare corrispondente al 2,43 per mille della popolazione residente.

La maggior parte delle persone senza dimora che usano servizi (56%) vive nel Nord del paese, oltre un quinto (23,7%) al Centro e il 20,3% vive nel Mezzogiorno; Milano e Roma accolgono il 38,9% delle persone senza dimora (23,7% Milano e 15,2% Roma).

Tali risultati appaiono legati all’offerta dei servizi sul territorio e alla concentrazione della popolazione nei grandi centri.

Quasi il 60% dei servizi opera al Nord, la parte restante per metà al Centro e per metà al Mezzogiorno. Quanto all’evoluzione del fenomeno negli anni tra le due indagini (condotte rispettivamente nel 2011 e nel 2014), emerge che, pur rimanendo sostanzialmente stabile il numero delle persone senza dimora, aumenta la durata del periodo della loro condizione di disagio; inoltre diminuiscono i servizi, ma aumenta il numero delle prestazioni erogate.

Le citate indagini hanno consentito di rilevare l’estrema eterogeneità territoriale dell’offerta dei servizi a sostegno delle persone senza dimora, gravemente carente in alcuni territori o insufficientemente articolata, soprattutto con riferimento ai servizi non di bassa soglia e volti al pieno reinserimento socio-lavorativo delle persone senza dimora.

Per assicurare interventi organici e strutturati per le persone senza dimora e con particolari fragilità, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha predisposto delle “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia”, con il coinvolgimento di un tavolo di lavoro composto dai responsabili delle politiche di settore ai diversi livelli di governo: oltre al Ministero

del lavoro e delle politiche sociali, (Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali), il Ministero delle Infrastrutture (Direzione Generale per le politiche abitative), la Commissione Politiche Sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'ANCI e le 12 città con più di 250 mila abitanti, in cui il fenomeno è particolarmente concentrato.

Le "Linee di indirizzo" sono il risultato di un confronto che nasce dal basso, dalle attività dei servizi e dall'animazione dei territori, realizzato con la collaborazione della Fio.PSD, di cui l'Amministrazione si è avvalsa a supporto della segreteria tecnica del citato tavolo di lavoro.

L'approccio adottato è orientato al cosiddetto *Housing First*, che identifica la "casa" come diritto e come punto di partenza da cui la persona senza dimora deve ripartire per avviare un percorso di inclusione sociale.

Le "Linee di indirizzo", sono state oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata il 9 novembre 2015 e costituiscono il principale strumento di riferimento per le Regioni e i Comuni nella costruzione e implementazione a livello locale di sistemi di intervento sociale per il contrasto alla povertà estrema, anche valorizzando l'apporto delle organizzazioni del volontariato e del terzo settore; gli indirizzi condivisi riprendono gli intenti della Legge quadro sul sistema integrato di interventi e servizi sociali n. 328/2000, che include gli interventi di contrasto della povertà e il rafforzamento dei servizi di accompagnamento dei senza dimora tra le componenti del sistema da rafforzare per promuovere l'inclusione sociale dei cittadini (articolo 22, comma 2, lettera a).

L'intento è quello di favorire l'implementazione di interventi organici e strutturati in grado di assicurare prestazioni uniformi a livello nazionale e di superare la logica emergenziale.

L'Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014-2020, Obiettivo Tematico 9 (OT9), prevede di intervenire in particolari contesti urbani con l'obiettivo di ridurre la marginalità estrema e i fenomeni di *homelessness*, a valere sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), sia potenziando la rete dei servizi per il pronto intervento sociale, sia sperimentando modelli di integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

1 L'indagine più precisamente rileva coloro che, nei mesi di novembre e dicembre 2014, hanno utilizzato almeno un servizio di mensa o accoglienza notturna nei 158 comuni italiani in cui sono state condotte le indagini.

In attuazione degli interventi previsti dall'OT 9, il Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione" del Fondo Sociale Europeo (FSE), approvato con Decisione della Commissione C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, negli Assi 1 e 2 prevede di sostenere la riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora.

Il Programma stabilisce che le risorse siano assegnate tramite "Bandi non competitivi", definiti dalla Autorità di Gestione (AdG) in collaborazione con le Amministrazioni regionali per la selezione di proposte progettuali formulate secondo linee di indirizzo nazionali e predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni². La Commissione europea ha inoltre istituito il Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (Regolamento UE n. 223/2014 dell'11 marzo 2014) allo scopo di contrastare le forme di povertà estrema aventi il maggiore impatto in termini di esclusione sociale, tra le quali la condizione della grave marginalità adulta.

Al riguardo, il Programma Operativo I del Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (PO I FEAD), approvato con Decisione della Commissione europea C(2014) 9676 dell'11 dicembre 2014, anch'esso a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, prevede una specifica misura (Misura 4) sulla deprivazione materiale dei senza dimora.

La Misura riguarda la realizzazione di interventi a bassa soglia per rispondere ai bisogni materiali immediati delle persone senza dimora - distribuzione di beni di prima necessità, nonché di altri beni materiali all'interno di progetti più complessivi di accompagnamento finalizzati all'autonomia. Come per il PON "Inclusione", il Programma prevede l'individuazione degli interventi sulla base di proposte progettuali, formulate secondo le "Linee di indirizzo" nazionali e predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti Territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni³.

Infine, l'accordo sancito in sede di Conferenza Unificata stabilisce che le "Linee di indirizzo" costituiscono il principale riferimento per l'attuazione degli interventi di contrasto alla grave marginalità e alla condizione di senza dimora, previsti negli assi 1 e 2 del PON "Inclusione" e, in particolare, dalla azione 9.5.9 - *"Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia"* e del PO I FEAD, in particolare nella Misura 4 *"Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili"*.

L'intesa stabilisce altresì che le "Linee di indirizzo" costituiscono il principale riferimento per l'attuazione degli interventi volti a ridurre la marginalità estrema eventualmente previsti rispettivamente nel PON "Città metropolitane" e nei Programmi Operativi Regionali (POR), nell'ambito dell'Obiettivo tematico 9, a valere sul FESR e sul FSE. Tali interventi non sono comunque oggetto del presente Avviso.

1. DEFINIZIONI

Ai fini del presente Avviso si intende per:

- a) Linee di indirizzo: le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata in data 5 novembre 2015;
- b) Indagine di *follow up* sulla grave emarginazione adulta in Italia: seconda indagine nazionale sulle persone senza dimora realizzata nel 2013/2014 a seguito di una convenzione tra Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Fio.PSD, Istat e Caritas Italiana, per monitorare l'evoluzione del fenomeno della grave emarginazione adulta in Italia a 36 mesi dallo svolgimento della prima indagine nazionale sulla grave emarginazione in Italia;
- c) FSE: il Fondo Sociale Europeo istituito con il Trattato di Roma nel 1957, parte dei Fondi strutturali e Di Investimento europei (Fondi SIE) attraverso cui l'Unione Europea persegue l'obiettivo della coesione economica e sociale tra le regioni degli Stati membri;

2 Cfr. Assi 1 e 2, priorità di investimento 9.ii, sezioni 2.A.6.2, PON "Inclusione".

3 Cfr. Misura 4, sezione 2.2.1, PO 1 FEAD.

d) FEAD: il Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, istituito dall'Unione europea per promuovere la coesione sociale, rafforzare l'inclusione sociale e concorrere a ridurre la povertà nell'Unione;

e) Programma Operativo: A) nel caso dei Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE), il documento di programmazione pluriennale che definisce le modalità di spesa dei contributi comunitari), presentato dalla Regione (POR) o dalla Amministrazione centrale (PON), sulla base dell'Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014 – 2020 adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014; B) nel caso del Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti, il documento di programmazione nazionale presentato dall'Amministrazione centrale (PO) per l'attuazione degli obiettivi del Fondo per il periodo di programmazione 2014 – 2020, e approvato dalla Commissione europea;

f) PON "Inclusione": il Programma Operativo Nazionale FSE a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, riguardante interventi finalizzati al contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, approvato con Decisione della Commissione C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014;

- g) PO I FEAD: il Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e assistenza materiale di base a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali riguardante interventi finalizzati a ridurre le forme più gravi di povertà e a promuovere l'inclusione sociale delle persone in condizioni di grave deprivazione, approvato con Decisione della Commissione europea C(2014)9679 dell'11 dicembre 2014;
- h) Autorità di Gestione: l'Autorità, designata ai sensi dell'art. 123 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, responsabile della gestione e del controllo del PON "Inclusione" e, ai sensi del Regolamento (UE) n. 223/2014 del PO I FEAD. L'Autorità di Gestione, indicata nel PON Inclusione e nel PO I FEAD, è individuata nel responsabile pro tempore della Divisione II del Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- i) Regolamenti UE: Atti normativi del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea o della Commissione europea (regolamenti rispettivamente di esecuzione e delegati) che disciplinano l'attuazione del FSE e del FEAD, dettagliati all'art. 2 che segue;
- j) Vademecum delle Regole di Ammissibilità delle Spese dichiarate per il Sostegno dell'UE nell'ambito dei Fondi SIE 2014 2020: documento che indica le tipologie di spese ammissibili, sostenute dai Beneficiari finali nell'attuare gli interventi progettuali;
- k) Azione: linea di intervento prevista dal PON "Inclusione"; l) Misura: linea di intervento prevista dal PO I FEAD";
- m) Proposta di intervento: documento che illustra gli interventi che l'Ente territoriale intende realizzare per contrastare il fenomeno della grave emarginazione adulta;
- n) Ente Territoriale: il Comune con oltre 250 mila abitanti / la Città metropolitana/ l'Ambito territoriale, la Regione/Provincia autonoma;
- o) Ambiti territoriali: gli ambiti territoriali, così come identificati ai sensi dell'articolo 8, comma 3, lettera a), della Legge 8 novembre 2000, n. 328;
- p) Ente capofila: Comune capofila o altro soggetto unico identificato dalla Regione/Provincia Autonoma in rappresentanza di ciascun Ambito territoriale;
- q) Soggetto Proponente: l'Ente territoriale che presenta la Proposta di intervento; nel caso degli Ambiti territoriali, l'Ente capofila che presenta la Proposta di intervento in rappresentanza dell'Ambito territoriale;
- r) Legale rappresentante o Dichiarante: persona fisica avente il potere di rappresentare giuridicamente - anche a mezzo di apposita procura - il Soggetto Proponente nei confronti dell'Amministrazione. Esso rilascia e sottoscrive in nome e per conto del Soggetto Proponente le dichiarazioni richieste dall'Amministrazione in sede di presentazione della Proposta di intervento;
- s) Beneficiario: Soggetto Proponente cui è stata ammessa a finanziamento la Proposta di intervento e pertanto è responsabile dell'avvio o dell'avvio e dell'attuazione delle operazioni ammesse a finanziamento, ai sensi del Regolamento (UE) 1303/2013 e ai sensi del Regolamento UE 223/2014;
- t) Organizzazione Partner: ai fini del PO I FEAD, l'ente territoriale, ovvero l'organismo pubblico o l'organizzazione senza scopo di lucro individuato dall'Ente territoriale, che distribuisce prodotti alimentari o fornisce assistenza materiale di base, attuando misure di accompagnamento, direttamente o attraverso altre organizzazioni partner;
- u) Operazione: un progetto, un contratto, un'azione o un gruppo di progetti selezionati dalla Autorità di Gestione o sotto la sua responsabilità, che contribuisce alla realizzazione degli obiettivi del Programma operativo cui si riferisce;
- v) Destinatario: la persona senza dimora o altra persona fragile che riceve il sostegno o beneficia dei servizi erogati nel corso del progetto;
- w) Misure di accompagnamento: ai fini del PO I FEAD e in riferimento alla Misura 4, le attività svolte in aggiunta all'assistenza materiale al fine di allievare l'esclusione sociale della persona senza dimora (segretariato sociale, supporto nell'accesso ai servizi, svolgimento di pratiche burocratiche, sostegno multidimensionale nell'acquisizione dell'autonomia, etc.) a carico del Fondo;

x) Commissione di valutazione: organismo nominato dall'Autorità di Gestione al fine di eseguire l'istruttoria relativa alle procedure di valutazione e selezione delle proposte progettuali; y) Firma elettronica qualificata: procedura informatica di sottoscrizione che garantisce la connessione univoca al firmatario, creata con mezzi sui quali il firmatario può conservare un controllo esclusivo e collegata ai dati ai quali si riferisce in modo da consentire di rilevare se i dati stessi siano stati successivamente modificati, che sia basata su un certificato qualificato e realizzata mediante un dispositivo sicuro per la creazione della firma;

z) Firma digitale: particolare tipo di firma elettronica qualificata, come definita all'art.1 del Codice dell'amministrazione digitale di cui al d.lgs. n. 82 del 2005, basata su un sistema di chiavi asimmetriche a coppia, una pubblica e una privata, che consente al titolare tramite la chiave privata e al destinatario tramite la chiave pubblica, rispettivamente, di rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti informatici.

Ai fini del presente Avviso, per firma digitale si fa riferimento alla firma, in formato pcks#7, le cui modalità di rilascio, uso e verifica sono stabilite dalla normativa italiana vigente; **aa)** Posta Elettronica Certificata - PEC: tecnologia che consente l'invio di documenti informatici per via telematica ai sensi degli articoli 6 e 48 del Codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 82 del 2005, con gli effetti di cui all'art. 16-bis, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Avviso, anche se non materialmente allegati, i seguenti documenti:

Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

- Regolamento (UE) 1304/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

- Regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014, pubblicato sulla GUE del 12.3.2014, relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti;

Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1303/2013;

- Regolamento di esecuzione (UE) n. 215/2014 della Commissione del 7 marzo 2014, che stabilisce norme di attuazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali; Regolamento delegato (UE) n. 480/2014 della Commissione del 3 marzo 2014, che integra il regolamento (UE) n. 1303/2013;

- Regolamento delegato (UE) N. 1255/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 che integra il Regolamento (UE) n. 223/2014

- Regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato (Regolamento generale di esenzione per categoria);

- Accordo di Partenariato relativo al periodo di programmazione comunitaria 2014 – 2020, adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014;

- Programma Operativo Nazionale (PON) "Inclusione", approvato con Decisione della Commissione C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;

- Programma Operativo I FEAD 2014-2020, approvato con Decisione di esecuzione della Commissione Europea C(2014) 9679 dell'11 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali;
- Accordo in Conferenza Unificata del 5 novembre 2015 tra il Governo, le Regioni e le Autonomie locali per la promozione e la diffusione delle Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia;
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 568/88 e s.m.i. che regola l'organizzazione e le procedure amministrative del Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie e s.m.i.; - Circolare n. 2 del 2/02/2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n.117 del 22 maggio 2009, relativa a "Tipologia dei soggetti promotori, ammissibilità delle spese e massimali di costo per le attività rendicontate a costi reali cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo 2007-2013 nell'ambito dei Programmi Operativi Nazionali (P.O.N)";
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008, di approvazione del Regolamento di esecuzione del Regolamento CE n. 1083/2006 che definisce le norme sull'ammissibilità delle spese per i programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il periodo di programmazione 2007-2013;
- Legge 7 agosto 1990, n. 241 recante "Nuove norme sul procedimento amministrativo" e s.m.i.; - Decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice di protezione dei dati personali" e s.m.i.;
- Legge 13 agosto 2010, n. 136 recante "Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia";
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 recante "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"- con particolare riferimento all'articolo 22, relativo alla "Definizione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e all'articolo 5 "ruolo del terzo settore";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 marzo 2001 - Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona previsti dall'art. 5 della Legge 8 novembre 2000, n. 328.

3. RISORSE FINANZIARIE

3.1 Le risorse destinate al finanziamento dei progetti presentati a valere sul presente Avviso, ammontano complessivamente a 50 milioni di euro, di cui 25 milioni a valere sul PON "Inclusione" e 25 milioni a valere sul PO I FEAD. Le risorse sono riferite a interventi da realizzare nel periodo 2016- 2019 (cfr. punto 4.5 del presente Avviso).

3.2 Le risorse di cui al comma 1 sono ripartite tra gli Enti territoriali, tenendo conto della diversa numerosità delle persone senza dimora presenti in ciascun territorio, secondo i criteri di seguito indicati. Il 50% dello stanziamento complessivo, pari a 25 milioni di euro, è attribuito alle Città metropolitane o con più di 250.000 abitanti che presentano una concentrazione del fenomeno particolarmente rilevante, quantificabile in un numero di persone senza dimora superiore a 1.000 unità, come stimato nell'ambito della Indagine di *follow up* sulla grave emarginazione adulta in Italia e riportato nel report Istat "Le persone senza dimora - Anno 2014" (pubblicata il 10 dicembre 2014).

Le allocazioni finanziarie previste per ciascuna delle 7 città che soddisfano la condizione sopra indicata, risultano dalla somma di un contributo fisso e di un contributo variabile, quest'ultimo determinato in proporzione al numero di persone senza dimora, riportato nel citato report Istat. Nel dettaglio, la ripartizione finanziaria delle risorse allocate si articola come segue:

Tabella 1 Città Metropolitane Persone senza dimora (Valori assoluti) Quota di riparto contributo variabile	Risorse contributo fisso	Risorse contributo variabile	Risorse complessive
Milano 12.004 41,4%	€ 1.000.000,00	€ 7.452.000,00	€ 8.452.000,00
Roma 7.709 26,7%	€ 1.000.000,00	€ 4.806.000,00	€ 5.806.000,00
Palermo 2.887 10,0%	€ 1.000.000,00	€ 1.800.000,00	€ 2.800.000,00
Firenze 1.992 6,9%	€ 1.000.000,00	€ 1.242.000,00	€ 2.242.000,00
Torino 1.729 6,0%	€ 1.000.000,00	€ 1.080.000,00	€ 2.080.000,00
Napoli 1.559 5,4%	€ 1.000.000,00	€ 972.000,00	€ 1.972.000,00
Bologna 1.032 3,6%	€ 1.000.000,00	€ 648.000,00	€ 1.648.000,00
Totale 28.912 100 %	€ 7.000.000,00	€ 18.000.000,00	€ 25.000.000,00

3. RISORSE FINANZIARIE

Il restante 50% dello stanziamento, pari a 25 milioni di euro, è attribuito alle Regioni/Province autonome, che possono presentare Proposte di intervento con riferimento a territori degli Ambiti territoriali di competenza - ad eccezione delle Città metropolitane sopra considerate – ovvero delegare agli Ambiti territoriali e ai Comuni la loro presentazione, secondo le modalità di cui al successivo punto 3.3. Le allocazioni finanziarie risultano dalla somma di un contributo fisso, attribuito a tutte le Regioni e Province Autonome, e di un contributo variabile. Il contributo variabile, come nel caso delle grandi città, è articolato sulla base di una presenza significativa di persone senza dimora sul territorio regionale; sono state considerate le sole Regioni e Province autonome che, al netto della popolazione senza dimora già censita nelle sopra menzionate grandi città, presentano una numerosità di almeno 400 senza dimora. Poiché l'Istat pubblica il dato solo per alcune regioni, si è proceduto ad una stima basata sui microdati della Indagine di *follow up* sulla grave emarginazione adulta in Italia, forniti dall'Istat. Nel dettaglio, la ripartizione finanziaria delle risorse allocate si articola come segue: **Tabella 2**

4 Alla data del presente Avviso, l'indagine è disponibile al seguente indirizzo:
http://www.istat.it/it/files/2015/12/Persone_senza_dimora.pdf?title=Le+persone+senza+dimora+-+10%2Fdic%2F2015+-+Testo+integrale.pdf

Regione/Provincia Autonoma (territorio al netto delle Città metropolitane)	Persone senza dimora (Valori assoluti)	Quota di riparto contributo variabile	Risorse contributo fisso	Risorse contributo variabile	Risorse complessive
Lombardia**	3.999	19,1%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 3.571.700,00
Veneto*	3.388	16,1%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 3.010.700,00
Emilia-Romagna**	2.921	13,9%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 2.599.300,00
Puglia*	1.870	8,9%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 1.664.300,00
Toscana**	1.567	7,5%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 1.964.300,00
Sicilia**	1.110	5,3%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 1.702.500,00
Liguria*	977	4,7%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 991.100,00
Campania**	922	4,4%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 1.291.100,00
Trento*	817	3,9%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 1.178.900,00
Sardegna*	664	3,2%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 1.122.800,00
Friuli-Venezia- Giulia*	662	3,1%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 598.400,00
Abruzzo*	584	2,8%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 898.400,00
Calabria*	529	2,5%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 579.700,00
Piemonte**	530	2,5%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 467.500,00
Marche*	440	2,1%	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 767.500,00
Bolzano***	-	-	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 392.700,00
Lazio***	-	-	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 692.700,00
Basilicata***	-	-	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 300.000,00
Umbria***	-	-	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 300.000,00
Valle d'Aosta***	-	-	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 300.000,00
Molise***	-	-	€ 300.000,00	€ 300.000,00	€ 300.000,00
Totale	20.980	100,00%	€ 6.300.000,00	€ 18.700.000,00	€ 25.000.000,00

a tutte le Regioni e Province Autonome, e di un contributo variabile. Il contributo variabile, come nel caso delle grandi città, è articolato sulla base di una presenza significativa di persone senza dimora sul territorio regionale; sono state considerate le sole Regioni e Province autonome che, al netto della popolazione senza dimora già censita nelle sopra menzionate grandi città, presentano una numerosità di almeno 400 senza dimora. Poiché l'Istat pubblica il dato solo per alcune regioni, si è proceduto ad una stima basata sui microdati della Indagine di *follow up* sulla grave emarginazione adulta in Italia, forniti dall'Istat. Nel dettaglio, la ripartizione finanziaria delle risorse allocate si articola come segue: **Tabella 2**

4 Alla data del presente Avviso, l'indagine è disponibile al seguente indirizzo:
http://www.istat.it/it/files/2015/12/Persone_senza_dimora.pdf?title=Le+persone+senza+dimora+-+10%2Fdic%2F2015+-+Testo+integrale.pdf

*Regione/Provincia Autonoma per la quale il numero di persone senza dimora non è stato pubblicato dall'Istat ma è stato stimato dall'Isfol – Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, sulla base dei microdati della *Indagine di follow up sulla grave*

emarginazione adulta in Italia, forniti dall'Istat. **Regione per la quale il numero di persone senza dimora è calcolato al netto della popolazione senza dimora censita nella relativa Città metropolitana. ***Regione/Provincia autonoma per la quale il numero di persone senza dimora, eventualmente al netto delle persone senza dimora censite nelle relative Città metropolitane è inferiore a 400 unità. Le risorse complessivamente attribuite a ciascun Ente territoriale sono riferite ai due Programmi operativi, Pon "Inclusione" e PO I FEAD, secondo la ripartizione finanziaria di seguito riportata: **Tabella 3 Ente territoriale PON INCLUSIONE PO I FEAD TOTALE RISORSE ASSEGNATE Distribuzione beni Misure di accompagnamento**

Milano	€ 4.226.000,00	€ 4.033.909,09	€ 192.090,91	€ 8.452.000,00
Roma	€ 2.903.000,00	€ 2.771.045,45	€ 131.954,55	€ 5.806.000,00
Palermo	€ 1.400.000,00	€ 1.336.363,64	€ 63.636,36	€ 2.800.000,00
Firenze	€ 1.121.000,00	€ 1.070.045,45	€ 50.954,55	€ 2.242.000,00
Torino	€ 1.040.000,00	€ 992.727,27	€ 47.272,73	€ 2.080.000,00
Napoli	€ 986.000,00	€ 941.181,82	€ 44.818,18	€ 1.972.000,00
Bologna	€ 824.000,00	€ 786.545,45	€ 37.454,55	€ 1.648.000,00
Lombardia	€ 1.935.850,00	€ 1.847.856,82	€ 87.993,18	€ 3.871.700,00
Veneto	€ 1.655.350,00	€ 1.580.106,82	€ 75.243,18	€ 3.310.700,00
Emilia-Romagna	€ 1.449.650,00	€ 1.383.756,82	€ 65.893,18	€ 2.899.300,00
Puglia	€ 982.150,00	€ 937.506,82	€ 44.643,18	€ 1.964.300,00
Toscana	€ 851.250,00	€ 812.556,82	€ 38.693,18	€ 1.702.500,00
Sicilia	€ 645.550,00	€ 616.206,82	€ 29.343,18	€ 1.291.100,00
Liguria	€ 589.450,00	€ 562.656,82	€ 26.793,18	€ 1.178.900,00
Campania	€ 561.400,00	€ 535.881,82	€ 25.518,18	€ 1.122.800,00
Trento	€ 514.650,00	€ 491.256,82	€ 23.393,18	€ 1.029.300,00
Sardegna	€ 449.200,00	€ 428.781,82	€ 20.418,18	€ 898.400,00
Friuli-Venezia-Giulia	€ 439.850,00	€ 419.856,82	€ 19.993,18	€ 879.700,00
Abruzzo	€ 411.800,00	€ 393.081,82	€ 18.718,18	€ 823.600,00
Calabria	€ 383.750,00	€ 366.306,82	€ 17.443,18	€ 767.500,00
Piemonte	€ 383.750,00	€ 366.306,82	€ 17.443,18	€ 767.500,00
Marche	€ 346.350,00	€ 330.606,82	€ 15.743,18	€ 692.700,00
Bolzano	€ 150.000,00	€ 143.181,82	€ 6.818,18	€ 300.000,00
Lazio	€ 150.000,00	€ 143.181,82	€ 6.818,18	€ 300.000,00
Basilicata	€ 150.000,00	€ 143.181,82	€ 6.818,18	€ 300.000,00
Umbria	€ 150.000,00	€ 143.181,82	€ 6.818,18	€ 300.000,00
Valle d'Aosta	€ 150.000,00	€ 143.181,82	€ 6.818,18	€ 300.000,00
Molise	€ 150.000,00	€ 143.181,82	€ 6.818,18	€ 300.000,00
Totale	€ 25.000.000,00	€ 23.863.636,36	€ 1.136.363,64	€ 50.000.000,00

3.3 Le risorse ripartite come indicato alla precedente Tabella 3 del punto 3.2, saranno messe a disposizione degli Enti territoriali per l'attuazione di progetti conformi alle "Linee di indirizzo" per il contrasto alla marginalità estrema, secondo le modalità precisate all'articolo 4.

Per quanto concerne le risorse attribuite alle Regioni/Province autonome, queste potranno presentare Proposte di intervento localizzate in Ambiti territoriali di propria competenza escludendo i territori già coperti dalle Città metropolitane sopra indicate, secondo le modalità di cui al punto 3.4. Alternativamente le Regioni/Province autonome potranno, con riferimento ai medesimi territori, individuare l'Ente territoriale cui delegare, anche solo parzialmente, la presentazione delle Proposte di intervento.

La delega dovrà riguardare un Ente territoriale (Comune con oltre 250 mila abitanti, Città metropolitana o Ambito territoriale) nel cui territorio risultino presenti almeno 400 persone senza dimora, come risultante dalle stime realizzate dall'Isfol sulla base dei microdati della Indagine di *follow up* sulla grave emarginazione adulta in Italia.

I Comuni in cui sono presenti almeno 400 persone senza dimora sono elencati nella Tabella 4 di seguito riportata.

Laddove il Comune indicato in tabella non sia un Comune con oltre 250 mila abitanti o una Città metropolitana, l'eventuale delega a presentare la Proposta di intervento dovrà essere a favore dell'Ambito territoriale al cui interno il Comune è collocato, fermo restando che la Proposta potrà riguardare, ove sia il caso, anche il solo territorio del Comune interessato. La Regione/Provincia autonoma dovrà in questo caso stabilire l'importo da assegnare a ciascun Ente territoriale delegato, tenendo conto che l'ammontare massimo per progetto non può superare le risorse assegnate alla Città metropolitana con il più basso numero di senza dimora, ovvero € 1.648.000,00. **Tabella 4**

Regione/Provincia Autonoma Comuni con oltre 400 persone senza dimora Lombardia
Bergamo Brescia Como **Veneto** Padova Verona Vicenza **Emilia-Romagna** Reggio nell'Emilia
Rimini **Puglia** Bari

Toscana Livorno **Trento** Trento **Sicilia** Catania **Liguria** Genova **Campania** Salerno **Sardegna**
Cagliari **Friuli-Venezia-Giulia** Trieste

3.4 Le Regioni/Province autonome che non delegano ad altri Enti territoriali la presentazione delle proposte nelle modalità di cui al punto 3.3, dovranno individuare attraverso opportuna selezione, avendo cura di favorire i territori in cui maggiormente si concentrano fenomeni di marginalità estrema, gli Ambiti territoriali in cui intendono attuare gli interventi attribuendo i relativi finanziamenti. Il numero di Ambiti territoriali da finanziare deve essere individuato con l'obiettivo di non disperdere le risorse. Pertanto al singolo Ambito territoriale individuato nel progetto regionale non potrà essere attribuito un ammontare di risorse inferiore a € 150.000. Parimenti, come indicato al punto 3.3, al singolo Ambito territoriale individuato nel progetto regionale non potrà essere attribuito un ammontare di risorse superiore a quanto attribuito alla Città metropolitana con il più basso numero di senza dimora, ovvero € 1.648.000,00.

3.5 I fondi assegnati a valere sul presente Avviso sono finalizzati esclusivamente alla realizzazione degli interventi approvati.

Possono essere previste risorse aggiuntive da parte di ciascun Ente territoriale per la realizzazione di azioni complementari.

Tali risorse aggiuntive, così come gli interventi che le Regioni e le Province autonome intendono realizzare in attuazione delle Linee di indirizzo a valere sul Programma operativo regionale di cui sono titolari, non sono oggetto del presente Avviso.

4. OGGETTO

4.1 Il presente Avviso intende supportare gli Enti territoriali nella attuazione degli interventi di competenza in materia di servizi e interventi rivolti alle persone senza dimora.

4.2 Le proposte d'intervento dovranno essere formulate prendendo a riferimento le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia", allegate al presente Avviso di cui costituiscono parte integrante.

Le linee di indirizzo promuovono il superamento di approcci di tipo emergenziale, che consistono nel dispiegamento straordinario di risorse temporanee per la soddisfazione di bisogni primari fondamentali, urgenti e indifferibili - in genere in concomitanza di mutate condizioni esterne quali l'abbassamento delle temperature o un afflusso in strada di nuove persone senza dimora - in favore di approcci maggiormente strutturati. In quest'ultima tipologia rientrano i cosiddetti approcci *housing led* e *housing first*, i quali assumono il rapido re-inserimento in un'abitazione come punto di partenza affinché i senza dimora possano avviare un percorso di inclusione sociale.

Comune a tutti gli approcci strutturati, e punto di divergenza rispetto ai servizi emergenziali, è la cosiddetta pratica della "presa in carico": partendo dal riconoscimento dello stato di bisogno del soggetto e dal mandato istituzionale ad un operatore sociale, si declina un progetto mirato a potenziare le capacità della persona affinché esca dalla condizione di disagio e riprenda il controllo della propria vita. Anche i servizi e gli interventi di bassa soglia o di riduzione del danno, possono essere concepiti in una logica non emergenziale, all'interno di un sistema strutturato.

Essi possono essere concepiti all'interno di un sistema di servizi strategicamente orientati verso il perseguimento del maggior grado di inclusione sociale possibile per ciascuna persona in stato di bisogno, al fine di garantire il fronteggiamento primario dei bisogni delle persone senza dimora mediante servizi di pronta e prima accoglienza svolti in strada o in strutture di facile accessibilità, in una dimensione di prossimità rispetto alla persona bisognosa.

4.3 Le proposte devono essere definite con riferimento alle azioni ammissibili, secondo quanto indicato nei due Programmi Operativi con riferimento all'articolazione di seguito riportata.

PO I FEAD, Misura 4 – "Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili": finanziamento di progetti formulati in coerenza con le Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta, strutturati in rete con la programmazione sociale negli ambiti di seguito

indicati: a) interventi a bassa soglia, quali la distribuzione di beni di prima necessità (ad esempio indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, etc.); b) distribuzione di altri beni materiali (ad esempio di dotazioni per alloggi di transizione a corredo dei progetti di inclusione abitativa, di indumenti e strumenti a corredo delle attività formative volte a sperimentare forme leggere di approccio al lavoro delle persone senza dimora) all'interno di progetti più complessivi di accompagnamento sociale finalizzati a promuovere e sostenere l'autonomia della persona. La proposta di intervento deve inoltre prevedere l'attuazione da parte delle Organizzazioni partner di misure di accompagnamento (ad esempio segretariato sociale, supporto nell'accesso ai servizi, svolgimento di pratiche burocratiche, sostegno multidimensionale nell'acquisizione dell'autonomia, etc.). A tali misure è destinato il 5% del finanziamento dedicato all'acquisto di beni per l'assistenza materiale di base a carico del PO I FEAD. Gli interventi programmati nell'ambito di tale Misura devono essere coerenti con l'obiettivo specifico del Fondo di alleviare le forme più gravi di povertà. PON "Inclusione", Assi 1 e 2, Azione 9.5.9 – "Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia": finanziamento di progetti da realizzare nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani per interventi mirati al potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per il sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, nel rispetto delle "Linee di indirizzo" con le seguenti caratteristiche: a) Sperimentazione della integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia; b) Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione; c) Interventi di pronto intervento sociale volti al rafforzamento dei servizi a bassa soglia. Gli interventi programmati nell'ambito di tale azione devono essere coerenti, limitatamente al *target* delle persone senza dimora o in condizione di marginalità estrema, con l'Obiettivo specifico 9.5 del PON. Le proposte devono prevedere una progettazione integrata degli interventi, con riferimento alle azioni indicate nei due Programmi operativi, in coerenza con le risorse previste nella Tabella 3.

4.4 Le proposte d'intervento presentate sulla base del formulario allegato, devono essere articolate nelle specifiche azioni ammissibili come indicate al precedente articolo 4.3. La definizione delle azioni nella Proposta di intervento, conformemente a quanto indicato nel formulario, dovrà partire da un'attenta analisi del contesto territoriale che ricostruisca lo stato del sistema locale dei servizi sociali erogati nei territori di riferimento degli Enti territoriali a favore dei senza dimora e delle persone più fragili e la presenza di reti sul territorio e dovrà pertanto evidenziare i fabbisogni di rafforzamento dei servizi stessi con riferimento alle necessità dei target group. Dovranno inoltre essere indicati i risultati concreti che si intendono raggiungere. Nell'intento di garantire la rispondenza con i fabbisogni e le specificità dei singoli contesti, la Proposta di intervento elaborata da ciascun Ente territoriale potrà includere una o più delle azioni ammissibili precedentemente elencate sia per il PON "Inclusione" che per il PO I FEAD secondo le modalità di cui al punto 9. Al fine di accrescere l'efficacia delle azioni, sia per quanto riguarda gli interventi finanziati dal PON "Inclusione", che per quanto riguarda il PO I FEAD, gli Enti territoriali (in qualità di soggetti proponenti) sono tenuti ad integrare, in un'ottica di rete, il piano di intervento nell'ambito della più ampia programmazione territoriale, identificando in maniera puntuale iniziative, dispositivi e risorse. Di tale aspetto, oggetto di valutazione delle candidature, occorrerà dare evidenza nell'ambito della sezione del formulario "Complementarietà e sostenibilità". Inoltre, sia gli interventi di distribuzione materiale che di inclusione sociale devono essere realizzati in complementarietà con i progetti di rafforzamento dei servizi di pronto intervento e di inclusione sociale eventualmente finanziati dal FSE nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR) e del PON "Città Metropolitane", oltre che con altre azioni del PON "Inclusione". Nella sezione "Complementarietà e sostenibilità" dovranno essere esplicitati obiettivi, tipologia, articolazione e fonti di finanziamento delle azioni complementari e sinergiche che concorrono a gestire

efficacemente e secondo un approccio integrato gli interventi oggetto del presente Avviso. A garanzia dell'efficace realizzazione del progetto, andranno inoltre forniti elementi sulla adeguatezza dell'organizzazione e degli strumenti di gestione dedicati all'attuazione, al monitoraggio e alla rendicontazione delle operazioni ammesse a finanziamento. Di tale aspetto, oggetto di valutazione delle candidature, occorrerà dare evidenza nell'ambito della sezione 1d del formulario.

4.5 Le attività progettuali prenderanno avvio dalla comunicazione agli Enti territoriali (ammessi a finanziamento e beneficiari dell'intervento) della avvenuta registrazione del Decreto di approvazione della Convenzione di Sovvenzione di cui all'art. 15 del presente Avviso, da parte dei competenti organi di controllo, e si concluderanno entro il 31 dicembre 2019.

Su richiesta dell'Ente territoriale (Beneficiario) e con rischio a suo carico, potranno essere considerate ammissibili spese effettuate prima della suddetta approvazione nel rispetto delle seguenti modalità. Ai sensi dell'articolo 65, comma 6, del Regolamento 1303/2013, nonché dell'articolo 22, comma 3 del Regolamento (UE) n. 223/2014, saranno considerate ammissibili le spese inerenti l'attuazione delle proposte di intervento approvate anche se relative ad operazioni avviate prima della presentazione all'Autorità di Gestione della domanda di ammissione al finanziamento da parte dell'Ente territoriale (Beneficiario), purché l'operazione non sia stata completamente attuata (o materialmente portata a termine) prima di tale data e sia stata avviata successivamente alla pubblicazione del presente Avviso pubblico. Tale tempistica deve essere tenuta in considerazione nella compilazione dell'allegata Scheda 2 "Cronoprogramma".

4.6 Nella realizzazione delle attività ammesse a finanziamento l'Ente territoriale (Beneficiario) dovrà rispettare precisi obblighi con riferimento alla legittimità e regolarità della spesa dichiarata, al mantenimento di un sistema di contabilità separata e di una codificazione contabile adeguata, alla conservazione della documentazione amministrativa e contabile, all'utilizzo e alla alimentazione del sistema informativo dell'AdG, alla raccolta delle informazioni necessarie per le attività di gestione finanziaria, sorveglianza, verifica gestionale, monitoraggio e valutazione ed in generale al rispetto di tutti gli obblighi derivanti dalle normative di settore comunque applicabili alle operazioni medesime. Con riferimento agli interventi finanziati dal PON "Inclusione", l'Ente territoriale (Beneficiario) è inoltre tenuto al rispetto dei criteri di selezione delle operazioni approvati dal Comitato di sorveglianza. Tutti gli obblighi in capo al Beneficiario, insieme a quelli in capo alla Autorità di Gestione, verranno comunque precisati al momento della sottoscrizione della Convenzione di Sovvenzione.

5. SOGGETTI

5.1 Sono ammessi a presentare proposte progettuali a valere sul presente Avviso esclusivamente gli Enti territoriali di seguito indicati: - le Città metropolitane o i Comuni con oltre 250.000 abitanti, individuati sulla base della stima del numero di persone senza dimora, indicati all'articolo 3.2; - gli Enti territoriali delegati dalle Regioni/Province autonome, individuati nel rispetto dei criteri indicati all'articolo 3.3; - le Regioni/Province autonome, secondo le modalità di cui all'articolo 3.4. - Ogni Soggetto proponente è chiamato a presentare un'unica Proposta di intervento, secondo il formulario allegato, la cui struttura si articola in una o più delle azioni ammissibili a valere sul presente Avviso.

5.2 Le proposte progettuali presentate direttamente dalle Regioni/Province autonome devono prevedere la partecipazione in qualità di **Partner** degli Ambiti territoriali individuati secondo le modalità dell'articolo 3.4. La Proposta di intervento, qualora riguardi più Ambiti territoriali, deve essere articolata con riferimento a ciascun Ambito per quanto concerne l'analisi del fabbisogno, gli obiettivi e la progettazione degli interventi, secondo le indicazioni contenute nel formulario.

6. DESTINATARI

6.1 Destinatari finali dei Progetti finanziati a valere sul presente Avviso sono in via generale le persone in condizione di marginalità estrema con particolare riferimento alle persone senza dimora. Per quanto riguarda gli interventi a valere sul PON "Inclusione", gli interventi oggetto del presente bando possono fare riferimento sia ad azioni "dirette alle persone", sia ad "azioni di sistema", dirette cioè al generale rafforzamento dei servizi e delle reti. Le azioni dirette alle persone hanno come destinatari le persone senza dimora e le altre persone in condizione di marginalità estrema; le

azioni di sistema non hanno destinatari diretti, ma vanno comunque indirettamente a beneficio di tutti coloro che fruiscono dei servizi rivolti ai senza dimora. Per quanto riguarda gli interventi a valere sul PO I FEAD, sono previste esclusivamente azioni dirette alle persone, sia sotto forma di aiuto materiale, sia in forma di misure di accompagnamento. Coerentemente con quanto previsto dal PO I FEAD, gli interventi a bassa soglia rivolti ai senza dimora non richiedono l'identificazione dei destinatari.

6.2 Al fine di promuovere un'efficace gestione delle risorse, che risulti coerente con il conseguimento dei risultati attesi indicati nel PON "Inclusione", gli Enti territoriali dovranno impegnarsi, attraverso la realizzazione delle azioni ammissibili programmate nelle proposte di intervento, con riferimento alle azioni dirette alle persone, a raggiungere i risultati attesi indicati nella Proposta di intervento e comunque un numero di destinatari non inferiore al 15% delle persone senza dimora stimate risiedere nel proprio territorio, ovvero, per le regioni per le quali non sono state fornite stime, non inferiore a 40 unità. Il mancato raggiungimento del target, qualora non adeguatamente motivato, potrà comportare l'adozione delle misure di cui al successivo paragrafo 17.4.

7. LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO Le attività esecutive del progetto dovranno essere sviluppate nel territorio di competenza dell'Ente territoriale.

8. MODULISTICA

8.1 Al fine di accedere al finanziamento, ogni Ente territoriale dovrà presentare i documenti di seguito indicati: a) la domanda di ammissione al finanziamento, redatta compilando correttamente ed integralmente il **Modello A** – "Domanda di ammissione al finanziamento e dichiarazione sostitutiva di certificazione" resa ai sensi degli artt. 46 e 47, del D.P.R. n. 445/2000, firmata digitalmente da parte del Legale rappresentante (o suo delegato, nelle forme di legge) del Soggetto Proponente. Alla Domanda deve essere allegata copia scannerizzata di un documento di identità valido del Legale rappresentante (o del suo delegato). b) nel caso in cui debba essere individuato un partner ai sensi dell'articolo 5.2, il Modello A1 - Dichiarazione sostitutiva di certificazione, resa ai sensi degli articoli 46 e 47, del D.P.R. n. 445/2000, da compilarsi e firmarsi digitalmente dal Legale rappresentante (o suo delegato, nelle forme di legge) di ciascun partner. Alla dichiarazione deve essere allegata copia scannerizzata di un documento di identità valido del Legale rappresentante (o suo delegato) di ciascun partner.

Si precisa che: nel caso sia allegato un documento di identità prorogato ai sensi dell'art. 31 del D.L. 112/2008, convertito nella L. 133/2008, la validità dello stesso è subordinata all'apposizione del timbro di proroga da parte del Comune competente. Il Proponente è tenuto ad accertarsi della chiara visibilità della copia integrale del documento allegato e del timbro di proroga; in caso di Modello A sottoscritto da soggetto delegato, deve essere prodotto apposito atto di procura/delega, redatto secondo il fac-simile "Modello di delega" - allegato al presente Avviso, unitamente ad una copia leggibile del documento di identità valido sia del delegante che del delegato, pena l'inammissibilità della Proposta di intervento. **Attenzione!** In caso di delega, unico soggetto legittimato a compilare e sottoscrivere le dichiarazioni contenute nel Modello A sarà il soggetto delegato, che dovrà inserire i propri dati anagrafici e allegare atto di delega. c) la Proposta di intervento redatta compilando correttamente ed integralmente il **Modello B** – Formulario per la presentazione della Proposta di intervento, recante: dati identificativi e descrizione della struttura gestionale, analisi del fabbisogno, contenuti del progetto, risultati attesi, piano finanziario, cronoprogramma, modalità di gestione del progetto. d) Gli Enti territoriali che presentano la Proposta di intervento su delega della Regione, nel rispetto delle condizioni indicate all'articolo 3.3, sono tenuti ad allegare il provvedimento di delega emanato dalla Regione recante l'indicazione dell'Ente/i delegato/i e delle risorse ad essi assegnati, nei limiti delle risorse assegnate alla Regione, di cui all'articolo 3.2.

9. PIANO FINANZIARIO

9.1 Il piano finanziario dovrà essere redatto utilizzando per ciascuna annualità la scheda "Piano finanziario" contenuta nel Modello B, tenendo conto delle indicazioni fornite nel "Vademecum

delle Regole di Ammissibilità delle Spese dichiarate per il Sostegno dell'UE nell'ambito dei Fondi SIE 2014-2020", attualmente in corso di definizione e di quanto stabilito dall'art. 26 del Reg. UE n. 223/2014. Con particolare riferimento agli interventi finanziati dal PON "Inclusione", nelle more della approvazione del citato Vademecum, il Piano finanziario andrà definito tenendo conto della Circolare n. 2 del 2/02/2009 del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, citata all'articolo 2 del presente Avviso e comunque nel rispetto della disciplina prevista dal Regolamento (UE) N. 1303/2013 e dal Regolamento (UE) N. 1304/2013.

9.2 Il budget dedicato alla Misura 4 del PO I FEAD, separatamente per la distribuzione e le misure di accompagnamento, e alla azione 9.5.9 del PON "Inclusione" non deve essere superiore alla rispettiva dotazione finanziaria a tale fine assegnata all'Ente territoriale, come risultante dalla Tabella 3, ovvero dal provvedimento regionale di cui all'articolo 8.1 lettera c). Nella Convenzione di Sovvenzione, con riferimento alle attività finanziate dal PON "Inclusione" potranno essere concordate opzioni semplificate di calcolo dei costi indiretti, nonché di determinazione dei costi per il personale connessi all'attuazione di un'operazione, sulla base dei recenti costi annui lordi per l'impiego documentati, ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento (UE) 1303/2013. Potrà altresì essere concordato il riconoscimento a un tasso forfettario sino al 40% delle spese dirette di personale ammissibili, dei restanti costi ammissibili di un'operazione, ai sensi dell'articolo 14, comma 2 del Regolamento (UE) 1304/2013. Nella Convenzione di Sovvenzione, con riferimento alle attività finanziate dal PO I FEAD, potranno essere concordate le opzioni inerenti le forme di sovvenzione, ai sensi dell'articolo 25 del Regolamento (UE) 223/2014, specificando il metodo da applicare per stabilire i costi dell'operazione e le condizioni per il pagamento della sovvenzione.

9.3 Il piano finanziario di ciascuna Proposta di intervento, redatto utilizzando la citata scheda "Piano finanziario", dovrà prevedere due sezioni separate in relazione alle azioni e misure finanziate rispettivamente a valere sul PON "Inclusione" e sul PO I FEAD. Con riferimento alla sezione relativa al PON "Inclusione", dovrà prevedere un riparto del costo complessivo delle azioni tra "Sostegno dell'Unione" e "Contropartita nazionale" (entrambe a carico del PON "Inclusione") pari rispettivamente al 75% e 25% per gli Enti territoriali delle Regioni Meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) e al 50% e 50% per gli Enti territoriali delle Regioni più sviluppate o in Transizione (tutte le altre). Con riferimento alla sezione relativa al PO I "FEAD", dovrà prevedere un riparto del costo complessivo delle misure tra "Sostegno dell'Unione" e "Contropartita nazionale" (entrambe a carico del PO I FEAD") pari rispettivamente a 85% e 15%.

9.4 Si precisa che ai fini del riconoscimento delle spese sostenute, relative al Piano finanziario della Proposta di intervento approvata, le stesse saranno soggette ai controlli amministrativo-contabili di primo livello e alla valutazione della loro coerenza con le attività previste dalle "Linee di indirizzo" da parte dell'Autorità di Gestione e rimarranno comunque soggette agli audit di tutte le Autorità nazionali e comunitarie aventi competenze in materia. Gli Enti territoriali (in qualità di Beneficiari), quale obbligo convenzionale espresso, sono tenuti a prestare ogni necessaria collaborazione per lo svolgimento di tali audit, nonché ad osservare gli obblighi di conservazione dei documenti stabiliti, secondo quanto disposto dall'art. 140 del Regolamento (CE) n. 1303/2013 e dall'articolo 51 del Regolamento (UE) 223/2014.

10. MODALITÀ DI PRESENTAZIONE

10.1 Gli Enti Territoriali (in qualità di Soggetti Proponenti) dovranno presentare le Proposte di intervento, usando esclusivamente i modelli predisposti dall'Autorità di Gestione, tramite invio di posta elettronica certificata all'indirizzo **dginclusione.div2@pec.lavoro.gov.it**. Per utilizzare le modalità di presentazione sopra indicate i Soggetti Proponenti debbono uniformarsi ai seguenti requisiti tecnici di partecipazione: (a) Posta Elettronica Certificata: al fine di utilizzare un sistema di posta elettronica con valenza legale attestante l'invio e la consegna di documenti informatici, i Soggetti Proponenti hanno l'obbligo di disporre ovvero di dotarsi nell'ambito della partecipazione al presente Avviso pubblico di una casella di Posta Elettronica Certificata – PEC. Al fine dell'attivazione della PEC, il richiedente deve fare richiesta a un Gestore autorizzato al rilascio della stessa; (b) Firma Digitale: al fine di permettere l'identificazione in modo certo dei firmatari

delle domande di ammissione al finanziamento, è richiesto che i firmatari stessi (legali rappresentanti degli enti richiedenti o loro delegati) dispongano ovvero si dotino di firma digitale. Al fine di ottenere il rilascio della firma digitale, la persona interessata deve fare richiesta al Gestore autorizzato. Si precisa che, secondo quanto stabilito dalla normativa recata dal D.P.R. 68/2005 e dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (c.d. “Codice dell’amministrazione digitale”), così come modificato dal decreto legislativo 4 aprile 2006, n. 159, i servizi di rilascio della Posta Elettronica Certificata e della firma digitale possono essere esercitati esclusivamente dai gestori accreditati presso l’Agenzia per l’Italia Digitale che pubblica i relativi albi sul suo sito internet <http://www.agid.gov.it/>.

10.2 L’avvenuto invio della domanda, sarà attestato esclusivamente da una ricevuta inviata automaticamente dal sistema all’indirizzo di Posta Elettronica Certificata indicata dal Soggetto Proponente in fase di registrazione. La data di invio del messaggio di Posta Elettronica Certificata di ricevuta farà fede, ai fini del riscontro della tempestività dell’inoltro della domanda. La data di invio della domanda rileva ai fini della data di avvio della sua valutazione e di ammissione al finanziamento. Le domande pervenute oltre il termine indicato al successivo art. 10.3 non potranno essere valutate nei termini di cui al medesimo articolo.

10.3 Le Proposte di intervento dovranno essere presentate a partire dalle ore 12:00 del giorno 30 ottobre 2016 e fino alle ore 16:00 del giorno 30 dicembre 2016 pena l’inammissibilità delle medesime. Si precisa che l’invio delle proposte progettuali in tempo utile rimane ad esclusivo rischio del Soggetto Proponente a pena di inammissibilità.

Ai fini del rispetto del termine di presentazione del progetto fa fede unicamente la data e ora di invio del messaggio di posta elettronica certificata generato dal sito internet dell’Autorità responsabile e costituente ricevuta di avvenuto inoltro della domanda.

10.4 Al fine di consentire un tempestivo avvio degli interventi, la valutazione delle domande sarà avviata a decorrere dal giorno 15 novembre 2016, per le domande a quella data pervenute. La valutazione e approvazione delle Proposte che perverranno verrà effettuata senza attendere il termine ultimo per la presentazione delle medesime.

11. CAUSE DI INAMMISSIBILITÀ

11.1. Sono considerate inammissibili - e quindi comunque escluse dalla valutazione di merito - le Proposte progettuali che non abbiano le caratteristiche minime richieste e, in particolare, le Proposte: a) prive di firma del legale rappresentante anche in forma digitale o sottoscritte esclusivamente con firme digitali difformi da quelle definite all’art. 10.1; b) presentate da soggetti diversi da quelli individuati al precedente art. 5.1; c) prive di uno o più dei documenti previsti al precedente art. 8 e, in particolare: 1. limitatamente al caso degli Enti territoriali che presentano la Proposta di intervento su delega della Regione, del provvedimento di delega emanato dalla Regione previsto all’articolo 8.1 lettera d). 2. della domanda di ammissione (Modello A), firmata digitalmente dal Legale rappresentante (o da persona munita di comprovati poteri di firma) del Soggetto Proponente e corredata del Formulario per la presentazione della Proposta di intervento (Modello B); 3. della procura/atto di delega debitamente sottoscritto dal soggetto delegante e dal delegato, in caso di attribuzione di delega; 4. del documento di identità del Legale rappresentante del Soggetto proponente e dei Partner (nonché del soggetto delegato in caso di delega); e) che non ottemperino ai chiarimenti/integrazioni richiesti dall’Autorità di Gestione nei termini perentori indicati nella richiesta stessa; f) presentate e trasmesse secondo modalità difformi da quanto indicato all’art. 10 del presente Avviso; g) che siano sottoscritte da un soggetto diverso da quello cui si riferiscono i dati anagrafici inseriti nelle autodichiarazioni; h) che prevedano come destinatari soggetti diversi da quelli indicati all’art. 6; i) contrastanti con le prescrizioni indicate nel corpo del presente Avviso; l) che prevedano una localizzazione dell’intervento diversa da quello indicato all’art. 7. **11.2** In presenza di vizi non sostanziali, l’Autorità di Gestione si riserva la facoltà di: (i) richiedere chiarimenti all’Ente Territoriale (in qualità di Soggetto Proponente) sulla documentazione presentata e su elementi non sostanziali della Proposta di intervento; (ii) richiedere integrazioni documentali al Soggetto Proponente su mere irregolarità formali della documentazione

amministrativa (es. documento di identità scaduto) o comunque a completamento del contenuto della documentazione già presentata. **11.3** Nell'ipotesi di cui all'articolo 11.2, l'Autorità di Gestione invita, tramite PEC, il Soggetto Proponente ad integrare la Proposta di intervento entro un termine perentorio, non inferiore ai 3 giorni lavorativi, entro il quale l'interessato dovrà produrre la documentazione richiesta a pena di esclusione. **11.4.** L'esclusione per una o più delle cause previste dal presente articolo sarà comunicata al Soggetto Proponente tramite messaggio di posta elettronica certificata, il quale avrà valore di notifica, a tutti gli effetti di legge. Gli Enti Territoriali esclusi potranno, entro i termini indicati al punto 10.3, ripresentare una Proposta di intervento.

12. COMMISSIONE DI VALUTAZIONE DEI PROGETTI

12.1 La valutazione dei progetti sarà effettuata da un'apposita Commissione nominata dall'Autorità di Gestione, composta da referenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Tali Commissioni - a decorrere dalla data di cui all'articolo 10.4, procederà all'esame delle proposte progettuali pervenute, rispettando l'ordine di arrivo, sotto il profilo dell'ammissibilità e della valutazione di merito dei progetti ammissibili al finanziamento, secondo i criteri di cui al successivo articolo 13 del presente Avviso.

13. VALUTAZIONE DEI PROGETTI

13.1 Superata la fase di ammissibilità, ogni Proposta di intervento sarà valutata in base ai seguenti criteri e sub-criteri. A) Qualità/coerenza del progetto (50 punti) 1. Coerenza con l'oggetto e gli obiettivi dell'Avviso - max 20 punti - Aderenza delle finalità della Proposta di intervento all'oggetto dell'Avviso e agli obiettivi specifici delle misure e azioni di cui all'articolo 4.3 - Coerenza dei contenuti, degli strumenti e delle tipologie di destinatari previsti con le finalità della proposta e conformità con le "Linee di indirizzo". - Concertazione con il partenariato economico e sociale. - Integrazione con interventi previsti in altri PON e nel POR. 2. Efficacia e sostenibilità - max 20 punti - Completezza della descrizione e adeguatezza dell'esplicitazione dei contenuti e delle fasi della progettazione. - Adeguatezza dell'operazione/progetto con riferimento alle tipologie di azioni da attivare e ai soggetti da coinvolgere. - Adeguatezza degli strumenti di gestione del progetto e/o di controllo della qualità attivati a garanzia dell'efficace realizzazione del progetto. 3. Complementarietà max 10 punti - Sinergie del progetto con altri strumenti di intervento della politica locale, regionale, comunitaria e nazionale. - Complementarietà con il FESR e con altri programmi comunitari. - Capacità di perseguire le priorità orizzontali individuate nel PON "Inclusione", limitatamente agli interventi finanziabili nel suo ambito. B) Qualità dell'organizzazione (20 punti) - Adeguatezza del modello organizzativo rispetto agli obiettivi progettuali. - Qualificazione, idoneità ed esperienza delle professionalità proposte per l'implementazione del progetto. - Adeguatezza e rappresentatività delle reti e del partenariato proposto. C) Innovazione/trasferibilità (10 punti) - Innovatività della strategia e dell'approccio complessivo dell'operazione/progetto rispetto alle modalità consolidate e tradizionali di intervento per il contrasto alla marginalità estrema. - Innovatività delle metodologie e delle soluzioni organizzative adottate. - Innovatività dei prodotti/servizi offerti rispetto allo stato dell'arte nell'ambito di riferimento. - Replicabilità e trasferibilità delle innovazioni proposte. D) Elementi economici e finanziari (10 punti) - Congruità del piano finanziario rispetto ai contenuti della proposta/progetto

13.2 Ai fini dell'ammissione al finanziamento, la Proposta di intervento dovrà conseguire un punteggio complessivo non inferiore a 60 punti e non meno della metà del punteggio complessivo nei singoli criteri di valutazione (criterio A non meno di 25, criterio B non meno di 10, criteri C e D non meno di 5).

13.3 Prima della approvazione, l'Autorità di Gestione può riservarsi di richiedere all'Ente Territoriale (in qualità di Soggetto Proponente) di rimodulare i costi di progetto sulla base dell'analisi del budget e delle indicazioni fornite dalla Commissione di valutazione.

13.4 Nel caso di mancato raggiungimento del punteggio di cui al punto 13.2, l'Autorità di Gestione chiederà al Soggetto Proponente di presentare una nuova proposta di intervento entro 30 giorni dalla comunicazione della mancata approvazione della Proposta.

14. DECRETO DI APPROVAZIONE

14.1 Per ogni sessione di esame delle proposte pervenute, a conclusione dell'istruttoria dedicata alla valutazione, la Commissione incaricata stilerà l'elenco delle Proposte di intervento ammissibili al finanziamento, che verrà trasmesso all'Autorità di Gestione e approvato con Decreto direttoriale. I provvedimenti di approvazione, contenenti l'elenco dei progetti ammessi a finanziamento saranno pubblicati sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con valore di notifica per tutti i soggetti interessati alla procedura di cui al presente Avviso.

15. CONVENZIONE DI SOVVENZIONE

15.1 Per l'attuazione delle proposte d'intervento ammesse a finanziamento verrà sottoscritta dalle parti una Convenzione di Sovvenzione, che disciplini i rapporti tra Autorità di Gestione e Beneficiario, prevedendo i rispettivi diritti ed obblighi afferenti all'azione finanziata. Tale documento dovrà essere sottoscritto dal Legale rappresentante (o suo delegato, nelle forme di legge) del Soggetto Proponente. Al fine della sottoscrizione delle Convenzioni il soggetto ammesso al finanziamento dovrà produrre entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del Decreto di approvazione della lista dei progetti ammessi a finanziamento tutti i dati e le informazioni amministrative necessarie alla definizione ed alla stipula della Convenzione. La documentazione sopra indicata è peraltro da intendersi non esaustiva; l'Autorità di Gestione si riserva di poter richiedere al soggetto ammesso al finanziamento documentazione diversa o integrativa, qualora necessario ai fini della sottoscrizione della Convenzione. La mancata produzione, anche parziale, della documentazione sopra indicata ai fini della sottoscrizione delle Convenzioni nei termini previsti, senza giustificato motivo, comporterà la decadenza dal finanziamento. La documentazione circa la non ricorrenza di una delle cause di decadenza, divieto o sospensione di cui all'art. 67 del decreto legislativo n. 159 del 2011, nonché dei tentativi di infiltrazione mafiosa di cui all'art. 84, comma 4 del decreto legislativo medesimo, sarà acquisita dall'Autorità di Gestione nei casi e secondo le modalità di legge.

15.2 La sottoscrizione delle Convenzioni di Sovvenzione è in ogni caso subordinata alla positiva verifica da parte dell'Autorità di Gestione di quanto autodichiarato dall'Ente territoriale (in qualità di Soggetto Proponente) in sede di presentazione della proposta. Nessun diritto o pretesa può configurarsi in capo al Soggetto Proponente ammesso a finanziamento fino a tale momento. A tal fine l'Autorità di Gestione richiederà al Soggetto Proponente l'invio della documentazione comprovante la veridicità delle autodichiarazioni rilasciate.

15.3 L'Ente territoriale (in qualità di Beneficiario), prima della sottoscrizione della Convenzione, è tenuto alla modifica / aggiornamento della documentazione presentata secondo le indicazioni fornite dall'Autorità di Gestione. Il Beneficiario, secondo le indicazioni che saranno fornite in sede di ammissione a finanziamento, dovrà individuare un Responsabile di progetto e comunicare formalmente il suo nominativo all'Autorità di Gestione.

15.4 Al ricorrere dei presupposti di legge, il Decreto direttoriale di approvazione della Convenzione di Sovvenzione verrà sottoposta al controllo preventivo di legittimità dei competenti organi di controllo. In tal caso la Convenzione sarà efficace a decorrere dal termine di cui al precedente articolo 4.5.

15.5 L'Ente territoriale (in qualità di Beneficiario) è tenuto agli adempimenti di monitoraggio specificati nella Convenzione di Sovvenzione.

15.6 Irregolarità e sanzioni verranno disciplinate nella Convenzione di Sovvenzione in conformità al disposto dei successivi articoli 17.4 e 17.5.

16. FINANZIAMENTO DEL PROGETTO

16.1 L'Autorità di Gestione eroga il contributo stabilito nelle Convenzioni di Sovvenzione con le modalità di seguito descritte: - *erogazione a titolo di anticipo*: la percentuale da erogarsi a titolo di anticipo verrà indicata nella Convenzione di Sovvenzione (sulla base, salvo altro, della disponibilità delle risorse sulla contabilità speciale di Tesoreria intestata alla DG per l'inclusione e le politiche sociali, ai sensi del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30/5/2014, sia per la quota comunitaria che per la quota nazionale e comunque subordinatamente alla sussistenza di tali

disponibilità); in ogni caso l'anticipazione non potrà superare il 15% dell'importo totale del contributo; - *erogazioni intermedie*: sempre nella Convenzione di Sovvenzione saranno indicate le quote e la tempistica dei successivi ratei da disporre a seguito della presentazione da parte dei Beneficiari della rendicontazione delle spese sostenute (domande di rimborso) e delle attività realizzate, in considerazione dell'esito dei relativi controlli previsti da parte dell'Autorità di Gestione; in ogni caso la somma dell'anticipazione (ove erogata) e dei suddetti ratei non potrà superare il 90 % dell'importo complessivo del contributo stabilito; - *saldo finale*: a conclusione delle attività ed a completamento di tutte le verifiche a ciò necessarie, verrà corrisposto il residuo importo a saldo del contributo stanziato, nella misura che risulterà di competenza in esito alle verifiche dette.

16.2 Su richiesta scritta e motivata dell'Ente territoriale (Beneficiario), possono essere autorizzate dall'Autorità di Gestione modifiche al progetto finanziato secondo le modalità indicate nelle Convenzioni di Sovvenzione. L'autorizzazione è concessa nei limiti del contributo assegnato, sempre che le variazioni proposte corrispondano alle indicazioni del presente Avviso e non mutino la sostanza del progetto quanto a oggetto, soggetti coinvolti o altro elemento decisivo ai fini dell'approvazione del progetto.

17. RENDICONTAZIONE DELLE SPESE E CONTROLLI

17.1 Il rendiconto delle spese sostenute per il progetto finanziato deve essere presentato nel rispetto delle regole indicate nel "*Manuale per la procedura di rendicontazione delle spese*" che verrà fornito dall'Autorità di Gestione e a quanto verrà dettagliato nella Convenzione di Sovvenzione e nel vademecum nazionale sulla ammissibilità della spesa. Il Beneficiario è tenuto a conservare la documentazione amministrativa e contabile del progetto, secondo le tempistiche e le modalità previste dall'Autorità di Gestione (e comunque in conformità al disposto dell'art. 140 del Regolamento (CE) n. 1303/2013, nonché dell'articolo 51 del Regolamento (CE) n. 223/2014) al fine di fornire evidenza in merito allo stato di avanzamento fisico, procedurale e finanziario dei progetti finanziati e di consentire la realizzazione del previsto audit dalle Autorità competenti. Il Beneficiario del finanziamento deve altresì garantire, secondo le tempistiche e le modalità stabilite nella Convenzione di Sovvenzione, la raccolta e l'archiviazione di tutte le informazioni inerenti il progetto e l'accesso a tutta la documentazione relativa ai singoli destinatari e ai servizi offerti, anche al fine di favorire le attività di monitoraggio.

17.2 L'Autorità di Gestione dispone controlli amministrativo-contabili sia in modalità on desk che direttamente in loco, tanto di natura finanziaria quanto di natura operativa, in merito alla corretta esecuzione del progetto, sulla base di quanto previsto dai Regolamenti FSE applicabili e della Convenzione sottoscritta.

17.3 Se a seguito dei controlli saranno accertate delle irregolarità sanabili, al Beneficiario finale sarà richiesto di fornire chiarimenti e/o integrazioni, atti a sanare le criticità riscontrate, entro un termine perentorio indicato dall'Autorità di Gestione. Laddove il Beneficiario finale non provveda nei tempi stabiliti, sarà facoltà dell'Autorità di Gestione procedere alla decurtazione degli importi oggetto di rilievo nonché adottare provvedimenti alternativi che nei casi più gravi potranno comportare anche la risoluzione della Convenzione di Sovvenzione con conseguente revoca del finanziamento e recupero di eventuali somme già erogate, salvo la possibilità di richiedere il risarcimento del danno subito dall'Autorità di Gestione.

17.4 La Convenzione di Sovvenzione disciplinerà più nello specifico le modalità di esecuzione del progetto nonché le ipotesi di applicazione di sanzioni o altri rimedi in ipotesi di mancato adempimento degli obblighi in capo al Beneficiario finale. **17.5** In ogni caso, qualora in sede di realizzazione dei progetti si riscontrino significativi disallineamenti nell'avanzamento finanziario della spesa o nei risultati previsti, l'Autorità di Gestione sin d'ora si riserva la facoltà di adottare ogni provvedimento utile ad assicurare l'efficacia e l'efficienza delle iniziative, ivi inclusa la rimodulazione del budget e delle attività progettuali. **17.6** Il progetto finanziato potrà essere oggetto di controllo da parte delle Autorità di audit, della Commissione europea, della Corte dei conti o di altri organismi di controllo.

18. ALTRE INFORMAZIONI

18.1 OBBLIGHI PUBBLICITARI I soggetti beneficiari del contributo, in merito all'informazione e comunicazione sul sostegno fornito dai Fondi, devono attenersi strettamente a quanto stabilito al punto 2.2 dell'Allegato XII del Regolamento (UE) n.1303/2013, nonché all'articolo 19 del Regolamento (UE) 233/2014. In ogni caso, la visibilità del progetto finanziato dall'UE dovrà essere assicurata attraverso il riferimento specifico al co-finanziamento della UE nell'ambito del "Fondo sociale Europeo 2014- 2020" e del "Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti 2014-2020". Per quanto riguarda gli interventi afferenti al PO I FEAD, la visibilità dovrà essere assicurata senza stigmatizzazione dei destinatari finali. Inoltre un poster di adeguate dimensioni dovrà essere affisso nei locali di progetto nonché su tutte le attrezzature co-finanziate, secondo quanto specificato nella Convenzione di sovvenzione. Tutta la documentazione di progetto dovrà recare una dicitura indicante che il progetto è co-finanziato dal "Fondo sociale europeo 2014-2020" e/o dal Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti 2014- 2020. **18.2 TUTELA DELLA PRIVACY**

In ogni caso, la visibilità del progetto finanziato dall'UE dovrà essere assicurata attraverso il riferimento specifico al co-finanziamento della UE nell'ambito del "Fondo sociale Europeo 2014-2020" e del "Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti 2014-2020". Per quanto riguarda gli interventi afferenti al PO I FEAD, la visibilità dovrà essere assicurata senza stigmatizzazione dei destinatari finali. Inoltre un poster di adeguate dimensioni dovrà essere affisso nei locali di progetto nonché su tutte le attrezzature co-finanziate, secondo quanto specificato nella Convenzione di sovvenzione. Tutta la documentazione di progetto dovrà recare una dicitura indicante che il progetto è co-finanziato dal "Fondo sociale europeo 2014-2020" e/o dal Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti 2014- 2020.

18.2 TUTELA DELLA PRIVACYTutti i dati personali di cui l'Autorità di Gestione venga in possesso in occasione del presente procedimento verranno trattati secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, art. 13.

18.3 FORO COMPETENTE Per qualunque controversia derivante o connessa al presente Avviso è competente in via esclusiva il Foro di Roma.

18.4 RICHIESTE DI CHIARIMENTI I soggetti interessati, fino a 11 giorni prima della scadenza del termine per l'invio delle Proposte, potranno formulare quesiti esclusivamente tramite posta elettronica certificata. I predetti quesiti dovranno essere inviati all'indirizzo PEC della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali **dginclusione.div2@pec.lavoro.gov.it** e riportare come oggetto: "AVVISO N. 4/2016 - QUESITO". Non saranno prese in considerazione e-mail di provenienza incerta, che riportino un oggetto diverso da quello indicato, ovvero che contengano quesiti relativi al merito delle attività progettuali. L'Autorità di Gestione risponderà via posta elettronica all'indirizzo del mittente entro 10 giorni dalla data di ricevimento del quesito. Le risposte ai quesiti di interesse generale saranno pubblicate sul sito internet del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Sul medesimo sito internet saranno pubblicate tutte le informazioni relative al procedimento di cui al presente Avviso. Costituiscono parte integrante del presente Avviso i seguenti allegati, visionabili sul summenzionato sito: Modello A "Domanda di ammissione al finanziamento e dichiarazione sostitutiva di certificazione"; Modello A1 "Autodichiarazioni Partner"; Modello B "Formulario per la presentazione della Proposta di intervento; Fac-simile "Modello di delega a rappresentare l'Ente"; Modello C "Anagrafica del Partner"; Scheda 1 Piano finanziario; Scheda 2 Cronoprogramma; Linee di indirizzo: le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata in data 5 novembre 2015.

18.5 RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Il responsabile del procedimento è la dott.ssa Cristina Berliri, dirigente della Divisione II della Direzione Generale per l'inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Autorità di Gestione del PON "Inclusione" e del PO I FEAD. Roma, 3.10.2016 f.to Il Direttore Generale Raffaele Tangorra

DIREZIONE GENERALE PER L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche” e successive modificazioni e integrazioni;

VISTO il Decreto-legge 16 maggio 2008, n. 85, convertito con modificazioni dalla legge 14 luglio 2008, n. 121, recante “Disposizioni urgenti per l’adeguamento delle strutture di Governo in applicazione dell’articolo 1, commi 376 e 377, della Legge 24 dicembre 2007, n. 244”;

VISTA la Legge 13 novembre 2009, n. 172, recante “Istituzione del Ministero della Salute e incremento del numero complessivo dei Sottosegretari di Stato”;

VISTO il D.P.C.M. 14 febbraio 2014, n. 121, recante il “Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, a norma dell’articolo 2, comma 10-ter, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, modificato dall’articolo 2, comma 7, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, come modificato dall’articolo 1, comma 6, del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150”;

VISTO il D.M. del 4 novembre 2014 di attuazione del D.P.C.M. 14 febbraio 2014, n. 121, rubricato “Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali”;

VISTO il Regolamento (CE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, (recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca);

VISTO il Regolamento (CE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo (FSE);

VISTO il Regolamento (CE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 marzo 2014 relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 1255/2014 della Commissione, del 17 luglio 2014, che integra il regolamento (UE) n. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell’11 marzo 2014 relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) con riguardo al contenuto delle relazioni di attuazione annuali e finali, compreso l’elenco degli indicatori comuni;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio;

VISTO l’Accordo di partenariato 2014-2020 per l’impiego dei Fondi SIE (Fondi Strutturali e di Investimento Europei), adottato dalla Commissione europea con Decisione del 29 ottobre 2014;

VISTO il Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione”, approvato con la Decisione CE C(2014) 10130 del 17 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l’inclusione e le politiche sociali - nell’ambito della programmazione 2014-2020 relativa al FSE (Fondo sociale europeo);

VISTO il Programma Operativo per la fornitura di prodotti alimentari e/o assistenza materiale di base, denominato di seguito PO I FEAD, approvato con la Decisione CE C(2014) 9676 dell’11 dicembre 2014, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale per l’inclusione e le politiche sociali nell’ambito della programmazione 2014-2020;

CONSIDERATO che alla Direzione Generale per l’inclusione e le politiche sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in qualità di Amministrazione centrale dello Stato membro Italia competente in materia di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale, sono attribuite le funzioni di Autorità di Gestione e di Autorità di Certificazione del PON “Inclusione” FSE 2014-2020 e del PO I FEAD, nonché le connesse responsabilità di programmazione, gestione, attuazione, rendicontazione, monitoraggio e controllo dei programmi;

CONSIDERATO che il citato PON “Inclusione” prevede negli Assi 1 e 2 (linea di azione 9.5.9) di sostenere la riduzione della marginalità estrema nelle aree urbane attraverso il potenziamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora e che le risorse siano assegnate tramite avvisi “non competitivi”, definiti dalla Autorità di Gestione in collaborazione con le Amministrazioni regionali, per la selezione di proposte progettuali, coerenti con gli indirizzi nazionali, predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti, ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni;

CONSIDERATO che il citato PO I FEAD prevede nella Misura 4 la realizzazione di interventi a bassa soglia per rispondere ai bisogni materiali immediati delle persone senza dimora attraverso la distribuzione di beni di prima necessità, nonché di altri beni materiali all’interno di progetti più complessivi di accompagnamento finalizzati all’autonomia, sulla base di proposte progettuali, coerenti con gli indirizzi nazionali, predisposte dalle Città metropolitane o dalle Città con più di 250 mila abitanti ovvero dalle Regioni, con riferimento agli Ambiti Territoriali di competenza, o direttamente dagli Ambiti a tal fine delegati dalle Regioni;

VISTO, in particolare, il considerando 60 del citato Regolamento (UE) N. 223/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio dell’11 marzo 2014 relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti che indica la necessità di garantire che il Fondo integri le azioni che sono finanziate a titolo del FSE in quanto attività a favore dell’inclusione sociale e che sostenga nel contempo in via esclusiva le persone indigenti;

VISTO l’Accordo del 5 novembre 2015, raggiunto in sede di Conferenza Stato Regioni ed Unificata, con cui sono state approvate le “Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia e, in particolare, l’art. 2, in base al quale le “Linee di indirizzo” costituiscono il principale riferimento per l’attuazione degli interventi di contrasto alla grave marginalità e alla condizione di senza dimora, previsti negli assi 1 e 2 del PON “Inclusione” e, in particolare, nell’azione 9.5.9 - *“Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l’autonomia”* e del PO I FEAD, in particolare nella Misura 4 *“Deprivazione materiale dei senza dimora e altre persone fragili”*.

VISTO il Rapporto “Le persone senza dimora” del 10 dicembre 2015 con il quale l’ISTAT ha illustrato i risultati della seconda indagine nazionale sulle persone senza dimora realizzata nel 2013/2014 a seguito di una convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Fio.PSD, Istat e Caritas Italiana;

VISTA la nota prot. 41/0006312 con la quale l’ISFOL ha trasmesso la stima del numero delle persone senza dimora sia a livello comunale che regionale, elaborata in base ai dati della citata seconda indagine Istat sulla condizione delle persone senza dimora (ISTAT 2015);

DECRETA

Per le ragioni in premessa indicate, è adottato l’allegato Avviso n. 4 per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Programma Operativo Nazionale Inclusione Assi 1 e 2, azione 9.5.9 per un ammontare pari a € 25 milioni e a valere sul Programma operativo I FEAD (Misura 4) per un medesimo importo di € 25 milioni, per un finanziamento complessivo pari a € 50.000.000. La procedura sarà esperita dalla Divisione II[^] della Direzione Generale per l’inclusione e le politiche sociali. Al presente Decreto sarà data pubblicità nelle forme previste dall’art. 32 della Legge 18 giugno 2009, n. 69, mediante pubblicazione sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione o ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla stessa data. Roma, 3 ottobre 2016 f.to
IL DIRETTORE GENERALE Raffaele Tangorra.

Circolare regionale 30 novembre 2016 - n. 21 Indirizzi regionali agli ambiti territoriali in merito alle proposte di intervento per l'attuazione del sostegno per l'inclusione attiva (SIA) ai fini della presentazione di progetti sul PON «Inclusione» FSE 2014-2020. decreto n. 229 del 3 agosto 2016

La Legge di stabilità del 2016 (Legge n. 208 del 2016) ha istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un fondo finalizzato a garantire l'attuazione del Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale; la legge ha individuato come priorità del Piano l'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto alla povertà.

La misura è stata approvata con decreto interministeriale del 26 maggio 2016 (pubblicato sulla G.U. n. 166 del 18 luglio 2016) con oggetto «Avvio del Sostegno all'Inclusione Attiva (SIA) su tutto il territorio nazionale» e prevede l'erogazione di un sussidio economico alle famiglie in condizioni economiche disagiate, nelle quali siano presenti minorenni, figli disabili o donne in stato di gravidanza accertata.

Il sussidio è subordinato ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa predisposto dai servizi sociali del Comune, in rete con i servizi territoriali (servizi per l'impiego, servizi sanitari, scuole). Il progetto coinvolge tutti i componenti del nucleo familiare e prevede specifici impegni per adulti e minori sulla base di una valutazione globale delle problematiche e dei bisogni. L'obiettivo è quello di aiutare le famiglie a superare la condizione di povertà e riconquistare gradualmente l'autonomia.

I cittadini interessati sono tenuti a presentare la domanda al proprio Comune che provvederà a inoltrarla all'Inps, al fine di verificare le condizioni previste dal decreto (ISEE, presenza di eventuali altre prestazioni di natura assistenziale, situazione lavorativa ecc.) e la conseguente disposizione dei benefici economici, che saranno erogati dal Gestore del servizio attraverso una Carta precaricata.

Il decreto affida inoltre ai Comuni la predisposizione di progetti personalizzati per la presa in carico dei soggetti interessati e finalizzati al superamento della condizione di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale, secondo le linee guida di cui all'accordo approvato in Conferenza Unificata (Stato-Regioni-Città e Autonomie locali) l'11 febbraio 2016.

Le linee guida costituiscono una base anche per altri interventi territoriali impostati sulla presa in carico multidimensionale delle famiglie e delle persone, con particolare riguardo per la fase dell'accesso ai servizi da parte del singolo cittadino o del nucleo familiare con bisogni complessi e delle modalità di avvio della sua presa in carico, al fine di assicurare la coerenza tra gli interventi previsti dal SIA e gli interventi definiti nell'ambito del sistema regionale di programmazione dei servizi sociali e socio sanitari e degli interventi di formazione e attivazione sul mercato del lavoro.

Gli interventi previsti nei progetti personalizzati vengono erogati per il tramite dei servizi territoriali sociali, formativi, occupazionali, socio-sanitari mediante una modalità integrata.

L'adesione e la partecipazione al progetto rappresenta una condizione necessaria al godimento del beneficio.

Le risorse a disposizione del territorio Regionale per il SIA sono pari a € 90.508.818,00.

Successivamente al citato atto è stato approvato il decreto n. 229 del 3 agosto 2016 «Avviso pubblico n. 3/2016 per la presentazione di progetti da finanziare sul Fondo Sociale Europeo, Programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON)» finalizzato a rafforzare la rete dei servizi per la presa in carico e l'attivazione dei nuclei beneficiari SIA, assicurando una presa in carico integrata e favorendo, oltre a un miglior accesso ai servizi, adeguata professionalità e capacità di operare in rete con altri soggetti pubblici, privati e del terzo settore.

Le risorse a disposizione del territorio regionale sono pari a € 17.575.507,00, ripartite sulla base della popolazione residente per Ambito (v. tabella allegata).

L'Avviso 3/2016 è la prima misura attuativa del PON «Inclusione». Quest'ultimo è il documento di programmazione per la gestione a livello nazionale del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 e: contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale;

supporta il SIA integrando il sostegno economico (sostenuto con fondi nazionali) con servizi di accompagnamento e misure di attivazione rivolti ai soggetti che percepiscono il trattamento finanziario. Le risorse sono assegnate tramite Bandi non competitivi rivolti alle Amministrazioni territoriali

di Ambito mediante la presentazione di proposte progettuali di interventi rivolti ai beneficiari del SIA e al rafforzamento dei servizi loro dedicati;

prevede azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa dei soggetti che, ai vari livelli di governance, sono coinvolti nell'attuazione del Programma;

si raccorda con i Programmi Operativi regionali (POR), nonché con il Fead (Fondi aiuti europei agli indigenti) e con il PON Città Metropolitane.

All'interno di questi provvedimenti si rinvia alla definizione di indirizzi regionali al fine di evitare sovrapposizioni con gli interventi attuati nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali (POR), nonché per consentire il coordinamento con gli altri interventi regionali di contrasto alla povertà e con la programmazione dei servizi sociali, socio-sanitari e di politica attiva.

INDICAZIONI REGIONALI

Per favorire la predisposizione e realizzazione di progetti di attivazione sociale e lavorativa su tutto il territorio regionale in maniera omogenea, mediante un sistema di servizi/interventi/prestazioni a livello di Ambito, si forniscono le seguenti indicazioni individuando le azioni dell'Avviso 3/2016 ritenute prioritarie:

1) AZIONE A – Rafforzamento dei servizi sociali *A.1 Potenziamento dei servizi di segretariato sociale e dei servizi per la presa in carico (servizio sociale professionale).*

A.2 Informazione all'utenza e infrastrutture informatiche.

2) AZIONE C – Promozione di accordi di collaborazione in rete

C.1 Attività per l'innovazione e l'empowerment degli operatori dei sistemi collegati al Sia (es. operatori degli ambiti territoriali, dei Centri per l'Impiego - CPI, servizi per la salute, istruzione e formazione) finalizzati alla creazione di sinergie di competenze e know-how.

C.2 Azione di networking per il sostegno all'attuazione delle azioni connesse al SIA (accesso, presa in carico, progettazione).

Ciascun progetto infine dovrà contenere almeno una attività specifica, riferita agli operatori dei Centri per l'Impiego, di empowerment e networking per il sostegno alle azioni strettamente connesse all'attivazione del SIA.

L'azione B «Interventi socio-educativi e di attivazione lavorativa» non viene invece ritenuta prioritaria ai fini della richiesta di finanziamento in base al presente Avviso, in quanto i servizi e gli strumenti individuati sono oggetto di misure attivate ovvero attivabili mediante il POR regionale.

Le presenti indicazioni mirano a garantire, da un lato, il rafforzamento del sistema territoriale dei servizi per assicurare alle famiglie beneficiarie del SIA di inserirsi adeguatamente all'interno della rete di interventi presente negli Ambiti territoriali e rivolta alla generalità delle persone in condizione di bisogno, dall'altro ad indirizzare le risorse comunitarie del POR verso il rafforzamento e la modulazione degli interventi sociali e di politica attiva in maniera omogenea sul territorio regionale.

TOSCANA

MOZIONE 23 novembre 2016, n. 552 - Prestito sociale per aiutare persone e famiglie in condizioni di disagio sociale ed economico. (BUR n. 49 del 7.12.16)

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto che:

- la Regione Toscana ha varato e finanziato (con quasi 5 milioni di euro) un progetto regionale di prestito sociale per sostenere, con prestiti fino a 3.000 euro (senza garanzie e senza interessi), le persone e le famiglie in situazioni di particolare difficoltà o fragilità socio-economica;
- è stata creata una rete territoriale di circa trecento centri di ascolto ai quali le persone in situazione di bisogno possono rivolgersi per sostenere un colloquio, individuale o familiare.

Considerato che:

- i centri di ascolto che operano in stretto raccordo con i servizi sociali territoriali, nell'accogliere le domande, danno priorità a coloro che si trovano in condizione di particolare fragilità socio-economica come appartenenza a famiglie numerose, presenza di situazioni di disabilità grave, presenza di figli minori e di nuclei

monoparentali; - coloro che richiedono il beneficio devono essere in possesso di precisi requisiti: residenza anagrafica in un comune toscano, maggiore età, assenza di condanne definitive di un certo tipo (associazione di tipo mafioso, riciclaggio, impiego di denaro e beni di provenienza illecita), valore ISEE non superiore a 15mila euro, cittadinanza europea oppure possesso della carta di soggiorno o di regolare permesso di soggiorno;

- al beneficiario viene richiesto di essere parte attiva e propositiva nel superare le momentanee difficoltà

economiche, personali o della propria famiglia.

Visto che la restituzione della somma deve avvenire entro un massimo di trentasei mesi e che le modalità di restituzione del prestito vengono concordate direttamente con il centro di ascolto, al quale competono anche attività di tutoraggio e di accompagnamento per garantire un uso consapevole del denaro.

Considerato che la restituzione del debito deve avvenire con le modalità concordate di caso in caso con il centro di ascolto di riferimento.

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi, tramite gli uffici regionali competenti, affinché siano poste in essere le opportune misure di

sensibilizzazione dei confronti dei centri di ascolto in modo che questi trovino, per ciascun prestito, la forma più opportuna di restituzione.

VENETO

DGR 25.11.16, n. 1862 - Interventi per combattere la povertà ed il disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari l. r. 26 maggio 2011, n.11. finanziamento empori della solidarietà. (BUR n. 120 del 13.12.16)

Note

PREMESSA

Il Veneto, nell'ambito delle politiche di solidarietà sociale, ha inteso riconoscere, valorizzare e promuovere l'attività relativa alla redistribuzione delle eccedenze alimentari.

La L. R. 26 maggio 2011, n.11 ha accolto tale finalità negli strumenti di programmazione economica e sociale ed ha previsto che, per il perseguimento della redistribuzione delle eccedenze alimentari, la Regione si avvalga di soggetti del terzo settore che esercitino in modo prevalente tale attività operando in Veneto con una progettualità di rete a livello territoriale.

IL RAPPORTO CON IL TERZO SETTORE

Con DGR/CR n. 155 del 24 dicembre 2012 la Giunta regionale ha approvato il programma triennale degli interventi e la convenzione che disciplina i rapporti tra la Regione e i soggetti del terzo settore coinvolti, sottoponendolo al parere della commissione consiliare competente che, nella seduta del 22 maggio 2013, ha espresso a maggioranza il parere favorevole.

L'AZIONE REGIONALE

Con DGR n. 1166 del 5 luglio 2013 è stato approvato il programma degli interventi, a valenza triennale, per la promozione dell'attività di recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari, nel testo concordato con la commissione consiliare competente.

Con DGR n. 2235 del 3.12.2013 le attività in materia di redistribuzione delle eccedenze alimentari sono state sostenute con un finanziamento specifico in favore del Banco alimentare del Veneto e con un finanziamento destinato allo sviluppo del programma triennale e l'implementazione dell'*emporio solidale* in tutto il territorio regionale.

L'ATTIVAZIONE DEGLI EMPORI

Con DGR n. 2671 del 29.12.2014 sono state finanziate le attività relative all'attivazione di empori nelle aree del veronese, trevigiano, veneziano, da parte dei soggetti candidatisi con la presentazione di specifici progetti.

LE NORMATIVE SUGLI SPRECHI ALIMENTARI E FARMACEUTICI

Con la Legge n. 166 del 19.08.2016 l'Italia si è dotata, secondo paese europeo dopo la Francia, di una normativa sugli sprechi alimentari e farmaceutici.

Ancora una volta il Veneto è precursore rispetto alla regolamentazione nazionale avendo assunto nella propria programmazione sia il contrasto al disagio sociale attraverso la redistribuzione delle eccedenze alimentari sia il tema della sussidiarietà, enfatizzando il ruolo del terzo settore.

IL GRUPPO DI LAVORO

In data 11 luglio 2012 è stata ufficializzata, con D.D. n. 196, la costituzione di un apposito gruppo di lavoro a supporto della struttura regionale competente, per la definizione di adeguate strategie d'intervento in materia di redistribuzione delle eccedenze alimentari.

Di recente al tavolo partecipano anche i referenti dell'Osservatorio regionale Rifiuti - ARPAV, con i quali la Direzione Servizi sociali ha instaurato una collaborazione per promuovere la consapevolezza etica ed ambientale sulla eccessiva quantità di beni alimentari che diventano rifiuti e per incentivare comportamenti virtuosi, a partire dagli empori solidali presenti nel territorio regionale.

LE LINEE GUIDA

Il tavolo di lavoro, che si è periodicamente incontrato, dapprima in forma allargata, e nell'ultimo biennio solo con i soggetti gestori degli empori e il Banco Alimentare Veneto, ha elaborato specifiche linee guida per la gestione dell'emporio della solidarietà. Emporio che va inteso come strumento di sostegno alle forme di povertà, non solo attraverso la distribuzione di alimenti ma con interventi di accompagnamento, formazione ed educazione, che riducano al minimo i meccanismi di assistenza tradizionali.

La Regione fa proprio questo sintetico documento che indica modalità e criteri per l'accesso all'emporio, riferimenti normativi e strumenti operativi uniformi, allo scopo di estendere su tutto il territorio regionale una metodologia che ha visto la nascita di buone prassi a livello locale.

I PROGETTI

Relativamente ai progetti presentati nell'anno in corso, riguardanti la realizzazione e/o l'implementazione di empori della solidarietà, è emersa la necessità di ottimizzare le procedure per approvvigionamenti e formazione, e definire modalità per ridurre i costi e uniformarne la gestione:

- Emporio solidale del Basso Piave gestito dalla Società San Vincenzo de Paoli di San Donà di Piave con sede in Via del Campanile 12. Si tratta dell'implementazione di un'attività avviata di recente che offre servizi prevalentemente a nuclei familiari in difficoltà.
- Emporio solidale Beato Erico di Treviso gestito dalla S. Vincenzo de Paoli di Treviso in una sede messa a disposizione in comodato gratuito dalla Curia Vescovile di Treviso, nella quale la Caritas, mediante le parrocchie cittadine, e l'Assessorato ai Servizi sociali del Comune di Treviso collaborano nella presa in carico della persona.

L'IMPEGNO FINANZIARIO

Per garantire un'efficace prosecuzione delle attività elencate si prevede un impegno finanziario di Euro 32.000,00 per ciascun emporio.

- Emporio solidale La Dispensa di Montebelluna gestito dall'Associazione Amici della solidarietà di Montebelluna che si occupa di prodotti alimentari freschi e deperibili. Obiettivi per l'emporio, che nel 2015 ha ottenuto la Certificazione ISO 9001, sono il consolidamento della rete del reperimento prodotti e l'incremento di azioni di promozione culturale anche attraverso inserimenti lavorativi.

A sostegno di tale emporio si prevede un impegno finanziario di Euro 40.000,00.

- Empori di Verona "Don Giacomelli" gestito dall'Associazione S. Zeno Onlus e "Casa del Colle" gestito dalla Caritas Diocesana Veronese, aperti nel corso del 2015, prevedono

l'implementazione di percorsi inclusivi dei nuclei familiari seguiti e il consolidamento della gestione del supermercato.

- Emporio solidale di Mirano gestito dalla Cooperativa sociale Primavera di Mirano con sede in Via Marconi 33. Il progetto prevede, oltre alla distribuzione alimentare, percorsi di inclusione dei nuclei seguiti, investendo sulla costruzione di reti informali e sensibilizzazione della comunità. Per garantire un'efficace prosecuzione delle attività elencate e in considerazione dei preventivi di spesa trasmessi, si prevede un impegno finanziario di Euro 24.000,00 per l'emporio "Don Giacomelli", di Euro 25.000,00 per l'emporio "Casa del Colle" e di Euro 27.000,00 per l'emporio di Mirano.

GLI ULTERIORI IMPEGNI

La Regione intende altresì sostenere alcune aree dove è prevista la realizzazione di nuovi empori solidali, per valorizzare le esperienze maturate da alcuni soggetti con attività di volontariato nella raccolta e distribuzione di generi alimentari.

Le disponibilità pervenute in tal senso, in seguito ad appositi incontri, anche attraverso la collaborazione dei Centri di servizio per il volontariato, riguardano le seguenti iniziative:

- Emporio di Porto Tolle gestito da Associazione Solidarietà Delta di Porto Tolle. Lo stabile che ospiterà l'emporio necessita di adattamenti ma il dialogo con i soggetti partner è ben avviato e in breve tempo si avvierà l'attività di redistribuzione e la formazione dei volontari.

- Emporio di Cittadella gestito dall'Associazione Volontaria Amicizia e Solidarietà di Galliera Veneta in collaborazione con la Parrocchia del Duomo che mette a disposizione spazi di proprietà. Il progetto si prefigge di creare opportunità di inserimento lavorativo per la conduzione e l'operatività dell'emporio a persone prive di reddito.

- Emporio di Chioggia gestito dall'Associazione Carità Clodiense, nato nel 2014 e individuato dal Vescovo come segno dell'anno giubilare nel 2015. Caratteristica di questo emporio è la formula della banca del tempo: sì alla borsa della spesa ma in cambio il beneficiario deve mettere a disposizione qualche ora della settimana.

- Emporio di Feltre gestito dalla Caritas Feltrina in collaborazione con parrocchie e associazioni.

- Emporio di Villafranca "Il Tione" gestito dall'Associazione Il giracose Onlus di Nogarole Rocca.

- Emporio di S. Martino Buon Albergo gestito dall'Associazione Casa di Martino Onlus di S. Martino Buon Albergo. Questi ultimi due empori sono inseriti in circuiti di coordinamento fra enti socio-assistenziali ed enti locali allo scopo di sostenere persone in condizioni di fragilità, anche attraverso percorsi di accompagnamento e inclusione sociale. Le mansioni affidate sono nell'ambito dell'approvvigionamento dell'emporio.

GLI IMPEGNI FINANZIARI

L'avvio delle progettualità richiede un impegno economico di Euro 20.000,00, per ciascun soggetto, relativo all'allestimento degli spazi, alla formazione e all'eventuale assunzione di collaboratori, reclutati tra le categorie svantaggiate.

IL BANCO ALIMENTARE DI VERONA

Le attività di redistribuzione delle eccedenze alimentari poste in essere dal Banco Alimentare Onlus di Verona dovranno essere inserite nel più ampio contesto della programmazione regionale in materia e coordinate con le reti operanti nei territori nei quali interviene.

A sostegno dell'attività del Banco Alimentare è previsto un finanziamento di Euro 100.000,00.

L'erogazione dei contributi avverrà con un acconto pari al 60% del finanziamento concesso, a seguito della dichiarazione di avvio e il saldo su presentazione della rendicontazione delle spese sostenute e di esauritiva relazione sui risultati raggiunti, entro il 30.09.2017.

Il finanziamento regionale coprirà percentuali massime, rispetto alla somma concessa a ciascun beneficiario del presente provvedimento, relativamente a determinati costi.

Le spese sostenute per il personale impiegato nella gestione dell'emporio e nelle attività di redistribuzione delle eccedenze , esclusi dipendenti e collaboratori del soggetto gestore e dei partner, non potranno superare il 20% del contributo regionale.

Il rimborso delle spese ai volontari non dovrà superare il 10% del contributo concesso e, in ogni caso, per le spese di viaggio, sarà preso in considerazione il costo relativo all'utilizzo del mezzo più economico per trasferire fuori provincia. Il rimborso chilometrico sarà pari a un quinto del prezzo della benzina con un massimo di Euro 0,30 al chilometro.

Trattandosi di un contributo destinato al sostegno di iniziative relative alla redistribuzione di eccedenze alimentari, il costo per l'approvvigionamento di prodotti non potrà superare il 20% del finanziamento regionale.

L'ATTIVITA' DI COORDINAMENTO

In vista della necessità di ottimizzare le risorse disponibili, privilegiando soluzioni che coniughino efficacia e sobrietà, i sistemi informativi e le attività di formazione andranno uniformati e coordinati tra i beneficiari del contributo regionale, che potranno individuare tra i medesimi, un unico referente per ciascuna attività. In ogni caso i costi relativi non dovranno superare il 10% dell'intero finanziamento.

IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

In considerazione del fatto che l'attivazione di un emporio solidale e in genere l'attività di redistribuzione delle eccedenze alimentari implica una forte sinergia di rete, anche con enti locali che si auspica possano concedere gli spazi idonei in comodato d'uso gratuito o a prezzi simbolici, le spese per affitto locali e amministrative, non potranno superare il 10% del contributo regionale.

L'IMPEGNO DI SPESA COMPLESSIVO

La spesa complessiva prevista per il sostegno dei summenzionati progetti è pari a Euro 400.000,00. Vengono finanziate le attività in materia di redistribuzione delle eccedenze alimentari, anche attraverso l'attivazione e/o implementazione di empori solidali, destinando un contributo di:

- € 100.000,00 a favore del Banco alimentare del Veneto
- € 40.000,00 all'Associazione Amici della Solidarietà di Montebelluna
- € 27.000,00 alla Cooperativa Sociale Primavera di Mirano
- € 32.000,00 all'Associazione S. Vincenzo di S. Donà di Piave
- € 32.000,00 all'Associazione S. Vincenzo de Paoli - Consiglio centrale Treviso
- € 25.000,00 alla Caritas Diocesana Veronese di Verona
- € 24.000,00 All'Associazione di Carità S. Zeno di Verona ,
- € 20.000,00 all'Associazione Il giracose Onlus di Nogarole Rocca
- € 20.000,00 all'Associazione Casa di Martino Onlus di S. Martino Buon Albergo
- € 20.000,00 all'Associazione Solidarietà Delta di Porto Tolle - Rovigo
- € 20.000,00 all'Associazione Carità Clodiense
- € 20.000,00 alla Caritas Feltrina di Feltre
- € 20.000,00 all'Associazione Volontaria Amicizia e Solidarietà di Galliera Veneta - AVAS)

PRIVATO SOCIALE

BASILICATA

DGR 8.11.16, n. 1268 - L.R. 12 gennaio 2000, n. 1 (Nuove norme per la promozione del volontariato) e s.m.i. - L.R. 13 novembre 2009 n. 40 (Disciplina delle Associazioni di Promozione Sociale) e s.m.i. - Approvazione schema di Protocollo d'intesa tra la Regione Basilicata e l'Agazia delle Entrate "Direzione Regionale per la Basilicata".

LAZIO

Determinazione 16 novembre 2016, n. G13484 - Registro regionale persone giuridiche private. Iscrizione della nomina di due consiglieri in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Associazione di Famiglie per l'Educazione e la Cultura - C.E.F.A., con sede in Roma.

Note

Viene iscritta nel Registro regionale delle persone giuridiche private: la nomina della dott.ssa Caterina Sutmpo e della dott.ssa Doriana Mazzacani a componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione di Famiglie per l'Educazione e la Cultura - C.E.F.A..

Determinazione 17 novembre 2016, n. G13602 LL.RR 24/1996 e 30/1997 - "IL TRENO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS" codice fiscale 08662881005, con sede legale nel comune di Roma, via Georges Sorel, 7 c.a.p. 00177 (Rm) – Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali - sezione A.

Note

Viene disposta l'iscrizione della "IL TRENO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS" codice fiscale 08662881005, con sede legale nel comune di Roma, via Georges Sorel, 7 c.a.p. 00177 (Rm) all'albo regionale delle cooperative sociali di cui all'articolo 3 della legge regionale del 27 giugno 1996, n. 24 come modificata dalla legge regionale 20 ottobre 1997, n 30 sezione A a far data del 8 marzo 2016.

Determinazione 17 novembre 2016, n. G13606 - LL.RR 24/1996 e 30/1997 - "IL MOSAICO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE" codice fiscale 02262250195, con sede in Aprilia (Lt), via Costantino, 64 c.a.p. 04011 - Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali - sezione A.

Note

Viene disposta l'iscrizione della "IL MOSAICO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE" codice fiscale 02262250195, con sede in Aprilia, via Costantino, 64 c.a.p. 04011 all'albo regionale delle cooperative sociali di cui all'articolo 3 della legge regionale del 27 giugno 1996, n. 24 come modificata dalla legge regionale 20 ottobre 1997, n 30 sezione A a far data del 22 dicembre 2015.

Determinazione 17 novembre 2016, n. G13610 - LL.RR 24/1996 e 30/1997 - "COOPERATIVA SOCIALE AURORA società cooperativa" codice fiscale 02095560567, con sede in Civitella d'Agliano (Vt), via Matteotti, 8 c.a.p. 01020 - Iscrizione all'Albo Regionale delle Cooperative Sociali - sezione A.

Note

Viene disposta l'iscrizione della "COOPERATIVA SOCIALE AURORA società cooperativa" codice fiscale 02095560567, con sede in Civitella d'Agliano, via Matteotti, 8 c.a.p. 01020 all'albo regionale delle cooperative sociali di cui all'articolo 3 della legge regionale del 27 giugno 1996, n. 24 come modificata dalla legge regionale 20 ottobre 1997, n 30 sezione A a far data del 29 febbraio 2016.

PIEMONTE DD 12.9.16, n. 593 - DGR n. 46-2190 del 13 febbraio 2006 "Istituzione dell'albo regionale degli enti di servizio civile nazionale" - Parziale accoglimento della richiesta di adeguamento dell'accREDITAMENTO presentata dall'Ente Associazione Gruppo Abele con sede in Torino, Corso Trapani 95, accreditato alla 3^a classe, sez. A dell'albo anzidetto, codice Helios NZ01086. (BUR n 48 del 1/1.12..16)

Note

Viene disposto il parziale accoglimento della richiesta di adeguamento presentata dall'Ente Associazione Gruppo Abele, con sede in Torino, C.so Trapani 95, accreditato alla 3^a classe dell'albo regionale degli enti di servizio civile nazionale, sez. A), codice helios NZ01086, limitatamente alle sedi e alle figure elencate negli allegati 1) e 2) che costituiscono parte integrante del presente provvedimento;

DD 15.9.16, n. 603 - Fondazione Casa Religiosa Bugnano Sardi, con sede in Antignano (AT). Provvedimenti in ordine al riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato. (BUR n 48 del 1/1.12..16)

Note

L'Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza "Casa Religiosa Bugnano Sardi" (nel seguito: I.P.A.B.), con sede nel Comune di Antignano (AT), tra le sue origini dal testamento olografo della signora Maria Filomena Sardi, vedova Bugnano, in data 24.05.1956 e viene eretta in Ente morale con D.P.G.R. n° 452 del 01.02.1977.

L'I.P.A.B. ha per scopo, a norma dell'art. 2 dello statuto vigente, di *"provvedere al funzionamento di una Casa di Riposo per persone anziane e di un Oratorio giovanile per l'istruzione religiosa e la ricreazione dei ragazzi e ragazze del paese"*.

Con istanza protocollo regionale n°23974/A1508A del 06/07/2016, il Presidente dell'I.P.A.B. richiedeva, in esecuzione della deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 14 del 30/05/2016, il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato e l'approvazione del nuovo statuto.

In relazione a tale istanza, questo Settore, con nota prot. n° 27956/A1508A del 09.08.2016, ha chiesto chiarimenti su alcuni aspetti dello Statuto, con contestuale sospensione dei termini del procedimento.

A riscontro di quanto sopra, l'I.P.A.B, restando nei termini, ha fornito i chiarimenti richiesti.

La proposta veniva motivata dalla natura privatistica dell'I.P.A.B. ed, altresì, dalla necessità di dotare l'istituzione di uno statuto più conforme alla legislazione vigente.

Dato atto che l'I.P.A.B. trae origine dal testamento della signora Sardi che ha nominato erede universale di tutte le sue sostanze la Parrocchia di Antignano con il vincolo di erigere, in primis, una Casa di Riposo per Anziani, che la dotazione patrimoniale della stessa è costituita principalmente dal patrimonio ereditato dalla Parrocchia, e che L'I.P.A.B. , in coerenza con lo spirito originario espresso nelle tavole fondative, persegue il massimo coinvolgimento della Parrocchia di Antignano.

Rilevato che il testo statutario attualmente vigente prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da sette componenti dei quali uno è rappresentato dal Parroco pro-tempore della Parrocchia di Antignano e uno è nominato dalla Curia Vescovile di Asti.

Ritenute pertanto realizzate , per i motivi esposti, le condizioni previste dall'art. 2, lett. c) della l.r. 19.03.1991, n° 10, per il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato.

Viene riconosciuta l'idoneità all'iscrizione nel registro regionale centralizzato delle persone giuridiche private, di cui alla D.G.R. 39 - 2648 del 02/04/2001, della Fondazione "Casa Religiosa Bugnano Sardi", con sede nel Comune di Antignano (AT), con il vincolo della destinazione del patrimonio e delle relative rendite alle attività previste dallo statuto proposto, che si approva e si allega alla presente determinazione per farne parte integrante.

DD 16.9.16, n. 607 - L. 266/91 e L.R.. 38/94 e s.m.i. Iscrizione alla sezione "impegno civile e tutela e promozione dei diritti" della sezione provinciale di Torino del Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato dell'Associazione "Papa' Separati Torino - Associazione per la tutela dei diritti dei figli nella separazione" - C.F. 97698080013 - con sede legale nel Comune di Torino. (BUR n 48 del 1/1.12..16)

Note

Viene iscritta alla sezione "impegno civile e tutela e promozione dei diritti" della sezione provinciale di Torino del Registro regionale delle Organizzazioni di volontariato, in conformità ai requisiti previsti dall'art. 2 della L.R.38/94, nonché dal punto 2 dell'Allegato alla D.G.R. n.38/2389 del 5 marzo 2001, la seguente Associazione cui viene attribuito il numero di iscrizione di seguito specificato:

SANITA'

BASILICATA

DGR 8.11.16, n. 1272 - Costituzione Comitato Paritetico Regionale di cui all'art. 15 dell'Accordo Collettivo Nazionale per la Disciplina dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali, veterinari ed altre professionalità sanitarie (biologi, chimici, psicologi) ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 502 del 1992 e s.m.i. (Atto di repertorio n. 227/CSR del 17 dicembre 2015).

Note

E' costituito, in applicazione dell'art. 15 dell'A.C.N. per la disciplina dei rapporti con i medici Specialisti Ambulatoriali Interni, Veterinari ed altre professionalità sanitarie (Biologi, Chimici, Psicologi) ambulatoriali ai sensi dell'art.8 del D.Lgs. n. 502 del 1992 e s.m.i. (Impresa Conferenza Stato - Regioni, Atto di repertorio n. 227/CSR del 17 dicembre 2015), il

Comitato Paritetico Regionale composto da:

a) per la parte pubblica:

– Assessore Regionale alla Sanità o suo delegato: Presidente

– Dott.ssa Anna Bacchini - Direttore U.O.C. - Assistenza Sanitaria Cure Primarie - ASP: Componente

– Dott.ssa Grazia Ciriello - U.O. C. Distretto della Salute Melfi - ASP: Componente

– Dott. Vito Cilla - Direttore Coordinamento Attività Territoriali - ASM: Componente

– Dott. Giuseppe Taratufolo – Dirigente Gestione rapporti MMG/PLS - ASM: Componente

b) per la parte medica:

– Dott. Maurizio Capuano – designazione sind. (SUMAI): Componente

– Dott. Antonio Di Dio - designazione sind. (SUMAI): Componente

– Dott. Giovanni Eufemia – designazione sind. (SUMAI): Componente

– Dott. Mario Puglia - designazione sind. (UIL FPL): Componente

– Dott.ssa Giovanna Di Pede - designazione sind. (FESPA): Componente

– Dott. Gaetano Paolillo - designazione sind. (SUMAI): Supplente

– Dott. Donato Ambrosio – designazione sind. (SUMAI): Supplente

– Dott. Nicola Sabatino - designazione sind. (SUMAI): Supplente

– Dott.ssa Teresa Sinisgalli – designazione sind. (UIL FPL): Supplente

– Dott. Vincenzo Lauria - designazione sind. (FESPA): Supplente

Le funzioni di segretario sono svolte dalla Dott.ssa Carmela Saponara funzionario in servizio presso il dipartimento Politiche della Persona.

Il Comitato può essere integrato, di volta in volta, da dirigenti del dipartimento Politiche della Persona secondo le rispettive competenze.

CAMPANIA

DGR 29.11.16, n. 660 -Approvazione dei bilanci consuntivi degli anni 2012, 2013, 2014 dell'irccs-fondazione pascale, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del d.lgs. 118/2011. (BUR n. 84 del 12.12.16)

Note

Vengono approvati, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., i bilanci consuntivi degli anni 2012, 2013, 2014 dell'IRCCS – FONDAZIONE PASCALE, che allegati alla presente ne costituiscono parte integrante (Allegati n. 1, n. 2. n. 3), fatti salvi gli esiti dei lavori, in corso di svolgimento, da parte dell'Organismo di cui al decreto commissariale n. 148 del 24.12.2014 e dei tavoli tecnici, rispettivamente, per il fondo rischi e per il riallineamento dei crediti e debiti verso la Regione, che potranno essere recepiti nel bilancio dell'esercizio corrente.

L'utile / perdita di esercizio dell'IRCCS – FONDAZIONE PASCALE è stato già oggetto di destinazione o copertura con appositi decreti commissariali per gli anni 2012 e 2013.

DGR 29.11.16, n. 661 approvazione dei bilanci consuntivi degli anni 2012,2013,2014 dell'Aorn - G Rummo, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del d.lgs 118/2011. (BUR n. 84 del 12.12.16)

Note

Vengono approvati , ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del D.Lgs. 118/2011 e s.m.i., i bilanci consuntivi degli anni 2012, 2013, 2014 dell'AORN –G.RUMMO, che allegati alla presente ne costituiscono parte integrante (Allegati n. 1, n. 2. n. 3), fatti salvi gli esiti dei lavori, in corso di svolgimento, da parte dell’Organismo di cui al decreto commissariale n. 148 del 24.12.2014 e dei tavoli tecnici, rispettivamente, per il fondo rischi e per il riallineamento dei crediti e debiti verso la Regione, che potranno essere recepiti nel bilancio dell’esercizio corrente.

L'utile / perdita di esercizio dell'AORN –G.RUMMO è stato già oggetto di destinazione o copertura con appositi decreti commissariali per gli anni 2012 e 2013.

LAZIO

Decreto del Presidente della Regione Lazio 23 novembre 2016, n. T00248 - Nomina del Direttore Generale dell'Azienda IRCCS I.F.O. - "IRE - ISG". (BUR n. 97 del 6.12.16)

Note

Viene nominato il Dott. Francesco Ripa di Meana, nato a Roma il 2 maggio 1951, acquisito il parere della commissione consiliare permanente nella seduta 75 del 15 novembre 2016, quale Direttore Generale dell’Azienda IRCCS I.F.O. – “IRE – ISG” per la durata di anni 5, con decorrenza stabilita nel relativo contratto di prestazione d’opera intellettuale e, comunque, non oltre la data di collocamento a riposo per raggiunti limiti di età;

Decreto del Presidente della Regione Lazio 23 novembre 2016, n. T00249 - Nomina del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 2. (BUR n. 97 del 6.12.16)

Note

Viene nominata, acquisito il parere della Commissione Consiliare permanente competente per materia espresso nella seduta n. 74 del 10 novembre 2016, la Dott.ssa Flori Degrassi, nata a Capodistria (PI) il 28 marzo 1951, quale Direttore Generale dell’Azienda Sanitaria Locale Roma 2, per la durata di anni 3, con decorrenza stabilita nel relativo contratto di prestazione d’opera intellettuale.

Decreto del Presidente della Regione Lazio 23 novembre 2016, n. T00250 - Nomina del Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 1. (BUR n. 97 del 6.12.16)

Note

Viene nominato, acquisito il parere della Commissione Consiliare permanente competente per materia espresso nella seduta n. 73 dell’8 novembre 2016, il dott. Angelo Tanese, nato a S. Benedetto del Tronto il 21 luglio 1966, quale Direttore Generale dell’Azienda Sanitaria Locale Roma 1 per la durata di anni 3, la cui decorrenza sarà indicata nel contratto di prestazione d’opera intellettuale;

LOMBARDIA

DGR 28.11.16 - n. X/5918 - Disposizioni in merito alla evoluzione del modello organizzativo della rete delle cure palliative in Lombardia: integrazione dei modelli organizzativi sanitario e sociosanitario . (BUR n. 48 del 2.12.16)

Note

Viene disposta, secondo gli indirizzi e per le finalità specificate nei citati atti programmatori, l’evoluzione del modello organizzativo della rete delle cure palliative, a tal fine approvando il documento «*Rete di Cure palliative: Integrazione dei modelli organizzativi sociosanitario e sanitario*» - allegato parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (a cui si fa rinvio).

I Soggetti erogatori, accreditati e a contratto per le cure palliative, sono tenuti ad adeguare i requisiti di cui al documento allegato, entro 6 mesi dalla data di pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, dandone comunicazione alla ATS competente

territorialmente, pena la decadenza dall'accreditamento, secondo l'iter procedurale previsto dalla normativa vigente.

L'ATS, entro 90 giorni dal ricevimento della comunicazione di avvenuto adeguamento, verifichi il possesso dei requisiti e disponga, secondo l'iter procedurale previsto dalla normativa vigente:

la riclassificazione degli assetti organizzativi degli enti erogatori, in caso di verifica positiva;

la decadenza dall'accreditamento, in caso in cui ne accerti il mancato adeguamento;

Viene disposto l'allineamento delle tariffe in coerenza alla definizione di un unico profilo di Hospice quantificando in € 264,00 la tariffa giornaliera omnicomprensiva della quota del posto per accompagnatore.

L'allineamento delle tariffe in coerenza alla definizione di un unico profilo di Unità di Cure Palliative Domiciliari (UCP-Dom):

€ 156,00 tariffa omnicomprensiva per la presa in carico per entrambi i livelli di erogazione;

€ 42,70 tariffa per giornata di presa in carico per il livello di erogazione c.d. «di Base»;

€ 88,60 tariffa per giornata di presa in carico per il livello c.d. «Specialistico»;

I maggiori oneri sono calcolati in via presuntiva in euro 1.000.000

La rimodulazione delle tariffe per il profilo di Unità di Cure Palliative Domiciliari (UCP-Dom) non comporta oneri aggiuntivi per il sistema e pertanto gli oneri derivanti sono già ricompresi nel finanziamento del FSR previsto per il 2017 per il servizio di assistenza Specialistica Territoriale Cure Palliative nell'ambito delle Nuove Reti Sanitarie e per l'ADI Cure Palliative (Assistenza Domiciliare Integrata – Cure Palliative.);

L'applicazione delle suddette tariffe decorre a partire dal primo settembre 2017 previo completamento del processo di riclassificazione dei Soggetti erogatori e di allineamento dei relativi flussi informativi.

Viene dato mandato alla dg welfare di istituire un organismo di coordinamento della rete regionale di Cure Palliative e di adottare ogni successivo provvedimento in attuazione della presente delibera.

RETE DI CURE PALLIATIVE: INTEGRAZIONE DEI MODELLI ORGANIZZATIVI SOCIO-SANITARIO E SANITARIO

NB

Si riporta l'indice del documento; si fa rinvio alla lettura integrale del testo

Sommario

Obiettivi

Premessa

Umanizzazione delle cure

1. Rete Regionale e Reti Locali di Cure Palliative

1.1 Le unità di offerta per le Cure Palliative

1.2 Modalità di presa in carico nella Rete Locale di Cure Palliative (RLCP)

2. Assistenza in hospice

2.1 requisiti di esercizio e di accreditamento

3. Assistenza Domiciliare - Unità di Cure Palliative Domiciliari

3.1 Requisiti di esercizio e di accreditamento

4. Assistenza Ospedaliera

4.1 Consulenza palliativa

4.2 Day-Hospital/Day Hospice

4.3 Assistenza specialistica in regime MAC e ambulatoriale

5. Percorsi di Cure Palliative nell'ambito della Rete delle Unità d'offerta di Cure Palliative e rapporti con continuità clinico-assistenziale

5.1 Il Percorso di Cure

5.2 Il modello proattivo

PUGLIA

DGR 22.11.16, n. 1715 - Obiettivi a carattere prioritario e di rilievo nazionale per l'anno 2014. Approvazione progetti. (BUR n.142 del 13.12.16)

Note

Viene recepito l'Accordo Stato Regioni del 30 luglio 2015 (Rep. Atti n. 126/CSR) — linee progettuali anno 2014 e l'Intesa Stato regioni del 04 dicembre 2014 (Rep. Atti n. 172/CSR) — Assegnazione Risorse anno 2014.

Vengono approvate le schede di progetto — di cui all'allegato n. 1 al presente atto — parti integranti del presente provvedimento (a cui si fa rinvio) elaborate secondo le linee progettuali indicate nell'Accordo Stato-Regioni e relative alle risorse assegnate per l'anno 2014, pari ad € 106.958.881,00;

DGR 22.11.16, n. 1714 - Adempimenti ex art. 32 del Decreto legislativo 118 del 23 giugno 2011. Approvazione Bilancio consolidato del Servizio Sanitario Regionale per l'anno 2015. (BUR n.142 del 13.12.16)

Note

Viene approvato il bilancio consolidato del Servizio Sanitario Regionale per l'anno 2015, ai sensi dell'art. 32 del D. lgs.vo 118/2011, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante e sostanziale, che si compone di:

1. *Stato Patrimoniale;*
2. *Conto Economico;*
3. *Relazione sulla gestione del responsabile della GSA;*
4. *Rendiconto Finanziario;*
5. *Nota Integrativa comprensiva di Modd. SP-CE-LA 2014 e 2015; Prospetto raccordo Contabilità Finanziaria e Contabilità Economica; Verbale Certificatore.*

SICILIA

DASS 31 ottobre 2016. - Composizione del Coordinamento regionale per le cure palliative e la terapia del dolore: sostituzione e implementazione. (BUR n. 52 del 2.12.16)

Art. 1

Il Coordinamento regionale per le cure palliative e la terapia del dolore, di cui al D.A. n. 786 del 5 maggio 2015 e successive modifiche, è così composto:

- presidente: avv. Ignazio Tozzo - Dirigente generale del Dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico o suo delegato;
- coordinatore: dr. Giorgio Trizzino - A.R.N.A.S. di Palermo;
- dott. Antonio Colucci, o suo delegato - Dirigente servizio 1 - D.A.S.O.E.;
- arch. Pasquale Calamia - Ufficio di Gabinetto Assessorato della salute;
- dott.ssa Damiana Pepe - assistente sociale esperto - Dipartimento pianificazione strategica;
- dr. Edoardo Di Maggio - medico di medicina generale;
- dr. Giuseppe Intravaia - infermiere professionale;
- dr.ssa Tania Piccione - assistente sociale.

Per la rete di cure palliative:

- dr.ssa Grazia Di Silvestre - A.S.P. di Palermo;
- dr. Geraldo Alongi - A.S.P. di Agrigento;
- dr. Gaspare Lipari - A.S.P. di Trapani;
- d.ssa Benedetta Veruska Pierpaola Costanzo -

Segretario nazionale Federazione italiana di cure palliative;

- dr. Giovanni Paolo Alario - coordinatore provinciale della Società italiana di cure palliative di Caltanissetta.

Per la rete di terapia del dolore:

- prof. Antonello Giarratano - A.O.U.P. di Palermo;
- dr. Sebastiano Adamo - A.R.N.A.S. di Palermo;

– prof. Epifanio Mondello - A.O.U.P., di Messina.

Le funzioni di segreteria verranno svolte da personale del Dipartimento regionale per le attività sanitarie ed osservatorio epidemiologico.

Art. 2

Eventuali spese di missione dei componenti restano a carico delle Amministrazioni di appartenenza.

DASS 7 novembre 2016. - Modifica del decreto 12 ottobre 2015, concernente modifica del limite di rimborsabilità degli inibitori della pompa acida. (BUR n. 52 del 2.12.16)

Art. 1

L'articolo 1 del D.A. n. 1732 del 12 ottobre 2015 è modificato come segue:

“Nell'ambito della categoria terapeutica degli inibitori della pompa acida (ATC A02BC), ove prescritti su ricettario S.S.N. alle condizioni e limitazioni previste dalle note AIFA 1 e 48 e nel rispetto delle indicazioni autorizzate di cui alle relative schede tecniche, il limite di rimborsabilità riconosciuto dal S.S.R. è quello determinato sulla base del costo per confezione da 14 unità posologiche, riferito al prezzo al pubblico, non superiore ad €5,63 per le specialità appartenenti alla suddetta categoria ad alto dosaggio (lansoprazolo 30 mg, omeprazolo 20 mg, esomeprazolo 40 mg, pantoprazolo 40 mg e rabeprazolo 20 mg) e €3,09 per quelle a basso dosaggio (lansoprazolo 15 mg, omeprazolo 10mg, esomeprazolo 20 mg e 10 mg, pantoprazolo 20 mg e rabeprazolo 10 mg). Il limite di rimborsabilità riconosciuto dal S.S.R per confezione da 28 unità posologiche è ad €11,26 per le specialità appartenenti alla suddetta categoria ad alto dosaggio e €6,18 per quelle a basso dosaggio.

La differenza fra il limite di rimborsabilità come sopra determinato e il prezzo del farmaco prescritto con costo per confezione superiore a quello fissato, è corrisposta dall'utente.

Resta fermo quant'altro previsto dall'art. 9 della legge regionale n. 12/07, come disciplinato con decreto 17 maggio 2007, n. 859.”

DASS 7 novembre 2016 - Schede di monitoraggio per la prescrizione di antibiotici iniettabili. (BUR n. 52 del 2.12.16)

Art. 1

Ai fini del monitoraggio e controllo dell'appropriatezza prescrittiva della prescrizione a carico del SSR di antibiotici iniettabili, il prescrittore, incluso il medico ospedaliero, deve compilare la scheda allegata al presente decreto, di cui costituisce parte integrante.

Ai fini della dispensazione a carico del SSN dei suddetti medicinali, tale scheda dovrà essere allegata, anche in copia, alla ricetta SSN o al promemoria.

Si raccomanda la segnalazione di tutte le sospette reazioni avverse, ponendo particolare attenzione ai riferimenti sulla sicurezza dei medicinali riportati nel riassunto delle caratteristiche del prodotto.

Art. 2

Le strutture sanitarie si devono impegnare ad adottare i provvedimenti necessari alla stretta osservanza del presente decreto, attivando iniziative tese a controllare l'appropriatezza prescrittiva e l'andamento della spesa.

TOSCANA

DGR 22,11,16, n. 1160 - Prezzo di rimborso dei medicinali: modifica delibera GRT n. 1015 del 17-10-2016

VENETO

DGR 15.11.16, n. 1813 - Adesione al progetto di cooperazione tra il ministero della salute e la regione del veneto: "definizione delle linee di indirizzo per effettuare la riconciliazione della terapia farmacologica sul territorio". (BUR n. 117 del 6.12.16)

Note

Si aderisce al programma in oggetto nei termini di cui allo schema di accordo allegato alla presente deliberazione, proposto dal ministero della salute. in base all'accordo, la regione si impegna, in particolare, ad elaborare linee guida volte ad ottimizzare, sotto ogni profilo, la riconciliazione farmacologica nel passaggio del paziente con patologia cronico-degenerativa (incluso il paziente oncologico) dal setting ospedaliero alla presa in carico da parte del mmg e del paziente anziano dal proprio domicilio al ricovero in una struttura protetta - RSA.

DGR 15.11.16, n. 1816 - Erogatori ospedalieri privati accreditati: criteri e determinazione dei tetti di spesa per l'assistenza ospedaliera erogata nei confronti dei cittadini non residenti nel veneto. legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 574. (BUR n. 117 del 6.12.16)

Note

In ossequio a quanto disposto dal comma 574 dell'art. 1 della legge di stabilità 2016 (l. 208/2015), con questo provvedimento si intendono stabilire i criteri e la determinazione dei tetti di spesa per la remunerazione delle prestazioni di ricovero ospedaliero dei cittadini non residenti nel veneto erogate dagli erogatori ospedalieri privati accreditati.

.TUTELA DEI DIRITTI

BASILICATA

DGR 11.11.16, n. 1294 - Art. 5 - L.R. 26/2007 – Approvazione Programma attività anno 2017 dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere e sui minori. Trasmessa al consiglio.

LAZIO

DGR 15.11.16, n. 689 - Riprogrammazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie di cui alla deliberazione 25 novembre 2014, n. 830, non liquidate alla Città metropolitana di Roma Capitale e alle Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Importo euro 1.446.254,68. Cap H41166 missione 12 programma 04. Riprogrammazione del numero delle strutture da istituire destinate all'accoglienza, all'orientamento, all'assistenza e all'ospitalità delle vittime di violenza. (BUR n.96 del 1.12.16)

Note

Vengono autorizzate la Città Metropolitana e le Province di Frosinone Latina, Rieti e Viterbo all'utilizzo delle somme a loro disposizione, erogate per l'istituzione delle nuove strutture, fino alla concorrenza di quanto assegnato con DGR 830/2014 per il sostegno ai Centri antiviolenza e alle Case rifugio già esistenti, secondo gli importi e i criteri indicati nella medesima deliberazione, anche per l'anno 2016.

I suddetti importi verranno dettagliati con successiva circolare che darà indicazione anche in merito alle somme da restituire alla Regione Lazio, fatta salva l'istituzione della casa di semi-autonomia che la città Metropolitana dovrà istituire con i fondi erogati a valere sulle risorse regionali e l'attivazione delle reti territoriali che la Città Metropolitana di Roma Capitale e le restanti Province dovranno realizzare ai sensi di quanto programmato con la deliberazione n. 830/2014.

Vengono riprogrammate in 11 le nuove strutture da istituire destinate all'accoglienza, all'orientamento, all'assistenza e all'ospitalità delle vittime di violenza.

Viene riprogrammato l'utilizzo di euro 1.446.254,68 a valere sul cap. H41166 es. fin. 2016 come segue:

A. l'importo complessivo di euro 1.039.461,14 è finalizzato all'istituzione e allo start up di 11 nuove strutture di cui:

- euro 529.461,14 per istituzione di 8 CAV per l'importo di euro 66.182,64 ciascuno;
- l'importo di euro 510.000,00 è finalizzato all'istituzione di 3 case rifugio per l'importo di euro 170.000,00 ciascuna;

B. l'importo di euro 274.838,50 rimane assegnato alla Città metropolitana di Roma Capitale a copertura dell'importo assegnato con DGR 830/2014 per il sostegno dei centri esistenti, la cui erogazione è subordinata all'acquisizione della rendicontazione delle risorse già liquidate ai sensi della deliberazione n. 830/2014;

C. l'importo di euro 131.955,04 è finalizzato alla specifica formazione interistituzionale delle figure professionali che si occupano delle vittime di violenza di genere, articolata nelle aree di intervento individuate nel Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere: riconoscimento del fenomeno, presa in carico, accompagnamento nel percorso di uscita dalla violenza. La formazione sarà finalizzata all'adozione di metodologie condivise e alla costruzione di un modello regionale di intervento.

Viene definita la distribuzione territoriale delle nuove strutture sulla base della dislocazione delle strutture esistenti, garantendo almeno 1 CAV e 1CR in ciascuno dei territori provinciali ad oggi privi di strutture, riservando l'istituzione di 3 nuovi CAV a Roma Capitale e distribuendo il restante numero in maniera proporzionale alla popolazione residente sul territorio delle Province come riportato nella tabella a cui si fa rinvio..

Vengono affidate a LazioInnova, tramite la stipula di apposita convenzione, le attività connesse alla formazione inter- istituzionale delle figure professionali che si occupano delle vittime di violenza di genere, come indicato al precedente punto C.

LOMBARDIA

DGR 28.11.16 - n. X/5878 - Determinazioni in ordine all'attivazione di nuove reti territoriali interistituzionali antiviolenza e di nuovi centri antiviolenza all'interno di reti già attive, finalizzate allo sviluppo dei servizi e delle azioni per la prevenzione, il sostegno e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - VII provvedimento attuativo del «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018»

Note

INTRODUZIONE NORMATIVA

La legge 3 luglio 2012, n.11, «Interventi di prevenzione, contrasto e sostegno a favore di donne vittime di violenza», e in particolare l'art.1 - Principi e finalità,:

pone alla base dell'azione politica e amministrativa il rispetto della dignità, della libertà di espressione e della piena e libera realizzazione di ogni persona;

riconosce che ogni forma e grado di violenza costituisce una violazione dei diritti umani e un attacco all'invulnerabilità, alla dignità e alla libertà della persona e contrasta la cultura che la genera e la diffonde;

riconosce che la violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica contro la donna, comprese la minaccia di mettere in atto tali azioni e la violenza assistita, nonché la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica sia nella vita privata, ledono il diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità, all'integrità fisica ed emotiva e costituiscono una minaccia grave per la salute fisica e psichica della donna stessa;

condanna e contrasta ogni forma di violenza contro la donna esercitata sia all'interno della famiglia sia in ambito lavorativo e sociale, compresi i matrimoni forzati, la tratta di donne e bambine, le mutilazioni genitali e fisiche di ogni genere;

all'art.2 della suddetta l.r.n.11/2012 la Regione Lombardia pone tra i suoi obiettivi la promozione, in una logica di sussidiarietà verticale e orizzontale, il costante coinvolgimento oltre che la collaborazione con le istituzioni, le associazioni e la società civile per il diffondersi di una cultura del rispetto, dell'uguaglianza e della solidarietà;

l'art.3, comma 3, della legge suindicata, prevede che la Regione promuova la stipula di protocolli d'intesa con gli enti pubblici, gli enti locali, le istituzioni scolastiche, la direzione scolastica regionale, gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, l'autorità giudiziaria e l'amministrazione penitenziaria e ogni altro soggetto che opera nel campo della protezione e tutela delle donne vittime di violenza;

l'art.7 della l.r.n.11/2012 indica gli interventi antiviolenza previsti:

- a) progetti personalizzati di uscita dalla violenza o dal maltrattamento volti al superamento della situazione di disagio e al recupero dell'autonomia;
- b) progetti che offrono accoglienza e ospitalità in strutture di pronto intervento, case rifugio e comunità di accoglienza quali strutture di ospitalità temporanea, forme di ospitalità autonome anche basate sulla solidarietà tra le donne, rivolti alle donne sole o con figli minori che si trovano in situazioni di pericolo per l'incolumità psichica e fisica propria e dei figli minori e per garantire insieme a un domicilio temporaneo sicuro un progetto personalizzato complessivo, teso all'inclusione sociale e che comprenda la necessaria assistenza psicologica delle donne o di eventuali figli;
- c) progetti che offrono accoglienza e ospitalità in strutture-alloggio temporanee, individuali e collettive, nelle quali possono essere ospitate anche donne sole o con figli minori che, nella fase successiva a quella di pericolo per l'incolumità propria e dei figli minori, necessitano di un periodo di tempo determinato per rientrare nella precedente abitazione o per raggiungere l'autonomia abitativa.

il d.p.c.m. del 24 luglio 2014, in attuazione della legge n.119/2013, articolo 5/bis, ha definito il riparto delle risorse nazionali alle regioni e province autonome con le modalità previste e che, al fine di riequilibrare il numero di centri antiviolenza in ogni regione, ha destinato alla Regione Lombardia l'importo di € 1.328.200,34;

con d.c.r.n.894 del 10 novembre 2015, il Consiglio regionale ha approvato il «Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018», che al punto 2.2.2.1 prevede tra le sue finalità strategiche di «incrementare il sistema di Rete aperta, consolidando le reti, rendendole omogenee sul territorio per offrire un intervento qualificato, così da garantire continuità e sviluppo laddove si rendesse necessario incrementare il numero dei centri antiviolenza e delle case-rifugio».

La legge n.241 del 7 agosto 1990, e successive integrazioni e modificazioni, all'art.15 prevede la possibilità per le amministrazioni pubbliche di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

L'AZIONE DELLA REGIONE

L'iniziativa regionale mira a sostenere l'attività di soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro coinvolti nel campo della prevenzione e del contrasto del fenomeno della violenza e dello stalking, favorendo la costituzione o il potenziamento delle Reti antiviolenza locali, anche al fine di garantire la partecipazione, il riconoscimento e il coinvolgimento di tutti gli attori rilevanti, istituzionali pubblici e privati.

GLI ACCORDI DI COLLABORAZIONE

Viene individuato nella stipula di accordi di collaborazione tra la Regione Lombardia e i Comuni che coordinano Reti territoriali interistituzionali lo strumento per assicurare la necessaria integrazione fra le politiche locali e le politiche nazionali, così come previste dalla legge n.119 del 15 ottobre 2013, «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province».

La Regione Lombardia ha avviato programmi per l'attivazione di Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, attivati con d.g.r.n.861 del 25 ottobre 2013, d.g.r.n.1962 del 13 giugno 2014, d.g.r.n.4046 del 18 settembre 2015 e d.g.r. n.4955 del 21 marzo 2016, che hanno permesso di sottoscrivere 18 (diciotto) accordi di collaborazione (ai sensi dell'art.15, l.r.241/1990) con altrettanti comuni per l'attivazione e il consolidamento di Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, con l'obiettivo di dar vita a un sistema integrato e omogeneo di servizi antiviolenza sul territorio regionale.

LE CRITICITÀ

Le 18 (diciotto) Reti territoriali antiviolenza attualmente attive non coprono in maniera omogenea l'intero territorio regionale.

Il numero dei centri antiviolenza che attualmente risultano aver sottoscritto con i comuni capifila apposite convenzioni per l'erogazione di servizi e attività volti ad accogliere e proteggere le donne vittime di violenza risultano non essere in numero adeguato rispetto a quanto previsti dal d.p.c.m. del 24 luglio 2014, che ha riparto le risorse nazionali tra le regioni stimando la necessità di 1,79 centri antiviolenza ogni 400 mila abitanti (1 centro antiviolenza ogni 223.464 abitanti).

Viene ravvisata la necessità di incrementare il numero delle Reti territoriali antiviolenza e il numero dei centri antiviolenza al fine di garantire la copertura omogenea dei servizi antiviolenza sull'intero territorio regionale.

LE TIPOLOGIE DI INTERVENTO

Al fine di favorire l'attivazione di nuove Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, nonché l'incremento del numero di centri antiviolenza, la Regione Lombardia promuove due tipologie di intervento:

TIPOLOGIA A: attivazione di nuove Reti territoriali interistituzionali antiviolenza, coordinate da un Comune capofila;

TIPOLOGIA B: incremento del numero di centri antiviolenza all'interno delle Reti già attive sul territorio regionale e i cui Comuni capifila hanno già sottoscritto un accordo di collaborazione con la Regione Lombardia ai sensi della d.g.r.n.4046 del 18 settembre 2015 e d.g.r.n.4955 del 21 marzo 2016.

IL RUOLO DELLE ATS

Vengono demandate alle ATS le attività relative alla gestione operativa, amministrativa e contabile degli interventi così come definite nell'allegato A) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, e più precisamente, l'attività concernente l'istruttoria e la verifica dei requisiti formali delle domande presentate dai Comuni capifila sulle tipologie A) e B);

Vengono ripartite tra i territori delle ATS le risorse sulla base di specifici indicatori individuati in relazione a dati oggettivi derivanti dai flussi informativi regionali relativi agli interventi interessati dal presente provvedimento, così da garantire una ripartizione delle risorse proporzionale al fabbisogno delle aree di intervento secondo le seguenti modalità:

una quota corrispondente al 35% dell'importo complessivo delle risorse (euro 1.328.200,34), pari a euro 464.870,12, da ripartirsi in maniera uguale fra tutti i territori delle ATS;

il restante 65% per un importo pari a euro 863.330,22 delle risorse ripartito secondo le seguenti modalità: 40% sulla base della popolazione residente in ciascuna ATS;

30% sulla base della popolazione non ancora coinvolta nelle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza;

30% sulla base della stima nazionale di fabbisogno di centri antiviolenza per territorio, come indicato dal d.p.c.m. del 24 luglio 2014 (1,79 centro antiviolenza ogni 400.000 abitanti, pari ad un centro ogni 223,464)

LA CABINA DI REGIA

Viene istituita una Cabina di Regia Regionale interdirezionale, governata da Regione Lombardia, per assicurare una governance omogenea degli interventi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne con la finalità di analizzare la validità tecnica delle proposte progettuali

LA DISPOSIZIONE

Vengono approvati:

- l'allegato A) «Modalità di attivazione di nuove Reti territoriali interistituzionali antiviolenza e nuovi Centri antiviolenza», quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- l'allegato B) «Schema di Accordo di collaborazione per l'attivazione di nuove Reti territoriali antiviolenza o l'incremento di nuovi Centri antiviolenza» quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

- l'allegato C) «Criteri di riparto delle risorse tra le ATS» quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Le risorse finanziarie messe a disposizione sul bilancio regionale ammontano a complessivi € 1.328.200,34

